

SEZIONE
ANAI
EMILIA ROMAGNA

COMUNE DI FIORANO MODENESE
ASSESSORATO ALLE
POLITICHE CULTURALI

SOPRINTENDENZA
ARCHIVISTICA
PER L'EMILIA ROMAGNA

CENTRO STUDI INTERREGIONALE SUGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI

CUM TAMQUAM VERI
GLI ARCHIVI CONVENTUALI
DEGLI ORDINI MASCHILI

ATTI DEI CONVEGNI
DI SPEZZANO (16 SETTEMBRE 2005)
E DI RAVENNA (30 SETTEMBRE 2005)

A CURA DI ENRICO ANGIOLINI



MUCCHI EDITORE

ISBN 88-7000-446-5

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica **autorizzazione rilasciata dall'editore**.

© Enrico Mucchi Editore s.r.l.
Via Emilia Est, 1527 - 41100 Modena
WWW.MUCCHIEDITORE.IT
info@mucchieditore.it
iscritta all'AIE e all'USPI

Pubblicato in Modena nel Settembre 2006

PRESENTAZIONE

Con gli atti odierni il *Centro Studi Interregionale sugli Archivi Ecclesiastici* di Fiorano Modenese presenta il risultato di un altro anno di lavoro dedicato agli archivi ecclesiastici, avviato nel 2005 con l'oramai tradizionale appuntamento annuale di settembre al Castello di Spezzano e alla Casa Matha di Ravenna. Il convegno, apertosi il 16 settembre a Spezzano con i saluti di Maria Paola Bonilauri, assessore alle politiche culturali del Comune di Fiorano Modenese, di Euride Fregni, soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna, e della sottoscritta, in rappresentanza della Sezione Emilia Romagna dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (come cortesemente richiesto dal suo presidente Gilberto Zacchè e in qualità di responsabile della Commissione sugli archivi ecclesiastici della Sezione regionale), è stato coordinato da Angelo Spaggiari, direttore dell'Archivio di Stato di Modena; il convegno è poi proseguito il 30 settembre a Ravenna, con i saluti del sindaco Widmer Mercatali e di monsignor Giuseppe Verrucchi, arcivescovo di Ravenna-Cervia, e con il coordinamento di Giuseppe Rabotti, presidente della Società di Studi Ravennati e di Mario Fanti, soprintendente dell'Archivio Arcivescovile di Bologna.

Il *Centro Studi Interregionale sugli Archivi Ecclesiastici* è nato nel 1996 per volontà della Sezione Emilia Romagna dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana e dell'allora Assessorato ai Servizi e Beni Culturali del Comune di Fiorano Modenese, con la collaborazione fattiva della Soprintendenza Archivistica dell'Emilia Romagna e con il patrocinio di tutte le diocesi e arcidiocesi del territorio regionale. Nel giugno 2002, poi, il consiglio comunale di Fiorano Modenese approvava all'unanimità il rinnovo della convenzione (stipulata la prima volta, nel 1997, con durata quinquennale) con l'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, la quale ne aveva richiesto e sollecitato il rinnovo, motivato dai notevoli risultati scientifici conseguiti dal *Centro* e dalla piena consapevolezza, da parte di entrambe le istituzioni, dell'importanza di iniziative di questo genere volte alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali. Un ringraziamento particolare a tal fine si rivolge all'attuale assessore alla cultura del Comune di Fiorano Modenese, che ha creduto nella validità di questa iniziativa culturale riconfermando l'attività del *Centro* e apportandole il suo pieno sostegno.

Con questa nuova pubblicazione il *Centro* giunge quindi a compiere il suo decimo anno di attività, con un *curriculum* di notevole rilievo e soprattutto con la produzione in questi anni di altrettanti volumi. L'argomento delle giornate di studio per l'anno 2005, dedicate agli archivi conventuali (con l'attenzione rivolta, *in primis*, agli ordini religiosi maschili), è stato certamente stimolante: un convegno che è stato un momento di confronto, di studio e di

aggiornamento sui progetti finora compiuti e in corso di realizzazione, quindi «sullo stato dei lavori» e sulle iniziative portate avanti negli ultimi vent'anni in questo ambito, dopo l'imponente primo lavoro di schedatura operato dal 1985 da Giuseppe Plessi, con la sua *Guida alla documentazione francescana in Emilia Romagna*.

Si coglie quindi l'occasione per ringraziare tutti i relatori, nonché gli enti e le istituzioni che hanno collaborato e tuttora collaborano per la prosecuzione delle iniziative del nostro *Centro*. Soprattutto la gratitudine va, per il notevole impegno profuso, ai tanti studiosi, ricercatori, archivisti, ai tanti soci dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana che hanno in questi anni collaborato con noi, in modo del tutto disinteressato, proprio perché consapevoli di partecipare a un progetto di grande valore culturale. Un ringraziamento particolare, quindi, ad Euride Fregni, soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna, a Maria Parente, già funzionaria della medesima soprintendenza, a Gilberto Zacchè, presidente della Sezione regionale dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, a Giuseppe Rabotti, ad Angelo Spaggiari, a Mario Fanti, ad Enrico Angiolini, curatore della pubblicazione degli atti, a Nina Maria Liverani.

Uno speciale ringraziamento, come ogni anno, viene rivolto a tutte le diocesi e arcidiocesi dell'Emilia Romagna che, concedendoci il loro patrocinio all'iniziativa e considerandola «di grande rilievo ecclesiale e culturale», ci hanno spronato a continuare nel nostro lavoro, validamente supportandolo: grazie in particolare all'arcivescovo di Ravenna-Cervia monsignor Giuseppe Verrucchi, a monsignor Adriano Tollari, delegato arcivescovile per i beni culturali dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, a padre Berardo Rossi. Ma grazie ancora, infine, all'amministrazione comunale di Fiorano Modenese per il fattivo impegno profuso fino ad oggi, ed un particolare ringraziamento si rivolge ad Alessandra Alberici, dell'Ufficio Cultura dello stesso Comune, per l'esemplare organizzazione dei convegni.

Gianna Dotti Messori

*Responsabile della Commissione sugli archivi ecclesiastici
della Sezione Emilia Romagna dell'ANAI*

CUM TAMQUAM VERI
GLI ARCHIVI CONVENTUALI
DEGLI ORDINI MASCHILI

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI
DI SPEZZANO (16 SETTEMBRE 2005)

**L'Archivio storico della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori
dell'Emilia-Romagna: vicende storiche ed archivistiche**

*1. La Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna: profilo
istituzionale*

Alle soglie del terzo millennio, è stata istituita la Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna: una 'nuova' entità dell'Ordine dei Frati Minori che raccoglie l'eredità religiosa dei movimenti francescani dell'Osservanza e dell'Osservanza Riformata a partire dal XV secolo e fino alla prima metà del XX secolo in Emilia-Romagna.

La Provincia Minoritica di Cristo Re è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 7 ottobre 1960. Attualmente le fraternità locali che compongono la Provincia sono: Sant'Antonio (Bologna), San Paolo in Monte (Bologna), Santissima Annunziata (Bologna), Sant'Orsola (Policlinico, Bologna), San Nicolò (Carpi), Osservanza (Cesena), Santo Spirito (Ferrara), San Francesco (Fiorenzuola), *Stella Maris* (Milano Marittima), Sant'Antonio (Montepaolo), San Paolo Apostolo (Nonantola), Santissima Annunziata (Parma), Santa Maria di Campagna (Piacenza), San Pier Damiano (Ravenna), Sant'Antonio (Reggio Emilia), Santa Maria delle Grazie (Rimini), San Francesco (San Piero in Bagno), Santa Croce (Villa Verucchio).

La Provincia si caratterizza anche nello svolgimento di «attività prevalentemente dirette a scopi di religione e culto. Nell'ambito della solidarietà e promozione dell'uomo, sono proprie dell'Ente opere di assistenza, beneficenza, educazione, istruzione e formazione culturale [...]. Per conseguire le finalità di educazione ed istruzione l'Ente opera pure attraverso la gestione o l'adesione di Asili Infantili, Scuole Materne, Centri di vacanza, Case per ferie, Ostelli, Case dello Studente, Centri di ospitalità, Case di Riposo per anziani, Case per Ritiri spirituali, Case di accoglienza, Case per il Ricupero dei Tossico-Dipendenti, Laboratori di analisi cliniche e altre strutture di tipo ricettivo. Per conseguire le finalità di assistenza e beneficenza, l'Ente opera,

¹ La stesura della relazione ha tenuto conto dell'introduzione di Mario Fanti premessa a: *Archivio della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna. Inventario*, a cura di R. PEDRINI, Bologna 2003, pp. IX-XVIII.

inoltre, con la Gestione di Mense e Distribuzione di vestiario ai poveri. Per tradizione storica [...] è particolarmente impegnato nella promozione dell'evangelizzazione attraverso i mezzi della comunicazione sociale utilizzando specialmente Stampa periodica, Editoria, Edizioni Musicali, Radio, Televisione, Produzione di mezzi audiovisivi»².

2. *Osservanza e Riforma nel movimento francescano in Emilia Romagna: complessità di vicende storiche e archivistiche.*

Il movimento dell'Osservanza francescana si propagò alla fine del secolo XIV in Umbria, per passare poi in Toscana e raggiungere anche Bologna per iniziativa di fra Giovanni da Stroncone che nel 1403 ottenne da papa Bonifacio IX di istituirvi dapprima un romitorio e poi, nel 1409, un convento. Contemporaneamente anche a Ferrara venne istituito un convento e da queste due città si propagò in tutta la regione il movimento dell'Osservanza. Particolare importanza assunse, almeno inizialmente, il convento di San Paolo in Monte detto dell'Osservanza, in virtù della presenza di Giacomo Primaticci e del beato Marco da Bologna.

Nel 1517 papa Leone X sancì la divisione tra il movimento degli Osservanti e quello dei Conventuali; successivamente nella seconda metà del Cinquecento all'interno della famiglia francescana Osservante si originò un nuovo movimento di rinnovamento spirituale che passò sotto il nome di Riforma. Così, all'interno della Provincia Osservante bolognese, ai frati che intesero condurre una vita più ritirata furono assegnati i conventi più poveri ed antichi, come quelli di Santa Croce di Villa Verucchio e delle Grazie di Rimini. Sebbene inizialmente i Riformati dipendessero ancora dall'unico superiore provinciale, soltanto nel 1584 ebbero il loro primo custode provinciale e nel 1639 furono costituiti in Provincia autonoma, detta Osservante Riformata. Ai Riformati furono inizialmente assegnati i conventi appartenenti tutti alla Provincia Osservante: San Paolo in Monte (Bologna), Santa Maria delle Grazie (Imola), Santissima Annunziata (Cesena), Santa Croce (Villa Verucchio), San Girolamo (Faenza), San Bernardino (Borgonovo), Santa Maria di Monte Oliveto (Castellarquato), San Nicolò (Ariano), Santa Maria di Campagna (Piacenza)³. A questi si aggiunsero i nuovi conventi del Santissimo Crocefisso di

² La citazione è tratta dall'articolo 3 dello Statuto dell'Ente.

³ Per la storia delle due Province nei secoli XVI-XVIII si veda: FLAMINO DA PARMA, *Memorie storiche delle chiese e dei conventi dei frati Minori dell'Osservante e Riformata Provincia di Bologna*, tt. I-III, Parma 1760-1761.

Massalombarda, San Pietro d'Alcantara di Parma, San Cataldo di Modena e Santa Maria di Abrenunzio.

Nel 1796 la regione emiliana fu invasa dall'esercito napoleonico e, dopo alcune soppressioni parziali, nel 1810 tutti i conventi furono soppressi (in parte chiusi, demoliti e venduti), per essere nuovamente ripristinati e recuperati – anche se non completamente – nel 1816. La ricostituzione della Provincia bolognese subì una nuova battuta d'arresto con la soppressione nel 1866-1867 da parte dello Stato italiano; dopo alcuni anni di incertezza l'Ordine riprese il proprio cammino fino all'unione dei Frati Minori del 1897. Per volontà del Ministro Generale Padre Luigi Canali di Parma e con decreto di papa Leone XIII, infatti, le famiglie dell'Osservanza, della Riforma, dei Discalciati e dei Recolletti avrebbero formato un'unica famiglia con il nome di Frati Minori; di conseguenza, anche a Bologna si procedette all'unione delle due Province, osservante e riformata. Questa unione ebbe vita fino al 1911 quando vennero nuovamente istituite due Province con il decreto generalizio del 28 aprile *Sanctissimus* che ripristinava per i Riformati la Provincia di Santa Caterina e per gli Osservanti la Provincia del Santissimo Redentore.

La Provincia del Santissimo Redentore comprendeva i seguenti conventi: Sant'Antonio (Bologna), Le Grazie (Rimini), San Bernardino (Rimini), San Francesco (Cotignola), Santo Spirito (Ferrara), Sant'Antonio (Massalombarda), San Nicolò (Carpi), San Francesco (Busseto), Santissima Annunziata (Parma), San Pietro d'Alcantara (Parma), San Francesco (Cortemaggiore), San Francesco (Fiorenzuola), San Francesco (Forlì). La Provincia di Santa Caterina comprendeva i seguenti conventi: San Paolo in Monte detto dell'Osservanza (Bologna), Santissima Annunziata (Bologna), Santa Croce (Bologna), San Cataldo (Modena), Santa Maria di Campagna (Piacenza), San Bernardino di Borgonovo (Piacenza), Santa Croce di Villa Verucchio (Rimini), Santa Croce (Sogliano), Santa Maria degli Angeli (Brisighella), Sant'Antonio (Cervia), Sant'Antonio di Predappio (Forlì), Santissima Annunziata detta dell'Osservanza (Cesena), Beata Vergine del Paradiso (Faenza), Santa Maria delle Grazie detta dell'Osservanza (Imola)⁴.

Un secondo decreto generalizio del 15 maggio 1916 prescrisse l'assegnazione dei conventi di Santa Croce (Sogliano) e di Santa Maria degli Angeli (Brisighella) alla Provincia del Santissimo Redentore in cambio dei conventi di San Pietro d'Alcantara (Parma) e di Sant'Antonio (Massalombarda), quest'ultimo chiuso poi nel 1921.

⁴ Per la storia di questa Provincia si veda: *La Provincia Minoritica di S. Caterina da Bologna. Prospetto storico degli anni 1911-1946*, Bologna 1946.

Con il decreto generalizio *Quam maximas* del 13 giugno 1946, che metteva in esecuzione le disposizioni di papa Pio XII contenute nella lettera apostolica *Quae paterna* del 27 dicembre 1945, si costituì la Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna; la Provincia era costituita dalla fusione delle due Province di Santa Caterina e del Santissimo Redentore e veniva a completare il piano di unione delle Famiglie francescane degli Osservanti, Riformati, Alcantarini e Recolletti nell'unico Ordine dei Frati Minori decretato da papa Leone XIII nel 1897, poi fallito con la divisione del 1911⁵.

La complessità di queste vicende storiche si è riflessa anche sulla documentazione conservata e prodotta, tanto nelle comunità conventuali, quanto nelle due Province. I fondi archivistici conventuali in seguito alle due soppressioni – napoleonica e demaniale – sono confluiti negli Archivi di Stato o in sedi civili (biblioteche ed archivi comunali, raccolte private), fatta eccezione per la documentazione sfuggita «per svariati motivi alla confisca». Relativamente agli archivi delle due Province Osservante e Riformata di Bologna, non è chiaro se vi sia stata la requisizione delle carte e successivamente la restituzione oppure «l'occultamento in sedi diverse da quelle soggette ai provvedimenti di confisca»⁶. Negli atti della congregazione capitolare della Provincia Osservante del 1882 si faceva, infatti, riferimento a «multa Provinciae documenta, multasque scriptas memorias contineri in quatuor clausis arcis, quas in occasione suppressionis [Padre Michele Angelo Puglia] misit R. P. Jacobo Vergoni, quae nunc extant Bononiae in hospitio Terrae Sanctae multosque libros aliasque memorias et res reperiri in manibus P. Ludovici de Castro Inferiori cui consignata fuere a praefato P. Puglia»⁷.

Le vicende dei primi decenni del secolo XX non contribuirono certamente ad una corretta conservazione della documentazione delle due Province, inizialmente unite (1899) e subito dopo nuovamente separate (1911). Nella congregazione capitolare del 1911 si stabiliva la divisione dell'archivio provinciale nei seguenti termini: gli atti comuni del periodo dell'unione (1899-1911) dovevano rimanere in originale nell'archivio della Provincia del Santissimo Redentore, ed in copia in quello della Provincia di Santa Caterina; mentre gli atti relativi a persone e conventi dovevano essere posti nell'archivio provinciale di pertinenza, fatta salva una copia conforme o un ristretto compendioso per l'archivio a cui non spettavano gli originali⁸.

⁵ Per la storia dell'odierna Provincia si veda: R. ZAVALLONI, *Provincia di «Cristo Re». Frati Minori dell'Emilia-Romagna nel 50° anno di vita*, Assisi 1996.

⁶ *Archivio della Provincia di Cristo Re...*, cit., p. XI.

⁷ *Atti ufficiali della Provincia Osservante Francescana di Bologna*, a cura di Fr. D. GUIDARINI, Fr. B. MONFARDINI, Fr. G. MONTORSI, Bologna [2002], t. IV, p. 430.

⁸ *Ibidem*, p. 641.

Nonostante l'istituzione della Provincia di Cristo Re nel 1946, i fondi delle due antiche Province sono rimasti in sedi separate: il fondo della Provincia Riformata poi di Santa Caterina nel convento di San Paolo in Monte di Bologna, mentre il fondo della Provincia Osservante poi del Santissimo Redentore fino alla fine del XIX secolo nel convento della Santissima Annunziata di Bologna, e dagli inizi del XX secolo nel convento di Sant'Antonio di Bologna.

Con l'istituzione del nuovo Archivio della Provincia di Cristo Re si è operata la concentrazione in un'unica sede – presso la Curia provinciale del convento di Sant'Antonio, in Via Guinizelli 3 a Bologna – della documentazione riguardante le due antiche Province Osservante e Riformata, e di quella prodotta dopo l'unione delle medesime⁹.

3. Stato dei fondi archivistici antecedente al riordinamento.

Come già accennato i fondi delle due antiche Province erano conservati in sedi separate. Nel convento di Sant'Antonio (Bologna), presso la Curia provinciale, si conservavano l'archivio della antica Provincia Osservante, poi del Santissimo Redentore, e la documentazione della Provincia di Cristo Re dal 1946 in avanti; inoltre documenti provenienti da singoli conventi, carte personali di singoli religiosi e volumi manoscritti di varia natura e provenienza. Presso il convento di San Paolo in Monte detto dell'Osservanza (Bologna) si conservava l'archivio della antica Provincia Riformata, poi di Santa Caterina. Presso il convento della Santissima Annunziata si conservava documentazione afferente all'archivio provinciale osservante.

Alle difficoltà conseguenti alla ubicazione dei fondi si deve aggiungere la mancanza di strumenti di corredo; infatti inventari e repertori sommari non sono stati ritrovati. A questa situazione sfugge unicamente il fondo della Provincia Riformata, posto all'interno di buste di fattura moderna secondo un ordinamento risalente alla seconda metà del secolo XVIII. In effetti, nel capitolo provinciale del 1771 la nomina di Padre Luigi da Bologna ad archivista provinciale doveva risolvere esigenze e necessità contingenti: «Bonus ordo et regimen Provinciae exigebat, et exigit, ut Archiva tum singulorum conventuum cum recta methodo pro bono publico disponantur. Idcirco PP. Definitorj matura discussione abita decreverunt, uti presenti Decreto decernunt deveniendum esse ad creationem archivistae Provinciae»; facendo salve la «peritiam probitatem simul atque integritatem personae»; riconoscendo alla nuova

⁹ Già nel 1973 si avvertiva la necessità della «costituzione di un Archivio storico, adeguatamente strutturato e funzionale per tutta la Provincia»: «Acta Provinciae», 29 (1973), p. 46.

figura competenze e privilegi particolari: «exemptionem a choro, unum amanuensem sibi benevisum et opportunum, ac demum facultatem se conferendi ad singulos Provinciae conventus»; definendone, infine, mansioni ed obblighi: «Pater vero Provincialis semel in triennio officii sui visitet archivaria, et eorundem inventaria. Ipsi denique Patri Provinciali teneatur archivista praedictus rationem reddere singulis annis de officio sibi commisso, et si minus idoneus vel publicae fidei fractor inventus fuerit, ipsum interim suspendat ab officio»¹⁰.

Il fondo della Provincia Osservante poi del Santissimo Redentore, pur presentandosi in gran parte entro cartoni di fattura moderna, non aveva mai avuto un ordinamento: nella maggioranza dei casi «il contenuto dei cartoni corrispondeva solo parzialmente, o non corrispondeva affatto, alle indicazioni apposte all'esterno dei cartoni stessi»¹¹; così anche i documenti e le carte raccolte all'interno risultavano privi di ordinamento e fascicolazione. A questo proposito vanno comunque segnalati gli interventi (di natura puramente organizzativa) sulla documentazione, nel corso del XIX secolo e agli inizi del XX, da parte di segretari provinciali quali Padre Antonio Luigi Stagni e Padre Giacinto Picconi da Cantalupo.

Allo stesso modo erano stati raccolti i manoscritti: ai volumi di natura storica, religiosa e spirituale – provenienti da diversi conventi di cui si è persa irrimediabilmente la provenienza – si accompagnavano anche vacchette e registri di messe, registri e brogliacci amministrativi, registri e volumi di natura eterogenea. La raccolta – che non presentava alcun ordinamento – era stata allestita in modo contiguo sulla scaffalatura unicamente per il fatto di essere registri e volumi manoscritti, rilegati o meno; pertanto la raccolta è rimasta tale solo per i volumi e i testi che avessero una natura storica, religiosa e letteraria¹², riconducendo i registri (contabili, amministrativi, di messe ed altri) nei fondi delle comunità conventuali di pertinenza. «In sostanza, l'unico materiale ad avere un ordinamento funzionale era costituito da quello che potremmo chiamare l'archivio corrente della attuale Provincia di Cristo Re, originariamente collocato presso la Segreteria provinciale»¹³.

L'assenza di strumenti di corredo va estesa anche ai fondi di comunità conventuali soppresse, fatta eccezione per gli archivi di San Bernardino di Borgonovo Val Tidone (Piacenza), con un ordinamento settecentesco poi riveduto nel corso del XX secolo; di Sant'Antonio di Massalombarda (Raven-

¹⁰ *Atti ufficiali della Provincia Riformata Francescana di Bologna*, a cura di P. S. CELLI, P. D. GUIDARINI, P. G. MONTORSI, Bologna 1993, vol. I, p. 774.

¹¹ *Archivio della Provincia di Cristo Re...*, cit., p. XII.

¹² Questa raccolta è andata a costituire la Sezione VII (Manoscritti).

¹³ *Archivio della Provincia di Cristo Re...*, cit., p. XII.

na), con un ordinamento ottocentesco; di San Pietro d'Alcantara (Parma), con un ordinamento novecentesco; della Beata Vergine Immacolata di Rocca San Casciano (Forlì), con un ordinamento novecentesco. Per la sola Provincia Riformata si segnalano i repertori compilati tra il 1771 ed il 1776 da Padre Luigi da Bologna per i conventi di Abrenunzio, Ariano, Medicina e Villa Verucchio. In tutti gli altri casi, gli ordinamenti operati nel corso del Novecento sono assolutamente parziali, relativi a parte della documentazione e condotti secondo criteri non archivisticamente corretti.

Che la situazione dell'archivio provinciale – almeno per quanto riguarda il fondo della Provincia Osservante – fosse per così dire problematica è confermata ed esemplificata dalla testimonianza di Padre Giacinto Picconi da Cantalupo: «E per vero, allorché nel Capitolo provinciale del 1882, fui nominato cronologo ed archivista, non ebbi né consegna, né cognizione di archivio; e ciò per la ragione che più non esisteva; e solo nel 1885 mi fu dato di rinvenire gli atti della provincia, le memorie che erano state raccolte dal defunto cronologo P. Antonio Stagni di Cento, ed un numero senza fine di lettere e carte volanti, la cui data però non oltrepassava il 1856. Memorie trovate in appresso fanno fede, che prima del 1866, nell'archivio provinciale, esistevano codici, registri, documenti, corrispondenze, ed una serie lunghissima di opere stampate e manoscritte, dei Religiosi della provincia; ebbene ove sono esse andate?»¹⁴.

La denuncia di Padre Picconi è emblematica, a sua volta, di un aspetto che non poco ha influito sulla corretta conservazione in un medesimo luogo della documentazione delle due Province. Innanzitutto il governo della Provincia era – come oggi – soggetto a procedure elettive che prevedevano un notevole avvicendamento nelle cariche istituzionali in archi cronologici brevi, nel nostro caso la nomina del Segretario che solitamente fungeva anche da archivista provinciale; in secondo luogo molti dei religiosi che hanno svolto funzioni istituzionali, sia all'interno della Curia Provinciale sia all'interno di singole comunità conventuali, hanno trattenuto e conservato presso di sé documenti e carte afferenti alle cariche ricoperte.

4. Lineamenti dei fondi conservati.

La documentazione conservata nell'Archivio della Provincia di Cristo Re «riguarda l'intero territorio regionale emiliano-romagnolo, da Piacenza all'Adriatico, comprendente le odierne province di Piacenza, Parma, Reggio

¹⁴ P. GIACINTO PICCONI DA CANTALUPO, *Cenni biografici sugli uomini illustri della Francesca Osservante Provincia di Bologna*, Parma 1894, t. I, p. X.

Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini»¹⁵. Infatti, oltre ai fondi delle due Province che avevano sede a Bologna, l'extra-territorialità è dovuta al fatto che sono conservati anche i fondi di tutti i conventi che nel corso dei secoli sono stati chiusi per svariate ragioni¹⁶. Per questi motivi l'Archivio riveste la caratteristica di archivio di concentrazione: attualmente è costituito da circa 1.400 unità archivistiche (buste, cartelle, volumi, registri e manoscritti) per uno sviluppo lineare di 250 metri di scaffalatura metallica.

«Per quanto concerne i secoli XIX e XX, l'odierno archivio della Provincia di Cristo Re contiene una documentazione copiosa e pressoché completa; per i secoli antecedenti, occorre tener presente gli effetti delle soppressioni (napoleonica e sabauda) che hanno portato negli Archivi di Stato della regione gran parte della documentazione più antica. Tuttavia quel che l'archivio della Provincia tuttora conserva costituisce una fonte insostituibile sotto molti aspetti, e finora scarsamente utilizzata»¹⁷.

Il riordinamento della documentazione ha portato alla creazione di nove sezioni:

Sez. I: Provincia Riformata di Bologna, poi di Santa Caterina (sec. XV-1946 ca.)

Sez. II: Provincia Osservante di Bologna, poi del Santissimo Redentore (sec. XV-1946 ca.)

Sez. III: Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna (1946-...)

Sez. IV: Carte di conventi soppressi (secc. XV-XX)

Sez. V: Carte di conventi non soppressi (secc. XV-XX)

Sez. VI: Carte personali e scritti di religiosi (secc. XVIII-XXI)

Sez. VII: Manoscritti (secc. XIV-XX)

Sez. VIII: Fotografie (sec. XX-...)

Sez. IX: Archivi aggregati: carte di famiglie e di privati (secc. XV-XX)

Nella Sezione I (95 buste) è stata raccolta ed ordinata la documentazione relativa alla Provincia Riformata poi di Santa Caterina di Bologna a partire dagli atti capitolari del 1599 fino ad una serie di 'istrumenti e scritture' che inizia dal secolo XV, con documenti parte in originale e parte in copia fra

¹⁵ *Archivio della Provincia di Cristo Re...*, cit., p. XV.

¹⁶ Nel corso del Settecento sono stati ceduti ad altre Province alcuni conventi della Provincia Osservante di Bologna situati al di fuori dei confini della regione Emilia-Romagna: precisamente quelli di San Francesco di Bobbio ceduto alla Provincia di Torino nel 1782, di Sant'Angelo e di San Luca di Cremona ceduti alla Provincia di Mantova nel 1767. I fondi di questi conventi non sono pervenuti a Bologna.

¹⁷ *Archivio della Provincia di Cristo Re...*, cit., pp. XV-XVI.

cui molti riguardano il convento di San Paolo in Monte detto dell'Osservanza (Bologna), sede della Provincia.

Nella Sezione II (137 buste) è stata raccolta ed ordinata la documentazione relativa alla Provincia Osservante, poi del Santissimo Redentore, a partire dagli atti capitolari del 1413 fino a raccolte miscellanee (secc. XVII-XIX, rilegate in volumi) di documenti di natura eterogenea, afferenti e non alla Curia provinciale, a testimonianza di interventi archivisticamente non corretti.

«Nella nuova sede dell'Archivio provinciale una stanza apposita è stata riservata alla sola Sezione III, cioè a quella che contenendo la documentazione più recente (dal 1946 in poi) è soggetta a speciali vincoli di riservatezza che la escludono dalla normale consultazione a fini di studio»¹⁸. La documentazione è conservata in 240 buste ed è relativa alle attività ed alle iniziative formative, culturali, apostoliche, sociali e religiose dell'Ente.

La sezione dei conventi soppressi (Sezione IV) comprende il materiale documentario (329 buste) relativo agli archivi di conventi, chiese e comunità che, durante il secolo XIX, sono stati interessati dalla soppressione napoleonica e da quella demaniale; a questi si aggiungono gli archivi di comunità sopresse in seguito alla volontà di ridimensionamento dell'Ordine in tutta Italia durante il secolo XX. La documentazione è relativa, dunque, a comunità appartenute alla Provincia Riformata poi di Santa Caterina, alla Provincia Osservante poi del Santissimo Redentore ed infine alla Provincia di Cristo Re, interessando un arco cronologico che va dal XV al XX secolo. Di seguito si riporta una breve disamina dei fondi conventuali conservati.

«Per Piacenza i fondi dei conventi di S. Bernardino di Borgonuovo Val Tidone con documenti dal 1459, e di S. Francesco di Cortemaggiore dal 1624. Per Parma i fondi di S. Pietro d'Alcantara dal 1790; e inoltre di S. Francesco di Busseto dal 1737, di S. Maria fuori S. Secondo dal 1748 e di S. Giovanni Battista di Torricella dal secolo XVII. Per Reggio Emilia i fondi della B. V. della Ghiara dal 1641, di S. Francesco di Correggio dal 1606, di S. Maria della Porta di Guastalla dal 1551, del SS. Crocifisso di Montiano dal 1616. Per Modena i fondi relativi ai conventi di S. Francesco di Mirandola dal 1703, della Madonna del Macero di Sassuolo dal 1764, di S. Maria di Abrenunzio dal 1722, della SS. Trinità di Finale Emilia dal 1719. Per Bologna i fondi dei conventi di S. Maria della Libertà dal 1722, di S. Maria dell'Incoronata dal 1856, di S. Croce dal 1938, di Cristo Re dal 1963, di S. Giacomo di Loiano dal 1527. Per Ferrara il fondo di S. Pietro di Cento dal 1588. Per Ravenna i fondi dei conventi di S. Apollinare Nuovo dal 1513, della B. V. degli Angeli detta l'Osservanza di Brisighella dal secolo XVI, di S. Antonio di Cervia dal 1758, di S. Maria del Paradiso di Faenza dal 1444, di S. Antonio di Mas-

¹⁸ *Ibidem*, p. XIII.

sa Lombarda dal 1640, di S. Francesco di Cotignola dal 1748. Per Forlì i fondi di S. Rocco di Meldola dal 1552, della B. V. Immacolata di Rocca S. Casciano dal 1748, di S. Croce di Sogliano sul Rubicone dal 1588, di S. Girolamo di Forlì poi S. Francesco di Valverde dal 1334. Infine per Rimini il fondo del convento di S. Bernardino dal 1639»¹⁹.

La Sezione V (50 buste) comprende il materiale documentario pertinente a conventi e comunità ancora in essere. Si tratta di carte e documenti pervenuti in seguito alle soppressioni sopra citate, presumibilmente per motivi di conservazione e di maggiore sicurezza. I fondi interessati sono quelli della Santissima Annunziata (Parma) dal 1725, di San Francesco di Fiorenzuola (Piacenza) dal 1792, di San Cataldo (Modena) dal 1582, di San Nicolò di Carpi (Modena) dal 1449, della Santissima Annunziata (Bologna) dal 1475, di Santa Maria delle Grazie detta l'Osservanza di Imola dal 1578, di Santo Spirito (Ferrara) dal 1792, della Santissima Annunziata di Cesena dal 1582, di Santa Maria delle Grazie (Rimini) dal 1435 e di Santa Croce di Villa Verucchio (Rimini) dal 1748.

La Sezione VI (160 buste) comprende carte personali e scritti di religiosi (carteggi, omelie, carte e minute relativi a studi e ricerche di carattere storico o personale, quaderni e diari di natura personale, fotografie) dei secoli dal XVIII al XXI: «attraverso questa documentazione è possibile illuminare la personalità di molti francescani e l'opera da essi compiuta nei vari campi del ministero religioso e dell'azione pastorale, caritativa e culturale»²⁰. Si pensi ai grandi predicatori e letterati (Padre Michelangelo da Ferrara, Padre Ireneo Affò), ma anche storici (Padre Benvenuto Bughetti, Padre Serafino Gaddoni, Padre Celestino Piana) ed infine religiosi di grande fama (i Martiri in Cina del 1900, Padre Luigi Canali da Parma, Padre Gian Pellegrino Mondaini).

La Sezione VII è una raccolta di manoscritti e documenti di vario contenuto (religioso, teologico, giuridico, storico, filosofico e letterario, in gran parte di autore o di ambiente francescano) dal XIV al XX secolo, provenienti dalle comunità conventuali – ma non solo – della Provincia. I primi quattordici codici dei secoli XV-XVI sono stati descritti da Padre Celestino Piana²¹, a cui seguono altri 225 manoscritti dal XV al XX secolo: si tratta di materiali e compilazioni per la storia francescana, di testi scolastici, di spiritualità e di predicazione. Una menzione speciale va fatta per i due codici della prima metà del XV secolo relativi alla *Chronica XXIV Generalium*, per i tre codici della prima metà del XV relativi a letture sopra le Decretali del

¹⁹ *Ibidem*, p. XVI.

²⁰ *Ibidem*, p. XVII.

²¹ P. C. PIANA, *Codici medioevali e rinascimentali nel convento di S. Antonio*, in *Xenia Medii Aevi Historiam illustrantia oblata Thomae Kaepaeli O. P.*, Roma 1978, pp. 567-606.

giurista Antonio da Budrio, ed infine per i due codici di sermoni bernardiniani ad uso di san Giovanni di Capistrano. Vi sono poi manoscritti e spartiti musicali di genere sacro e profano (15 codici dal Cinquecento all'Ottocento); una serie di autografi e di copie di autografi di uomini illustri (tra cui Gabriele D'Annunzio, Giosuè Borsi, Silvio Pellico, Antonio Rosmini); una raccolta di poesie, canzoni e altri componimenti letterari; una raccolta di opuscoli manoscritti di natura storica, religiosa e devozionale del XVIII e XIX secolo; una raccolta di bolle e brevi pontifici da Martino V a Leone XIII relativi alla Provincia Osservante di Bologna o ad argomenti francescani. Infine una miscellanea di documenti (membranacei e cartacei) di natura eterogenea ma sempre relativa all'ordine dei Minori dal XIV al XIX secolo; ed una raccolta di rotoli, psalteri e codici, tutti membranacei, in lingua Ghezi ed amarico, provenienti dall'Etiopia, da fra Tarcisio Terziari, missionario nel Nord Africa fino al 1949.

Nella Sezione VIII (22 buste) sono stati raccolti ed ordinati *album* fotografici e fotografie quasi esclusivamente attinenti ad avvenimenti, celebrazioni, manifestazioni ed eventi in genere di carattere religioso della Provincia di Cristo Re e delle Province di Santa Caterina e del Santissimo Redentore per il secolo XX.

Nella Sezione IX (26 buste) è stato raccolto ed ordinato il materiale documentario di famiglie e persone, dal XV al XX secolo, pervenuto all'Archivio provinciale in seguito a donazioni di privati o all'opera di raccolta effettuata da alcuni religiosi; si segnala l'archivio di una famiglia Pozzi di Bologna (XV-XX secc., 3 buste), l'archivio di uno studio bolognese d'avvocati della famiglia Morelli-Ghigi (secc. XVIII-XIX, 14 buste); lettere e cartoline di Don Luigi Orione, fondatore dei Figli della Divina Provvidenza a Don Angelo Bughetti, fondatore dell'Istituto Artigianelli di Imola (prima metà del XX sec.) ed infine l'archivio fotografico della famiglia Ferroni di Bologna (1919-1974, 6 buste).

5. *Una nuova fonte per la storia francescana dell'Emilia-Romagna: valenza culturale e religiosa.*

A conclusione di questo intervento vorrei riportare parte delle parole introduttive che Padre Giuseppe Ferrari, Ministro provinciale dal 1997 al 2006, e promotore dell'intervento di ordinamento dell'archivio provinciale, ha voluto scrivere a proposito di questa operazione, sottolineandone non solo il valore culturale ma anche la portata religiosa²²:

²² *Archivio della Provincia di Cristo Re...*, cit., p. IX.

«L'ordinamento dell'Archivio storico della Provincia di Cristo Re segue da vicino la raccolta degli incunaboli e delle cinquecentine presso il convento dell'Osservanza di Bologna. Quel progetto mirava e mira tuttora alla tutela e alla conservazione di un ingente e preziosissimo patrimonio librario che durante le vicende storiche dell'Ordine ha subito dispersioni, distruzioni e sottrazioni di vario genere. Le medesime traversie e peripezie sono toccate in sorte ai manoscritti e alla documentazione cartacea in genere. Il progetto di riordino e di inventariazione di questo patrimonio cartaceo ha diversi obiettivi e finalità: innanzi tutto, la tutela e la conservazione di materiale altrimenti irrecuperabile e destinato alla distruzione e alla dispersione sicure; in secondo luogo, la volontà di costituire e di contribuire ad una forma di arricchimento per studiosi e storici e per quanti vogliono avvicinarsi alla storia e alle vicende dei Frati Minori nelle terre dell'Emilia-Romagna; infine, la precisa volontà di conservare e testimoniare così la presenza dei Frati Minori durante gli otto secoli della loro storia in questa Regione, una presenza che è stata origine e stimolo per la crescita culturale della gente contribuendo così, a volte anche in modo determinante, alla crescita della comunità civile. Noi, Frati Minori in Emilia-Romagna, fraternità specifica che opera in un determinato territorio e nata da diverse espressioni di un medesimo carisma e che in questa esperienza forse a volte si è espressa anche in divisioni e incomprensioni, con questo lavoro marchiamo con evidenza la consapevolezza della nostra unità profonda. È questo un poderoso lavoro che rivela, ben oltre alle decurtazioni operate sul materiale [...] per le note vicende storiche, quanto sia ricca, carica di meraviglia ed enormemente preziosa la nostra storia, in tutti i suoi aspetti: sociali, politici e religiosi e quanta vita sia passata nel segno luminoso dello spirito di Francesco di Assisi, anche nella nostra Regione. Un lavoro che ha espresso un amore profondo per la nostra storia, tanto profondo da far rivivere queste 'carte' di una nuova vita ridando a ciascuna di esse una rinnovata parola».

Gli archivi conventuali dei Frati Minori di San Cataldo in Modena e della Santissima Annunziata in Parma

Con la presente relazione si vuole offrire un breve panorama di due archivi conventuali minoritici significativi dell'Emilia Romagna: quello del convento di San Cataldo in Modena e del convento della Santissima Annunziata in Parma.

Il convento di San Cataldo venne istituito il 25 aprile 1702, per volere del duca estense Rinaldo I. La chiesa parrocchiale di San Cataldo, nominata nella bolla papale del 1181 di Lucio III, riedificata nel 1563 e divenuta nel Seicento Santuario della Beata Vergine del Murazzo, venne affidata ai frati minori riformati di San Cataldo nei primi anni del diciottesimo secolo. Il convento, in un primo tempo collocato nella vecchia casa parrocchiale, venne demolito e ricostruito a partire dal 1718: i lavori si conclusero nel 1755.

Nel 1810, in concomitanza con le soppressioni napoleoniche, il convento venne incamerato dal governo e, spopolato e abbandonato, andò in progressiva rovina; all'atto della soppressione fu ordinato ai frati di presentare e rilasciare, tra l'altro, documenti, libri, recapiti appartenenti al convento. Ripristinato dal duca Francesco IV nel novembre 1815, venne nuovamente soppresso nel 1866; il 15 dicembre di quell'anno l'ispettore demaniale intimò «lo stato di soppressione ai Religiosi di San Cataldo», ordinando l'incameramento dei beni del convento: mobili, suppellettili e, nuovamente, gran parte della biblioteca e l'archivio. Una parte dei locali rimase ad uso di canonica per il parroco, il restante convento venne adibito ad uso scolastico. Rimasero, comunque, alcuni frati secolarizzati, che ben presto rivestirono l'abito, permettendo, in tal modo, la sopravvivenza del convento. Lunghe furono le trattative con l'autorità civile, ancora per tutti gli anni Trenta del Novecento, per la restituzione ai frati dei locali adibiti a scuole; solo dopo il secondo conflitto mondiale i frati poterono riappropriarsi di tutti gli ambienti conventuali.

Mentre dal 1703, con l'istituzione del convento, le cariche di Superiore e Parroco furono separate (dando luogo alla formazione di due fondi archivistici distinti) e tali rimasero fino al 1810 (anno della prima soppressione), nel 1816, al ripristino dell'ordine religioso, i due uffici vennero riuniti in un'unica carica fino al 1910, anno in cui vennero nuovamente attribuiti a due persone diverse. Di conseguenza, quando nel 1962 la chiesa di San Cataldo non fu

più sede di parrocchia (rimanendo come chiesa conventuale e Santuario della Madonna del Murazzo) e tutta l'attività parrocchiale venne trasferita alla nuova chiesa di Sant'Antonio in Cittadella, a ciò fece seguito il trasferimento da San Cataldo dell'archivio propriamente parrocchiale e, in parte, ivi confluirono anche documenti relativi al convento.

Per quanto concerne Parma, invece, i frati minori dell'Osservanza¹ giunsero in quella città nel 1434; ad essi venne assegnata in un primo tempo la chiesa e le case della cosiddetta «Disciplina Nuova», poi il convento e la chiesa dei soppressi Canonici Regolari di San Marco (detti della «Religione Vecchia»). Ivi nel 1445 essi fabbricarono la chiesa, dedicandola alla Santissima Annunziata. Nel 1546 i frati comunque dovettero abbandonare il loro convento, che si trovava presso le mura di Parma o, come si diceva, presso la «Porta Nuova» della città; il convento dell'Annunziata, infatti, era ubicato in una zona interessata dal piano, voluto da Pier Luigi Farnese, per la realizzazione di un'area aperta, libera da edifici, ove poter organizzare una miglior difesa in caso di attacco. I frati vennero, perciò, ospitati presso il parroco don Giovanni Riva, che era rettore della parrocchia di San Gervaso e Protaso, luogo che divenne poi la loro definitiva sede. Ivi, infatti, a partire dal 1566 venne demolita la vecchia chiesa e innalzati il nuovo convento e il nuovo edificio religioso che vennero dedicati, in memoria dell'antico convento, alla Santissima Annunziata. Nel 1616, allorché vennero ultimati i lavori alla chiesa (il convento venne invece completato nel 1680), ai frati venne affidata la parrocchia di San Gervaso e Protaso, cura mantenuta fino al presente. Nella soppressione degli ordini religiosi nel 1810, mentre la chiesa dell'Annunziata, essendo parrocchia, rimase aperta al culto e officiata dai frati sacerdoti, il convento veniva chiuso e trasformato in caserma per le reclute della Grande Armata napoleonica e in magazzino militare. Due anni dopo la Restaurazione, nel 1816 i frati, riottenuto il loro convento, ritornarono all'Annunziata, formando una comunità di quasi quaranta persone (17 sacerdoti, 5 chierici, 7 laici e 9 terziari): comunità guidata dal padre guardiano Giampaolo Rossena. Più grave fu senza dubbio la soppressione operata dal Regno d'Italia; in esecuzione della Legge 7 luglio 1866 il delegato del demanio il 14 dicembre di quell'anno procedeva alla presa di possesso della «casa religiosa mendicante dei Minori osservanti della SS. Annunziata». Il convento dell'Annunziata, dichiarato proprietà dello Stato, veniva convertito nuovamente in caserma militare; ai frati vennero lasciati solo alcuni ambienti comunicanti con la chiesa, al fine di permetterne l'ufficiatura e di esercitare la cura parrocchiale. Solo dopo di-

¹ Per la storia della Santissima Annunziata, si veda: G. GONIZZI, *Il Convento Francescano della SS. Annunziata di Parma e la sua Biblioteca*, Parma 2002.

ciotto anni, nel 1880, i frati poterono riacquistare e restaurare il loro convento: «Non appena furono fatti i primi e più urgenti restauri», scriveva nella sua cronaca padre Giacinto Picconi, «nel dì 14 ottobre veniva benedetto dal padre Luigi Canali e il dì 18 dello stesso mese, la piccola famiglia religiosa tornò ad abitare il suo convento»².

Queste le brevi note storico-istituzionali relative ai due conventi, le quali già possono farci intuire lo stato, la quantità e il tipo di documentazione oggi conservata nei rispettivi archivi. Di questi è stato compiuto, dalla sottoscritta per quello di San Cataldo, il lavoro di riordinamento e inventariazione nel 1991³ per volere dell'allora padre guardiano Pietro Benassi e, per quello dell'Annunziata un intervento di ricognizione con identificazione dei diversi fondi, eseguito nel 2005 a cura della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna⁴, e proseguito nel 2006, per volere del padre guardiano Secondo Ballati, con le prime operazioni di riordinamento e inventariazione tuttora in corso. L'archivio, infatti, versa in precarie condizioni per quanto attinente soprattutto all'ordinamento; il materiale documentario è stato nel tempo soltanto riunito, senza ordine, in contenitori di fortuna, quindi solo ai fini della sua mera salvaguardia.

Durante quest'ultimo lavoro di ricognizione, essendo le carte prive di qualsiasi segnatura archivistica e l'archivio privo di inventari sia coevi che attuali come pure di protocolli della corrispondenza, repertori, elenchi o quant'altro utile per la ricostituzione dell'ordine originario, si è proceduto, pezzo per pezzo, a individuare e ricostituire le serie archivistiche sulla base dell'attività e dei compiti dell'Ente; successivamente, si è proceduto, all'interno delle serie, a porre le unità archivistiche, almeno sommariamente, in ordine cronologico. È certo che richiederà un notevole lavoro, l'avviato intervento di riordinamento, per quanto riguarda soprattutto il carteggio, gli atti e strumenti notarili (da farsi carta per carta) e tutta la corposa serie degli scritti e studi, per la massima parte senza indicazione cronologica e titolazione. Al termine del lavoro di ricognizione è stato possibile comunque individuare una ventina di serie archivistiche, per un totale approssimativo di oltre cinquecento unità tra buste, fascicoli e registri, che coprono un arco cronologico dal quindicesimo secolo ad oltre la metà del Novecento.

² Archivio del Convento della Santissima Annunziata di Parma.

³ G. DOTTI MESSORI, *Inventario dell'Archivio Conventuale di San Cataldo*, Modena 1991 (dattiloscritto conservato presso l'archivio stesso).

⁴ G. DOTTI MESSORI, *Recognizione archivistica dell'Archivio del convento francescano dei frati minori osservanti della SS. Annunziata di Parma*, Parma 2005 (dattiloscritto conservato presso la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna).

Anche l'archivio di San Cataldo al momento dell'intervento di riordinamento versava in precarie condizioni: le varie vicissitudini a cui era andato soggetto, così come quello di Parma (eventi bellici, occupazioni e quant'altro), unitamente ai guasti provocati a seguito delle soppressioni dei conventi, avevano comportato notevoli dispersioni e distruzioni e sconvolto totalmente l'ordine originario. Comunque, per l'archivio di San Cataldo, era stato effettuato nel 1878 un primo riordinamento; gli atti erano stati riuniti in «cartolari», creando diverse filze con la generica intitolazione di *Miscellanea*; un successivo intervento archivistico, compiuto negli anni 1943-1944, ordinava il carteggio prodotto e acquisito fino a quell'epoca, sia integrando, con nuovi fascicoli e con una nuova numerazione, i cartolari esistenti, che creando dei nuovi. Negli anni seguenti, però le carte non erano più concresciute secondo un preciso ordine, rendendo inattendibile anche la successiva configurazione archivistica. Il trasferimento poi nel 1962, come accennato precedentemente, delle carte inerenti all'attività parrocchiale da San Cataldo alla nuova chiesa di Sant'Antonio in Cittadella, smembrando di fatto l'archivio, avevano ulteriormente aggravato le condizioni di ordinamento e conservazione soprattutto del fondo conventuale. Il lavoro di riordinamento quindi, conclusosi nel 1991, ha cercato – in assenza, per la massima parte, di segnature archivistiche – di ricostituire, ove era possibile, le serie originarie, rispettando l'ordinamento dato nel 1878 e proseguito nel 1943. L'archivio conventuale, che abbraccia un arco di tempo assai ampio (dal 1582 e continuativamente dal 1702 al 1972 fino al 1985), risultava composto, al termine del riordinamento del 1991, da 67 buste articolate in 10 serie e suddivise nei due fondi: *conventuale* e *musicale*. Un intervento successivo operato nell'ambito del riordinamento (per altro encomiabile) dell'archivio della Provincia minoritica di Bologna, operato a partire dal 1997 e conclusosi con la pubblicazione dell'inventario nel 2003⁵, ha prelevato materiale documentario dall'archivio del convento di San Cataldo per riunirlo a quello parzialmente presente nell'archivio provinciale; non è chiaro il perché e il criterio del trasferimento nell'archivio della Provincia di solo una parte della documentazione, tra l'altro già riordinata e inventariata, del convento di San Cataldo, convento oltretutto ancora attivo: in tal modo sono stati trasferiti, cambiando pure la successione numerica (che rispettava l'ordinamento dato a suo tempo), quattro «cartolari» di una stessa serie, altri tre di serie diverse, più altri fascicoli che sono stati frammentati e, di questi, la documentazione a stampa trasferita alla biblioteca provinciale. Da questa operazione di accentramento, per certi versi forse discutibile, della documentazione nell'archivio provinciale è rimasto

⁵ *Archivio della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia Romagna. Inventario*, a cura di R. PEDRINI, Bologna 2003.

indenne l'archivio conventuale di Parma, proprio forse per l'allora situazione caotica delle carte.

Questo il quadro sommario generale della situazione archivistica dei due conventi. Ma cosa essi di singolare conservano?

Certo, nella consapevolezza che le soppressioni degli ordini religiosi, napoleoniche prima (1797-1810⁶) e del Regno d'Italia poi (1866-1867), avevano avuto come conseguenza non soltanto l'incameramento dei beni dei conventi, ma anche il trasferimento degli archivi conventuali negli Archivi di Stato, notevole è stata la sorpresa, al momento dei primi interventi archivistici, di rinvenire ancora presso i conventi, ovviamente ancora in attività, numerosa documentazione sfuggita alle confische ottocentesche: documenti che datano anche, come nel caso dell'antico convento dell'Annunziata di Parma, dal quindicesimo secolo; si tratta, dalla prima ricognizione effettuata, di circa una cinquantina di pergamene (bolle e brevi papali dal 1439⁷), strumenti notarili, atti relativi a processi e sentenze, carteggio dal 1530.

Inaspettatamente affascinante, poi, si è dimostrata soprattutto la documentazione prodotta e acquisita dopo la riapertura dei conventi e relativa al Novecento, carte dalla cui lettura emerge, a tutto tondo, non solo quello che di primo acchito si potrebbe immaginare, cioè la vita conventuale dei frati e tutta l'attività religiosa gravitante attorno a loro, ma un profondo spaccato della società di allora. Il fitto epistolario tra i frati e le persone che necessitavano di conforti morali e spirituali, le lettere tra gli stessi religiosi dai vari conventi e non ultime le tante cronache, che narrano gli eventi *intra* ed *extra moenia* del convento, ci raccontano la vita di allora, ci descrivono, del tempo, i problemi socio-economici, gli scontri politici, le ideologie, oltre a tutto un mondo di vita quotidiana oggi peraltro quasi completamente dimenticato.

In effetti, come si legge nel *Prospetto storico degli anni 1911-1946* (un resoconto di tutta l'attività di quei decenni di una delle due province minoritiche di Bologna), soprattutto in quel periodo tutti i campi vennero toccati:

«dal quotidiano ministero sacerdotale alla predicazione, alla cura d'anime delle nostre parrocchie, alle Missioni estere, dalla propaganda per il Terzo Ordine Francescano a quella per le vocazioni e le Opere Missionarie, dall'attività scientifica, artistica, letteraria, all'apostolato della stampa. Se in qualche settore l'attività ha rallentato per lo scoppio della

⁶ Decreto di soppressione degli ordini religiosi del 25 aprile 1810, esecutivo il 27 settembre 1810.

⁷ Si conserva pure il breve di Alessandro VI a favore degli Umiliati di Parma del 1° febbraio 1258.

seconda guerra mondiale, altri ne sono stati necessariamente dischiusi: l'apostolato dei Cappellani Militari su tutti i fronti, l'assistenza ai poveri, ai profughi, ai sinistrati».

E tutto questo emerge proprio dalle carte degli archivi, ribadendo che, come già sottolineò Giuseppe Plessi nella sua *Guida alla documentazione francescana in Emilia Romagna*, essi meritano un particolare studio, dato soprattutto «l'alto messaggio non solo religioso e morale, ma altresì sociale e umanitario»⁸.

Un altro elemento singolare e importante per la ricerca storica è il fatto di ritrovare negli archivi conventuali documentazione appartenente ad altri conventi, per la massima parte anteriore alle soppressioni del 1866. È il caso dell'archivio del convento di San Cataldo di Modena, dove si possono (o meglio, si potevano) consultare documenti provenienti da altri conventi, ma che oggi, a seguito del riordinamento dell'archivio provinciale di cui si diceva, sono stati estrapolati dall'archivio di San Cataldo e uniti alla documentazione esistente in Provincia (forse sarebbe stato più opportuno operare solo un riordinamento, come si dice, «sulla carta», al fine di non alterare l'ordinamento dell'archivio in cui quei documenti erano confluiti e di permettere anche la possibile ricostruzione storica delle motivazioni per cui essi si trovavano fra le carte di un altro archivio).

Nell'archivio di San Cataldo quindi si trovano, o meglio si trovavano, le carte del convento di San Francesco di Mirandola (42 tavole di famiglia del convento dal 1824 al 1864, lettere e documenti, note dei beni mobili, delle entrate e passività del convento, elenco delle spese per il restauro della chiesa e dell'edificio conventuale, e tutto ciò per l'arco cronologico dal 1823 al 1868, ma anche il rogito di vendita del convento dopo la soppressione napoleonica con allegata la planimetria del fabbricato al 1823). E ancora si trovavano le carte del convento di San Francesco di Correggio (21 tavole di famiglia dal 1844 al 1864, stati attivi e passivi del convento dal 1842 al 1849, i registri per gli ordini e visite dei Superiori al convento dal 1626 al 1689 e dal 1727 al 1797; ma tuttora del convento si conservano in San Cataldo le vacchette delle Messe conventuali dal 1842 al 1866) e quelle del convento di Santa Maria di Abrenunzio (Bologna), con il «registro dei religiosi morti e sepolti nella chiesa del convento di Santa Maria» (dal 1732 al 1805).

Se l'archivio del convento di San Cataldo conservava, fino a pochi anni orsono, carte di quelli di Mirandola, Correggio e Abrenunzio, il convento del-

⁸ G. PLESSI, *Presentazione dell'opera*, in *Guida alla documentazione francescana in Emilia Romagna. I. Romagna*, Padova 1989 («Fonti e studi francescani», 2), p. VII.

l'Annunziata di Parma conserva atti e registri della chiesa arcipretale di Carignano (dal 1745 al 1873), dell'abbazia di San Giuliano di Rimini (sono documenti del 1753 relativi ai livelli, affitti, censi e mulini di ragione dell'abbazia) e diversi documenti concernenti il convento di Santa Croce di Sogliano sul Rubicone e quello delle Grazie di Rimini (1936-1942) con elenco sommario delle carte del convento riminese; e ancora inventari dei beni mobili e immobili, con estimi e quant'altro, relativi all'abbazia di San Gaudenzio di Rimini (dal 1754 fino al 1794, con atto notarile del 1677) nonché tantissimi diari e cronache manoscritte forlivesi (con cronaca del convento di San Francesco di Forlì, 1895-1898), cronache riminesi, ferraresi, di Fiorenzuola e Parma, scritti dei primi decenni del Novecento di padre Gregorio Giovanardi (padre Gregorio era giunto a Parma nel 1943 dal convento delle Grazie di Rimini; cultore di storia locale nonché competente e appassionato bibliofilo, egli portò con sé numerosi bauli di libri sulla storia dell'Ordine e sulla città di Rimini, volumi che, alla sua morte, entrarono a far parte della biblioteca conventuale dell'Annunziata⁹, mentre la documentazione manoscritta veniva riunita a tutte le carte del padre).

Sotto questo aspetto interessanti sono, soprattutto per la storia della zona pedecollinare modenese, alcuni documenti (dal 1850 al 1866) provenienti dal convento della Madonna del Macero di Sassuolo (chiesa e convento affidati nel 1826 ai Minori Osservanti), con il «Registro generale delle consorelle ascritte, presso il convento dei Minori Osservanti in Sassuolo, al Terz'Ordine di penitenza istituito dal serafico patriarca San Francesco d'Assisi»: il registro riporta l'indicazione dei nomi, dei luoghi di dimora, dell'anno di vestizione, di quello di professione e dell'anno di decesso delle consorelle (dal 1838 al 1872); sono 292 le sorelle ascritte al Terz'Ordine provenienti da Sassuolo, ma anche molte da Fiorano e ancora da Boccasuolo, Prignano, Dinazano, Magreta, San Michele, Maranello, Castellarano, Corlo, Formigine, e pure Saltino, San Prospero, San Pietro in Elda, Montefiorino e infine Modena. Del convento della Madonna del Macero si conserva inoltre la documentazione relativa alla consegna del convento stesso da parte del padre guardiano Giacinto Picconi da Cantalupo, con allegato inventario del 1866 (padre Giacinto, anche storico-cronologo, venne eletto nel 1897 ministro provinciale nel convento dell'Annunziata di Parma, dove morirà nel 1913).

Per quanto concerne i documenti precedenti alla soppressione del 1866, la giustificazione della loro presenza in questi archivi probabilmente è dovuta al fatto che, per sottrarre il più possibile le carte dalla confisca, esse vennero occultate dai padri e quindi, alla riapertura, conservate nei conventi di destinazione degli stessi; ma anche accadde che, nell'assegnazione delle carte

⁹ GONIZZI, *Il Convento Franciscano della SS. Annunziata...*, cit., p. 90.

ai singoli conventi da parte degli uffici finanziari che li avevano ricevuti quali beni incamerati dal demanio, avvennero non pochi disguidi¹⁰.

Un altro elemento significativo, che contraddistingue ambedue gli archivi in oggetto, è la straordinaria ricchezza di scritti e studi di teologia, filosofia, metafisica, retorica, filologia e linguistica, storia, ma anche panegirici, prediche e discorsi, prose e poesie, per la massima parte risalenti all'Ottocento: una fonte preziosa per la ricostruzione della storia del pensiero teologico, filosofico, storico, scientifico. La presenza di tanti studi e trattati è dovuta, oltre che all'intensa attività culturale dei padri, prevalentemente all'esistenza nei due conventi degli Studentati. Dopo la nuova divisione del 1911, con la riorganizzazione della Provincia Minoritica di Santa Caterina e la ridefinizione degli Studi, il convento di San Cataldo fu riconfermato e destinato dai Superiori quale convento di studio, con lo Studentato di Teologia e Filosofia. Nel convento dell'Annunziata a Parma, nel 1851, allorché la Provincia Minoritica del Santissimo Redentore venne riorganizzata, venne collocato lo Studio di seconda classe (infatti gli studi vennero ripartiti in tre fasce: i Noviziati nei conventi di Cortemaggiore e di Santa Maria delle Grazie di Rimini, lo Studio di prima classe a Bologna e due Studi di seconda classe nei conventi di Santo Spirito a Ferrara e appunto della Santissima Annunziata a Parma¹¹). Quest'ultimo, comunque, è documentato a Parma per almeno sei secoli; divenne dal 1695 Studio Generale di seconda classe di Sacra Teologia e Filosofia e nel 1799 venne elevato a Studio di prima classe¹². Lo Studio di Parma venne chiuso definitivamente nel 1952¹³.

La presenza dello Studio, che era uno strumento indispensabile per la formazione dei novizi, comportò di conseguenza, oltre alla raccolta e alla produzione di centinaia di testi manoscritti, anche l'esigenza di avere una fornita biblioteca: splendide tuttora, anche se menomate dopo le soppressioni, sono ambedue le biblioteche di San Cataldo e dell'Annunziata, quest'ultima peraltro recentemente riorganizzata e dotata dei più moderni sistemi di sicurezza, informatizzazione e collegamento in rete.

Significativo è ancora il carteggio per le cause di canonizzazione e beatificazione di padre Candido Barbieri (per San Cataldo di Modena) e di padre Lino Maupas (per la Santissima Annunziata di Parma). Per quanto concerne

¹⁰ PLESSI, *Presentazione dell'opera...*, cit., p. X.

¹¹ GONIZZI, *Il Convento Franciscano della SS. Annunziata...*, cit., p. 74.

¹² Gli atti suddetti relativi allo Studio si conservano nell'Archivio del Convento della Santissima Annunziata di Parma.

¹³ GONIZZI, *Il Convento Franciscano della SS. Annunziata...*, cit., p. 90.

padre Candido (nato a Nonantola nel 1819 e morto a Modena nel 1907, fu una straordinaria figura di missionario), si conservano nell'archivio 12 fascicoli, riuniti in tre buste, contenenti documenti, lettere, testimonianze e carteggio relativi alla vita e alle opere del padre, la cui salma venne riesumata nel 1960 per la causa di beatificazione.

Relativamente, invece, a padre Lino Maupas (nato a Spalato in Dalmazia nel 1866 e morto a Parma nel 1924), si è formato un vero e proprio fondo archivistico, riordinato da padre Gregorio Giovanardi nel 1957 e dotato di un indice sommario. Oggi il fondo consta approssimativamente di una settantina di buste contenenti, oltre agli scritti vari di padre Lino, le sue biografie e tutto quanto inerente alla sua vita, anche tutte le testimonianze scritte e orali raccolte per la causa di beatificazione; si trova pure il carteggio relativo alle carceri giudiziarie e penali di San Francesco di Parma, del quale fu cappellano dal 1900, e del riformatorio Lambruschini alla Certosa di Parma, del quale ebbe dal 1910 la direzione spirituale. Il processo di beatificazione ebbe inizio il 25 luglio 1942 e il 26 marzo 1999 papa Giovanni Paolo II dichiarava la venerabilità di padre Lino da Parma.

E a padre Lino è dedicata l'«Opera Casa padre Lino», costituita nel 1961 per le opere assistenziali e caritative, con lo scopo quindi di assistere gratuitamente i poveri della città con un pasto completo giornaliero («Mensa di padre Lino»), aiutare economicamente le famiglie bisognose e inoltre fornire l'accoglienza e assistere gratuitamente una ventina di studenti (Casa di accoglienza, Studentato). I documenti relativi alla gestione e amministrazione della «Casa padre Lino» oggi costituiscono un fondo archivistico per un totale di oltre dieci buste. E sempre in tema di enti assistenziali, l'archivio conventuale dell'Annunziata conserva anche le carte del «Patronato dei figli e liberati dal carcere», istituito intorno al 1911 da padre Gabriele Grandi (morto nel 1918) in seno al Terz'Ordine Francescano, di cui era egli direttore; presidente onorario di questo patronato fu nominato proprio padre Lino Maupas. In seno al Patronato sorse pure il «Comitato *pro* operaie disoccupate». Nel 1914, allo scoppio del primo conflitto mondiale, venne istituito il «Laboratorio *Pro Patria*» nonché il «Patronato degli orfani dei caduti in guerra». Circa una decina di buste riuniscono la documentazione di questi patronati.

Per concludere, vorrei soltanto segnalare lo straordinario fondo fotografico presente in ambedue gli archivi e, in modo decisamente più consistente, nel convento di Parma; sono fotografie di padri, di conventi e di edifici religiosi come pure delle sedi missionarie (in Africa, Egitto, Terra Santa, Asia Minore, Cina); datano a partire dalla fine dell'Ottocento e costituiscono certamente una preziosissima fonte documentaria-iconografica.

**Gli archivi conventuali dei Frati Minori dell'Emilia Romagna:
esperienze, stato e problemi di gestione**

L'amabile invito a partecipare a questo convegno mi ha fatto molto piacere; ma, anche, mi ha dato una certa perplessità. Ho accettato precisando: «Non sono un esperto, non sono un addetto ai lavori. Potrò al massimo fare delle divagazioni sul tema, derivanti dalla mia non breve esperienza...». Quando ho preso visione del programma generale e ho visto i temi di Riccardo Pedrini (*L'archivio della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia Romagna*), di Gianna Dotti Messori (*Gli archivi conventuali della Santissima Annunziata di Parma e di San Cataldo di Modena*), di Alfonso Garuti (*L'archivio del convento dei Minori Osservanti di San Nicolò di Carpi*), mi sono reso conto che, per evitare di ripetere in modo sfuocato cose che altri espongono già in modo preciso ed esaustivo, debbo proprio limitarmi a *divagazioni e impressioni*.

Il problema dell'archiviazione, della memorizzazione cartacea, ha toccato, all'inizio della vita dell'Ordine francescano, un dilemma fondamentale: *cultura sì o cultura no?* I frati della prima generazione erano di estrazione varia; non pochi di condizione elevata, che sapevano leggere e scrivere e avevano familiarità con i libri. Ma anche c'era chi pensava che un livello culturale modesto fosse una componente della «minorità», e nei primi anni i sacerdoti e i letterati si erano adattati alla mentalità e alle abitudini dei loro confratelli analfabeti. A Rivotorto questo non costituiva un problema. Ma lo sviluppo incredibile dell'Ordine creò una situazione diversa, quando la grande massa dei nuovi banditori del Vangelo si trovò esposta all'inquinamento dell'eresia (in particolare la predicazione esigeva il possesso della teologia e della Sacra Scrittura) e quando i «culturali» venuti nell'Ordine chiesero il loro spazio.

Sebbene la cultura di allora fosse completamente subordinata alla religione, Francesco non l'aveva in simpatia. Forse perché avvertiva quanto le contorsioni dialettiche dell'*élite* filosofico-teologica di allora fossero in contrasto con la semplicità evangelica; forse perché la propensione sofistica di quella cultura portava a una dissociazione dalle realtà concrete, che egli invece aveva il dono di percepire al primo contatto con ogni problema; forse perché quella cultura – cerebrale e rozza nello stesso tempo – portava a un distacco dal mondo del lavoro, espresso nella presunzione di superiorità e nella diffusa abitudine all'ozio, particolarmente aborrito da Francesco.

Tuttavia a un certo punto Francesco si rese conto che l'attività dello studio non si poteva escludere dal campo dell'«onesto lavoro» che nella regola aveva prescritto ai suoi frati; come si rese conto che per certe zone di arrivo del messaggio evangelico la cultura era uno strumento e un sussidio indispensabile, in un tempo in cui in Europa le università stavano fiorendo come margherite in un campo di primavera. Non per nulla è in quel periodo che Francesco stesso – riconoscendo alla parola scritta una funzione insostituibile nella comunicazione sociale, lui che si era tanto efficacemente servito della parola viva – comincia a ricorrere sempre più spesso alla penna, inviando i suoi messaggi in ogni direzione, per dare alla sua promozione del Vangelo un raggio più vasto e un'eco più duratura.

Francesco dunque aprì le porte del suo Ordine alla cultura, dando diritto di attività a letterati e teologici entrati nel movimento, permettendo poi la costituzione di scuole per la formazione dei giovani agli ordini sacri e all'apostolato. In questo processo mentale la sua attenzione si appuntò sulla sede più idonea per il centro degli studi dell'Ordine e sull'uomo che poteva dare garanzie per questa scuola. Entrarono nella vita di Francesco (e nella storia dell'Ordine francescano) la città di Bologna e un frate portoghese, che tutto il mondo conoscerà e ricorderà come Antonio di Padova.

Antonio diventerà il capo di una scuola teologica che, accettata più che voluta da Francesco, darà vita, con Alessandro d'Hales, Bonaventura, Scotto e tanti maestri succedutisi nei secoli posteriori, a un movimento culturale potente e originale, che canalizzerà a livello culturale la linfa del pensiero di Francesco, rinnovando nella chiesa un indirizzo teologico che ha le sue radici in san Paolo e afferma fino alle ultime conseguenze dottrinali e cosmiche il cristocentrismo.

Il prodigioso sviluppo dell'Ordine francescano nel secolo XIII fu caratterizzato dal pullulare in tutto il bacino del Mediterraneo di impianti conventuali, radicati nel territorio, evidenziati da strutture edilizie – abitative e culturali – sempre più significative, partecipanti alla società civile il forte impegno spirituale col ritmo quotidiano delle osservanze interne di una vita comune modulata sul *format* evangelico, partecipata nella comunicazione del «messaggio» («*praeco sum magni Regis*») con la semplice forma esortativa in ogni occasione della quotidianità o nella forma della predicazione ufficiale, fortemente richiesta e controllata dalla Chiesa. Si sviluppa veemente il processo di clericalizzazione. La *formazione agli ordini sacri* e l'abilitazione alla *predicazione* imposero la *scuola*. Pur conservando il carisma del contatto con la gente in ogni stato sociale, l'Ordine francescano in pochi decenni divenne una potente struttura accademica.

Abbiamo accennato allo Studio di Bologna, aperto da sant'Antonio di Padova. Attorno al 1220 l'insediamento dell'Ordine a Parigi fu esplicitamen-

te finalizzato a formare uno studio aggregato alla locale celebre università. Alessandro d'Hales con Giovanni de la Rochelle avvierà la serie dei grandi maestri. Nel 1224 i Francescani fondarono una casa di studi annessa all'Università di Oxford. Lo studio di Oxford creò il polo culturale che conosciamo: Bacone, Roberto Grossatesta, Scoto... Proprio dall'Inghilterra abbiamo testimonianze illuminanti sulla primissima generazione francescana. Citiamo poche righe del cronista Matteo Paris (1196 circa - 1259 circa):

«... all'inizio conducendo una vita povera e santissima, si applicarono con impegno alla predicazione, alle confessioni, ai divini uffici nelle chiese, all'insegnamento e agli studi... Nelle domeniche e nei giorni festivi, uscendo dalle loro piccole abitazioni, hanno predicato nelle chiese parrocchiali e in altri luoghi dove il popolo si radunava, mangiando e bevendo quello che trovavano presso di loro, non riservandosi nulla per il giorno seguente, secondo quel detto: *non vogliate essere solleciti*, ecc., e portano sempre con sé a tracolla delle sporte contenenti i loro libri, ossia la Bibbia».

Il convento («locus») della primissima generazione francescana – specularmene all'attività descritta dai *flashes* citati – comprendeva sempre uniti i due blocchi *chiesa* e *convento*. Nella *chiesa*: il *coro* per la preghiera dei frati; il *presbiterio*, teatro degli officianti delle sacre funzioni con l'altare maggiore e l'aula per la gente, con gli altari minori ai lati; il luogo per la *reposizione* dell'Eucaristia; la *sacrestia* per la custodia degli apparati, nonché dei vasi e dei libri sacri. Il *convento* comprendeva: l'aula capitolare, destinata alle riunioni comunitarie; il refettorio; la cucina; il dormitorio; un locale per i panni; un locale per la custodia dei documenti e dei libri, che embrionalmente fu *archivio* e *biblioteca*. Invalse subito la prassi di designare un frate idoneo per la custodia e la cura di carte e libri.

L'organizzazione degli studi diventò ben presto un settore preminente dell'attività dell'Ordine: non per niente una lunga serie di Ministri Generali – basterà ricordare Giovanni da Parma e Bonaventura da Bagnoregio, rispettivamente settimo e ottavo Ministro Generale – uscì ininterrottamente per quasi un secolo dalle università di Parigi e di Oxford. In tutte le nazioni e regioni furono creati studi generali e studi provinciali. Nacque l'importante categoria dei Lettori (professori), la «lettoria» che tanto inquieterà il fondamentalista Jacopone da Todì (il quale lamentava che *Parigi aveva ucciso Assisi...*).

Salimbene riferisce di aver conosciuto il Ministro Generale Bonaventura da Bagnoregio partecipando a un *corso di formazione* per i frati, che il Ministro Generale era venuto a fare a Bologna. Lo stesso Salimbene, a proposito di studi scrive:

«Io ero letteralmente ammaestrato e rimpinzato di grammatica fin dalla culla, ed entrai nell'Ordine dei frati Minori; e subito nel mio noviziato nella Marca anconetana, nel convento di Fano, ebbi come maestro di teologia frate Umile da Milano, che aveva studiato a Bologna sotto frate Aimone; il qual frate Aimone, di nazionalità inglese e vecchio, fu eletto ministro generale dell'Ordine dei frati Minori e tenne l'ufficio fino alla sua morte, cioè per tre anni [dal 1240 al 1244].

E il primo anno da che fui entrato nell'Ordine, come materia di insegnamento nei corsi di teologia ebbi Isaia profeta e il Vangelo di Matteo. Il corso lo teneva ivi frate Umile.

E non smisi poi di studiare e di frequentare lezioni... E corre l'anno del Signore 1284. E successivamente non smisi mai di studiare, eppure nemmeno in questo modo ho potuto raggiungere la scienza dei miei maggiori; ma veramente posso dire quella battuta socratica: *Questo so, che non so*».

Questa prima divagazione ha voluto solo ricordare come dato storico che la cultura fu una scelta di San Francesco, forse sofferta, ma sicuramente limpida, e che la scelta comportò il progetto della memorizzazione, che non poteva che essere cartacea. Cioè: la storia degli archivi francescani comincia con l'inizio della storia francescana.

Ma trasferiamoci dal secolo XII ad un'epoca più ravvicinata, cioè al secolo XIX e XX. La storia francescana ha camminato. Dalla fine del Trecento l'Ordine marcia – in unità – con due eserciti paralleli, i Conventuali e gli Osservanti (*grosso modo*, i primi osservano la Regola di San Francesco mitigata da alcune dispense pontificie; i secondi si dispensano dalle dispense). Negli Osservanti si continua la tradizione di traguardare puntigliosamente le linee della quotidianità con le linee delle prescrizioni della regola, e gli «aggiustamenti» creano le Riforme (Discalceati, Recolletti, Amadeiti, Clareniani...). La Santa Sede decide di formalizzare la distinzione fra i Conventuali e gli Osservanti, facendone due Ordini nella famiglia francescana. Decide anche di compattare lo schieramento dell'Osservanza in modo che le Riforme abbiano il giusto respiro e che anche nuove istanze di ritorno alla purezza delle origini abbiano diritto di affermarsi. Il tutto viene sancito da Leone X nella bolla *Ite et vos in vineam meam* del 29 maggio 1517, e confermato e chiarito in alcuni particolari sempre da Leone X nella bolla *Omnipotens Deus* del 14 giugno 1517.

Dopo le decisioni di Leone X la famiglia francescana si trovò configurata come segue: Ordine dei *Frati Minori* (Osservanza e sue Riforme), con a capo

il Ministro Generale dei Frati Minori. L'ordine dei *Frati Minori Conventuali*, con a capo un Maestro Generale. Il *Terz'Ordine Regolare di San Francesco*, con a capo (per ordine di Niccolò V, del 1447) un «Visitatore e Padre Principale». Presto (nel 1525, col permesso di seguire una sua via francescana dato al frate Minore Matteo da Bascio a voce da Papa Clemente VII) sarebbe spuntato dal tronco francescano l'Ordine dei *Frati Minori Cappuccini*.

Nel 1897 Leone XIII volle ulteriormente compattare l'Ordine dei Frati Minori togliendo in Italia le differenziazioni fra *ex Riformati* ed *ex Osservanti*, eliminando la possibilità di simultanea presenza nella stessa diocesi di conventi che si differenziassero esclusivamente per la diversa radice storica: la cosiddetta unione leoniana del 1897. La divisione fu ripristinata nel periodo particolare del pontificato di Pio X nel 1911. Pio XII ristabilì l'«unione» nel 1946. La *gimkana* comportò turbative negli assetti delle curie provinciali e dei conventi che non favorirono la buona cura degli archivi. Una parola sulle nefaste conseguenze delle soppressioni, quella napoleonica e, soprattutto, quella del Regno d'Italia (1866). Il sequestro degli archivi religiosi ne determinò la dispersione, il saccheggio, l'abbandono, la difficoltà di collocazione e di fruizione.

Attualmente le famiglie francescane hanno sull'Annuario Pontificio la seguente denominazione: Ordine Franciscano Frati Minori, Ordine Franciscano Frati Minori Conventuali, Ordine Franciscano Frati Minori Cappuccini, Terz'Ordine regolare di San Francesco.

Sono partito da molto lontano, ma ritengo che l'allargata panoramica non sarà inutile a capire meglio la problematica degli archivi dei Frati Minori della Provincia di Cristo Re, che corrisponde ai conventi della regione civile Emilia Romagna. Nel programma del convegno (come dicevo) sono previsti approfondimenti vari ai quali cerco di non sovrappormi.

Un cenno su quanto prescritto sugli archivi dalla normativa delle nostre *Costituzioni Generali* (che stanno alla Regola francescana come un regolamento esecutivo a una legge). Le *Costituzioni Generali* del 1827, le ultime prima della soppressione del 1866, raccomandano la custodia dei documenti della Santa Sede e di quelli relativi a legati con l'onere di celebrazioni di Messe, trattano prolungatamente delle biblioteche (necessità, custodia, catalogazione, aggiornamento), ma non fanno menzione alcuna né degli archivi né degli archivisti. Elencando i locali che il Visitatore deve ispezionare stilano una lista attenta (infermeria, biblioteca, spezieria «se pur vi sia»), ma non parlano di archivi e di documenti. Un accenno trasversale e curioso alle cronache: si concede

«a' Capitoli Provinciali, o al Discretorio Capitolare il distribuir privilegi, e precedenze secondo il loro merito a' Lettori pubblici, principalmente a' Cronologi delle province, dopo che lodevolmente avranno pubblicati i loro scritti almeno in due tomi in foglio.

La storia generale della nostra Religione essendo per lei di molto vantaggio, affinché non rimanga senza un qualche premio la fatica nel comporla, il Cronologo Generale dell'Ordine dopo aver dato alla luce una qualche opera degna di lode a giudizio del Ministro Generale, goda del titolo, e della precedenza di Padre della Provincia, immediatamente dopo gli Esprovinciali».

In realtà, fuori dalla normativa scritta delle Province e dei conventi, i riscontri possibili (dall'iconografia alle aste antiquarie, dalle scoperte casuali sulle bancarelle dei mercatini ai risultati delle ispezioni nei sottotetti dei conventi) attestano nell'Ottocento la prassi di una accurata raccolta e custodia delle carte della memoria; risulta – fra l'altro – che quando si parlava o si scriveva delle *biblioteche* e dei *libri* si intendeva comprendere anche gli *archivi* e i *documenti*. Il sito della biblioteca era inderogabile nell'impianto progettuale di un convento. E nella biblioteca c'erano sempre – innestati nelle scaffalature dei libri, rigorosamente chiusi a chiave – l'armadio dell'*archivio* e l'armadio dei *libri proibiti* (libri all'Indice o di argomento ritenuto scabroso).

Nelle *Costituzioni Generali* del 1897 (contestuali all'unione leoniana) si ripetono le norme abbondanti del 1827 relative alle biblioteche; e quanto agli archivi è detto (traduco dal latino):

«Art. 254 - Nella Curia Generale ci sia l'archivio dell'Ordine; nel Convento sede del Ministro Provinciale ci sia l'archivio della Provincia; in ogni convento l'archivio conventuale. In questi archivi siano rispettivamente collocati con ordine e diligentemente custoditi da chi ne ha avuto l'incarico gli atti e i documenti [«scripturae ac documenta»] che abbiano una certa importanza».

Attualmente la normativa dell'Ordine e della Provincia consiste nelle *Costituzioni Generali* (2004), negli *Statuti Generali* (2004), negli *Statuti Provinciali* (1999). È malinconico constatare che la parola «archivio» non compare in nessuna di queste tre sedi. Il che, per fortuna, contrasta con il dato di fatto della nostra Provincia dove la preliminare ispezione dell'indimenticato Giuseppe Plessi nei nostri archivi di tutta la regione, all'inizio degli anni Ottanta, e – soprattutto – l'operazione radicale di riordino e messa a punto per la fruibilità condotta da Riccardo Pedrini, per volontà dei Ministri Provinciali Padre Gilberto Soracchi e Padre Giuseppe Ferrari, può considerarsi esemplare.

Nella nostra Provincia rimane grave il problema degli archivi locali. La valutazione di crisi espressa dagli altri relatori è da me condivisa in pieno. Le difficoltà sono date principalmente dal ridursi del numero dei frati, che ha imposto e imporrà la chiusura di conventi (circostanza critica per gli archivi: trasferimento, ricollocazione, eliminazione di materiale...). Dal 1982 abbiamo lasciato i conventi di Busseto, Cortemaggiore, Guastalla, Modena – Sant’Antonio e Bologna – Cristo Re (per restare nell’area dell’Emilia, da Piacenza a Bologna).

Il nostro Ordine è nato col contrassegno della povertà e non ha mai sentito la cosa come peso. Al giorno d’oggi la povertà più forte è quella del numero. La viviamo in serenità. Il Buon Dio solo conosce quali siano le misure giuste e se i frati siano troppi o troppo pochi. Quanto alla povertà materiale, quella che pesa di più è il non avere le risorse sufficienti per potere mantenere salvaguardato il nostro patrimonio artistico-culturale, di cui gli archivi sono sicuramente una gemma. Abbiamo bisogno dell’appoggio degli amici che vivono fuori dal chiostro. Per questo le iniziative come questo convegno hanno il cordiale riscontro della nostra viva riconoscenza.

**L'archivio del convento dei Minori Osservanti di
San Nicolò in Carpi: vicende e consistenza**

Il tentativo di ricostruire, per riflessi documentari e su quanto rimane dei materiali, l'entità e la consistenza dell'archivio conventuale appartenente ai Minori Osservanti di San Nicolò a Carpi si è svolto in stretta relazione di studi e di analisi con l'insieme di opere che ne formavano un tempo la biblioteca. Da chi scrive questa conseguenza di cause e di considerazioni è stata affrontata allora in un saggio suffragato da riscontri documentari e dalla reale presenza di elementi superstiti, entro la convergenza di ricerche che hanno impostato la traccia di lettura su quanto costituiva la biblioteca del convento di San Nicolò nelle sue vicende storiche e programmatiche che ne restituivano l'importanza e l'insieme, raro e prezioso, delle entità che bibliograficamente la formavano¹. Archivio e biblioteca – il primo come riscontro di tematiche storiche e di vita associativa conventuale, la seconda come espressione di cultura e compendio univoco di rarità e di concentrazione del sapere intellettuale e mezzo di elevazioni spirituali – sono da considerarsi essenze indivisibili che hanno definito nel tempo e nelle vicende la stessa esistenza del convento francescano, dalle origini, alle trasformazioni, alle varietà dei mutamenti e degli indirizzi del sapere, agli accrescimenti, fino alla dispersione. Per entrambe le realtà oggi appare opinabile e soltanto ipotizzante la loro restituzione nelle consistenze originarie, anche se le sparse membra possono essere ricucite con qualche approssimazione nei valori depositati da varie stratificazioni dovute a cause esterne e ad avvenimenti storici.

Le tracce materiali del loro comporsi a metà del XVIII secolo, all'epoca quindi del maggior sviluppo conventuale, quando era qui attivo e funzionante un noviziato per la formazione e l'educazione degli aspiranti all'appartenenza all'Ordine francescano, sono emerse in due documenti. L'uno è il *Repertorio ad uso della loro Libreria. 1769*, l'altro è l'*Inventario dell'archivio del convento di S. Nicolò*. Il primo è un vero e proprio indice steso come catalogo librario; riveste grande importanza – restituendo l'entità antica della biblioteca nella suddivisione delle materie e illustrando l'erudizione conven-

¹ A. GARUTI, *L'archivio conventuale di San Nicolò. Vicende e consistenza*, in *Tesori di una Biblioteca francescana: libri e manoscritti del Convento di San Nicolò in Carpi. Secc. XV-XIX*, a cura di A. PRANDI, Modena 2000, pp. 111-117.

tuale, tra aspetti spirituali, liturgici, agiografici, scientifici – e negli studi citati in nota ha assunto il grado insostituibile di paragone e di conoscenza di quella che era stata la biblioteca. Il secondo riporta i titoli della suddivisione degli argomenti posizionati nei contenuti, da immaginarsi con la collocazione delle carte entro uno scaffale provvisto di ripiani, divise per mazzi e riunite in filze nel modesto numero di sei, oltre all'utilizzo di tre cassetti dove erano conservati i documenti sparsi. Con la fantasia ora il documento riesce quasi visivamente a restituire la forma materiale dell'archivio collocato nel suo armadio a scaffale.

Elencando quindi i titoli si hanno le seguenti informazioni:

«Filza 1. Testamenti, rogiti ed altre notizie spettanti per lo più ai legati della chiesa e sagrestia di S. Nicolò. Filza 2. Di alcuni testamenti, doti, dispense matrimoniali che a noi niente appartengono. Filza 3. Instrumenti di censi, vendite e compere. Filza 4. Memorie e notizie miscellanee spettanti per lo più a Frati nostri ed a questo convento. Filza 5 [senza indicazione]. Filza 6. Questa contiene se non varie scritture miscellanee appartenenti ai nostri legati ed alla riduzione delle messe. Cassetto 1. In cui si contengono vari involti e plichi colle seguenti memorie per lo più antiche ed in pergamena. Cassetto 2. Contenente le patenti de' giovani che vengono a vestirsi in questo Noviziato. Cassetto 3. Contenente le lettere circolari de' Religiosi defunti. Serie de libri mastri contenuti nell'archivio e principalmente di quelli spettanti ai nostri Legati con varie notizie».

Esso rimane l'unica testimonianza veritiera del patrimonio archivistico prima della dispersione dovuta, come si dirà, alle due soppressioni, quella napoleonica e l'altra dell'Unificazione italiana². Entrambi i documenti-indice sono stesura del padre Luca Tornini (Carpi, 1719-1790), figura di primo piano nella Carpi settecentesca di intellettuale, storico, religioso, appartenente alla corrente di studio dell'Illuminismo locale sulla scia di Girolamo Tiraboschi e di Eustachio Cabassi³.

² Per la collocazione dei documenti, il primo è presso l'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Fondo Soppressioni Napoleoniche, Regolari, Carpi, Minori Osservanti*, busta 17. Il secondo presso la BIBLIOTECA COMUNALE DI CARPI, *Manoscritti*, Cassetta 2, fasc. 7.

³ Sul Tornini: P. GUAITOLI, *Bibliografia storica carpigiana*, in *Ricordanze Patrie. Miscellanea di notizie carpigiane*. I, Carpi 1882-1883, pp. 335-338; A. SAMMARINI, *Bibliografia storica carpigiana*, «Memorie storiche e documenti sulla città e antico principato di Carpi. Studi ed indagini della Commissione Municipale di Storia Patria e Belle Arti di detta città», II, Carpi 1889-1890, pp. 90-91.

Un archivio riflette le sintesi storiche di una comunità, in questo caso religiosa ed appartenente alla corrente francescana dei Minori Osservanti, la cui origine in Carpi presso la chiesa di San Nicolò risale al 1449 per volontà dei feudatari del luogo: Alberto e Galasso Pio. Esula dall'attuale assunto ricostruire le vicende della chiesa e del convento; quelle edilizie di apporto monumentale legate alle vicende del Rinascimento negli aspetti bramanteschi prima e peruzziani poi per la grande chiesa – emergenza architettonica di grande prestigio che nobilita da sempre la città –, quelle storiche e religiose, soprattutto artistiche, che hanno trovato ampia trattazione da parte di chi scrive in studi, illustrazioni e pubblicazioni anche recenti⁴. L'accumulo di documenti ed atti funzionali all'attività religiosa ed organizzativa, alla vita quotidiana della comunità francescana dovette essere notevole se, come si è accennato, a metà del XVIII secolo si sentì la necessità di regolarizzare il contenuto dell'archivio razionalizzandolo in un inventario per materie e così pure per la biblioteca. Inoltre, i resoconti storici del convento contenuti entro la panoramica di tutte le presenze dei Minori Osservanti nel territorio emiliano trovano appoggi e riferimenti documentari colti con filologica puntualità dalle carte conservate nell'archivio, come si riscontra leggendo le citazioni del padre Flaminio da Parma, estensore di una pregevole raccolta assai dettagliata di notizie storiche e descrittive sulle sedi del suo Ordine⁵. Memorie confluite in seguito, pure con riferimenti archivistici di diretta compresenza ed utilizzo, in opere successive⁶.

Lo scorporo e la dispersione dell'archivio e della biblioteca, entità univoche, avvennero con le vicende innestate nelle due soppressioni del convento. La prima del 12 maggio 1810 durante il napoleonico Regno d'Italia, la seconda del 7 luglio 1866 imposta dalle leggi eversive emanate dal nuovo Stato unitario italiano. Al contrario, gli avvenimenti rivoluzionari del 1796 non avevano comportato alcuna chiusura del convento degli Osservanti, soltanto la sua demanializzazione e l'adempimento da parte dei religiosi ad alcune re-

⁴ A. GARUTI, *S. Nicolò di Carpi. Profilo storico artistico*, in *Mostra dei dipinti restaurati della chiesa di S. Nicolò in Carpi*, Carpi 1975; ID., *La chiesa di S. Nicolò di Carpi come continuità di valori artistici e storici*, in A. GARUTI, R. PELLONI, D. COLLI, *S. Nicolò in Carpi. Un modello del Classicismo emiliano*, Modena 1992, pp. 7-37; A. GARUTI, *Tempio monumentale di San Nicolò in Carpi. Guida per il visitatore tra storia ed arte*, Genova 2004.

⁵ FLAMINIO DA PARMA, *Memorie storiche delle chiese e conventi dei Frati Minori dell'Osservante Provincia di Bologna*, Parma 1760.

⁶ G. PICCONI, *Centone di memorie storiche concernenti la Minoritica Provincia di Bologna*, I, Parma 1906 e: ID., *Serie cronologica - biografica dei Ministri e Vicari Provinciali della Provincia di Bologna, con la giunta di storiche notizie concernenti l'Ordine e segnatamente la Provincia di Bologna*, Bologna 1908, pp. 448-449.

strizioni riguardanti la loro riduzione numerica e limitazioni esterne del culto. Nella soppressione del 1810 fu attuato lo scioglimento della comunità religiosa, la confisca e la vendita degli immobili, tranne la chiesa affidata alla custodia di due frati. Nell'immediata successione temporale, nel 1812, i privati acquirenti demolirono parte del convento per ricavare l'unica fonte di reddito allora richiesta, cioè l'utilizzo del materiale edilizio⁷. Mentre per la biblioteca si conosce la sua trasformazione a finalità di pubblica istruzione, pur restando nei locali superstiti del convento, per l'archivio non possediamo alcun elemento probante che riguardi una completa dispersione. Si potrebbe supporre che nella sua totalità, oppure soltanto una parte riguardante il funzionamento liturgico della chiesa, sia rimasta ai due religiosi con la qualifica di custodi per il culto e le celebrazioni i quali, pur nella loro esigua presenza, figuravano la continuità dell'antica essenza francescana. Quanto si espone come ipotesi può trovare conferma avendo riscontrato negli esigui resti archivistici superstiti alcuni documenti antichi che interessano le relazioni culturali e la vita della comunità, come testamenti, legati per messe e celebrazioni, censi, lasciti e funzionalità religiose.

Gran parte della dispersione delle carte dovette avvenire per noncuranza causata dalle condizioni precarie del momento e dalle frettolose disposizioni dell'autorità di governo del Regno Italico, senza escluderne pure la distruzione per disattesa ignoranza. Se, come abbiamo accennato ed è possibile ritenerlo, biblioteca ed archivio formavano un corpo fisicamente unito, gli addetti agli adempimenti della soppressione divisero le due entità, pur non conoscendo ora con esattezza quanto del materiale dell'archivio rimase per inerzia tra il patrimonio librario della biblioteca. Quanto giunse a Modena incluso tra i fondi delle soppressioni delle carte che avevano appartenuto alla famiglia religiosa dei Minori Osservanti di Carpi, ora presso l'Archivio di Stato, è veramente poca cosa e si riferisce a contenuti fiscali ed amministrativi, allora di recente interesse, i cui titoli si riportano in nota. Ciò lascia supporre che molto materiale andò perduto. Miscellanee di documenti di varia ed antica datazione si ritrovano tra le carte di vecchie raccolte private che si stavano formavano a scopo di studio ed anche di salvaguardia della memoria storica locale durante la prima metà dell'Ottocento da parte di eruditi carpigiani, poi confluite per fortuna nei fondi pubblici. L'esempio riporta la raccolta archivistica di don Paolo Guaitoli e di altri.

Una piccola parte di materiali rimase però nel convento, priva di connotazione pratica nei contenuti e nelle caratteristiche delle carte, come è apparso a chi scrive nel riordino di questo insieme documentario che presenta ca-

⁷ PICCONI, *Centone di memorie storiche...*, cit., pp. 346-350; GARUTI, *La chiesa di S. Nicolò...*, cit., pp. 32-35.

rattere frammentario e di casualità. È questa consistenza che ora si presenta nell'odierno inventario analitico divisa nei due nuclei principali che la costituiscono, quello pervenuto insieme ai resti della libreria nella costituenda Biblioteca comunale per la soppressione del 1866 e l'altro rimasto nel convento, il più cospicuo numericamente in quanto aggiornato con gli atti successivi della vita della comunità religiosa francescana fino ai tempi moderni⁸.

Ritornando, per brevi cenni, alla dispersione delle carte confluite per vari rivoli entro raccolte private ed alla loro individuazione, qualche citazione appare significativa. Si rammenta un documento, tra i primi in ordine temporale riguardante la stessa origine del convento di San Nicolò e storicamente importante, cioè la bolla di fondazione, pergamena del 13 ottobre 1449, ricordata anche nelle memorie storiche edite nel 1760 dal padre Flaminio da Parma come esistente nell'archivio del convento. Per misteriosi passaggi pervenne come oggetto di curiosità locale nella raccolta di oggetti d'arte di Pietro Foresti, e da questi fu donata nel 1914 al Museo Civico di Carpi, dove tuttora si trova⁹. Non è il solo esempio. Nel menzionato Archivio Guaitoli, acquistato nel 1898 dal Comune di Carpi, affidato all'origine alla Commissione Municipale di Storia Patria e Belle Arti ed in data recente inserito tra il patrimonio dell'Archivio Storico Comunale, nei fascicoli riguardanti le chiese e gli istituti religiosi vi è quello relativo a San Nicolò con un gruppo modesto per entità numerica di documenti antichi di sicura provenienza conventuale ma che rivestono interesse per la storia edilizia della chiesa, per fatti religiosi, comprensivi anche di alcune mappe, tra le quali una settecentesca di grandi dimensioni con l'indicazione delle sepolture. Altri titoli si trovano sparsi nelle varie posizioni archivistiche, oppure inseriti in miscellanee e quindi di non facile identificazione¹⁰. Altra testimonianza della presenza, ancora entro

⁸ Si riporta per completezza di trattazione l'elenco del materiale conservato presso l'Archivio di Stato di Modena con la numerazione ed il contenuto indicativo dei materiali come appare nell'inventario sommario: «Busta 16. *Miscellanea*. Busta 17. *Repertorio ad uso della libreria di S. Nicolò di Carpi terminato l'anno del Signore 1769*. Busta 18. *Libro entrata e spesa dal 1745 al 1777*. Busta 19. *Libro dare e avere dal 1758 al 1790*. Busta 20. *Libro di sagrestia e sua entrata e spesa dal 1790 al 1810*. Busta 21. *Libro giornale delle spese minute dal 1800 al 1810*. Busta 22. *Libro legati di Reggio e conventi di Carpi, Mirandola e Modena*».

⁹ GARUTI, *S. Nicolò di Carpi...*, cit., pp. 12, 43. Riprodotta a colori in: GARUTI, *La chiesa di S. Nicolò...*, cit., foto 2 a p. 8.

¹⁰ A. G. SPINELLI, *Catalogo sommario dell'archivio Guaitoli per la storia carpense*, «Memorie storiche e documenti...», cit., VII, Carpi 1897, p. 14. La busta n. 9, *Chiese, conventi, confraternite*, al fascicolo 1 contiene le carte dei Minori Osservanti: *S. Nicolò. Memorie della chiesa e convento di San Nicolò di Carpi dei Minori Osservanti*. Si riportano i titoli di maggior interesse:

la metà dell'Ottocento, di materiale archivistico di pregio presso il convento viene restituita dallo stesso storico don Paolo Guaitoli quando ricorda un «Libro segnato A» indicato come «il più antico di S. Nicolò» ed un secondo dove erano registrate le iniziali vicende edilizie della chiesa e le memorie scritte in una cronaca da frate Simone Donzelli che datavano all'inizio del XVI secolo. Il materiale si trovava allora presso il conte Ercole Bonasi che aveva l'incarico di amministratore apostolico del convento. Ovviamente di tali preziose testimonianze storiche ed archivistiche si è persa ogni traccia e rimangono soltanto i loro registi trascritti dal Guaitoli che sono fonte insospettabile considerata la serietà dello studioso¹¹.

Altro materiale è nel fondo archivistico di Giuseppe Saltini, confluito per donazione nell'Archivio della Commissione Municipale di Storia Patria e quindi nell'Archivio Storico Comunale di Carpi. Il Saltini, dal 1821 al 1824, aveva rivestito anch'esso l'incarico di sindaco amministratore apostolico del convento, ritenendo presso di sé il registro di contabilità relativo al periodo del suo incarico, che è stato inserito tra le proprie carte¹².

c. 13, *Selciatura della chiesa di S. Nicolò, 12 de zenaro 1539.*

c. 33, *Recapiti diversi non repertoriati appartenenti a questa filza. 1680 al 1685. XIII. Filza L.*

c. 42, *1755 12 ottobre. Obligatione di Domenico Fornasini di fondere quattro campane alli MM. RR. PP. Minori Osservanti di S. Nicolò in Carpi.*

c. 26, *Pianta della chiesa di S. Nicolò officiata dai PP: MM. Osservanti.* Nel verso del foglio, *Quadri in questa chiesa.*

c. 29, *Pianta della chiesa di S. Nicolò di Carpi con le sepolture e cognomi delle famiglie patroni di dette.*

c. 30, *Pianta della chiesa di S. Nicolò di Carpi officiata dai MM. RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco fondata l'anno 1510 fu architetto Baldassarre Peruzzi.* Appare siglata «G. S. F. 1816», cioè dovuta a Giuseppe Saltini.

¹¹ ARCHIVIO GUAITOLI, Busta 9, fasc. 1, c. 12. L'informazione si ritrova in GUAITOLI, *Bibliografia storica carpigiana...*, cit., p. 262: «Donzelli frà Simone da Reggio. M. O. di S. Francesco. Memorie di alcuni fatti avvenuti in Carpi nei primi anni del sec. XVI», e in SPINELLI, *Catalogo sommario...*, cit., p. 123 al n. 224: *Scritture diverse sulla storia di Carpi* «da un libro segnato A esistente una volta nell'Archivio dei Frati Minori Osservanti di Carpi ed ora presso il Sig. conte Ercole Bonasi, scritto da diversi frati e specialmente da frà Simone da Reggio».

¹² GARUTI, *S. Nicolò di Carpi...*, cit., pp. 33, 45. Pure: ARCHIVIO NUOVO DELLA COMMISSIONE DI STORIA PATRIA E BELLE ARTI DI CARPI, *Fondo Saltini*, Busta C/1, fasc. VII: «Giornale per le spese minute del convento de' RR. PP. di S. Nicolò». Richiamato da A. GARUTI, *Non solo la Cronaca di Carpi: l'archivio e gli scritti di Giuseppe Saltini*, in *Memorie (o cronaca) di Carpi tenute in regola da me Giuseppe Saltini della stessa città (1796-1863)*, a cura di A. GARUTI, A. M. ORI, G. ZACCHÈ, Modena 2005, p. 47.

Il materiale archivistico conventuale confluito nella Biblioteca Comunale di Carpi, dopo la soppressione del 1866, è riunito in contenitori identificati come «Manoscritti in cassetta» insieme ad altre carte di pertinenza carpigiana. La suddivisione con quanto spetta agli Osservanti di San Nicolò riguarda le cassette indicate con i numeri dal 2 al 5 con suddivisione interna in fascicoli. Nell'inventario se ne indica analiticamente il contenuto. Di particolare pregio risultano gli scritti di padre Luca Tornini, già menzionato, con argomenti di storia locale e quanto si relaziona alla sua monumentale *Storia di Carpi*, rimasta tuttora inedita, ma in questa stesura originale allo stato di appunti difficilmente decifrabile per l'impossibile lettura continuativa delle carte e per la consunzione degli inchiostri. Nell'Archivio Guaitoli se ne possiede copia da ritenersi esatta e conforme agli originali¹³. Altri argomenti si rapportano alla vita della comunità francescana, restituendo serie di legati pii, testamenti, rituali di festività, anche con riferimento ad altri conventi in quanto si trovano documenti qui confluiti, provenienti ad esempio da quello dei Minori di Gualtieri o dei Serviti di Carpi, inerenti pure a censi ed a capitali per celebrazioni liturgiche e spese di sagrestia.

Il deposito presso la Biblioteca Comunale dello sparso materiale archivistico che era presso il convento degli Osservanti ha permesso nel 1998 a chi scrive di compilare una razionale classificazione con la stesura dell'inventario che qui ora si pubblica. Le carte si trovavano in completo disordine divise in faldoni, ma la maggior parte sparse, senza alcun riferimento cronologico, di ordine o di contenuti. Procedendo al riordino, si è fatta separazione iniziale tra manoscritti ed opere a stampa, queste ultime comprensive di argomenti di storia religiosa, opuscoli e di reperimento locale, rispettando dove esistevano indicazioni di serie o di argomenti. Di quest'ultimi, veramente cospicua per consistenza appare la raccolta di appunti e minute manoscritte per panegirici e lezioni di contenuto dottrinale dovuti a vari religiosi di stanza nel convento che è stato possibile identificare e classificare. Tale insieme può risultare di interesse per la storia novecentesca della catechesi e della cultura ecclesiale del tempo. Qualche testo manoscritto di argomento erudito risale al XVIII secolo, come la copia realizzata nel 1739 dal padre Luigi Foresti dal Muratori con i *Fasti consulares*, opera di pregio per l'accurata grafia ed i freghi disegnati e colorati¹⁴.

¹³ ARCHIVIO GUAITOLI, cit., n. 222: «Delle origini, progressi, vicende e successivi dominij, non che delle diverse serie di varii soggetti in ogni arte e scienza più insigni della città di Carpi. Trattato critico del p. Luca Tornini Minor Osservante diviso in quattro parti in due tomi».

¹⁴ Sul Foresti: SAMMARINI, *Bibliografia storica carpigiana...*, cit., pp. 90-91. Pure in: *Tesori di una biblioteca francescana...*, cit., pp. 66 (ritratto) e 267 (indice).

La vita della comunità religiosa viene restituita in parte da registri cronologicamente compresi dal XVII al XIX secolo che annotano necrologi, professioni, oltre ad elenchi di confraternite e pie unioni, fino a comprendere l'epoca a noi vicina con i registri, gli indici nominativi, i verbali, i resoconti delle associazioni terziarie maschili e femminili. Si tratta dello spaccato di storia religiosa che in San Nicolò si riflette in quella carpigiana più generale in vicende che si sono susseguite nel tempo e nella contrapposizione di fatti e personaggi. Pervennero pure nell'archivio del convento materiali di utilizzo e di entità diversificata, la cui presenza è forse giustificabile con l'acquisizione, anche libraria, di varie consistenze familiari cedute ai frati come materiale di scarto. A questo gruppo appartengono registri ottocenteschi di contabilità e gestione rurale dei beni della famiglia comitale dei Bonasi ed un insolito documento che si desidera citare per la sua estraneità al materiale di indirizzo religioso e conventuale, il *Registro dei verbali* della sezione carpigiana del Partito Socialista Italiano con date interessanti che corrono dal 24 aprile 1945, giorni della Liberazione, al 18 luglio 1948, periodo cruciale per tensioni e riflessi oggi di richiamo storicizzato. La lettura dell'inventario, steso in forma analitica per i contenuti, può rispondere ad ogni curiosità di studio e di ricerca, qui nell'introduzione soltanto accennate.

INVENTARIO

Prima parte: Biblioteca Comunale di Carpi. Materiale archivistico proveniente dalla chiesa e dal Convento di San Nicolò in seguito alla soppressione del 1866

MANOSCRITTI IN CASSETTA

(il riordino è stato realizzato da chi scrive nel 1980)

CASSETTA n. 2 (contiene manoscritti originali di padre Luca Tornini)

1. *Originali minute per la Storia di Carpi del padre Luca Tornini Minore Osservante*
2. *Materiali da cui fu in parte tratta la Storia di Carpi da F. L. Min. Oss.^{te} fascicolo I*
3. *Materiali da cui fu in parte tratta la Storia di Carpi da F. L. Min. Oss.^{te} fascicolo II*
4. *Materiali da cui fu in parte tratta la Storia di Carpi da F. L. Min. Oss.^{te} fascicolo III*
5. *Materiali da cui fu in parte tratta la Storia di Carpi da F. L. Min. Oss.^{te} fascicolo IV*
6. *Materiali da cui fu in parte tratta la Storia di Carpi da F. L. Min. Oss.^{te} fascicolo V*
7. *Materiali da cui fu in parte tratta la Storia di Carpi da F. L. Min. Oss.^{te} fascicolo VI*
8. *Materiali da cui fu in parte tratta la Storia di Carpi da F. L. Min. Oss.^{te} fascicolo VII*
9. *Carte sopra varii argomenti che non riguardano la città di Carpi*
(al contrario della vecchia dicitura si tratta di miscellanea di carte carpigiane)

CASSETTA n. 3 (continua in parte il materiale manoscritto del padre Luca Tornini)

1. *Alcune notizie della casa Grillenzoni (ms. con alberi genealogici)*
2. *Alcune riflessioni sulla storia di Carpi scritta dal p. Maggi (ms., cc. 12)*
3. *Dignità ecclesiastiche della Chiesa Carpense*
4. *Memorie e notizie miscellanee. Particolari di testamenti comprovanti diversi Legati alla chiesa di S. Nicolò*
5. *Brevi pie meditazioni proposte da un Relig.^o Min. Osservante ai Religiosi e Religiose dell'Ordine Franciscano sopra alcuni tratti della vita e morte dei Santi e Sante, nonché sopra le Feste particolari che fra l'anno si celebrano dall'Ordine medesimo secondo il proprio calendario (di stesura autografa del padre Luca Tornini)*
6. *Stato de' Legati di questa Nostra chiesa di S. Margherita di Modena, conforme alla riduzione fatta il 9 maggio 1797 da Sua Eccellenza Rev.^{ma}*

- Monsig. Tiburzio Cortese Vescovo di Modena, assegnando di elemosina per le Messe lette f. 2,5 e per quelle cantate f. 8 (cc. 40)*
7. *Inventario dell'archivio Convento di S. Nicolò (i titoli sono riportati nel testo introduttivo)*
 8. *1622. Pro multo Rev.^{do} P.^e Vincentio Minore de Observantia cum hereditibus D.^{ne} Catherine Federzone Coccapane de Carpo*
 9. *Carpi. 18 aprile 1818. Prospetto dei Legati di Messe alla chiesa di S. Nicolò di Carpi (cc. 12)*
 10. *Legati a favore della sagrestia e chiesa di San Nicolò di Carpi officiata dai RR. PP. Minori Osservanti. Carpi 20 febbraio 1856 (cc. 8)*
 11. *Legati quali il Sacro Monte di Pietà è obbligato far soddisfare in questa nostra Chiesa di S. Nicolò che si potrebbero ridurre nella forma che siegue*
 12. *Copia conforme di due lettere del sig. canonico d. Telesforo Galli romano scritte ad un suo amico, dilucidando al medesimo alcuni dubbi sull'acquisto di varie indulgenze etc. dal quale poi furono gentilmente favorite allo scrivente fr. Gio. Batt.a d'Arceto M. O. 1838 (ms., cc.12)*
 13. *1579. Infrascripta legata fuerunt facta Eccl.^e S.ti Nicolai de Carpi per infrascriptos testatores ut apparet in suis testamentis rogatis per me Joseph de Aldrovandis (ms., cc. 8)*
 14. *Nuove aggiunte di libri da porsi a suo luogo (stesura autografa di padre Luca Tornini)*
 15. *Ordini per l'elemosina di Terra Santa. Roma ed in Milano, per la Stamperia Arcivescovile, 30 luglio 1684 (foglio a stampa)*
 16. *Decretum Neapolitana seu Lyciensis beatificationis et canonizationis Ven. Servi Dei Bernardini Realini sacerdotis professi Societatis Jesu (Roma, 1828)*
 17. *Iscrizioni esposte nella chiesa dei PP. Minori Osservanti in Fermo il di XXVI aprile MDCCCLVIII ai lati dello stemma gentilizio di Cirillo de Alameda Y Breas per celebrare il suo esaltamento al cardinalato (foglio a stampa)*
 18. *Fascicolo miscelaneo di documenti del XVIII secolo riguardanti il convento di San Nicolò*
 19. *Miscellanea di rogiti e testamenti dal XVI al XVIII secolo*
 20. *Documenti ottocenteschi a stampa della Curia Vescovile di Carpi al convento di San Nicolò*
 21. *MDCCXXVII. Instrumentum donationis corporis Sancti Julii Romae Senatoris et Martyris, factae a Serenissimo D. Francisco Estensi Principe Ereditario Mutinae, illustrissimis DD. Ferdinando et Carolo fratribus de Talentis et suis (volume ms. cc. 100, cartonato)*

CASSETTA n. 4 (manoscritti ed a stampa inerenti il convento)

1. *Dispensa matrimoniale a Girolamo Majoli e l'Antonia Bellentani* (pergamena, sec. XVI)
2. *Dispensa matrimoniale a Gio. Donini e Lucia Bossetti* (pergamena, Roma, 1° marzo 1581)
3. *Serie dei PP. Guardiani di questo Convento secondo quello si è potuto rilevare dalli libri che vi sono principiando dall'anno 1496 all'anno 1696* (foglio ms.)
4. *Indice delle parrocchiali ed altre chiese nel presente libro* (ms., sec. XVIII, cc. 31)
5. *Notizie e riflessioni ad un caso in materia di sepolture* (ms., sec. XVIII)
6. *Nota de rogiti presentati a questo pubblico Archivio per parte della sagrestia della chiesa de MM. RR. PP. Osservanti detti di S. Nicolò, rogiti del notaio sig. Carlo Camerini alias Rotondi, rogiti del notaio sig. Gabriele Coccapani*
7. *Stato attivo e passivo della chiesa de PP. MM. Osservanti o siano legati a favore della chiesa suddetta della città di Carpi. 1769*
8. *Decretus Carolus Episcopus Portuensi Card. Pius*, Guastalla 1633 (foglio a stampa).
9. *Gaetano Maria Cattani al diletto suo Popolo di Carpi*, 23 gennaio 1855 (avviso a stampa)
10. Miscellanea di rogiti, legati, censi, vari documenti dal XVI al XVIII secolo

CASSETTA N. 5 (manoscritti ed a stampa)

1. *Libro H. 1736 che contiene tutti li Capitali de Censi di ragione della sagrestia de RR. PP. Minori Osservanti di S. Andrea di Gualtieri* (ms., cc. 180)
2. *Memorie ricavate dal Campione del fu convento de PP. Serviti di Carpi in proposito di alcuni legati che in tenevano nel Monte di detta città e che ora sono stati applicati alla nostra sagrestia* (ms., sec. XVIII)
3. LUDOVICO RICCI, *Carpi*, in *Dizionario Geografico dello Stato di Modena* (copia ms., pp. 8)
4. *Catalogo delle famiglie civili che da sessanta-settanta anni in qua si sono estinte nella città di Reggio* (ms., sec. XVIII, cc. 4)
5. *Notizie biografiche del padre Carlo Antonio Personali di Mirandola e di altri padri mirandolesi* (ms., sec. XIX, cc. 14, incompleto)
6. *Bulla S. D. N. Pii Divina Providentia Papae IIII. Pro traslatis extra claustra religiosis deg.* Bologna, per Alessandro Benacio, 1560.
7. Miscellanea di rogiti e documenti riguardanti la chiesa di San Nicolò dal XVI al XVIII secolo
8. Miscellanea di documenti e rogiti del XVII secolo riguardanti la chiesa di San Nicolò

Seconda parte: Archivio del convento di S. Nicolò in deposito dal 1998 presso la Biblioteca Comunale di Carpi

(il riordino e l'inventario sono stati realizzati da chi scrive nel 1998)

CARTELLA n. 1 (manoscritti)

1. *Corale* con testi musicali (ms., sec. XVIII, cc. 80)
2. *Corale* con testi musicali (ms., sec. XVIII, cc. 69 e carte di appendice)
3. *Novena sacra in onore del glorioso San Pasquale Baylon la cui festa viene alli 17 del mese di maggio. Petrus Antonius Fioruzzi Vastallensis scripsit 23 mag. 1758* (cc. 13 con fregi acquerellati e copertina rivestita in damasco giallo)
4. *Orationes ad quinque vulnera Christi pendentis* (sec. XVIII, cc. 9)
5. *Hymnus pro inducendis novitiis ordo recipiendis novitios ad professionem* (sec. XVIII, cc. 23)
6. *Officium cantorum in indumendis et ad professionem admittendis novitiis. 1731.* (cc. 9)
7. *Fasti Consulares ex nova recensione et notis. C. L. V. Ludovici Antonii Muratori editi MDCCXXXIX, Regii Lepidi MDCCXL, mense Augusti. F. Aloysius Foresti da Carpi* (cc. 118)
8. *Conclavi delli Santissimi Sig.^{ri} Nostri Gregorio XIII e Clemente VIII*
9. *Exercitationes in Logica* (cc. 175 e aggiunte)

CARTELLA n. 2 (manoscritti)

10. *Dell'Actione humana* (sec. XIX, cc. 355)
11. *Dei luoghi teologici* (sec. XIX, cc. 340)
12. *Libro nel quale sono scritti i Confratelli della Compagnia della Via Crucis eretta in questa chiesa di San Niccolò di Carpi da PP. Min.^{ri} Oss.^{ti} di S. Francesco in Carpi. 1729*
13. *Libro nel quale sono scritte le Consorelle della Compagnia della Via Crucis eretta in questa chiesa di San Niccolò di Carpi da PP. Min.^{ri} Oss.^{ti} di S. Francesco in Carpi. 1729*

CARTELLA n. 3 (manoscritti)

14. *Libro dove sono notati tutti li defunti sepulti in questa chiesa principiano dall'Anno 1645 al 12 aprile 1851* (cc. 93, con aggiunte prive di numerazione)
15. *Necrologium Provinciae Bononiensis Fratrum Minorum S. Francisci de Observantia, seu nomina religiosorum qui eadem Provincia decesserunt ex hac vita ab anno 1790 usque ad anno...* (giunge al XX secolo)
16. *Libro in cui scritti sono col giorno di loro vestizione e professione li Confratelli del Terz'Ordine di Penitenza istituito dal Padre San Fran-*

- cesco ed eretto nella chiesa di San Nicolò in Carpi sotto la direzione de PP.^{ri} Minori Oss.^{ti} (dal 1798 al 1913)*
17. *Libro in cui scritte sono col giorno di loro vestizione e professione le Consorelle del Terz'Ordine di Penitenza istituito dal Padre San Francesco ed eretto nella chiesa di San Nicolò in Carpi sotto la direzione de PP.^{ri} Minori Oss.^{ti} (dal 1718 al 1912)*

CARTELLA n. 4 (manoscritti e registri)

18. *Libro della vestizione de Novizzi e loro professione del 1760 fino al 1776*
19. *Libro de Novizzi professi in S. Nicolò di Carpi dall'anno 1685 al 1701 (Segnato N)*
20. *Libro de Novizzi dal ano 1701 sino all'ano 1731 (Segnato O)*
21. *Libro de Novizzi dal ano 1731 al ano 1746 (Segnato P)*
22. *Registro degli ascritti alla Pia Unione di Sant'Antonio di Padova canonicamente eretta in Roma nella chiesa omonima in via Merulana 124 Collegio Internazionale di S. Antonio. Carpi, S. Nicolò 24 maggio 1896*
23. *Legati (dal gennaio 1867 al dicembre 1921)*
24. *Libro del panno pei Religiosi (dal 1900 al 1924)*
25. *Libro di spese alla chiesa (dal 1843 al 1862). Contiene: Spese occorse nel restauro del tempio di S. Nicolò. 1872*
26. *Feste. Avvisi (secc. XIX-XX, dal 1833)*

CARTELLA n. 5 (manoscritti e registri)

27. *Registro di contabilità. Terz'Ordine Francescano femminile (anni 1886-1940)*
28. *Registro celebrazione Sante Messe (dall'aprile 1944 al luglio 1953)*
29. *Bastardello. Registro per la celebrazione delle Sante Messe (dall'agosto 1922 al marzo 1945)*
30. *Bastardello. Registro per la celebrazione delle Sante Messe (dall'aprile 1945 al maggio 1954)*
31. *Carpi. Conti della chiesa. Registro dal 1° agosto anno 1900 al 31 dicembre 1919*
32. *Amministrazione della chiesa. Registro (dal gennaio 1920 al settembre 1925)*
33. *Amministrazione della chiesa. Registro (dall'agosto 1933 al marzo 1945)*
34. *Amministrazione della chiesa. Registro (dal maggio 1945 al luglio 1948)*

CARTELLA n. 6 (manoscritti e registri)

35. Registro di spese (dal marzo 1855 al settembre 1866)
36. *Spese Giornagliere* [sic] (dal giugno 1863 al novembre 1866)
37. Registro di entrate e spese (dal gennaio 1880 al dicembre 1883)
38. Registro di entrate e spese (dal gennaio 1884 al dicembre 1889)
39. *Conti conventuali* (dal gennaio 1900 al febbraio 1908)
40. *Giornale* (dall'ottobre 1920 al gennaio 1924)
41. *Amministrazione del convento di S. Nicolò in Carpi. Registro delle spese ed entrate* (dall'aprile 1908 al novembre 1925)

CARTELLA n. 7 (manoscritti e registri)

42. *Amministrazione del convento* (dal luglio 1915 al giugno 1957) e Registro (dal gennaio 1926 al settembre 1937)
43. Registro di amministrazione (dall'ottobre 1937 al giugno 1957)
44. *Cronistoria della chiesa e convento di S. Nicolò dall'anno 1867 al 1914* e *Cronistoria della chiesa e convento di S. Nicolò dall'anno 1944 al gennaio 1949*
45. *Cronaca della chiesa e convento di S. Nicolò, Carpi Modena da l'anno 1949 al 1959*
46. *Adunanze per la soluzione dei casi, Carpi S. Nicolò 1920-28 e 1926-27* (fino al 1942)
47. *Riunioni e verbali del Discretorio* (dal 9 settembre 1920 all'aprile 1926 e dal luglio 1926 al febbraio 1928). Inoltre, *Adunanze Discretorio dal marzo 1938 al 12 dicembre 1950*
48. *Verbali del Discretorio. Anno 1940* (dal 25 luglio 1940 al 27 marzo 1952). Inoltre, *Verbali del Discretorio* (dal 27 aprile 1952 al 25 gennaio 1957) e *Verbali del Discretorio del convento di S. Nicolò Carpi (Modena)* (dal 1° gennaio 1962 al 14 maggio 1982)
49. Registro di Sante Messe (dal 5 luglio 1953 al 24 ottobre 1954)
50. Registro di Sante Messe (dall'agosto 1953 al febbraio 1960)
51. *Registro delle Sante Messe festive e binate celebrate nella chiesa di S. Nicolò nell'anno 1962*
52. *Registro delle Sante Messe festive e binate celebrate nella chiesa di S. Nicolò nell'anno 1964*
53. *Cassa Terz'Ordine Franceseano Maschile* (dal 18 luglio 1922 al 1962)
54. *Cassa del T. O. F. Maschile* (dal 1956 al 1966)
55. *Elenco degli ascritti al Terz'Ordine Franceseano Congregazione di Carpi* (dal 1926 al 1955)
56. *Elenco degli ascritti al Terz'Ordine Franceseano Congregazione di Carpi* (dal 1927 al 1956)
57. *Elenco degli ascritti al Terz'Ordine Franceseano Congregazione di Carpi* (s. d.)

CARTELLA n. 8 (manoscritti, registri e varie)

58. *Congregazione femminile S. Nicolò di Carpi Terz'Ordine Franceseano*, rubrica ed elenchi circa 1914-1959 e *Verbali adunanze mensili Terziarie Francescane* (dal 14 ottobre 1945 al 5 settembre 1948)
59. *Verbali adunanze Terziari Francescane* (dal 3 agosto 1953 al 1 maggio 1962)
60. *Elenco dei Terziari Francescane Congregazione femminile* (rubrica, circa 1883-1921)
61. *Partito Socialista Italiano. Sezione di Carpi. Registro Verbali* (dal 1945 al 1948)
62. *Repertorio entrate, uscite, monte bestiame e possessioni agricole* (dal 1820 al 1853, cc. 155; questo ed i successivi provengono dalla famiglia di Giuseppe Bonasi di Carpi)
63. *Conti di Pedrazzi Domenico, entrate e spese, dell'effetto Federzona 1826 al 18... Libro L. Capitali bovini e suini, monte grani, monte legna* (cc. 133)
64. *Libro delle uve introdotte in Carpi e campagna* (cc. 8)
65. *1852. Possessione S. Croce. Possessione Luchina. Possessione Cavone. Luogo Casino. Luogo Varini. Luogo proprio*
66. *Libro T. Monte bestiame. 1841*
67. *1858. Libro Mezzadrile* (cc. 51)
68. *1860. Libro uve. 1861.1862.1863*

CARTELLA n. 9 (registri della famiglia Bonasi e documenti del convento)

69. *Conti mezzadrili 1860-1863*
70. *Levata d'uva 1848-1861*
71. *Contabilità mezzadrile al 1863*
72. *1865. Giornale conti mezzadrili*
73. *1865. Giornale di cassa*
74. *1865. Affittanza ed altro*
75. *1866. Levata d'aia per l'anno corrente. Conto delle uve*
76. *Registro di entrate ed uscite 1867-1869*
77. *Libro delle onoranze mezzadrili affittuari per lo 1869*
78. *Contabilità mezzadrile (1872)*
79. *Indici. 1858*
80. *1872. Libro mezzadrile*
81. *1872. Giornale mezzadrile*
82. *Note del Paltrinieri Andrea sartore al conte Giuseppe Bonasi. 1873*
83. *1873. Levate d'aia*
84. *Libro uve. 1865*
85. *Entrata cereali del 1874*

86. 1875. *contabilità mezzadrile*
87. Decisioni capitolari del convento dal 18 febbraio 1680 al 26 novembre 1688 (cc. 55)
88. Reliquie conservate nella chiesa di San Nicolò (documenti numerati dal n. 1 al n. 7 come sottofascicolo, databili dal 1751 all'Ottocento)
89. *Inventario comunale delle mobilie ed effetti che ritrovasi nella chiesa di S. Nicolò. 1883. Consegna fatta a don Marco Sambuelli rettore della chiesa il giorno 5 del mese di dicembre dell'anno 1883. Atto n. 628. P. G. 1883*
90. *Tabella perpetua della levata e tramonto del sole, del principio dell'alba, della lunghezza del dì, nonché dell'ora dell'Ave Maria, della sera e di notte*
91. Avvisi Sacri a stampa numerati dall'1 al 26, datati dal 1882 al 1944, riguardanti celebrazioni nella chiesa di San Nicolò ed in altre chiese della Diocesi di Carpi

CARTELLA n. 10 (documenti manoscritti relativi alla chiesa ed al convento)

92. Materiale in originale riguardante lasciti, testamenti, aggregazioni pie, funzionalità liturgiche, alcuni in pergamena, dal 1514 al 1840, sottofascicoli numerati dall'1 al 10
93. Bolle papali per indulgenze e funzionalità liturgiche, in pergamena, dal 1865 al 1884, sottofascicoli numerati dall'1 all'8
94. *Elenco delle carte e libri esistenti presso la Fabbriceria della Cattedrale di Carpi di ragione della sagrestia de' PP. RR. di S. Nicolò, Carpi 15 luglio 1818 (cc. 4)*
95. *Attestazioni de' prodigi operati da frà Domenico Ascari di Carpi Terziario Minore Osservante, morto in concetto di santità e sepolto in Cornu Evangelii dell'altare di S. Sebastiano nella chiesa di S. Niccolò (ms., secc. XVIII-XIX, cc. 50); Relazione sommaria sul disotteramento delle ossa del Servo di Dio frà Domenico Ascari Ter. Francescano, 11 giugno e sul ricollocamento delle medesime in un nuovo tombino 15 giugno 1896 (ms. con aggiunte dattiloscritte)*
96. *Sommario indulgenze che nel decorso dell'anno possono acquistare i frati e le monache dell'Ordine di S. Francesco, Roma 1841 (foglio a stampa)*
97. *Relazione dell'Ottavario fatto in questa chiesa di S. Nicolò di Carpi nel 1728 per la canonizzazione de' SS. Giacomo della Marca e Francesco Solano (cc. 7)*
98. Rogito del notaio modenese Giuliano Rovatti del 27 febbraio 1744 per legati di messe
99. Autenticazione per la festa di Santa Filomena celebrata in San Nicolò il 12 maggio 1837

100. Iscrizione per la festa di San Francesco d'Assisi (ms., sec. XIX) e Sonetto per la *Guarigione di Virtuosa, illustre giovinetta* (ms., sec. XIX)
101. *Nota delle case e famiglie che posseggono monumenti in questa chiesa di S. Nicolò di Carpi uffiziata dà MM. RR. PP. Min. Osservanti* (foglio ms., fine XVIII secolo)
102. *Elenchi della famiglia religiosa francescana in S. Nicolò di Carpi* (anni 1887-1945 al 1953)
103. Documenti vari:
1. *Licenza di caccia di Paredi Carlo*, Parma, 11 dicembre 1817
 2. *Congedo militare di Ventrucci Luigi*, Messina, 10 maggio 1868
 3. *Per la prima Messa del padre Antonio da Vado*, Carpi, 1° aprile 1910, pergamena miniata
 4. *Elezione a parroco di S. Nicolò* del padre Arcangelo Tonini, Carpi, 9 febbraio 1955
104. *Copia del rogito del notaio dottor Carlo Ferrari in data 31 dicembre 1872 portante la cessione della chiesa, convento e legati di S. Nicolò di Carpi dall'Amministrazione del Fondo per il Culto al Comune di Carpi* (dattiloscritto)
105. *Distinta degli oggetti esistenti Chiesa di S. Nicolò*, Carpi, 1° dicembre 1910 ed *Inventario della chiesa*, Carpi 1967
106. *Perizia dei lavori da eseguirsi nel Tempio di S. Nicolò di Carpi della provincia di Modena per rimuovere l'umidità dell'ammattionato e muri*, Carpi, 3 agosto 1880
107. *Perizia estimativa del restauro del Tempio di S. Nicolò in Carpi*, 20 luglio 1948
108. Atti della Curia Vescovile di Carpi riguardanti la chiesa di San Nicolò
109. Provincia Ecclesiastica Francescana di Bologna. Atti, circolari a stampa (sec. XIX-XX)
110. Mappe e disegni: 1. Convento, penna su carta, sec. XIX. 2. Mappali in eliografia. 3. Disegno per un progetto di restauro dell'organo della ditta Natale Balbiani
111. Documenti dell'Associazione Terziarie Francescane (1914)
112. Documenti riguardanti «arte e beni» della chiesa, convento, biblioteca
113. Fascicolo di fatture, ricevute, spese (dal XIX alla metà del XX secolo)
- CARTELLA n. 11 (documenti storico-amministrativi)
114. Fascicolo miscelaneo di corrispondenza (sec. XIX)
115. Fascicolo miscelaneo di corrispondenza (sec. XX)
116. Atti processuali per la retrocessione del convento dal Demanio e dal Comune di Carpi
117. *Legati e Fondo Culto*, Atti (sec. XIX)

CARTELLA n. 12 (documenti storici, amministrativi, rogiti, legati)

118. 1747, 18 dicembre. Censo di Marco Antonio Gavardi, rogito Ignazio Pittori
119. 1774, 16 novembre. Testamento di Giuseppe Piccioli, rogito Pasquale Pittori
120. 1783, 4 giugno. Legati di Giovanni Bertellini, rogito Floriano Cabassi
121. 1811, 23 settembre. Acquisto del convento ed orto di S. Nicolò dal Demanio da parte di Lazzaro Modena, Abramo e Giardo Finzi, Mosè Cervo Finzi, rogito Giuseppe Ferrari
122. 1818, 13 giugno. Carlo Bonasi è nominato Amministratore Apostolico del convento di San Nicolò, rogito Gaetano Moreali
123. 1820, 19 gennaio. Il Demanio Austro Estense riconsegna il convento ai Minori Osservanti
124. 1821, 29 maggio. Don Giuseppe Mantovani si obbliga al pagamento di censi
125. 1830, 31 luglio. Testamento di don Francesco Pinotti, rogito Antonio Setti
126. 1830, 30 dicembre. Vito Borelli acquista beni da don Filippo Azzaloni e Ludovico Antonio Corridori, rogito Antonio Piccioli
127. 1839, 1° luglio. Giovanni Soncini acquista la possessione «Marchiona» dalla contessa Giovanna Seghizzi, rogito Dallari
128. 1852, 30 gennaio. Lucia Coccapani acquista un podere in Cibeno, rogito Giuseppe Federzoni
129. 1867, 15 giugno. Domenico Mazzi acquista una casa da Luigi Donelli, rogito Francesco Taparelli
130. 1872, 10 aprile. Causa tra la Regia Intendenza di Finanza di Modena ed i Padri di S. Nicolò per la restituzione dei legati. Studio notarile Giulio Coccapani
131. 1870, 12 aprile. Causa Giovanni Sambuelli con Cavazza e Reggiani. Studio notarile Valenti
132. 1783, 25 giugno. Disposizioni di monsignor Francesco Benincasa, vescovo di Carpi, per messe e legati della sagrestia di San Nicolò, rogito Odoardo Banelli
133. *Varie cose spettanti ai diversi nostri legati con varie riscossioni*, Carpi, 15 luglio 1724
134. Fascicolo di legati e prospetti (sec. XIX)
135. *Legati a favore della sagrestia e chiesa di S. Nicolò di Carpi* (sec. XIX)
136. *Legato Pierotti e sue decisioni*, Fascicolo di documenti ed atti (sec. XIX)
137. *Reggiani con Pierotti*, 13 aprile 1877, fascicolo per causa giudiziaria
138. *S. Nicolò Legati Pierotti, Causa*, fascicolo di documenti

139. *Sagrestia di S. Nicolò con Paltrinieri Luigi*, fascicolo di documenti (sec. XIX)
140. *Sagrestia di S. Nicolò. Iscrizioni ipotecarie estinte*, fascicolo di documenti e ricevute
141. *Sagrestia di S. Nicolò Crediti Vertenze*, fascicolo di documenti e ricevute
142. *Sub Economo Ducale di Carpi*, atti e documenti (sec. XIX)

CARTELLA n. 13 (legati pii della sagrestia)

143. *Legati sagrestia di S. Niccolò Resoconto per l'anno 1809 del sig. don Galasso Pio amministratore vescovile*
144. *1814. Bilancio consuntivo della così detta Cassa de' Legati della chiesa di S. Niccolò di Carpi amministrata dalla Fabbriceria Cattedrale dal 6 luglio al 31 dicembre 1814*
145. *1814, Cassa de' legati di S. Niccolò Mandati*
146. *1815, Bilancio consuntivo della Fabbriceria della Cattedrale di Carpi compreso la così detta Cassa de' legati della chiesa di S. Niccolò da detta Fabbriceria amministrata*
147. *Cassa de' Legati di S. Niccolò, 1815*
148. *Stato attivo, passivo, legati a carico della sagrestia di S. Niccolò, 1815*
149. *1816, Bilancio consuntivo della Fabbriceria della Cattedrale di Carpi prov. di Modena compresa la così detta Cassa de' legati della chiesa di S. Niccolò da detta Fabbriceria amministrata*
150. *1816, Mandati de' Legati di S. Niccolò*
151. *Cassa de' legati della chiesa di S. Niccolò, mandati del 1817*
152. *Bilancio consuntivo della Cassa de' Legati della chiesa di S. Niccolò amministrata dalla Fabbriceria della Cattedrale di Carpi per 1817*
153. *Cassa de' Legati di S. Nicolò. Mandati dal 1818 a tutto il 14 luglio*
154. *Conto consuntivo della Cassa de' legati della mensa di S. Nicolò di Carpi per l'anno 1818*
155. *Recapiti per 1818 e 1819*
156. *Conto consuntivo della cassa de' legati della chiesa di S. Niccolò per l'anno 1819*
157. *Recapiti del 1820*
158. *Recapiti del 1821*
159. *Recapiti 1822*
160. *Recapiti di spesa 1823*
161. *Recapiti di spesa 1824*
162. *1825*
163. *1826*

164. 1828, *Elenco dei Legati di messe addetti alla sagrestia di S. Niccolò*
165. 1829, *Ricevute*
166. 1831, *Ricevute legati sagrestia di S. Niccolò per l'anno sud.º*
167. 1832, *Ricevute Legati della sagrestia di S. Niccolò di Carpi per l'anno sud.º*
168. 1834, *Ricevute per pagamenti dei Legati della sagrestia della chiesa di S. Niccolò di Carpi*
169. 1835, *Ricevute pagamenti Legati della sagrestia della chiesa di S. Niccolò di Carpi ed altre*
170. 1836, *Ricevute diverse*
171. 1837
172. 1838
173. 1839
174. 1840, *Sagrastia di S. Niccolò. Recapiti per i pagamenti fatti dall'Amministrazione Vescovile*
175. 1841
176. 1842, *Cassa Legati di S. Niccolò dal 1 luglio al 31 dicembre*
177. 1842, *a tutto giugno*
178. 1843
179. 1844, *Cassa de legati di S. Niccolò dal primo gennaio*
180. 1844, *Conti dei Frati di S. Niccolò a tutto dal 31 anche 1845*
181. 1845, *Cassa legati di S. Niccolò del primo gennaio*
182. 1846
183. 1847
184. 1848
185. 1849

CARTELLA n. 14 (legati della sagrestia, prediche, omelie e panegirici)

186. 1851
187. 1852
188. 1853
189. 1854
190. 1855
191. 1856
192. 1857
193. 1858
194. 1859
195. 1862, *Bilancio Frati di S. Niccolò di Carpi*
196. 1865
197. 1865
198. *Sagrastia di S. Niccolò*

199. 1866, *Censi, capitali e cartelle di consolidato della sagrestia dei PP. Minori Osservanti di S. Niccolò di Carpi*
200. *Settantacinque meditazioni sopra la Passione di N. S. Gesù Cristo colla pratica della Via Crucis e d'altri esercizi di pietà. Versione dal francese del P. Marco Sambuelli M. O. (ms., datato 16 ottobre 1879)*
- 201-248. Appunti mss. di padre Marco Sambuelli su argomenti religiosi ed omelie, indicati con la dizione di «Lezioni»

CARTELLA n. 15 (testi di omelie e predicazioni, manoscritti, sec. XIX)

249. *Due brevi discorsi sopra l'intento di Nostro Signor Gesù Cristo per la sera del Venerdì Santo, Fiorenzuola di Lombardia, S. Francesco, li 3 novembre 1780*
250. *Jesus autem inclinans deorsum...* (sec. XIX)
251. *Panegirico di S. Antonio da Padova del P. Maria da Monzone*
- 252-307. Prediche ed omelie del padre francescano Giuseppe di San Mauro in Colle, appunti, oltre a documenti personali e lettere
308. Fascicoli di miscellanea con appunti di omelie varie
309. Fascicolo con appunti di lezioni teologiche ed omelie
310. Omelie del padre francescano Antonio da Vado: *Evangelii*
311. *Indice per argomenti predicabili* dal padre Antonio da Vado
312. Padre Antonio da Vado: *Schelletri di discorsi*

CARTELLA n. 16 (prediche del padre Antonio da Vado, manoscritti, sec. XIX)

313. Padre Antonio da Vado, *Predicazioni*, miscellanea di appunti e fogli sparsi
314. Padre Antonio da Vado, documenti personali, attestati: *Carpi, S. Niccolò, gennaio 1888*
- 315-381. Prediche ed omelie del padre Antonio da Vado (databili dal 1865 al 1900)

CARTELLA n. 17 (prediche dei padri francescani Antonio da Vado e Teofilo Sacchi, manoscritti)

- 382-502. Prediche ed omelie del padre Antonio da Vado (databili dal 1862 al 1900)
- 503-520. Prediche e scritti del padre Teofilo Sacchi (1911 ca.)

CARTELLA n. 18 (prediche e scritti dei padri francescani Teofilo Sacchi e Diego Vanzini, manoscritti, sec. XX)

- 521-590. Prediche e scritti del padre Teofilo Sacchi (databili tra il 1904 ed il 1922)
- 591-610. Prediche e scritti del padre Diego Vanzini (databili tra il 1925 ed il 1937)

- CARTELLA n. 19 (prediche e scritti del padre francescano Diego Vanzini)
 611-642. Prediche e scritti del padre Diego Vanzini (databili dal 1925 al 1928)
 643. Padre Michelangelo Droghetti, francescano: *L'educazione* (ms.)
 644-652. Don Coriano Borali, prediche ed omelie, quaderni di appunti di studio come seminarista
 653. *Convento di S. Nicolò Carpi, Preghiere della sera* (fascicolo ms.); Clichè su zinco raffigurante san Francesco in gloria e santi (sec. XX)

- CARTELLA n. 20 (qualche testo manoscritto ed a stampa di interesse locale)
 654. *Asilo Infantile Comunale di Carpi. Diario Corso di tirocinio. Anno scolastico 1952-1953* (registro ms., incompleto)
 655. MANTELLI FRANCESCO, *Traduzione e commento dei 150 Salmi per Mantelli dottore Francesco Capitano medico nell'Esercito Italiano a riposo* (1877, ms. pp. 69)
 656. MANTELLI FRANCESCO, *Traduzione e commento di quattro Evangelii Canonici* (1877, ms.)
 657. MANTELLI FRANCESCO, *Traduzione e commento degli Atti degli Apostoli, delle Lettere di S. Paolo e di altri Apostoli e dell'Apocalisse* (1877, ms., in fascicoli rilegati)
 658. *In transitu S. P. N. Francisci Antiphona* (pp. 6, sec. XIX, due copie)
 659. *Schematismus Provinciae Bononiae Status Personalis* (pp. 19, sec. XX)
 660. *Sanctissimi Domini Nostri Pii Providentia Papae X Motu Proprio quononnulla in Ordine Fratrum Minorum servanda circa Curiam Generalem electiones et privilegia personalia statuuntque*, Roma, 1911 (pp. 9)
 661. *Decretum Sacrae Congregationis super Statu Regularium auctoritate Sanctissimi Domini Nostri Pii P. IX, edictum*, Roma e Fano, Tipografia Lana, 1848 (pp. 15, due copie)
 662. *Perché sia nota a tutti la guarigione da polmonite doppia di Giuseppe Fiorani, unicamente per valentia, amore e cura assidua del Dottore Bassi Riccardo, medico chirurgo di Campogalliano, il guarito, riconoscen-te, pubblica. Sonetto* (Inizi sec. XX, foglio a stampa)
 663. *Sanctissimi Domini Nostri Leonis Divina Providentia Papae XII Litterae Apostolicae, quibus sectae occultae et clandestinae damnatur*, Roma e Modena, 1826 (pp. 35)
 664. *Pio Papa XI. Enciclica sul Sacerdozio Cattolico XX dicembre MCMXXXV*. Supplemento al numero 16 dell'Osservatore Romano (pp. 6)
 665. *Municipio di Carpi. Il Sindaco*. Carpi, 10 settembre 1910 (manifesto a stampa riguardante disposizioni sul suono delle campane)
 666. BERTESI ALFREDO, *La parola di un vecchio socialista*. Carpi, 18 febbraio 1921 (foglio a stampa)

667. ZANASI DARIO, *A Carpi ho conosciuto un frate liutaio*, in «Gazzetta dell'Emilia», 16 aprile 1942.XX (pp. 2)
668. *Carpi. Festa dell'Immacolata Concezione al Convento di S. Nicolò*, in «Avvenire d'Italia», 12 dicembre 1943 (pp. 2)
669. «La Voce del Partigiano», n. 4, Carpi, 24 giugno 1945
670. «Aurora Serafica». Organo della Provincia Francescana del SS. Redentore di Bologna. Anno XVI, n. 7, luglio 1939.XVII
671. *Per la consacrazione episcopale di S. Ecc. Rev.^{ma} Mons. Benigno Luciano Migliorini dei Frati Minori, Vescovo Titolare di Lete, Ausiliare di Palestrina. I Terziari d'Italia*. Roma 1937 (pp. 55)
672. «L' Unità Cattolica». Anno 1881, n. 46, 24 febbraio e Anno 1887, n. 5, 6 gennaio
673. «Il Diritto Cattolico». Anno XX, n. 101, Modena, 6 maggio 1887
674. «Il Messaggero». Anno VI, n. 295, Roma, 24 ottobre 1884
675. *Cuor di Giovani. Numero Unico in occasione della celebrazione del 1° Decennio della Federazione Diocesana dei Circoli Giovanili Cattolici di Carpi. Per la prima Messa del Dott. Don Zeno Saltini*. Carpi, 6 gennaio 1931.IX (pp. 16)
676. *III Congresso Eucaristico della Diocesi di Carpi*. Mirandola, 23-26 sett. 1937.XV, Carpi, Mutilati (pp. 20)
677. *II Congresso Eucaristico della Diocesi di Carpi*. Concordia 4-7 maggio 1933.XI, Carpi, Mutilati (pp. 20)
678. *I Congresso Eucaristico della Diocesi di Carpi*. Carpi, 25-28 aprile 1929 (pp. 16)
679. *Per la consacrazione episcopale dell'Ecc. Rev.^{ma} Mons. Vigilio Federico dalla Zuanna dei Frati Minori Cappuccini a Vescovo di Carpi. La Monastica Provincia dei Cappuccini Veneti. Roma, Chiesa di S. Lorenzo da Brindisi solennità della SS. Trinità 8 giugno 1941, Padova 1941.XX (pp. 73)*
680. *Comune di Carpi. Amministrazione Podestarile. 1927. A. V. 1931. A. X., Carpi, L'Ardita, 1931 (pp. 154)*
681. *La Rivoluzione a Modena. 1831.1848.1859*, Modena 1880 (pp. 20)
682. *Giornata pro Seminario* (avviso sacro senza data, due copie)
683. *Città di Carpi. Pianta*. Carpi, Officine Grafiche Gualdi Germano e Figli Editore
684. *Modena. Pianta della città*, Modena, 1935
685. *America Meridionale Politica* (carta geografica a colori)
686. *Supremae Sacrae Congregationis S. Officii. Norma quaedam de agentis Confessarium circa VI Decaloghi*, Roma 1944 (pp. 7)
687. *Messaggio*. Benito Mussolini, 23 novembre 1925, pp. 20-22 (estratto)
688. RIGHETTI ANDREA, *Il Vescovo di Carpi al Venerabile Clero della Diocesi*, 15 settembre 1910

689. RIGHETTI ANDREA, *Il Vescovo di Carpi ai Venerandi Sacerdoti e Parrochi della Diocesi*, 12 ottobre 1910; *Il Vescovo di Carpi al Venerando e Dilet-tissimo Clero della Diocesi*, 24 luglio 1905
690. RIGHETTI ANDREA, *Il Vescovo di Carpi ai Venerandi sacerdoti e Parrochi della Diocesi*, 30 settembre 1910

CARTELLA n. 21 (testi a stampa, lettere pastorali, Bollettini Ufficiali della Dio-cesi di Carpi)

691. ARALDI GHERARDO, *Lettera pastorale ed indulto per la Quaresima del-l'anno 1881*, Carpi 1881 (pp. 8)
692. ARALDI GHERARDO, *Indulto quaresimale per la Diocesi di Carpi nell'an-no 1882*, Modena 1882 (pp. 8)
693. RIGHETTI ANDREA, *Lettera pastorale al Clero e Popolo della Diocesi di Carpi in occasione della Quaresima dell'anno 1902. Il Matrimonio Cri-stiano*, Carpi, 1902 (pp. 22)
694. DALLA ZUANNA VIGILIO FEDERICO, *Lettera pastorale per la Quaresima 1944. Fiducia in Dio*, Carpi 1944 (pp. 12, due copie)
695. DALLA ZUANNA VIGILIO FEDERICO, *Lettera pastorale per la Quaresima 1946. La Virtù dell'ora presente. La Fortezza Cristiana*, Modena 1946 (pp. 14)
696. DALLA ZUANNA VIGILIO FEDERICO, *Lettera pastorale Quaresima 1947. An-diamo a Dio*, S. Giacomo Roncole 1947 (pp. 12)
697. PRATI ARTEMIO, *Lettera pastorale di saluto e benedizione al Clero e al Popolo della Città e Diocesi di Carpi*, Salsomaggiore 1953 (s. i. pp.)
698. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale di Sua Eccellenza Reverendissi-ma mons. Vescovo di Parma per la Quaresima 1895. I tempi del Signo-re*, Parma 1895 (pp. 24)
699. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale di Sua Eccellenza Rev.^{ma} mons. Ve-scovo di Parma al ven. Clero della sua Diocesi. Pellegrinaggi e bisogni diocesani*, Parma 1897 (pp. 22)
700. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale di Sua Eccellenza Rev.^{ma} mons. Ve-scovo di Parma per la Quaresima 1897*, Parma 1897 (pp. 8)
701. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale di Sua Ecc.za Rev.^{ma} mons. Vesco-vo di Parma*, Parma 1897 (pp. 12)
702. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale di Sua Ecc.za Rev.^{ma} mons. Vesco-vo di Parma al Venerando Clero della sua Città e Diocesi*, Parma 1897 (pp. 8)
703. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale di S. E. R. mons. Francesco Ma-gani pubblicata per l'Indulto Quaresimale*, Parma 1898 (pp. 8)
704. MAGANI FRANCESCO, *Al Venerabile Clero della Città e Diocesi*, Parma 1899 (pp. 4)

705. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale. I. Pubblicazione del Giubileo Universale per l'Anno Santo. II. Omaggio a Gesù Redentore e alla sua SS.^{ma} Madre. III. Azioni e Associazioni Cattoliche nella Diocesi*, Parma 1899 (pp. 52)
706. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale*, Parma 1900 (pp. 6)
707. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale al Venerabile Clero e al dilettilissimo Popolo della Città e Diocesi di Parma*, Parma 1900 (pp. 8)
708. MAGANI FRANCESCO, *Lettera pastorale*, Parma 1901 (pp. 8)
709. FERRÈ PIETRO MARIA, *Lettera pastorale sull'aggregazione al Terzo Ordine di Penitenza di S. Francesco d'Assisi inculcata dall'Enciclica «Auspicato Consessum» del Santo Padre Leone XIII*, Casale 1882 (pp. 16)
710. *Acta Congregationis Generalis Totius Ordinis Fratrum Minorum S. P. N. Francisci in Protocenobio S. Mariae Angelorum prope Assisium, celebrata a die XVI maii ad III junii MDCCCXCV, praesidente in ea auctoritate et nomine Summi Pontificis Leoni XIII Nostri Ordinis munificentissimi et vigilantissimi protectoris, E.^{mo} ac R.^{mo} Domino Aegidio Manni S. R. E. Cardinali Tituli S. Bartholomaei in Insula et Ferrariensi Archiepiscopo ad Claras Aquas*, 1895 (pp. 90)
711. *Decreto della S. Congregazione dei Religiosi circa i laici Ordini Religiosi*, 1915 (pp. 10)
712. *Prima Epistola Encyclica R.^{mi} Ministri Generalis fr. Aloysii de Parma*, Roma 1890 (pp. 18)
713. *Epistola Encyclica R.^{mi} P. Ministri Generalis fr. Aloysii de Parma*, Quaracchi 1892 (pp. 15)
714. *Epistola Encyclica R.^{mi} Ministri Generalis fr. Aloysii Lanci*, Quaracchi 1898 (pp. 16)
715. *Epistola Encyclica R.^{mi} Ministri Generalis fr. Dionysii Schuler de celebranda anno 1909 Generali Congregatione*, Quaracchi 1908 (pp. 8)
716. *Lettera circolare del Reverendissimo P. Pacifico Monza Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Franti Minori*, Roma 1913 (pp. 16)
717. *Seconda lettera circolare del Reverendissimo P. Pacifico Monza Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Frati Minori*, Roma 1913 (pp. 14)
718. *Lettera circolare del Reverendissimo P. Pacifico Monza Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Frati Minori*, Roma 1914 (pp. 16)
719. *Lettera circolare del R.^{mo} P. Serafino Cimino Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Minori. 4 ottobre 1915*, Roma 1915 (pp. 18)
720. *Lettera collettiva dei Ministri Provinciali dei Frati Minori d'Italia stabilita nel III Convegno presso il Santuario della Madonna di S. Romano. 22-23 aprile 1936*, Roma 1936. XIV (pp. 29)
721. BELLO M. LEONARDO, Min. G.^{le} O. F. M., *Per il Giubileo Episcopale di Sua Santità Pio XII*, Firenze 1942 (pp. 15)

722. *Usuale dell'Alma Provincia del SS. Salvatore di Bologna*. Bologna 1939 (pp. 23, due copie)
723. *Statuto dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia*, 1980 (pp. 12)
724. «Terziari Francescani. La Squilla». Foglietto mensile diretto dal Commissariato Generale dei Frati Minori. Milano. Anno I, n. 8, agosto 1933
725. *I Vescovi della Regione Emiliana al Venerabile Clero*, Modena 1946, pp. 4
726. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno I. 1925, nn. 2, 3, 4, 6, 7
727. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno II. 1926, nn. 3, 4, 6, 7, 8, 11
728. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno III. 1927, nn. 3, 4, 7, 8
729. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno IV. 1928, nn. 4, 6, 8
730. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno V. 1929, nn.1, 3, 4, 5, 7, 8
731. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno VI. 1930, nn. 1, 3, 4, 5, 7, 8
732. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno VII. 1931, nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7
733. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno VIII. 1932, nn. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8
734. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno IX. 1933, nn.1, 3, 4, 6, 7, 8
735. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno X. 1934, nn.1, 4, 5, 6
736. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XI. 1935, nn.1, 2, 3, 5
737. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XII-XIII. 1936, nn. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12
738. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XIV-XV. 1937, nn.3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10-11, 12
739. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XVI. 1938, nn.1, 3, 4, 5, 6-7, 8, 9, 10, 11, 12
740. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XVII. 1939, nn. 1, 2, 4, 5, 6, 7-8, 9, 10, 11, 12
741. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XVIII-XIX. 1940, nn. 1, 3, 4, 5, 6-7, 8-9, 10, 11, 12

CARTELLA n. 22 (materiale a stampa Curia Vescovile di Carpi)

742. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XIX. 1941, nn. 1, 2, 3, 4, 5-6, 7-8, 9, 11, 12
743. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XX. 1942, nn. 1, 3, 4, 5, 6, 7-8, 9, 10, 11, 12
744. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXI. 1943, nn. 1, 4, 5-6, 7-8, 9, 10-11
745. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXII. 1944, nn. 1, 2-3, 4-5-6, 7-8, 9-10-11
746. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXIII. 1945, nn. 1, 2-3, 4-5-6, 7-8-9, 10-11, 12
747. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXIV. 1946, nn. 1-2, 3, 4, 5, 6, 7
748. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXV-XXVI. 1947, nn. 1, 2-3, 5-6, 7-8-9
749. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXVII. 1948, nn. 3-4-5-6, 7-8
750. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXVIII. 1949, nn. 4, 5, 7
751. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXIX. 1950, nn. 4, 5
752. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXX. 1951, n. 1
753. «Bollettino Ufficiale della Diocesi di Carpi». Anno XXXII. 1953, n. 2
754. «Annuario della Diocesi di Carpi», Carpi 1959 (pp. 56)
755. «Bollettino della Diocesi di Carpi. Organo Ufficiale Diocesano», Carpi, 1971, n. 2
756. «Bollettino della Diocesi di Carpi. Organo Ufficiale per gli Atti della Curia», Carpi, 1989, 2° semestre
757. «Bollettino della Diocesi di Carpi. Organo Ufficiale per gli Atti della Curia», Carpi, 1991, 1° semestre
758. «Bollettino della Diocesi di Carpi. Organo Ufficiale per gli Atti della Curia», Carpi, 1991, 2° semestre
759. «Bollettino della Diocesi di Carpi. Organo Ufficiale per gli Atti della Curia», Carpi, 1992, 2° semestre (due copie)
760. «Bollettino della Diocesi di Carpi. Organo Ufficiale per gli Atti della Curia», Carpi, 1993, 1° semestre
761. «Bollettino della Diocesi di Carpi. Organo Ufficiale per gli Atti della Curia», Carpi, 1993, 2° semestre
762. «Bollettino della Diocesi di Carpi. Organo Ufficiale per gli Atti della Curia», Carpi, 1995, 1° semestre
763. «Bollettino della Diocesi di Carpi. Organo Ufficiale per gli Atti della Curia», Carpi, 1996, 1° semestre

CARTELLA n. 23 (testi a stampa ed opuscoli di interesse locale)

764. *Capitoli da osservarsi dalla Congregazione della Santissima Concezione eretta nella chiesa de' Padri di San Nicolò di Carpi*, Carpi, Stamperia del Pubblico per Nicolò Degni, s. d. (ma XVIII secolo, inizi, pp. 11)
765. *Tenerezze devote aperte con Accademica Adunanza nel Tempio di S. Domenico della città di Reggio l'anno 1708 in applauso dell'angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino e consacrate all'animo piissimo genio del Serenissimo Francesco Principe di Modona*, Parma, per Giuseppe Rosati MDCCCVIII (frammentario)
766. *Constitutiones Capituli Sanctae Carpensis Ecclesiae*, Modena, Regia Tipografia Eredi Soliani 1839 (pp. 59)
767. *Biografie di otto illustri carpigiani i cui busti in marmo fiancheggiano la facciata del nuovo Teatro Municipale di Carpi*, Modena, R. Tipografia Governativa 1861 (pp. 57)
768. MAINI LUIGI, *Breve dichiarazione di tre quadretti esposti alla pubblica venerazione nella chiesa di San Nicolò di Carpi all'altare del SS. Crocifisso il giorno 16 di gennaio del 1859. Nuova edizione*, Modena, Carlo Vincenzi 1859 (pp. 28, due copie)
769. *Il Carpine. Strenna Carpense per l'anno 1867. Anno primo*, Milano, Tipografia del Montone 1866 (pp. 125)
770. R. M., *A Massimiliano Predieri che nel primo giorno del MCMV entra solennemente Rettore nella Plebana di Fosdondo. Don Angelo Bonacini amichevolmente offre. Sonetto* (pp. 4)
771. *Al Chiarissimo Professore dottor Teologo Giuseppe Alessi che di sue splendidissime conferenze presidiava in Carpi nella chiesa parrocchiale di San Francesco alla solenne festività del Patrocinio di S. Giuseppe, celebrandone poscia con fervidissima eloquenza le lodi. La Confraternita omonima a prova di ammirazione perenne, di indelebile riconoscenza, offre e consacra 27 luglio - 3 agosto. Sonetti*, Carpi, Tipografia S. Giuseppe 1894 (s. i. pp.)
772. *Albo per festeggiare il settimo centenario della nascita di San Francesco di Assisi fondatore dei Frati Minori e comprotettore della città e diocesi di Carpi. Ottobre MDCCCLXXXII*, Modena, Tipografia Sociale 1882 (pp. 60)
773. MAINI LUIGI, *La istituzione delle Quarantore in Carpi. Relazione inedita di Anonimo contemporaneo, pubblicata con note da L. M.*, Modena, Tipografia Sociale 1888 (pp. 20)
774. *Quando nel XXIII dicembre MDCCCXCIV L'Eccellenza Reverendissima di Monsignor Andrea Righetti di Borgo San Donnino compiva il primo solenne ingresso alla sede di Carpi, il Collegio dei Parrochi in attestato d'esultanza e di venerazione questo tenue omaggio consacrava. Omaggio poetico*, Modena, Tipografia Cappelli 1894 (s. i. pp.)

775. RIGHI FERDINANDO, *Elogio funebre di Mons. Gherardo Araldi Vescovo Titolare di Amata, già Vescovo di Carpi recitato dal Canonico Ferdinando Righi il giorno 27 luglio 1910 in cui le ossa del venerando Prelato vennero trasportate in cattedrale nella tomba dei suoi predecessori*, Carpi, Stabilimento Tipografico Germano Gualdi e Figli 1919 (pp. 19)
776. SAMMARINI ACHILLE, *Il Duomo di Carpi. Memorie storico artistiche*, Modena, Società Tipografica, Antica Tipografia Soliani 1894 (pp. 187)
777. RAVAGLI FRANCESCO, *Peregrini Serapti Pontremulensis, Silva quae Belpodium nominatur, ad magnificum ac onorantissimum virum Hannibalem Bentivolium*, Carpi, Tipografia Ravagli 1909 (pp. 17)
778. *Ospedale Congregazionale «Bernardino Ramazzini» della città di Carpi. Note storiche e descrittive*, Carpi 1924 (s. i. pp.)
779. *Regio Istituto Tecnico Inferiore «Alberto Pio» Carpi. Annuario 1931-32 a. XI primo dell'Istituto*, Carpi, Tipografia Mutilati 1931 (pp. 61, due copie)
780. TIRELLI ETTORE, *Carpi. Diario storico religioso*, Carpi Tipografia Mutilati 1936.XIV (pp. 48)
781. MORSELLI ALFONSO, *Un celebre viaggio di Napoleone I nelle memorie carpigiane*, Carpi, L'Ardita 1930 (pp. 37)
782. *Notazione bibliografica degli incunaboli conservati nella Biblioteca Comunale di Carpi*, Reggio Emilia, Scuola Bibliografia Italiana 1932 (pp. 24)
783. TIRELLI ETTORE, *I Cappuccini in Carpi. A S. E. Rev.^{ma} Mons. Vigilio Federico Dalla Zuanna XIII Vescovo di Carpi*, Carpi, Mutilati 1941 (pp. 35)
784. BELLINI ANTONIO, *Gargallo e Santa Croce di Carpi (Modena). Cenni storici. V Centenario della parrocchia di Santa Croce di Carpi*, Carpi, Tipografia Gualdi e Figli 1950 (pp. 15)
785. NANNINI MARCO CESARE, *I Meloni. Artisti carpigiani e modenese dal sec. XV al XVII*, Carpi, Tip. G. Setti 1957 (pp. 15)
786. MAINI LUIGI, *Cenni biografici del Servo di Dio frà Domenico Ascari di Carpi nell'Emilia Terziario dei Minori Osservanti scritti dal suo concittadino P. Luca Tornini dello stesso Ordine ed ora per la prima volta pubblicati con aggiunta per cura del dott. Luigi Maini*, Carpi, Off. Graf. Gualdi e Figli 1953 (pp. 24, due copie)
787. *Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vigilio Federico Dalla Zuanna Arcivescovo Tit. di Mocisso già Ministro Generale dell'Ordine dei FF. MM. Cappuccini, Predicatore Apostolico e Vescovo di Carpi, Assistente al Soglio 1880-1956*, Venezia, Linotipia Veronese Ghidini e Fiorini 1957 (pp. 141)
788. *Società della Torre Pavullo. Strenna Pavullese. Natale 1954*, Pavullo, Tip. Tirelli e Assi 1954 (s. i. pp.)

789. QUARTIERI NINO, *Duomo di Modena*, Modena, Soc. Tipografica Modenese 1942.XX (pp. 18)
790. *Padre Angelico da Villarotta cappuccino (Graziano Arvedo Bertini) Pittore serafico del XX secolo*. Mostra personale 30 aprile - 18 maggio 1958, Modena, Mucchi, 1958 (pp. 56)

CARTELLA n. 24 (testi a stampa ed opuscoli di interesse locale)

791. GARUTI ALFONSO, *La chiesa di S. Nicolò. Profilo storico e artistico*, in *Chiesa di S. Nicolò di Carpi. Trentesimo anniversario della parrocchia*, Carpi, Tipolitografia, 1985 (s. i. pp.)
792. FOCHERINI ATTILIO, *Il Postliminio nel moderno diritto internazionale*, Modena, G. Ferraguti e C. Tipografi, 1908 (pp. 115)
793. FOCHERINI ATTILIO, *Le signore ambasciatrici dei secoli XVII e XVIII e loro posizione nel diritto diplomatico*, in «Rivista Universitaria Studium», Pavia, Tipografia Fusi, 1908 (pp. 19)
794. FOCHERINI ATTILIO, *Il diritto internazionale secondo un giurista del secolo XVIII*, in «Rivista Universitaria Studium», Pavia, Tipografia Fusi, 1910 (pp. 34)
795. FOCHERINI ATTILIO, *Le successioni degli Stati. Loro effetti sulla nazionalità degli abitanti e sulle questioni giuridiche pendenti*, Modena, Tipografia Editrice Moderna, 1910 (pp. 112)
796. FOCHERINI ATTILIO, *Il contrabbando di guerra durante l'epoca delle Crociate*, in «Rivista Universitaria Studium», Pavia, Tipografia Fusi, 1911 (pp. 30)
797. FOCHERINI ATTILIO, *La teoria dello Stato di Carlo Luigi de Haller, saggio analitico*, Carpi, Tip. Lit. G. Gualdi e Figli, 1913 (pp. 200)
798. FOCHERINI ATTILIO, *Le leggi della guerra in tre poemi cavallereschi italiani*, Carpi, Tip. Lit. G. Gualdi e Figli, 1916 (pp. 39)
799. FOCHERINI ATTILIO, *La questione degli arruolamenti mercenari stranieri dinanzi ai pubblicisti dei secoli scorsi*, Carpi, 1917 (pp. 31)
800. FOCHERINI ATTILIO, *I soccorsi ai militari feriti in guerra presso i popoli primitivi dell'India, contributo alla storia del Diritto Internazionale*, Modena, Società An. Cattolica Tipografica, 1918 (pp. 29)
801. FOCHERINI ATTILIO, *Pagine di storia del Diritto Internazionale*, Carpi, Stab. Tip. Lit. G. Gualdi e Figli, 1918 (pp. 30)
802. BERTINI CAROLINA, *Vita di S. Bernardino da Siena propagatore e difensore del SS.^{mo} Nome di Gesù*, Milano, Fratelli Lanzani, 1912 (pp. 64)
803. FABRETTI NAZARENO, *Bernardino*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana 1980 (pp. 219)
804. *Prospettive modenesi. Appunti per una programmazione provinciale. Democrazia Cristiana Modena*, Modena, T.E.I.C., 1963 (pp. 198)

805. RICHELDI FERRUCCIO, *Santi della nostra terra*, Modena, Bassi e Nipoti, 1963 (pp. 93)
806. GALLONI GIUSEPPE, *La Serva di Dio M.^e Clelia Barbieri fondatrice delle Minime dell'Addolorata 1847-1870. Profilo biografico*, Bologna, Scuola Professionale Tipografica Sordomuti, 1934.XII (pp. 97)
807. BELLO LEONARDI MARIAE, *De S. Bernardino Senensi quingentesimo ab eius morte exeunte anno. Litterae Encyclicae datae die 28 martii 1944*, Roma, Curia Generalizia, 1944 (pp. 62)
808. BOTTIGLIONI GINO, MARLEKAJ P. JAKOB, *L'anima dell'Albania nel canto di Giorgio Fishta*, in «Convivium», n. 3, 1941.XIX, pp. 243-262.
809. CAFFARELLI LAMBERTO, *Il maestro P. Gian Battista Marabini O. F. M. musicista sacro faentino 1873-1946. I tempi, L'arte, La Riforma Ceciliana, I protagonisti romagnoli rievocati in questo studio*, Faenza, 1946 (pp. 31)
810. *Nozze d'oro sacerdotali del Molto Rev.^{do} Padre Guardiano Doroteo Contini O. F. M. Bologna 23-24 dicembre 1911- 24 dicembre 1961*, Bologna, 1961 (pp. 39)

CARTELLA n. 25 (testi a stampa ed opuscoli di interesse locale)

811. PICCONI DA CANTALUPO GIACINTO, *Serie cronologico-biografica dei Ministri e Vicari Provinciali della Minoritica Provincia di Bologna con la giunta di storiche notizie concernenti l'Ordine e segnatamente la Provincia*, Parma, Tipografia SS. Nunziata, 1908 (pp. 519)
812. CAMPORI CESARE, *Liriche e racconti poetici*, Modena, Carlo Vincenzi, 1868 (pp. 101)
813. VACCÀ LUIGI, *Il marchese Cesare Campori Commemorazione*, Modena, G. T. Vincenzi e Nipoti, 1881 (pp. 168)
814. FERRARI GAETANO, *Elogio del Cardinale Pietro Campori Vescovo di Cremona recitato dal Dott. D. Gaetano Ferrari professore di etica generale nell'occasione del riaprimiento della R. Università di Modena il 25 novembre 1853*, Modena, G. Vincenzi e Nipoti, 1878 (pp. 131)
815. ALBASINI COSTANZO, *S. Francesco ed i suoi a Bologna. Conferenza storica*, Bologna, Tipografia Ditta A. Garagnani, 1909 (pp. 63)
816. BUSELLI BONAVENTURA, *Ora Eucaristica predicata nella nuova chiesa di S. Marco in Lucca nella solenne inaugurazione della medesima*, Lucca, Cooperativa Tipografica, 1921 (pp. 21)
817. *Il Conferenziere. Pubblica le migliori conferenze contemporanee a scopo di cultura e propaganda cattolica*, Anno II, vol. III, Milano, Libreria Editrice Ecclesiastica, 1901 (pp. 24)
818. RAMORINO FELICE, *La Fede nell'Eucaristia. Discorso popolare in occasione di un Congresso Eucaristico*, Milano, Casa Editrice «Vita e Pensiero», 1912 (pp. 26)

819. SILVESTRI CIPRIANO O. F. M., *L'Araldo del Gran Re. Conferenza*, Roma, Tipografia Sacra Famiglia, 1926 (pp. 16)
820. PEZZOLI ARISTIDE, *Vita di San Petronio vescovo e protettore di Bologna, dedicata ai bolognesi*, Parma-Bologna, Tip. L., s. d. (pp. 20)
821. FACCHINETTO VITTORINO, *S. Antonio di Padova*, Milano, Bertarelli, 1931 (pp. 32)
822. SCARPA FILIPPO, *L'arte francescana*, Bologna, Cromolitografia Bolognese, 1911 (pp. 15)
823. GNOLI DOMENICO, *La casa di Raffaello*, in «Nuova Antologia», fasc. XI, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1887 (pp. 27)
824. GIANNINI AMEDEO, *Padre Ireneo Affò*, Bruneto, Tipografia Cartoleria Scalli, 1915 (pp. 43)
825. *Lettera Pastorale di Giovanni Maria Miotti per grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di Parma ed alla medesima S. Sede immediatamente soggetto Prelato Domestico di Sua Santità ed Assistente al Soglio Pontificio conte ecc. ecc. «Mese di ottobre consacrato a Maria del Rosario Enciclica del S. Padre Leone XIII»*, Parma, Tipografia Vescovile Fiaccadori, 1883 (pp. 19)
826. *Breve storia del B. Giovanni da Parma VII Ministro Generale dei Frati Minori pubblicata in memoria del sesto centenario celebrato con triduo solenne nella città sua natale dai Francescani Osservanti l'anno 1889*, Parma, Tipografia SS. Annunziata, 1889 (pp. 29)
827. SCHENKI CARLO, *Volgarizzamento delle letture greche*, Torino, Tip. Baglione, 1868 (pp. 44)
828. PARMA (DA) LUIGI, *Ad Sacrae Theologiae Alunnus, qui in coenobio Sancti Spiritus Ferrariae diebus V et VI julii MDCCLXXXVII speciem suorum studiorum exhibent. Oratio super characteribus doctrinae Bonaventuriana*, Piacenza, Giuseppe Tedeschi, 1887 (pp. 24)
829. PARMA (DA) LUIGI, *Scholastica Doctor Seraphicus Schola Franciscana Oratio habita ad sacrae Theologiae Tyrones in coenobio Sancti Spiritus Ferrariae a Patre Aloysio de Parma almae Observantis Provinciae Bononiae Ministro MDCCLXXXVI*, Parma, Pozzi-Ubaldi, 1886 (pp. 41)
830. BERTUZZI GUGLIELMO, *L'abbazia cistercense di S. Maria della Colomba di Chiaravalle Piacentino. Guida nella sua origine ed arte con illustrazioni*, Fiorenzuola d'Arda, Stabilimento Tipografico A. Malvezzi, 1931 (pp. 55)
831. *Cortemaggiore a San Francesco d'Assisi nel VII Centenario di sua morte 1226-1926*, Parma, Tipografie Riunite Donati, 1927 (pp. 122)
832. CAVICCHI MARIO, *I giacimenti carboniferi della Romagna (le miniere di Sogliano al Rubicone). Cenni sulla formazione carbonifera locale, sull'attività passata e presente, sull'ulteriore sviluppo dei lavori in corso ecc.*, Sogliano al Rubicone, Battinelli, 1913 (pp. 30)

CARTELLA n. 26 (testi a stampa anche di interesse locale)

833. «Emporium». Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà. Vol. XXXVII, n. 217, Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche, gennaio 1913
834. «Emporium». Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà. Vol. XXXVII, n. 218, Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche, febbraio 1913
835. «Emporium». Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà. Vol. XLIV, n. 264, Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche, dicembre 1916
836. «Emporium», Rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà. Vol. XCIII, n.557, maggio 1941
837. *Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia Romagna. Stato personale e locale. 30 giugno 1992*, Bologna, 1992 (pp. 95)
838. *I Quaderni della casa Sollievo della Sofferenza. I Figli di Preghiera di Padre Pio*, N. 3, luglio 1995, pp. 110
839. MAZZOLARI PRIMO, *Diario di una primavera (1945)*, Bozzolo, s.d. (pp. 121)
840. *S. Pacifico da S. Severino (1653-1721)*, Padova, 1934 (pp. 91)
841. LANZI LUIGI, *Francesco Fogolla missionario e martire. Cinquantenario della beatificazione*, Parma, 1996 (pp. 205)
842. LOMBARDI TEODOSIO, *I Francescani a Busseto*, Bologna, 1963 (pp. 214)
843. MASETTI ZANNINI GIAN LUDOVICO, *La prova della perfezione in Angela Molari fondatrice della Figlie dell'Immacolata Concezione di Sant'Arcangelo, Rimini (1821-1887)*, Verucchio, 1991 (pp. 197)
844. CAPELLINI DENIS, *La formazione delle collezioni archeologiche nel Museo Storico dell'Antichità di Cesena e la tradizione degli studi cesenati*, Bologna, 1993 (pp. 125)
845. OLIVIERI ACHILLE, «*Visibilia et Arcana*». *Ecclesiastici, eretici e vaticinii nella Romagna del '500*, Bologna, 1993 (pp. 123)

CUM TAMQUAM VERI
GLI ARCHIVI CONVENTUALI
DEGLI ORDINI MASCHILI

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI
DI RAVENNA (30 SETTEMBRE 2005)

**L'Archivio della Porziuncola: un progetto di riordinamento
nel cuore dell'Osservanza francescana**

Archivio della Porziuncola è la denominazione più usuale con cui è designato l'archivio della basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi. Il santuario, infatti, è eretto a mo' di scrigno a contenimento della chiesetta della Porziuncola, uno dei luoghi più cari a Francesco d'Assisi. Presso il convento di Santa Maria degli Angeli è ubicata anche la Curia provinciale della Provincia serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria, all'interno della quale si trova anche l'Archivio storico provinciale. Nel medesimo luogo, dunque, sono conservati due tra i più importanti archivi dell'Osservanza francescana, e ciò ha prodotto, nel corso dei secoli, un parziale mescolamento della documentazione dei due enti, anche se non risulta che i due archivi siano mai stati ubicati nei medesimi locali.

Nella primavera del 2004, per iniziativa del Ministro provinciale padre Massimo Reschiglian, sono stati avviati il riordinamento e l'inventariazione dell'Archivio storico provinciale, per il quale è stata preventivamente predisposta una nuova sede, dotata di scaffalature scorrevoli rispondenti alle vigenti normative di sicurezza. L'Archivio storico della Provincia serafica di San Francesco d'Assisi costituisce un formidabile archivio di concentrazione, che conserva documentazione cronologicamente compresa tra il 1230 ed i giorni nostri¹. Le serie documentarie, dunque, iniziano dal periodo immediatamente successivo alla morte di san Francesco e testimoniano, senza soluzione di continuità, l'attività religiosa, sociale e missionaria dei Frati Minori dell'Umbria. I fondi che compongono l'archivio sono estremamente diversificati ed hanno rilevanza internazionale. Oltre alla documentazione propriamente provinciale, infatti, vi si conservano gli archivi dei conventi chiusi e delle missioni. Questi ultimi, in particolare, danno all'archivio un respiro ed un interesse davvero internazionali: si segnalano, in particolare, gli ar-

¹ Sugli archivi provinciali francescani quali archivi di concentrazione si veda: *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria. Inventario della Sezione Conventi chiusi (1230-2004)*, a cura di A. MAIARELLI, con la collaborazione di M. ANGELINI, T. NANDESI, A. PIERINI, C. ROCCAFORTE e V. VESTRELLI, introduzioni storiche ai conventi di M. FERRALDESCHI, Assisi 2005 (Istituto Teologico di Assisi, «Archiva», 2), pp. XIX-XLII.

chivi delle missioni e custodie di Albania, Argentina, Etiopia, Libia, Kazakistan, Nicaragua, Rodi e Sri Lanka. Si segnalano, inoltre, alcuni archivi personali di grande rilievo, relativi sia a religiosi sia a laici, confluiti in questo archivio per motivi ancora in gran parte da indagare. Segnaliamo, a puro titolo esemplificativo, un ricco carteggio appartenuto alla poetessa di origine armena Vittoria Aganoor Pompili².

Nonostante la maggior parte dei complessi documentari fosse da sempre priva di strumenti di corredo archivistico³, l'archivio, costantemente aperto al pubblico dietro appuntamento, ha sempre attirato un numero cospicuo di studiosi, interessati sia alla storia del francescanesimo sia alla storia locale. In particolare, la sezione da sempre maggiormente compulsata è risultata essere quella relativa ai conventi chiusi: 49 complessi documentari che interessano capillarmente il territorio umbro, spingendosi però sino alle province di Arezzo, Viterbo e Rieti. Proprio in adesione alle richieste dell'utenza si è deciso di avviare il progetto di riordinamento ed inventariazione dalla sezione *Conventi chiusi*⁴. Il lavoro, come detto, è stato avviato nella primavera del 2004, e nella prima fase si è puntato sull'individuazione della documentazione pertinente ai conventi chiusi, non sempre ben distinguibile. Sulla base di un'apposita autorizzazione del Ministro provinciale, si è dato il via ad un programma di ispezioni negli archivi conventuali dell'Umbria, alla ricerca di eventuale documentazione pertinente alla sezione *Conventi chiusi*; di tale compito, che si è protratto per l'intera durata dell'intervento e che ha dato frutti molto significativi, si sono fatti carico dapprima fra Mauro Angelini e poi, in qualità di Vice Archivista provinciale, fra Matteo Ferraldeschi. Contemporaneamente, si è avviata la schedatura del materiale, che ha visto operare, sotto la nostra direzione scientifica, una *équipe* costituita da sei schedatori: fra Mauro Angelini, fra Matteo Ferraldeschi, Tiziana Nandesi, Alessandra Pierini, Cristina Roccaforte e Valeria Vestrelli.

² Nata a Padova nel 1855, è discepola di G. Zanella ed E. Nencioni. Si trasferisce a Perugia in seguito al matrimonio col deputato Guido Pompili. È autrice di varie raccolte di poesie all'epoca molto apprezzate, tra cui *Leggenda eterna* (1900) e *Nuove liriche* (1908). Muore nel 1910.

³ Unico strumento utilizzabile, a partire dal 1992, fu il cosiddetto *Catalogo dell'Archivio provinciale*, dattiloscritto realizzato da padre Angelo Niccacci. Si tratta, tuttavia, di un elenco di consistenza estremamente sommario a struttura meramente topografica, che descrive la documentazione sulla base della collocazione fisica della stessa, secondo le «sale», le «scansie» ed i «piani». A seguito del sisma del 1997 e del conseguente trasferimento dell'archivio, il *Catalogo* divenne quasi del tutto inutilizzabile.

⁴ Inventario pubblicato in: *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria...*, cit.

Ci sembra opportuno sintetizzare i risultati finali dell'intervento, proponendo l'elenco degli archivi conventuali individuati ed inventariati, ordinati secondo le ripartizioni territoriali civili:

UMBRIA

PROVINCIA DI PERUGIA:

Assisi, convento di San Masseo
Bettona, convento di Sant'Antonio di Padova
Bevagna, convento della Santissima Annunziata
Campello sul Clitunno (Pissignano), convento di Sant'Antonio Abate
Cascia, convento di Santa Maria della Grazie
Cerreto di Spoleto, convento di Santa Maria di Costantinopoli
Citerna, convento del Santissimo Crocifisso
Città della Pieve, convento di Nostra Signora di Fatima
Città della Pieve, convento di Sant'Angelo in Monte
Città di Castello, convento di Santa Croce del Buonriposo
Foligno, convento di Santa Lucia
Foligno, convento di Santa Maria *in Campis*
Foligno (Brogliano), convento di San Bartolomeo
Gubbio, convento di San Girolamo
Massa Martana, convento di San Pietro
Nocera Umbra, convento dell'Eremita di San Giovanni Battista
Norcia, convento della Santissima Annunziata
Norcia (San Pellegrino), convento di Santa Maria di Monte Santo
Paciano, convento di Sant'Antonio di Padova
Passignano sul Trasimeno, convento di San Francesco
Perugia, convento di San Girolamo
Piegara (Cibottola), convento di San Bartolomeo
Sant'Anatolia di Narco, convento di Santa Croce
Spello, convento di San Girolamo
Spello, convento di Santa Caterina
Spoleto, convento di San Domenico
Spoleto, convento di San Paolo *inter Vineas*
Spoleto, convento di Sant'Antonio Abate
Tuoro sul Trasimeno (Isola Maggiore), convento di San Francesco

PROVINCIA DI TERNI

Amelia, convento di San Giovanni Battista in Canale
Baschi, convento di San Michele Arcangelo di Pantanelli
Giove, convento di Santa Maria del Bambin Gesù
Lugnano in Teverina, convento di San Francesco
Montefranco, convento di San Bernardino
Montegabbione, convento della Santissima Annunziata della Scarzuola
Narni, convento di San Girolamo
Narni, convento di Santa Maria del Piano
Orvieto, convento di San Lorenzo
Orvieto (Sferracavallo), convento di Santa Maria della Stella e San Pietro Parenzo
Stroncone, convento di San Simeone
Terni, convento di Santa Maria dell'Oro
Terni, convento di Santa Maria delle Grazie
Terni (Cesi), convento dell'Eremita della Santissima Annunziata

LAZIO

PROVINCIA DI VITERBO

Celleno, convento di San Giovanni Battista
Onano, convento dell'Immacolata Concezione
Tuscania, convento di Santa Maria del Cerro
Vitorchiano, convento di Sant'Antonio di Padova

PROVINCIA DI RIETI

Labro, convento di Santa Maria della Neve

TOSCANA

PROVINCIA DI AREZZO

Borgo Sansepolcro, convento di Santa Maria Maddalena

Conclusosi, nella primavera del 2005, l'intervento sulla sezione *Conventi chiusi*, si è deciso di proseguire l'opera passando al riordinamento ed all'inventariazione dell'Archivio della Porziuncola. Tale archivio, come detto, è da sempre custodito separatamente dall'Archivio provinciale, ma in quest'ulti-

mo si era avuto modo di riscontrare la presenza di non poca documentazione relativa ad esso. Oltre a ciò, la frequente richiesta di consultazione della documentazione della basilica ha convinto i superiori provinciali dell'opportunità di assegnare a questo complesso documentario la priorità nel riordinamento. Attualmente ci si trova ancora in fase di progettazione, ed in questa sede ci limiteremo ad indicare le linee guida che si stanno sviluppando, dando inoltre qualche saggio di schedatura analitica della documentazione.

L'Archivio della Porziuncola, da sempre oggetto di intensa consultazione, nel corso del Novecento ha subito almeno due interventi di ordinamento estremamente significativi, che hanno lasciato tracce profonde nell'organizzazione delle carte. Anzitutto, nel secondo e terzo decennio del secolo, l'archivio è stato interamente esaminato dai padri Egidio Maria Giusto e Raimondo Polticchia, che concretarono la loro opera nella nota e pregevolissima *Storia documentata della Porziuncola*, data alle stampe nel 1926⁵. In tale occasione, tuttavia, padre Giusto intervenne profondamente anche sulle forme di organizzazione delle carte, senza però elaborare un vero e proprio inventario⁶. Sui criteri seguiti da Giusto – non più riscontrabili sulla documentazione – è illuminante una relazione sullo stato dell'archivio redatta dall'archivista provinciale padre Luciano Canonici nel 1978, che parla di «riordinamento cronologico»⁷. In effetti, il lavoro archivistico di padre Giusto ha prodotto uno schedario cartaceo, ordinato cronologicamente, che segnala fatti e informazioni giudicati rilevanti dallo studioso e riferiti in sintesi con rimando – in genere, tuttavia, molto generico – al documento di provenienza. Il cosiddetto «Schedario Giusto», conservato in originale presso l'archivio provinciale, è stato successivamente pubblicato per iniziativa della Regione Umbria⁸; è tutt'oggi consultato molto proficuamente, ma è in genere necessario

⁵ E. M. GIUSTO - R. POLTICCHIA, *Storia documentata della Porziuncola. I. Bolle, brevi e diplomi pontifici riguardanti il santuario e l'indulgenza della Porziuncola presso Assisi*, Santa Maria degli Angeli (Assisi) 1926.

⁶ Egidio Maria Giusto nacque a Piazza Armerina il 28 aprile 1876 ed indossò l'abito dei Minori Conventuali nel 1891, divenendo ben presto maestro dei novizi nel Sacro Convento di Assisi. Nel 1909, con indulto della Sacra Congregazione dei Religiosi, passò all'Ordine dei Frati Minori. Si interessò di ricerca archivistica e storica, risiedendo principalmente nel convento di Santa Maria degli Angeli. Morì nel 1958. L'archivio provinciale ne conserva l'archivio personale, particolarmente consistente.

⁷ L. CANONICI, *Relazione sullo stato dell'Archivio provinciale dell'Umbria OFM*, «Acta Sraphicae Provinciae», 33 (1978), pp. 76-80, a p. 79.

⁸ *La basilica di S. Maria degli Angeli. 3. Documenti. Ricerche bibliografiche, spogli archivistici e appunti di lavoro di padre Egidio Maria Giusto O.F.M. Repertorio sistematico*, a cura di F. F. MANCINI, Perugia 1990 (Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria).

fidarsi dell'autorevolezza del compilatore, perché quasi mai si riesce a rintracciare la fonte documentaria delle informazioni.

Il secondo, radicale intervento sulle carte dell'Archivio della Porziuncola è stato realizzato nel corso degli anni Settanta dall'archivista provinciale padre Luciano Canonici⁹, che descrive il proprio modo di operare con le seguenti parole:

«il p. Giusto l'aveva fatto cronologicamente [s'intenda il riordinamento], io l'ho fatto per materia [...]: mi sembrava indispensabile, per non perdere mesi a capire dove si parlava di fontane e dove di pitture o Perdono»¹⁰.

Canonici ha dunque adottato il cosiddetto metodo di «riordinamento per materia», che smembra l'ordine originale delle carte, creando unità archivistiche del tutto arbitrarie, che dipendono, in ultima analisi, esclusivamente dalla sensibilità e dagli interessi di chi opera il riordinamento¹¹. È evidente come a seguito di un tale intervento l'originale organizzazione delle carte, forse già compromessa dall'intervento di padre Giusto, sia andata definitivamente perduta.

Nel decennio successivo, infine, una campagna di studi sulla basilica di Santa Maria degli Angeli promossa dalla Regione Umbria ha condotto presso l'Archivio della Porziuncola un consistente numero di ricercatori, che hanno esaminato la documentazione secondo l'organizzazione data ad essa da padre Canonici¹². In tale occasione, probabilmente per motivi di praticità logistica, una parte della documentazione – la più utilizzata – venne trasferita presso le sale dell'Archivio provinciale, senza essere poi correttamente ricollocata.

Il colpo di grazia ad una situazione già tanto compromessa fu dato dal terremoto del 26 settembre 1997, che rese inagibile una parte consistente del convento di Santa Maria degli Angeli, obbligando ad un rapido e difficoltoso trasloco anche l'Archivio della Porziuncola.

⁹ Luciano Canonici nacque ad Alviano nel 1927 e morì il 22 ottobre 1997 a Santa Maria degli Angeli. Realizzò numerosissimi articoli, saggi e pubblicazioni di argomento francescano e ricoprì l'incarico di archivista provinciale dal 1972 al 1990.

¹⁰ CANONICI, *Relazione sullo stato dell'Archivio provinciale dell'Umbria OFM...*, cit., p. 79.

¹¹ Per un inquadramento generale del cosiddetto «riordinamento per materia» si veda: E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma 1994, pp. 77-114.

¹² Si veda, in particolare: *La basilica di S. Maria degli Angeli. 1. Storia e architettura*, a cura di F. F. MANCINI e A. SCOTTI, Perugia 1989 (Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria).

Attualmente, dunque, si sta cercando di riunire i *disiecta membra* di tale archivio, ora diviso in due tronconi principali: la parte più cospicua è ospitata dalla biblioteca provinciale, mentre una porzione quantitativamente più modesta si trova nell'Archivio provinciale. Per motivi logistici, si è deciso di operare proprio nella sede dell'Archivio provinciale, ma si sta già predisponendo una sede idonea ad accogliere l'archivio a conclusione dell'intervento. Dal punto di vista quantitativo è ancora impossibile fornire dati precisi ma, a livello puramente indicativo, si possono indicare circa 100 buste di carte sciolte, 500 registri ed alcune decine di pergamene. Il carteggio mantiene in gran parte la struttura per materia data ad esso da Luciano Canonici, ma non mancano buste estremamente miscellanee, probabilmente frutto di condizionamento di materiale residuale, forse fuoriuscito dalla buste in occasione dei trasferimenti. Il fondo diplomatico è ancora difficilmente quantificabile perché mescolato con quello provinciale, e solo un'attenta selezione potrà distinguere in maniera chiara i due nuclei documentari. Tra i registri si segnalano per quantità il fondo *Messe* ed il fondo amministrativo. Al primo appartengono oltre 300 unità, pertinenti a diverse serie documentarie, che sembrano risalire alla metà circa del secolo XVII. Al secondo sono invece relativi un nucleo di registri quantitativamente più modesto, ma che risale alla metà del Cinquecento, ed è dunque di estremo interesse per la ricostruzione delle vicende relative all'edificazione della basilica. È proprio dai registri del fondo amministrativo che si è deciso di avviare la schedatura. In chiave propedeutica all'individuazione delle serie documentarie si è giudicato opportuno realizzare la schedatura analitica dei registri più antichi. Nell'appendice che segue offriamo i primi risultati di tale lavoro.

APPENDICE

(a cura di Tiziana Nandesi)

SERIE: *Uscite*

1569 feb. 28 - 1601 ago. 23

«Spese per la basilica di Santa Maria degli Angeli».

Reg. legato in pergamena, cc. 1-181, cc. sciolte numerate 1-2.

Registro legato in pergamena, di mm. 283x207 (coperta) e mm. 272x210 (c. 33). Il titolo originale non è presente, tuttavia un'etichetta recente in pergamena posta sul dorso reca il titolo *Spese per la basilica di Santa Maria degli Angeli*. La coperta non è originale ed è stata probabilmente imposta al registro dopo il danneggiamento dovuto al fuoco, di cui restano tracce vistose all'interno. I margini di alcune carte, in particolare, sono gravemente danneggiati, comportando perdita di scrittura (es. cc. 140 e 145). Si tratta forse dell'incendio che ha colpito l'archivio nel secolo XVII, di cui si ha notizia tramite un registro, attualmente non reperibile, citato da padre Egidio Maria Giusto¹³. La cartulazione originale non è progressiva a causa della caduta di parecchie carte; la descrizione che segue, quindi, procede secondo una nuova cartulazione, realizzata in occasione del presente lavoro. Il registro divide le spese in partite, secondo la seguente struttura:

CARTE	TITOLO DELLA PARTITA	ESTREMI CRONOLOGICI
cc. 4r-6r	<i>La partita delli muratori</i>	1569 mar. 26 - 1574 gen. 4
cc. 22r-32r	<i>La partita delli scarpellini d'Asisi</i>	1569 giu. 26 - 1579 lug. 29
cc. 33v-36v	<i>Partita di fra mastro Antonio Silva lombardo muratore</i>	1573 set. 17 - 1576 apr. 28
cc. 37r-40r, 42r-43r	<i>La partita delli fornaciari</i>	1569 feb. 28 - 1577 apr. 21
cc. 44r-46r	Pagamenti effettuati a mastro Franco scarpellino ed altri maestri	1579 ago. 30 - 1597 giu. 12
c. 49r	Pagamenti effettuati al mastro Berardino	1595 lug. 11
c. 57rv	<i>La partita delli trattori</i>	1569 mar. 26 - 1569 dic. 15
cc. 87r-88v	<i>La partita delle legnia</i>	1569 mar. 3 - 1570 ott. 8
c. 97rv	<i>La partita delli nochi</i>	1569 mar. 8 - 1571 mag. 13
c. 106r	<i>La partita delle calcine, coppi e mattuni</i>	1569 mag. 10 - 1569 lug. 3
c. 121r	<i>La partita delle herve</i>	1569 mar. 8 - 1570 set. 7

¹³ GIUSTO - POLTICCHIA, *Storia documentata della Porziuncola...*, cit., p. VIII.

cc. 122r-127r, 129r-139r	<i>Incomincia la nova partita de li moratori de Perugia</i>	1576 mar. 1 - 1598 giu. 6
c. 140r	<i>La partita delli grani [...]</i>	1569 mag. 10 - 1570 mar. 17
cc. 142r-143v	Pagamenti vari	1600 lug. 29 - 1601 ago. 23
c. 145r-v	<i>La partita delli magistri da riconciare [...]</i>	1569 lug. 16 - 1570 apr. 13
c. 155r	<i>La partita del bestiame</i>	1569 mag. 10 - 1570 lug. 5
c. 160r	<i>La partita delli homini che cavano li fondamenti</i>	1569 apr. 17 - 1570 apr. 13
c. 165r	<i>La partita delli homini che scopreno le cave de la pietra</i>	1569 mag. 8 - 1570 lug. 20
c. 171r-v	<i>La partita delli befulci e de altri garzoni</i>	1569 mag. 18 - 1571 mag. 13
c. sciolta n. 1	Conti per la fabbrica della basilica	1581 mag. 10 - 1581 mag. 16
c. sciolta n. 2	Appunti sulla fabbrica della basilica	s.d., secc. XVI - XVII

SERIE: *Uscite*

1588 set. 2 - 1610 apr. 6

Reg. legato in pergamena, pp. 1-184.

Registro legato in pergamena, di mm. 197x132 (coperta) e mm. 200x132 (c. 61). La coperta pergameneacea è di reimpiego e proviene da un codice del XIII secolo contenente il Nuovo Testamento; è possibile infatti riconoscere alcuni passi dell'Apocalisse di san Giovanni. Il titolo *Libro delli denari che entrarono in mano di Agostino fattore* è apposto sulla coperta, mentre in un'etichetta, collocata sul dorso in un secondo momento, si legge: *1588 al 1610*. Anche nella prima carta numerata del registro si trova un'iscrizione, che ne indica più dettagliatamente il contenuto: *Libro de l'uscita per il tempo del guardianato del padre fra Rufino d'Ascesi, incominciando per il conto fatto e saldato con Cola nostro fattore il dì dui di settembre 1588*. La cartulazione progressiva non è originale. Il registro non risulta danneggiato. Sia le carte che la coperta sono integre e in buone condizioni. Il registro ripartisce le spese come segue:

- cc. 1-121: Conti di vario genere (1588 set. 2 - 1600 ago. 30);
- cc. 125-130: «Qui si farà memoria de' denari che entraranno in mano d'Agostino fattore incominciando dal primo di gennaio 1605» (1605 gen. 1 - 1605 mag. 16);
- cc. 132-155: Entrate di Agostino (1605 mag. 14 - 1606 mar. 20);
- cc. 158-184: Entrate di Agostino (1606 apr. 3 - 1610 apr. 6).

SERIE: *Entrate e uscite*

1604 mag. 24 - 1639 nov. 4

Reg. legato, privo di coperta, cc. 1-119, 1-8.

Registro legato, privo di coperta, di mm. 269x204 (c. 3). Il titolo originale è presente nella prima carta numerata: *Nel nome sia di Giesù e di Maria vergine et del padre nostro san Francesco, amen. Incomincia il libro dell'intrata del convento di Santa Maria delli Angeli delli Frati Minori dell'Osservantia d'Assise nel mccccccm, che dilli presenti libri n'è segnatore Cola, nostro fattore del sopradetto luogo.* Tale titolo corrisponde, infatti, alle registrazioni che seguono, comprese in un arco cronologico di cinque anni, dal 1604 mag. 24 al 1609 lug. 9. Aprendo il volume nel senso opposto sono poi registrati i *Debiti particolari fatti nell'occasioni e di superiori e d'altri padri provinciali*, relativi, però, ad un periodo successivo: si va, infatti, dal 1637 nov. 5 al 1639 nov. 4. La cartulazione, in questo caso, si presentava limitata alle cc. 1-2, e in occasione del presente lavoro è stata condotta fino alla c. 8. Nonostante l'assenza della coperta, il registro non risulta internamente danneggiato. Le carte sono integre e in buone condizioni. Le partite sono divise come segue:

CARTE	TITOLO DELLA PARTITA	ESTREMI CRONOLOGICI
cc. 1r-57v	Conti di vario genere	1604 mag. 24 - 1609 lug. 9
c. 58r	Entrate varie	1635 set. 18
c. 59r	Spese fatte dai fattori	1637 nov. 9 - 1639 nov. 18
cc. 1r-8r	<i>Debiti particolari fatti nell'occasioni e di superiori e d'altri padri provinciali</i>	1637 nov. 5 - 1639 nov. 4

SERIE: *Entrate e uscite*

1623 mag. 12 - 1654 ott. 19

Reg. legato in pergamena, cc. 1-96.

Contiene annotazioni episodiche degli anni 1498-1510 (cc. 1r-2v).

Registro legato in pergamena, di mm. 298x222 (coperta) e mm. 292x210 (c. 5). La coperta è originale e comprensiva di patta; presenta inoltre tre rinforzi in pelle posti in un secondo momento: quello centrale è più lungo e costituito da fibbia metallica. Sul dorso, in alto, è stata collocata un'etichetta non coeva che descrive il contenuto del registro: *Conti dal 1499 al 1653.* Il registro è acefalo e mutilo e la cartulazione originale non è progressiva. A fronte di questo motivo, una nuova cartulazione è stata realizzata in occasione della presente schedatura. La coperta non è danneggiata, ma la patta è lacerata nella parte centrale in prossimità della fibbia. Probabilmente il registro

fu impiegato come minuta e iniziato verso la fine del '400 come miscellaneo, di carattere, comunque, economico. A partire dal '600, invece, la registrazione si fa più omogenea e seriale. La ripartizione delle entrate e delle uscite procede come segue:

CARTE	TITOLO DELLA PARTITA	ESTREMI CRONOLOGICI
cc. 1r-2v	Annotazioni di contabilità, crediti e lasciti per il convento	1498 - 1510, 1652
c. 3r	Entrate	1624 mar.
cc. 3v-7v	Spese di vario genere	1623 mag. 12 - 1624 mar. 11
cc. 8r-12v	Spese di vario genere	1649 mar. 4 - 1650 ott. 29
cc. 14r-30v	<i>Partita del padre fra Sirio, uscita</i>	1653 mag. 7 - 1654 lug. 24
cc. 31r-36r	<i>Intrate: partita del padre fra Serio</i>	1653 mag. 1 - 1654 ott. 19
cc. 43r-44r	Entrate	1649 apr. 29 - 1649 dic. 11
cc. 55r-60v	Uscite	1654 lug. 24 - 1654 ott. 19
cc. 65v-76r	Entrate e uscite	1651 dic. 4 - 1652 ago. 27
cc. 77v-78r	Legati e censi	S.d. ma sec. XV <i>exeunte</i>
cc. 79r-92v	Entrate e uscite	1652 ago. 30 - 1653 mag. 4
cc. 95r-96r	Legati e censi	1494 ago. 15 - 1503 mag. 12

SERIE: *Entrate*

1640 mag. 1 - 1648 apr. 16

Reg. legato in cartone, sfasciolato, cc. 1-30.

Registro sfasciolato e privo di legatura, di mm. 325x222 (coperta) e mm. 325x222 (c. 7). È privo di titolo, nella coperta vi sono però delle annotazioni: *A carte 6 sotto il dì 16 di aprile 1641 sta una partita qualmente il signor Duca della Corgna pagò in parte il legato; a carte 11 sta un'altra partita del medesimo signor Duca con un segno di †*. Il registro è in buone condizioni. Le entrate e uscite seguono la seguente struttura:

cc. 1r-17v: Conti di vario genere (1640 mag. 1 - 1643 feb. 8).

c. 21rv: Conti di vario genere (1647 lug. 17 - 1648 apr. 16).

SERIE: *Uscite*

1643 feb. 17 - 1644 mar. 15

Reg. slegato e privo di coperta, cc. 1-25.

Registro privo di coperta e legatura, di mm. 272x200 (c. 6). Già dalla prima carta compare la registrazione delle spese. L'annotazione di queste si limita però ad un arco di tempo breve: poco più di un anno. Originariamente, il registro era privo di cartulazione: quella indicata è stata infatti realizzata durante il seguente lavoro. L'annotazione delle spese, presente nelle prime undi-

ci carte, non è stata ripartita in alcun modo, ma risulta effettuata seguendo la sola successione cronologica delle uscite. Il registro si presenta in buono stato di conservazione, pur essendo privo di legatura e coperta.

SERIE: *Uscite*

1662 mag. 10 - 1717 lug. 27

«Spese fatte nella fabbrica».

Reg. legato in pergamena, cc. 1-170.

Registro legato in pergamena, di mm. 270x198 (coperta) e mm. 257x186 (c. 6). Il titolo originale è presente nel dorso della coperta originale: *Spese fatte nella fabbrica*. Nonostante ciò, è stata recentemente affiancata ad esso un'etichetta che reca l'iscrizione: *Amministrazione della basilica*. La cartulazione originale non è più progressiva a causa della caduta di alcune carte. La descrizione, quindi, procede secondo una nuova cartulazione, realizzata in occasione del presente lavoro. Le annotazioni procedono nei due sensi del registro. Nel verso principale sono annotate le spese, senza alcuna divisione precisa e relative ad un arco cronologico molto ampio. Nel senso opposto si trovano annotazioni recuperate da altri testi di contabilità, seguite da altre coeve all'impianto generale del registro. Lo stato di conservazione è buono.

**L'archivio del Sacro Convento di San Francesco in Assisi:
legislazione ed evidenze documentarie**

La complessità e la singolarità delle vicende storico-giuridiche della Basilica Patriarcale e del Sacro Convento di San Francesco in Assisi – definiti *specialis ecclesia* – seppure note ai più, impongono qualche nota introduttiva, poiché esse si riflettono inevitabilmente sull'archivio quale espressione dell'istituzione che lo produce e lo conserva¹.

Il 16 luglio 1228, due anni dopo la morte di frate Francesco, Gregorio IX lo canonizzò solennemente², ed il giorno seguente pose personalmente la prima pietra della *specialis ecclesia*³ da erigersi in onore del santo sul-

¹ Nel novembre 2005 Benedetto XVI ha modificato l'assetto giuridico della Basilica con un *motu proprio* contenente nuove disposizioni per le Basiliche patriarcali di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli in Assisi: in questa relazione non si tiene conto di tale evoluzione. BENEDICTUS PP. XVI, *Litterae Apostolicae «motu proprio» datae de Basilicis Sancti Francisci et Sanctae Mariae Angelorum novae normae decernuntur*, del 9 novembre 2005 («L'Osservatore Romano», 20 Novembre 2005).

² 1Cel. 119-126 e ISpi 74, in: *Fontes Franciscani*, a cura di E. MENESTÒ, S. BRUFANI, G. CREMASCOLI, E. PAOLI, L. PELLEGRINI, STANISLAO DA CAMPAGNOLA, Apparati di G. M. BOCCALI, Assisi 1995 (Medioevo Francese, Testi, 2), pp. 398-405 e 1093-1094; cfr. G. ZACCARIA, *Diario storico della Basilica e Sacro Convento di S. Francesco in Assisi (1220-1927)*, «Miscellanea Francese», 63 (1963), p. 79. Sull'argomento si veda il pur datato: M. BIHL, *De canonizzazione S. Francisci (occasione VII centenarii: 1228-1928)*, «Archivum Franciscanum Historicum», 21 (1928), pp. 468-514.

³ L'annuncio della costruzione di una *specialis ecclesia* in onore di San Francesco è dato nella lettera *Recolentes qualiter* del 29 aprile 1228, indirizzata «universis christifidelibus», in cui il papa concesse indulgenze ai fedeli che avessero partecipato con elemosine all'erezione della basilica. ARCHIVIO DEL SACRO CONVENTO DI ASSISI (= ASCONV), *Bollario*, n. 8 (I/7) [I documenti sono citati seguendo i riferimenti dell'inventario Nessi. Cfr. *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi*, a cura di S. NESSI, Padova 1991 (Fonti e studi francescani, 3)]. *Bullarium Franciscanum. Tomus primus*, Roma 1759 (= BF, I), pp. 40-41, n. 21; S. NESSI, *La Basilica di S. Francesco in Assisi e la sua documentazione storica*, Assisi 1982 (Il miracolo di Assisi. Collana storico-artistica della basilica e del sacro convento di S. Francesco - Assisi, 5), p. 41; C. EUBEL, *Elenchus Romanorum Pontificum epistolarum quae in Archivio Sacri Conventus Assisiensis O. Min. Conv. exstant*, «Archivum Franciscanum Historicum», 1 (1908), pp. 601-616, e *Ibidem*, 2 (1909), pp. 108-122, a p. 602; L. ALESSANDRI - F.

la «petiam unam terrae positam in vocabulo Collis Paradisi» che tale Simone di Puzarello, con atto notarile del 30 marzo, aveva donato – quando il luogo era ancora denominato *Collis Inferni* – «frati Helye, recipienti pro domino papa nono Gregorio»⁴. Nella erigenda chiesa avrebbe dovuto essere riposto il corpo del serafico padre⁵. Nella bolla *Recolentes qualiter* del 22 ottobre 1228 il papa stabilisce che l'*ecclesia* e gli edifici circostanti rimangano «in ius et proprietatem Sedis Apostolicae» e che l'*ecclesia* «sit omnino libera et nulli alii quam Apostolicae Sedi subiecta»⁶. Il 22 aprile 1230, indirizzando la bolla *Is qui Ecclesiam* al ministro dell'Ordine ed ai frati, già a questa data dimoranti presso la chiesa del beato Francesco, il papa ribadisce solennemente che l'«ecclesia ipsa nulli nisi romano pontifici sit subiecta et vestri Ordinis [...] Caput habeatur et Mater ac in ea per fratres eiusdem Ordinis perpetuo serviatur»⁷.

La Basilica di San Francesco, solennemente consacrata da Innocenzo IV il 25 maggio 1253⁸, è quindi, contemporaneamente *specialis ecclesia*, per-

PENNACCHI, *Bullarium pontificium quod extat in Archivo Sacri Conventus S. Francisci Assisiensis (nunc apud publicam Bibliothecam Assisii)*, Firenze 1920, p. 6, n. 7; ZACCARIA, *Diario storico...*, cit., p. 78, n. 5. Lo stesso Gregorio IX, nella bolla *Speravimus hactenus* del 16 giugno 1230 (BF, I, p. 66, n. 54), ricorda di avere posto personalmente la prima pietra della costruenda chiesa l'indomani della canonizzazione.

⁴ ASCONV, *Istrumenti*, n. 7 (II/1). *Le carte del Sacro Convento d'Assisi (secc. XII-XIII)*, a cura di A. BARTOLI LANGELI, Padova 1997 (Fonti e Studi Francescani, 5), pp. 10-11; ZACCARIA, *Diario storico...*, cit., p. 78, n. 4; NESSI, *La Basilica di S. Francesco in Assisi e la sua documentazione storica...*, cit., pp. 26 e 385.

⁵ 1Bon. 15,8, in *Fontes Franciscani...*, cit., p. 910. Le spoglie del Santo furono traslate dalla chiesa di San Giorgio il 25 maggio 1230. In questa particolare occasione Gregorio IX, con la *Mirificans* del 16 maggio 1230, concesse a tutti i fedeli l'indulgenza di un anno. ASCONV, *Bollario*, n. 12 (I,12) e n. 13 (I/13); BF, I, pp. 64 e 66, nn. 52 e 54. NESSI, *La Basilica di S. Francesco in Assisi e la sua documentazione storica...*, cit., p. 42; I. GATTI, *La tomba di s. Francesco nei secoli*, Assisi 1983 (Il miracolo di Assisi. Collana storico-artistica della basilica e del sacro convento di S. Francesco - Assisi, 6), pp. 82-96.

⁶ La bolla è indirizzata «*Dilectis filiis ministro generali, et fratribus Ordinis Minorum*». Da non confondere con l'omonima lettera del 29 aprile, per cui si veda la nota 3. BF, I, p. 46, n. 29; ZACCARIA, *Diario storico...*, cit., p. 80, n. 9.

⁷ ASCONV, *Bollario*, n. 11 (I,11); BF, I, p. 60, n. 49; NESSI, *La Basilica di S. Francesco in Assisi e la sua documentazione storica...*, cit., p. 42. La bolla è indirizzata «*Dilectis filiis ministro Ordinis Fratrum Minorum, eiusque fratribus morantibus apud ecclesiam beati Francisci, in loco qui dicitur Collis Paradisi tam presentibus, quam futuris...*».

⁸ Sull'argomento si veda: NESSI, *La Basilica di S. Francesco in Assisi e la sua documentazione storica...*, cit., p. 48, il quale afferma: «Nel 1253, precisamente il 27 aprile [...], il papa,

ché chiesa papale, e *Caput et Mater* dell'Ordine Minoritico⁹, in quanto chiesa-sepolcro del Patriarca fondatore, affidata ai frati dell'Ordine per la custodia. Al dettato del pontefice si aggiunge poi l'evidenza del trono pontificio marmoreo – nella chiesa superiore – e del Palazzo Apostolico, dove i pontefici dimoravano e custodivano tesori e documenti. L'*Ecclesia Sancti Francisci*, con gli annessi edifici, è pertanto retta da uno «*ius singulare*» – come lo definisce il Di Mattia – «esclusivamente tutto proprio, nel momento stesso che si inserisce nella vita giuridica dell'ordinamento canonico»¹⁰: la *specialis ecclesia* è un territorio circoscritto e giuridicamente separato dalla diocesi di Assisi, soggetto esclusivamente al Romano Pontefice.

La condizione giuridica della *Ecclesia* di San Francesco di Assisi, ribadita da numerosi pontefici, è ulteriormente e definitivamente precisata nella Costituzione Apostolica *Fidelis Dominus* di Benedetto XIV, del 1754, e con la *erectio in Basilicam Patriarcalem et Cappellam Papalem*, equiparata alle Basiliche Patriarcali di Roma e alle Cappelle papali annesse agli edifici pontefici, un atto unico, a quella data, nei confronti di una chiesa *extra Urbem*¹¹. Il papa fa erigere stabilmente il trono pontificio marmoreo anche nella Chiesa Inferiore e compilare per la Basilica uno speciale e proprio *Caeremonia-*

già tornato in Italia con tutto il suo seguito, si trasferì da Perugia in Assisi, dove prese alloggio nel palazzo pontificio contiguo alla basilica, e vi rimase tutta l'estate, precisamente fino al 6 ottobre. Il 25 maggio consacrò la basilica e i suoi altari»; F. PAGNOTTI, *Niccolò da Calvi e la sua vita d'Innocenzo IV. Con una breve introduzione sulla istoriografia pontificia nei secoli XIII e XIV*, Roma 1898, estr. da «Archivio della R. Società Romana di storia patria», XXI (1898), p. 110; ZACCARIA, *Diario storico...*, cit., p. 87, n. 32.

⁹ Sulle vicende dell'Ordine si vedano almeno, in generale: L. DI FONZO, *I francescani*, in *Ordini e congregazioni religiose*, a cura di M. ESCOBAR, I, Torino 1951, pp. 157-344; L. DI FONZO, *Series quaedam historico-statisticae O.F.M. Conv. 1209-1960*, Romae 1961; G. ODOARDI, *Conventuali*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, III, Milano 1976, pp. 2-94.

¹⁰ G. DI MATTIA, *L'esercizio della immediata e ordinaria giurisdizione pontificia nella Basilica Patriarcale di S. Francesco in Assisi*, in *Il papa e la Basilica di San Francesco in Assisi. XXX anniversario del Motu Proprio Inclita Toto di Paolo VI. 1969 - 8 agosto - 1999*, Assisi 1999, pp. 13-31, a p. 17. L'autore sottolinea come l'entrata in vigore del *Codex Iuris Canonici* - in base al can. 4 - non tocchi la condizione giuridica della Basilica.

¹¹ *Ibidem*, p. 18. Ricordiamo brevemente che la Basilica di Santa Maria degli Angeli della Porziuncola fu elevata alla dignità di Basilica Patriarcale e Cappella papale con il breve di Pio X *Omnipotens ac misericors* dell'11 aprile 1909. Cfr. G. DI MATTIA, *Il Sacro Convento di S. Francesco in Assisi e la sua legislazione. Contributo per la revisione delle «Constitutiones O.F.M. Conv.»*, Assisi 1966, pp. 25-32 e 35.

le¹², oltre a designare due cardinali¹³ e l'Uditore delle Cause della Curia della Camera Apostolica «summi pontificis delegati pro hac Basilica et adiecto coenobio»¹⁴: tutto ciò sottolinea ancora la suprema potestà di giurisdizione del Sommo Pontefice ed esclude parimenti quella di ogni altro prelado, secolare e regolare, compresi il vescovo di Assisi ed il Ministro Generale dell'Ordine dei Minori Conventuali, il quale riceve infatti dal papa la speciale facoltà di visitare la Basilica¹⁵.

Nel periodo delle soppressioni, a partire dagli avvenimenti seguiti al decreto Pepoli per l'Umbria del 1860, la Santa Sede intervenne costantemente a difesa della Basilica e del Sacro Convento¹⁶; in una citazione presso il Tribunale Civile di Roma del 14 novembre 1890, ad esempio, leggiamo: «La Basilica Patriarcale di S. Francesco in Assisi, coi suoi annessi, ha carattere e personalità giuridica di chiesa secolare, appartenente al Sommo Pontefice e del tutto indipendente dalla soppressa corporazione dei Minori Conventuali,

¹² *Caeremoniale Benedicti XIV Pont. Max. iussu editum pro Basilica Assisiensi Sancti Francisci in Patriarcalem et Cappellam Papalem erectam*, Romae 1754.

¹³ In origine furono assegnati alla Basilica i cardinali del titolo dei XII Apostoli e dei santi Marcellino e Pietro, in seguito sostituiti da due cardinali di Curia quali delegati della Santa Sede. La notizia si deduce dal successivo *motu proprio* di Paolo VI, per cui si veda: *Il papa e la Basilica di San Francesco in Assisi...*, cit., pp. 9-10, ed in particolare: DI MATTIA, *L'esercizio della immediata e ordinaria giurisdizione pontificia...*, cit., pp. 24-26.

¹⁴ *Ibidem*, p. 24.

¹⁵ Si veda sull'argomento: DI MATTIA, *Il Sacro Convento di S. Francesco in Assisi e la sua legislazione...*, cit., pp. 24-35 e, in generale: G. DI MATTIA, «*Iurisdictio quasi-episcopalis*» e *altare papale nella Basilica patriarcale e Cappella papale di S. Francesco in Assisi*, Roma 1960, estr. da «*Ephemerides Iuris Canonici*», 15 (1959), nn. 1-4.

¹⁶ Per una rassegna su questi avvenimenti cfr.: M. CAPELLO, *Assisi: cenni sulla questione relativa alla rivendicazione della Santa Sede del gruppo monumentale della Basilica Patriarcale del Sacro Convento e degli edifici annessi di S. Francesco in Assisi*, Roma 1922; G. DI MATTIA, *La Basilica di San Francesco in Assisi dal Decreto Pepoli del 1860 all'art. 27 del Concordato del 1929. Appunti per uno studio storico-giuridico con Appendice di documenti*, in *Prospettive di storia umbra nell'età del Risorgimento. Atti dell'VIII Convegno di Studi Umbri. Gubbio-Perugia, 31 maggio-4 giugno 1970*, Perugia 1973 (Centro di Studi Umbri - Casa di Sant'Ubaldo in Gubbio e Palazzo della Sapienza in Perugia. A cura della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Perugia), pp. 299-421, e: DI MATTIA, *L'esercizio della immediata e ordinaria giurisdizione pontificia...*, cit., pp. 23-29. Per un repertorio di documenti riguardanti le soppressioni si veda, in generale: G. ZANOTTI, *Assisi. La Biblioteca del Sacro Convento*, Assisi 1990 (Il miracolo di Assisi. Collana storico-artistica della basilica e del sacro convento di S. Francesco - Assisi, 8), specialmente pp. 233-279.

ai quali ne furono soltanto affidate la custodia e l'amministrazione»¹⁷. Nel 1896 la Santa Sede e lo Stato Italiano siglarono una *Transazione*¹⁸, la quale riconosce che la Basilica ed il Sacro Convento, con gli annessi mobili ed immobili, sono una proprietà della Sede Apostolica e non sono perciò soggetti alla devoluzione prevista dalle leggi eversive. Gli edifici furono restituiti nel 1926¹⁹, mentre la simbolica riconsegna dell'Archivio e della Biblioteca da parte del Comune di Assisi, avvenuta nel 1981, costituisce ancora un problema aperto²⁰: la nuova *Convenzione* del 15 marzo 1988, stipulata tra il padre custode Vincenzo Coli ed il Comune, prevede infatti una concessione in comodato al Sacro Convento del *Fondo Antico* della Biblioteca Comunale²¹.

La situazione giuridica della *ecclesia* di San Francesco è stata ribadita e confermata dal *motu proprio Inclita toto* di Paolo VI, del 1969, che ha assegnato alla Basilica un Legato pontificio, il quale può a sua volta demandare la propria giurisdizione al custode *pro tempore* del Sacro Convento e – in sua assenza – al ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali²².

¹⁷ L'amministrazione del Fondo per il Culto e quella del Regio Demanio dello Stato convennero presso il Tribunale civile di Roma. I cardinali Isidoro Verga e Gaetano De Ruggeri esibirono un'istanza in qualità di Delegati Apostolici, deputati a rappresentare il Sommo Pontefice, ed avanzarono le pretese della Santa Sede con atti di citazione del 14 novembre e del 9 dicembre 1890. DI MATTIA, *La Basilica di San Francesco in Assisi dal Decreto Pepoli...*, cit., p. 336; ID., *L'esercizio della immediata e ordinaria giurisdizione pontificia...*, cit., p. 23.

¹⁸ *Transazione-Convenzione del 4 novembre 1896* intervenuta fra la Basilica di San Francesco in Assisi e l'Amministrazione del Fondo per il Culto e Regio Demanio dello Stato con rogito del notaio Umberto Serafini di Roma, edita in: DI MATTIA, *La Basilica di San Francesco in Assisi dal Decreto Pepoli...*, cit., pp. 389-396.

¹⁹ La restituzione avvenne in occasione del VII centenario della morte di san Francesco, quando il convitto «Principe di Napoli», al quale i locali del Convento erano stati destinati, fu trasferito nell'attuale nuova sede, costruita a spese dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Cfr.: M. FALCO, *I diritti del Collegio «Principe di Napoli» riguardo al fabbricato del Convento di S. Francesco in Assisi. Parere per la verità*, Torino 1920; L. ARMANNI, *I diritti del Comune di Assisi sul nuovo edificio di sede del Convitto «Principe di Napoli». Parere legale*, Assisi 1928; DI MATTIA, *L'esercizio della immediata e ordinaria giurisdizione pontificia...*, cit., pp. 26-27.

²⁰ Per la descrizione delle vicende fino al 1923 si veda, in generale: L. ARMANNI, *Per la tutela giuridica della Biblioteca Comunale di Assisi*, Assisi 1923. Per un raggugliamento sulla situazione attuale cfr.: DI MATTIA, *L'esercizio della immediata e ordinaria giurisdizione pontificia...*, cit., pp. 26-29.

²¹ ZANOTTI, *Assisi. La Biblioteca del Sacro Convento...*, cit., p. 278.

²² Cfr., in generale, *Il papa e la Basilica di San Francesco in Assisi...*, cit.; *Basilica Patriarcale e Cappella papale di S. Francesco in Assisi. Custodia generale di Assisi*, a cura di p. R.

Nel 1972 la *Custodia Generalis Sacri Conventus Assisiensis*²³ è stata ufficialmente inserita nella struttura gerarchica dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali: il segretario della custodia si occupa attualmente dell'archivio corrente e di quello di deposito.

La sostanziale continuità storica della condizione giuridica sopra delineata, seppure nel tempo da più parti contestata e messa in discussione, costituisce la primaria caratteristica della *specialis ecclesia* che rende, in qualche misura, *speciale* anche il suo archivio, in quanto se esso – come è noto – «è posto in essere nel corso dello svolgimento dell'attività pratica, amministrativa, giuridica dell'istituzione stessa ed è costituito da un complesso di documenti legati fra loro reciprocamente da un vincolo originario»²⁴, non è altrettanto facilmente riconducibile entro quegli «schemi rigidamente piramidali che riflettono con puntualità [...] l'assetto istituzionale (*degli Ordini mendicanti*)»²⁵, in quanto «sfuggente a qualsiasi tradizionale classificazione, anche per il passaggio progressivo, e non sempre ben definito da una fase all'altra, attraverso i secoli, fino a divenire l'attuale archivio della Custodia del Sacro Convento»²⁶.

SAPERE, Assisi 1995. Sulla figura del cardinale legato permanente, in generale: A. BONI, *Cardinale protettore*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, II, Milano 1975, pp. 276-280, e in particolare: P. MAGRO, *Il cardinale legato permanente e il ministero pastorale universale del papa nel santuario primario francescano*, in *Il papa e la Basilica di San Francesco in Assisi...*, cit., pp. 33-43.

²³ L'8 maggio 1968 il ministro generale p. Basilio Heiser, su mandato del capitolo generale di Roma del 1966, promulgò lo «Statuto della Custodia Generale del Sacro Convento di Assisi». La Custodia fu ufficialmente approvata e confermata dal Capitolo generale di Assisi il 2 giugno 1972. Lo Statuto del 1968 fu poi conformato alle nuove Costituzioni dell'Ordine - promulgate nel 1972 - con le varianti decise dal Capitolo generale del 1975: lo «Statuto Generale Speciale della Custodia Generale del Sacro Convento», accolto dal capitolo custodiale e approvato dal definitorio generale il 27 aprile 1987, fu approvato in via definitiva dal Capitolo generale ordinario il 25 maggio 1989. *Statuti della Custodia generale del Sacro Convento di San Francesco in Assisi*, Assisi 1990. Si veda, sull'argomento: *Basilica Patriarcale e Cappella papale di S. Francesco in Assisi...*, cit.

²⁴ E. LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano 1995, p. 18.

²⁵ *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria. Inventario della sezione Conventi chiusi (1230-2004)*, a cura di A. MAIARELLI, Assisi 2005 (*Archiva*, 2), p. XIX.

²⁶ S. NESSI, *Archivi provinciali e conventuali: ordinamento*, in *Archivi-Biblioteche. Beni e Centri Culturali*, Atti del convegno (Assisi, 19-21 settembre 1990), Assisi 1991, pp. 165-181, a p. 168; I. L. GATTI OFMConv., *Archivio generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Vicende storiche*, *Ibidem*, pp. 19-135, alle pp. 29-36. L'archivio del Sacro Convento è sta-

La *specialis conditio* dell'archivio non deve però scoraggiare un serio tentativo di approfondimento e di comprensione delle dinamiche storiche che hanno condotto alle attuali «evidenze documentarie»; dinamiche che, per il Sacro Convento, sono ancora, specialmente per l'epoca «moderna», tutte da indagare. Il primo archivio dell'Ordine dei Frati Minori nacque, come è noto, in modo spontaneo: fu probabilmente proprio Francesco²⁷ che, nel piccolo convento della Porziuncola, accolse e custodì i primi preziosi documenti pontifici che legittimavano, approvavano e regolavano la vita della nuova Famiglia religiosa²⁸, e fu proprio il Santo che, sembra, dettò le prime norme per una corretta compilazione e tenuta dei documenti da parte del ministro generale dell'Ordine²⁹.

L'archivio dovette essere trasferito al Sacro Convento già prima della traslazione del corpo del santo, poiché, come abbiamo visto, la bolla *Is qui*

to - almeno per un certo periodo - Archivio generale dell'Ordine Minoritico e Archivio della Provincia Serafica, oltre ad essere Archivio della Basilica ed Archivio del Sacro Convento (evoluto in Archivio della Custodia che fa capo al Sacro Convento).

²⁷ Diamo ormai scontato il superamento della teoria storiografica - basata soprattutto sull'interpretazione letterale del *Testamento* e su fonti leggendarie ed episodiche - secondo la quale il Santo avrebbe categoricamente rifiutato la documentazione ufficiale. *Test.* 25, in: *Fontes Franciscani...*, cit., p. 230. Si veda, sull'argomento, almeno: GATTI, *Archivio generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali...*, cit., p. 26; *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., pp. VII-IX e NESSI, *Archivi provinciali e conventuali: ordinamento...*, cit., pp. 166-167; P. MONACCHIA, *Archivi e conservazione della memoria*, in *Assisi anno 1300*, a cura di S. BRUFANI ed E. MENESTÒ, Assisi 2002, pp. 377-404, alle pp. 379-381; *Documenti e archivi. Codici e biblioteche. Miniature*, Milano 1982, pp. 3-88, a p. 15; R. RUSCONI, *Dal sepolcro di Francesco all'indulgenza della Porziuncola*, in *Francesco d'Assisi. Storia e arte*, Milano 1982, pp. 159-167, alle pp. 159-164; A. PRATESI, *Nolo aliud instrumentum*, in *Francesco d'Assisi. Documenti e Archivi. Codici e Biblioteche. Miniature...*, pp. 11-12; G. ZANOTTI, *L'archivio storico e amministrativo del Sacro convento*, in C. PIETRAMELLARA, A. ARRIGHINI, C. BATISTINI, M. LOZZA, *Il Sacro Convento di Assisi*, Bari 1988, pp. 57-104, a p. 57; ZANOTTI, *Assisi. La Biblioteca del Sacro Convento...*, cit., p. 163.

²⁸ La bibliografia sull'argomento è sterminata. Basti citare, in questa sede, i notissimi documenti indirizzati a frate Francesco ancora conservati nell'Archivio del Sacro Convento (*Cum secundum consilium* del 22 settembre 1220; *Devotionis vestrae precibus* del 31 marzo 1222; *Solet annuere* del 29 novembre 1223). ASCONV, *Bollario*, nn. 1, 2, 3; EUBEL, *Elenchus Romanorum Pontificum epistolarum...*, cit., pp. 600-601, nn. 1, 2, 3; ALESSANDRI - PENNACCHI, *Bullarium pontificium...*, cit., p. 5, nn. 1, 2; GATTI, *Archivio generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali...*, cit., p. 26.

²⁹ 2Cel 185,9, in *Fontes Franciscani...*, cit., p. 605.

Ecclesiam di Gregorio IX, dell'aprile 1230³⁰, è già indirizzata al ministro generale – a quella data Giovanni Parenti – ed ai frati che abitavano «apud ecclesiam Beati Francisci in loco qui dicitur Collis Paradisi». Il primitivo archivio era probabilmente ubicato al piano terra del campanile, luogo di conservazione dei paramenti di sacrestia e delle reliquie più preziose³¹. A conferma di ciò, in uno scritto di frate Francesco di Bartolo da Assisi, della prima metà del XIV secolo, leggiamo che «privilegia papalia cum suis indulgentiis [...] sunt in numero quatordecim reposita in quodam sacco, cum bullis papalibus, in quadam cassa sacristie [...] Sancti Francisci de Assisio»³².

Il primo inventario di carte d'archivio pervenutoci, seppure frammentario, è un elenco di testamenti e codicilli del 1352, definito «utilium pro conventu» e compilato sotto la reggenza del custode fra Michele: in esso si descrivono numerosi testamenti, ma anche documenti attestanti proprietà, diritti e concessioni, tra cui alcune copie in estratto dagli *Statuti* o dalle *Riformanze* del comune di Assisi su particolari aspetti giuridici riguardanti beni e diritti dell'Ordine; sono poi menzionati ordini, deliberazioni e disposizioni dei superiori, una copia di due privilegi di Gregorio IX sulle stimmate di san Francesco con i nomi dei testimoni che le videro, ed anche «una lictera cum sigillo pendente magistri Benedicti Gaietani notarii pape, de aliquibus libris armarii»³³. Nel 1355 si ha ancora l'esplicita notizia di spese sostenute per l'acquisto di materiale occorrente per l'«armario» della sacrestia³⁴.

Nella sacrestia venivano intanto accumulandosi anche documenti non direttamente pertinenti all'attività dell'ente, quali fondi consegnati da private

³⁰ ASCONV, *Bollario*, n. 11 (I,11) Cfr. nota 7.

³¹ Si veda, sull'argomento, almeno: GATTI, *Archivio generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali...*, cit., p. 28; *Inventario e registri dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. X; *Le carte del Sacro Convento d'Assisi (secc. XII-XIII)...*, cit., pp. XIX-XX; cfr. anche nota 34.

³² BIBLIOTECA DEL SACRO CONVENTO DI ASSISI, *Fondo Antico*, Ms. 344, c. 67v. Cfr.: G. MAZZATINTI, *Assisi. Biblioteca del Sacro Convento*, in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, IV, Forlì 1894, pp. 21-141, a p. 78, n. 344; *Inventario e registri dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. X.

³³ ASCONV, *Registri*, n. 23, cc. 134r-135v; *Inventario e registri dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., pp. XXXIX-XLI.

³⁴ C. CENCI, *Documentazione di vita assisana. I (1300-1448)*, Grottaferrata 1974, p. 118. Come si specifica in: *Inventario e registri dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., pp. X-XI, «a quei tempi col nome di *armario* venivano generalmente indicati sia gli archivi che le biblioteche. Ma in questo caso siamo sicuri trattarsi di archivio in quanto la biblioteca conventuale non fu mai in sacrestia, mentre era uso corrente conservare le carte, anche di archivi pubblici, nei sacrari delle chiese, specie degli ordini mendicanti».

persone ed altre istituzioni – tra le quali lo stesso Comune di Assisi – poiché si riconosceva all’archivio di San Francesco la funzione di «archivio di città»³⁵, ruolo prima svolto dalla cattedrale di San Rufino³⁶.

Il cosiddetto fondo diplomatico, conservato gelosamente nella sacrestia della chiesa inferiore, ha origine in precisi riferimenti normativi che, sottolineandone l’antichità e l’importanza, ne garantiscono la costituzione e la conservazione fin dai primordi della vita dell’Ordine³⁷. In età moderna le *Costituzioni Alessandrine* ribadiscono come *privilegia* ed *instrumenta* debbano essere conservati nel *sacrario* e come di essi si debba redigere un inventario da

³⁵ La definizione è in: *Le carte del Sacro Convento d’Assisi (secc. XII-XIII)...*, cit., pp. XLV-XLVII; *Inventario e registi dell’Archivio del Sacro Convento d’Assisi...*, cit., p. XII. Per il rapporto tra Minori e società locali si veda, in generale: A. RIGON, *Francescanesimo e società locali*, in *Francesco d’Assisi e il primo secolo di storia francescana*, Torino 1997, pp. 259-281.

³⁶ Cfr. almeno: M. D’ACUNTO, *Vescovi e canonici ad Assisi nella prima metà del secolo XIII*, Assisi 1996 (Quaderni dell’Accademia Properziana del Subasio, 3); ID., *Assisi nel Medio Evo. Studi di storia ecclesiastica e civile*, Assisi 2002 (Quaderni dell’Accademia Properziana del Subasio, 8); A. BARTOLI LANGELI, *Documenti monastici nell’archivio di S. Rufino*, in *Aspetti di vita benedettina nella storia di Assisi*, Assisi 1981 (Atti dell’Accademia Properziana del Subasio, 5), pp. 51-72, alle pp. 56-57; MONACCHIA, *Archivi e conservazione della memoria...*, cit., pp. 395-399.

³⁷ Si vedano, ad esempio, le Costituzioni Farineriane del 1354, in: M. BIHL, *Statuta generalia Ordinis edita in Capitulo generali an. 1354 Assisii celebrato communiter Farineriana appellata*, «Archivum Franciscanum Historicum», 35 (1942), pp. 35-112 e 177-253, alle pp. 101-102. Sul fondo diplomatico e sulle varie tipologie documentarie dei primitivi archivi conventuali si veda, in generale: A. BARTOLI LANGELI - N. D’ACUNTO, *I documenti degli ordini mendicanti*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, Atti del Convegno di studio (Fermo, 17-19 settembre 1997), Spoleto 1999, pp. 381-415; *Francesco d’Assisi. Documenti e archivi. Codici e biblioteche. Miniature...*, e: *L’Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d’Assisi dei Frati Minori in Umbria...*, cit., pp. XLIII-LXVII. Per la legislazione generale si vedano almeno: G. ABBATE OFMConv., *Memoriali, statuti ed atti di capitoli generali dei Frati Minori inediti dei secoli XIII e XIV*, «Miscellanea Francescana», 33 (1933), pp. 320-336; DI FONZO, *Series quaedam historico-statisticae...*, cit.; F. D’OSTILIO, *Gli archivi e le biblioteche nella legislazione francescano-conventuale*, in *Archivi-Biblioteche. Beni e centri culturali...*, cit., pp. 393-429; C. CENCI, *L’ordine Francescano e il diritto. Testi legislativi dei secoli XIII-XV*, Goldbach 1997 (*Bibliotheca eruditionum*, 15); P. ETZI, *Iuridica Franciscana. Percorsi monografici di storia della legislazione dei tre Ordini francescani*, Padova 2005 (Studi Francescani, 4).

includere nel medesimo luogo di conservazione³⁸. Ancora nel 1727 Benedetto XIII, con la *Maxima vigilantia*, raccomandava la formazione di un «fondo diplomatico» presso ogni casa religiosa e regolava la conservazione di atti di fondazione, privilegi, concessioni e prerogative accordate da autorità ecclesiastiche o civili, oltre ad ordinare la scrupolosa conservazione degli *instrumenta* notarili³⁹: essi rappresentano i cosiddetti *munimina* ed il primitivo archivio conventuale svolge la funzione di *scrinium*, prezioso deposito di *iura*.

Nella prima fase della vita dell'archivio del Sacro Convento non era probabilmente chiara la distinzione tra i documenti che riguardavano la vita dell'Ordine, quelli inerenti la Provincia Serafica dell'Umbria, quelli propri del Sacro Convento, *Caput et Mater* dell'Ordine stesso e quelli attinenti alla custodia della Basilica Patriarcale: la stessa curia generale rimase fisicamente ad Assisi fino al 1250, data in cui fu trasferita presso la basilica di Santa Maria in Aracoeli⁴⁰, e mancano notizie puntuali sulla data del successivo trasferimento a Roma dell'archivio generale. Quello che è certo è che la maggior parte dei documenti di questa prima fase dovette essere rappresentata da carte sciolte ascrivibili al fondo diplomatico o, più genericamente, al carteggio⁴¹.

³⁸ *Statuta Alexandrina*, in *Chronologia historico legalis Seraphici Ordinis Fratrum Minorum*, I, Neapoli 1650, pp. 148-207, a p. 182. Cfr. anche: M. BIHL, *De Statutis Alexandrinis Quaestiuncula*, «Archivum Franciscanum Historicum», 17 (1924), pp. 139-144, alle pp. 139-144.

³⁹ BENEDICTUS PP. XIII, *Constitutio apostolica Maxima vigilantia. 14 iunii 1727*, in *Enchiridion archivorum ecclesiasticorum. Documenta potiora Sanctae Sedis de archivis ecclesiasticis a Concilio Tridentino usque ad nostros dies*, Città del Vaticano 1960 (Pubblicazioni della Pontificia commissione per gli archivi ecclesiastici d'Italia, 2), pp. 104-116; *Instructio italica adnexa Constitutioni apostolicae Maxima vigilantia Benedicti pp. XIII, 14 iunii 1727*, *Ibidem*, pp. 331-336, a p. 331. Cfr.: D'OSTILIO, *Gli archivi e le biblioteche nella legislazione francescano-conventuale...*, cit., p. 396; *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria...*, cit., pp. LXVIII-LXIX.

⁴⁰ Dal 1463 la curia generale fu trasferita presso la basilica dei Santi Apostoli a Roma, per volere di Pio II: GATTI, *Archivio generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali...*, cit., p. 34 e DI FONZO, *Series quaedam historico-statisticae...*, cit., p. 28. Si veda anche la nota 26.

⁴¹ Come sottolineato da: GATTI, *Archivio generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali...*, cit., p. 30, «nell'archivio [...] andavano accumulandosi *lettere, ordinazioni, costituzioni, atti notarili*, atti di *visite canoniche*, atti di celebrazioni dei *capitoli*, *relazioni* delle singole province dell'Ordine, redatte dai *segretari generali*». Vedi ancora: BARTOLI LANGELI - D'ACUNTO, *I documenti degli ordini mendicanti...*, cit., pp. 384-385 e 390-391; A. BARTOLI LANGELI - G. P. BUSTREO, *I documenti di contenuto economico negli archivi conventuali dei Minori e dei Predicatori nel XIII e XIV secolo*, in *L'economia dei conventi dei frati minori e predicatori fino alla metà del Trecento*, Atti del XXXI Convegno internazionale (Assisi, 9-

Probabilmente nel XVI secolo la cancelleria fu collocata in una stanza sotto la nuova biblioteca, nel fianco occidentale del chiostro di Sisto IV, con ingresso dal portico di San Geronzio, il cui architrave reca ancora, scolpita, l'iscrizione *Cancellaria* e sotto, più piccolo, *Archivium*⁴². Agli inizi del XVI secolo si cominciò a manifestare un interesse più specifico per i documenti d'archivio⁴³; particolari riforme interne riguardarono, tra l'altro, la tenuta dei registri ed una più rigorosa gestione finanziaria⁴⁴: si ricordano, in particolare, le disposizioni del ministro generale fra Egidio Delfini da Amelia, del 1502⁴⁵. La legislazione dell'Ordine si occupò frequentemente e più chiaramente, nelle *Costituzioni*, degli archivi. Le stesse *Costituzioni Alessandrine*, oltre a dettare norme che regolassero il cosiddetto «fondo diplomatico», si occupano esplicitamente della tenuta dei registri dei benefattori e delle elemosine, a conferma degli statuti di Benedetto XII, e fanno esplicito riferimento all'obbligo dei custodi di controllare i registri delle entrate e delle uscite⁴⁶.

Anche negli interventi dei visitatori apostolici si trovano riferimenti ed ordini per una migliore conservazione dei documenti ordinari riferibili all'ambito amministrativo e contabile, specialmente per la compilazione e la tenuta dei registri. Nei verbali degli *Ordini dei Superiori*, ad esempio, il visitatore fra Ludovico da Sezze lasciò, nel gennaio 1567, precise e dettagliate di-

11 ottobre 2003), Spoleto 2004 (Società Internazionale di Studi Francescani - Centro Interuniversitario di studi francescani, n. s., 14), pp. 119-150, alle pp. 122-129; *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria...*, cit., pp. XLIII-XLIV.

⁴² GATTI, *Archivio generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali...*, cit., pp. 28-29; *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. XXIII; ZANOTTI, *Assisi. La Biblioteca del Sacro Convento...*, cit., pp. 33-35. Tra gli ordini impartiti dal p. Filippo Gesualdi da Castrovallari, per cui si veda la nota 49, leggiamo: «La cancellaria si farà nel partimento inferiore contiguo alla stanza del fuoco, facendo la porta nel claustretto di S. Geronzio»: ASCONV, *Registri*, n. 36, c. 59v.

⁴³ Nel 1538-1539 si ha, ad esempio, la prima sistematica compilazione di un regesto delle bolle. *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. XIII; MONACCHIA, *Archivi e conservazione della memoria...*, cit., p. 383.

⁴⁴ Sull'argomento, in generale, cfr.: BARTOLI LANGELI - BUSTREO, *I documenti di contenuto economico...*, cit., pp. 119-150.

⁴⁵ Il Delfini, ministro generale dal 1500 al 1506, era stato custode del Sacro Convento dal 1492 al 1495, ed aveva iniziato egli stesso la compilazione di alcuni registri contabili. Precise norme sono contenute in: ASCONV, *Registri*, n. 9, cc. 3v, 5v, 168v, 277r, 281r, 292v. *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. XII. DI FONZO, *Series quaedam historico-statisticae...*, cit. p. 32.

⁴⁶ *Statuta Alexandrina...*, cit., pp. 174 e 193.

sposizioni prevedendo, tra l'altro, la compilazione di un registro per le entrate ed uno per le uscite ed elencando le singole voci da inserire in entrambi; ordinò la compilazione di un nuovo campione «dove sieno posti tutti li terreni e misurati diligentemente con li suoi confini et con il nome di chi li lavora» ed ammonì che «non sia più seguita la confusione e mal'ordine seguito fin hora»⁴⁷. Nel 1589 il padre Bartolomeo Becari da Macerata Feltria, custode e commissario generale, dettò ancora norme precise sull'argomento, tra cui rileviamo l'ordine di redigere un unico libro generale per le entrate e per le uscite e quello di controllare mensilmente i resoconti alla presenza del consiglio dei padri del convento⁴⁸.

Fra i registri di quest'epoca sono poi facilmente individuabili, per l'omogeneità e la precisione della forma e dei contenuti, quelli voluti ed introdotti dal padre Filippo Gesualdi da Castrovillari per una migliore conduzione amministrativa del Sacro Convento. Il Gesualdi fu inviato ad Assisi nel 1592 come commissario per l'applicazione dei decreti di riforma emanati dal Concilio di Trento; nel 1593 egli fu eletto ministro generale dell'Ordine, carica che mantenne per tre trienni consecutivi⁴⁹. La profonda conoscenza della Basilica e del Sacro Convento (oltre che dell'Ordine in generale) nella loro complessa organizzazione interna e sotto i più diversi aspetti, e le numerose, specifiche, puntuali normative da lui impartite fanno del Gesualdi un referente imprescindibile per chi voglia comprendere appieno le dinamiche storiche che hanno portato alla formazione dell'archivio del Sacro Convento. La sua figura ed il suo operato meriterebbero studi più approfonditi, e le sue direttive specifiche per l'archivio dovrebbero essere attentamente comparate con la legislazione generale e particolare e con i primi inventari: se ne trarrebbe utilissimo vantaggio, ad esempio, per l'individuazione delle serie dei registri e

⁴⁷ ASCONV, *Registri*, n. 16, cc. 48r-52r.

⁴⁸ ASCONV, *Registri*, n. 16, cc. 66v-68r. È già chiaramente ravvisabile, nelle norme del Becari, l'impostazione delle serie di alcuni registri, che ancora oggi si conserva e che andrebbe ulteriormente approfondita.

⁴⁹ Sul Gesualdi, definito uno dei più interessanti esponenti della riforma cattolico-tridentina nella storia degli ordini religiosi: F. Russo, *Filippo Gesualdi da Castrovillari, ministro generale dei Minori Conventuali e vescovo di Cerenzia-Cariati (1550-1618)*, Roma 1972; D. BUSOLINI, *Filippo Gesualdi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, Roma 1999, pp. 486-488. Per i rapporti specifici del Gesualdi con l'archivio del Sacro Convento si veda: ZANOTTI, *Assisi. La Biblioteca del Sacro Convento...*, cit., pp. 172-175; *Inventario e regesti dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., pp. XVIII-XXII.

per l'applicazione del metodo storico in sede di un eventuale, nuovo, riordinamento⁵⁰.

Che il padre Gesualdi, oltre ad impartire gli ordini per la tenuta dei vari registri, abbia dato un riassetto generale alla cancelleria ed all'archivio è testimoniato dal «Registro de quanto se conserva nella cancelleria del Sacro Convento de Santo Francesco de Asise. 1593» che descrive: «uno armario de legno cum dece tiratore et tre appartamenti, una tavola de noce cum il telaro, una cassa de albano grande cum la serratura et chiave, un banco bardato cum la serratura et chiave, un banco bardato, un forzeretto dipinto, una cassetta piccola»⁵¹. Lo stesso registro, miscellaneo, contiene un inventario dettagliato di tutti i documenti d'archivio custoditi nella cancelleria, datato 1595⁵². Nel 1594 era stato inoltre compilato un nuovo indice e regesto delle bolle⁵³.

Eletto generale, in un decreto del capitolo generale di Viterbo del 1596 il Gesualdi stabilì che il Padre Visitatore dei conventi dovesse sempre verificare lo stato degli archivi⁵⁴ e dal 1597 al 1600, a più riprese, tornò a dettare norme specifiche per il Sacro Convento sulla realizzazione e sulla tenuta dei registri e degli inventari d'archivio, norme conservate nel «Libro degli ordini dei superiori» e in altri registri da lui stesso voluti⁵⁵.

Eccezionali e davvero innovative, per il periodo in questione, sono le disposizioni emanate l'11 agosto 1600, che ordinano la separazione dell'archivio dalla cancelleria:

«L'archivio vogliamo che sia distinto dalla cancellaria in maniera, che la cancellaria sia solamente per li libri dell'amministrazione corrente e giornale, della quale cancellaria terrà la chiave e ne haverà cura il p. cancelliere *pro tempore*, dove anco terrà il libro delli consegli. Ma nell'archivio se disporranno tutte le scritture del convento, e li libri ancora

⁵⁰ Numerose serie di registri si impostano per ordine del Gesualdi: la sua grafia è facilmente individuabile all'inizio di molti di essi, a sottolinearne programmaticamente il futuro contenuto.

⁵¹ ASCONV, *Registri*, n. 23, c. 262r; *Inventario e regesti dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. XIX.

⁵² ASCONV, *Registri*, n. 23, cc. 242r-268r.

⁵³ ASCONV, *Registri*, n. 14, cc. 101r-152v.

⁵⁴ *Methodus visitandi a Prelatis et a Visitoribus Ordinis Fratrum Minorum Conventualium Sancti Francisci servandus, a P. Philippo Gesualdo Calabro eiusdem Ordinis Ministro Generali aeditus. Ex decreto Capituli Generalis habiti Viterbii, die VII Iunii 1596*, Romae 1596, p. 44.

⁵⁵ ASCONV, *Registri*, n. 36, cc. 46r-47v, 50r-50v, 56r-62r; ASCONV, *Registri*, n. 24, cc. [75r-95r]; ASCONV, *Registri*, n. 40, cc. 50 e 124r.

quali non sono in uso, del quale archivio ne haverà cura il padre archivista: ordinando sotto pena di scomunicazione *latae sententiae*, che dal detto archivio non si cavi sotto qualsivoglia pretesto libro o scrittura alcuna senza necessità urgentissima conosciuta dal p. custode e consiglio di padri [...]; volendo che il libro X° ch'è dell'inventario dell'archivio stia sotto tre chiavi, acciò opportunamente si possa conoscere l'intero di detti libri e scritture: et l'archivio se accomoderà con li debiti partimenti et armarii nella stanza da noi formata, perciò, a capo del dormitorio inferiore verso la scarpa de papa Sisto»⁵⁶,

presumibilmente il luogo cioè dove oggi è stato ricollocato l'archivio. Nel 1618 il ministro generale Giacomo Montanari da Bagnacavallo dettò ancora norme specifiche per l'archivio, riguardanti soprattutto gli *instrumenta* ed i registri amministrativi⁵⁷.

Ricordiamo rapidamente come, nello stesso periodo storico, le *Costituzioni Urbane* del 1628 dedichino all'Archivio, nel Capitolo V, due articoli del Titolo XII e numerosi altri riferimenti specifici alla produzione ed alla tenuta dei documenti⁵⁸.

Procedendo per sommi capi, nel Settecento – come afferma il Nessi – «l'archivio fu veramente rivalutato [...], trasformato in sacrario culturale del Sacro Convento e dell'Ordine dei frati Minori Conventuali»⁵⁹: un intervento radicale si ebbe alla metà del secolo, quando i padri Lipsin e Tebaldi raccolsero ed ordinarono in serie di volumi le pergamene⁶⁰ ed iniziarono, secondo una prassi allora diffusa, la collezione in volumi degli autografi di personaggi illustri⁶¹. L'impianto di questi volumi è ancora sostanzialmente mantenuto nell'attuale riordinamento dell'archivio.

⁵⁶ ASCONV, *Registri*, n. 36, cc. 58v-59v.

⁵⁷ ASCONV, *Registri*, n. 36, cc. 87v-88r; *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., pp. XXIII e XLVIII.

⁵⁸ *Constitutiones in caput quintum Regulae. De honestis fratrum occupationibus*, in: *Constitutiones Urbanae fratrum Ordinis Minorum Conventualium Sancti Francisci*, Romae MDCXXVIII, pp. 164-199, alle pp. 193-194 (*Titulus XII. De archivio*). Cfr.: D'OSTILIO, *Gli archivi e le biblioteche nella legislazione francescano-conventuale...*, cit., pp. 407 e 417-418.

⁵⁹ *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. XXV.

⁶⁰ Il Cristofani ci ricorda che, per opera di p. Ludovico Lipsin e p. Ubaldo Tebaldi, «le numerose pergamene, prima sciolte e disperse, furono raccolte e con sapiente acume ordinate in serie di volumi». Cfr.: G. FRATINI, *Storia della Basilica e del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi*, Prato 1882, p. 380.

⁶¹ *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., pp. XXIV-XXV. Cfr. anche: MONACCHIA, *Archivi e conservazione della memoria...*, cit., p. 384, la quale afferma:

Nei primi decenni del XIX secolo, prima dell'invasione francese, si tentò un approccio ai numerosi miscellanei, di cui furono redatte sommarie descrizioni. Dopo le vicende napoleoniche fu invece il padre Papini che iniziò la compilazione di un *Repertorio generale*, rimasto incompiuto⁶².

Con le soppressioni decretate dal Regno d'Italia, l'archivio e la biblioteca del Sacro Convento, trasferiti – come abbiamo detto – in proprietà alla civica amministrazione di Assisi, rimasero dimenticati per lungo tempo⁶³. Una sistemazione dell'archivio fu tentata, nei primissimi anni del Novecento, dai bibliotecari comunali Leto Alessandri e Francesco Pennacchi⁶⁴, il quale ammette: «In questi ultimi mesi essendo stati destinati per i Codici e per l'Archivio due altre sale, non potendosi dare a quest'ultimo la disposizione che aveva già, furono riordinati i volumi per materia e le materie in quest'ordine»; segue uno schema che elenca 21 materie⁶⁵. Questa impostazione è ancora ravvisabile nell'attuale riordinamento, compiuto tra il 1987 ed il 1989 da Silvestro Nessi: al presente l'archivio è sistemato, ed ottimamente conservato, in tre piccole stanze laterali al salone Sisto IV, dove sono collocate la Biblioteca Moderna del Sacro Convento ed il Fondo Antico della Biblioteca Comunale⁶⁶. Attuale direttore della Biblioteca e dell'Archivio Storico è padre Pasquale Magro, cui succederà, dal gennaio 2006, fra Carlo Bottero.

«La grande ondata illuministica che tra l'altro fece nascere e sviluppare quell'idea di riordinamento ben nota agli archivisti con il nome di metodo per materia, dovette, credo, colpire appieno i solerti padri Lipsin e Tebaldi che, stando almeno alle osservazioni dello storico assisano Antonio Cristofani, per primi (ma non ultimi) lo applicarono alle carte del Sacro Convento creando situazioni assolutamente nuove, in parte smembrando e in parte ricucendo i documenti secondo criteri discrezionali al loro momento storico dove si fondevano in ordini fittizi esigenze cronologiche, tipologie contenutistiche – le materie appunto – e criteri diplomatici. Come purtroppo accade in questi casi, una volta applicato, il metodo di riordinamento per materia è spesso senza ritorno».

⁶² *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., pp. XXVI-XXVIII e XLIX.

⁶³ Per tutte queste vicende si veda in generale: ZANOTTI, *Assisi. La Biblioteca del Sacro Convento...*, cit., pp. 45-119.

⁶⁴ Cfr. *Ibidem*, cit., pp. 167-168.

⁶⁵ L. ALESSANDRI - F. PENNACCHI, *I più antichi inventari della sacristia del Sacro Convento di Assisi (1338-1473) (Bibl. Com. di Assisi, cod. 337)*, «Archivum Franciscanum Historicum», 7 (1914), pp. 66-107 e 294-340, alle pp. 69-70.

⁶⁶ Per le vicende dell'archivio in quest'ultimo secolo e per il suo utilizzo da parte degli studiosi si veda: *Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., pp. XXXIV-XXXV; ZANOTTI, *Assisi. La Biblioteca del Sacro Convento...*, cit., pp. 167-170.

*L'Inventario e regesti dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi*⁶⁷, curato da Silvestro Nessi, costituisce il principale strumento di corredo archivistico attualmente disponibile. Come programmaticamente annunciato dal titolo, questo strumento intende assolvere alla duplice funzione di inventario e di regesto. Per ammissione dello stesso autore, l'inventario ha per lo più dato una veste tipografica ed un ordinamento cronologico ai fondi precedentemente strutturati in epoca moderna.

I regesti del *Bollario* e degli *Istrumenti*, il fondo diplomatico mantenuto nelle due classiche partizioni, costituiscono i due terzi del volume. Il fondo diplomatico era già stato in gran parte condizionato in volumi, come abbiamo ricordato, a metà del secolo XVIII ed agli inizi del XX secolo: attualmente ne risultano 15 per il *Bollario* e 18 per gli *Istrumenti*. Nell'inventario, le segnature del condizionamento originario seguono tra parentesi la nuova numerazione ed i singoli regesti realizzati da Nessi.

I 487 pezzi del *Bollario*, ordinati cronologicamente dal 1220 al 1820, sono in realtà documenti di varia natura emanati dalla curia pontificia. I 1.059 pezzi della serie *Istrumenti*, anche questi ordinati cronologicamente dal 1168 al 1759, sono altrettanto eterogenei. Nella concisa introduzione alla serie, Nessi comunica che «oltre agli istrumenti veri e propri, che ne rappresentano la parte prevalente, vi sono confluite lettere, diplomi, ricevute, semplici appunti, ecc. Si tratta, dunque, effettivamente di una vasta miscellanea prevalentemente pergamenacea»⁶⁸. Gli *instrumenta* più antichi di questa serie sono stati editi da Attilio Bartoli Langeli nel volume *Le carte del Sacro Convento d'Assisi (secoli XII-XIII)*⁶⁹.

La serie *Autografi*, la più contraddittoria ed antitetica al concetto stesso di archivio, è stata mantenuta nella sua sistemazione settecentesca, nella veste, cioè, di collezione di lettere di personaggi illustri giunta cucita in due volumi, cui il Nessi ha aggiunto un altro fascicolo che raccoglie, per sua ammissione, «le altre lettere rimaste spaesate nella informe miscellanea»⁷⁰: tutto è stato ordinato alfabeticamente.

Seguono poi i *Registri*, che l'autore identifica come serie nella brevissima introduzione, forse perché normalmente il termine è usato – specialmente in ambito ecclesiastico – con valore di designazione archivistica, in contrapposizione a «carte sciolte». Anche in questo caso Nessi elenca e descrive ogni singolo pezzo «secondo la numerazione esistente, quella data dal Pennacchi a seguito del suo ordinamento [...] accettando il fatto compiuto». Egli aggiun-

⁶⁷ *Inventario e regesti dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit.

⁶⁸ *Ibidem*, p. 54.

⁶⁹ *Le carte del Sacro Convento d'Assisi (secc. XII-XIII)...*, cit.

⁷⁰ *Inventario e regesti dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. 214.

ge solamente «il consistente fondo – che egli definisce omogeneo – rappresentato dalle vacchette di «Celebrazioni di messe»»⁷¹.

Dopo questo elenco, Nessi compie un «tentativo di ricostruzione»⁷² delle *Serie di registri* sulla carta: egli opta per un riordinamento cronologico dei registri per materie, in ordine alfabetico, per un totale di 47 voci, approntando una sorta di titolario a posteriori. Alcune materie coincidono con effettivi ambiti di attività – e quindi possono aver costituito e costituire realmente delle serie – ma molte non sono probabilmente mai esistite come tali: da un primo riscontro effettuato sui documenti, abbiamo potuto constatare, ad esempio come costituiscano delle serie effettive le materie «Calzoleria» e «Forno», i cui registri furono reimpostati dal Gesualdi nel 1597⁷³, i «Consigli conventuali»⁷⁴ e quella delle «Vestizioni e professioni», afferente alla materia «Noviziato». Non costituiscono senz'altro serie effettive, invece, le materie «Basilica», «Contabilità», «Messe», «Terreni»: ciò è evidenziato, tra l'altro, anche dalla continua sovrapposizione cronologica di registri appartenenti alla stessa serie.

La penultima parte dell'inventario è dedicata alla *Miscellanea*, in cui sono state riordinate, in sessantadue buste, carte sciolte dalla svariata datazione e precedentemente contenute in numerosi faldoni contraddistinti da lettere alfabetiche. Nessi afferma di essere intervenuto «con una sistemazione nuova, radicale ed organica di tanto abbondantissimo materiale [...] selezionandolo per materie» e cercando «di costituire un fondo articolato e suddiviso in tutte le sue più svariate componenti»⁷⁵: il tutto è accompagnato perciò da una tavola di ragguaglio tra le vecchie e le nuove segnature.

Chiude l'inventario la descrizione del cosiddetto *Fondo Conventuale*, che raccoglie i documenti restati al Sacro Convento al momento della demaniazione (sempre rimasti quindi di proprietà dell'ente), e quelli riacquistati recentemente. Preme sottolineare come il senso dell'esistenza di questo fondo sia da ricercare in ragioni di natura puramente giuridica, relative cioè all'esercizio del diritto di proprietà sui documenti, che nulla hanno a che vedere con

⁷¹ *Ibidem*, p. 254. Come si evince dall'intervento del professor Maiarelli in questo stesso volume, il fondo *Messe* è tutt'altro che omogeneo. Cfr. anche: *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria...*, cit., pp. LXXXV-XCI.

⁷² *Inventario e registri dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. 285.

⁷³ Sono giunti, per la prima serie, tre pezzi che coprono – senza interruzioni – un arco cronologico dal 1599 al 1634 e, per la seconda serie, quattro pezzi dal 1615 al 1641.

⁷⁴ I primi tre registri di questa serie sono già indicati nell'inventario del 1593, segnati – in origine – con le lettere B, C e D.

⁷⁵ *Inventario e registri dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi...*, cit., p. 310.

logiche archivistiche. Il fondo è stato suddiviso da Nessi in quattro parti: *Pergamene* (10 pezzi, dal 1279 al 1859), *Carte varie* (6 pezzi, dal 1427 al 1467), *Buste* (in numero di 15: coprono un arco cronologico dal XVI al XX secolo). I 98 registri afferenti a questo pseudo-fondo sono invece stati inseriti e descritti dal Nessi nel citato tentativo di ricostruzione delle *Serie di registri*. Una mole non indifferente di documenti del cosiddetto *Fondo Conventuale*⁷⁶ sono rimasti esclusi dall'inventario del Nessi e rimangono in attesa di riordino.

Un primo elenco di consistenza, definito dal compilatore «breve guida», è stato redatto dal padre Gino Zanotti, *ex* direttore dell'Archivio e della Biblioteca⁷⁷, subito dopo la pubblicazione dell'inventario Nessi. L'elenco contempla la descrizione, per sommi capi, del contenuto di ben 61 buste, distinte per argomento e condizionate dallo stesso Zanotti. Le buste coprono un arco cronologico che va dal XVII al XX secolo e racchiudono per la maggior parte carteggio, ma anche piccoli libri e registri, foto, manifesti ed altri contenuti di vario genere.

Nel 2003 ho poi compilato, insieme alle dottoresse Marika Cinti, Silvia Lapponi e Milena Pacitto un secondo, sommario, elenco della documentazione a registro rimasta di proprietà del Sacro Convento o da questi prodotta dopo il periodo delle soppressioni⁷⁸: sono risultati 227 registri, numerati con fustelle provvisorie. Durante le operazioni di una prima, rapidissima schedatura è stato possibile accertare, ad esempio, che le messe⁷⁹, come dimostrato dal professor Maiarelli, non costituiscono un'unica serie ma distinte serie omogenee afferenti al *Fondo messe*⁸⁰.

Dopo queste ultime considerazioni, vorrei sottolineare come l'inventario Nessi – risultato di un paziente lavoro e di un ammirevole impegno intellettuale – debba essere considerato, a mio avviso, un punto di partenza – e non un definitivo traguardo – per l'avvio di studi specifici e settoriali sulla Basilica ed il Sacro Convento di Assisi, finalizzati a comprenderne appieno le caratteristiche e le peculiarità istituzionali e legislative. È auspicabile altresì un confronto con altre realtà ed altri tentativi di indagine delle strutture degli ar-

⁷⁶ Definito anche, spesso, «Fondo non demaniato».

⁷⁷ P. Gino Zanotti OFMConv, della Provincia bolognese, ricoprì questa carica dal 1975 al 1988 come direttore della Biblioteca comunale a Palazzo Vallemani, quindi, dopo la restituzione e fino al 1997 come Direttore della Biblioteca del Sacro Convento.

⁷⁸ I registri erano stati confusamente riposti in molteplici contenitori di cartone dopo il terremoto del 1997.

⁷⁹ Dall'elenco risultano 161 registri di messe, distinguibili in diverse serie.

⁸⁰ Per quanto riguarda l'archivio storico, non sono ancora stati esaminati numerosi altri documenti di diverso genere (soprattutto mappe, disegni, progetti...), sparsi in piccoli armadi e scaffalature nelle varie stanze laterali al salone Sisto IV.

chivi conventuali, considerando il fatto che – citando il professor Maiarelli – «un dibattito archivistico sulle modalità di riordinamento ed inventariazione di tali complessi documentari deve ancora essere concretamente avviato»⁸¹.

Solo dopo aver meditato e compreso a fondo le complesse dinamiche che permettono ai documenti di articolarsi in serie archivistiche ben definite (come abbiamo sottolineato, le dinamiche storiche che hanno condotto alle attuali «evidenze documentarie» sono ancora – specialmente per l'epoca moderna – in gran parte da indagare)⁸², si potrà consapevolmente, e coraggiosamente, affrontare un nuovo riordinamento dell'Archivio della Basilica e Sacro Convento di San Francesco in Assisi, da realizzare sulle carte o – e forse meglio – sulla carta.

⁸¹ *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria...*, cit., p. LXVI.

⁸² Non si può che condividere l'opinione di Maiarelli in: *L'Archivio storico della Provincia Serafica di San Francesco d'Assisi dei Frati Minori in Umbria...*, cit., p. LXVI, secondo cui «pesa anche in questo caso [...] l'assoluto sbilanciamento degli studi francescani verso l'origine dell'Ordine, che concede ben pochi spazi all'approfondimento di tematiche legate all'età moderna».

FRANCESCA M. D'AGNELLI
ASSUNTA DI SANTE
MARIA TERESA RIZZO

Il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli archivi ecclesiastici proposto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici

Il 4 giugno 2004 è stato presentato a Roma il Progetto archivistico¹ proposto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana (in seguito UNBC) agli archivi ecclesiastici e in particolare a quelli diocesani.

La proposta si inserisce all'interno di una più ampia iniziativa che si propone il censimento sistematico del patrimonio culturale ecclesiastico – beni storici e artistici, archivistici e, in un secondo momento, architettonici e librari – attraverso la condivisione di uno strumento informatico, o per lo meno dell'*opac* di consultazione dei dati, in modo da realizzare banche dati consistenti dal punto di vista quantitativo e di buona qualità scientifica che possano prestarsi a approfondimenti pastorali e tematici.

Queste iniziative hanno preso concretamente avvio dalla stipula della Intesa² del 1996, poi specificata e approfondita rispetto al settore archivistico e a quello bibliotecario³ nel 2000. La nuova Intesa fa seguito e si collega a quella firmata il 13 settembre 1996 dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministro per i beni culturali e ambientali, dedicata ai soggetti e alle forme della collaborazione tra Stato e Chiesa Cattolica. In particolare questa seconda Intesa dà attuazione all'articolo 12, n. 1, comma terzo dell'Accordo 18 febbraio 1984 che apporta modificazioni al Concordato Lateranense: «la conservazione e la consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche dei medesimi enti e istituzioni saranno favorite e agevolate sulla base di intese tra i competenti organi delle due parti».

Mentre l'Intesa del 13 settembre 1996 si limitava a porre alcune premesse essenziali in vista della collaborazione, identificando i soggetti, le forme e le procedure della collaborazione tra Stato e Chiesa Cattolica, la nuova Intesa entra nel merito della collaborazione, identificando le forme di collaborazione in riferimento a due settori ben determinati dei beni culturali, gli archivi di in-

¹ UNBC, Progetto archivistico, <www.chiesacattolica.it/forumarchivi>.

² Intesa 26 settembre 1996 relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche.

³ Intesa 18 aprile 2000 per la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche.

teresse storico e le biblioteche appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche, allo scopo di agevolarne e favorirne la conservazione e la consultazione⁴.

L'UNBC ha ritenuto opportuno di abbracciare fin dalle prime fasi di questi progetti di censimento lo strumento informatico come inevitabile strumento di supporto per la raccolta e la messa e disposizione dei dati raccolti e questo in ottemperanza a quanto previsto per una fattiva collaborazione tra Stato e Chiesa Cattolica che trova attuazione con l'inventariazione del patrimonio documentario e archivistico, nel contesto delle operazioni di ricognizione effettuate dalle Soprintendenze archivistiche e in occasione di mostre⁵.

L'iniziativa promossa e coordinata dall'UNBC è, come d'abitudine, eseguita concretamente dalle strutture diocesane coinvolte e si propone la condivisione di risorse, intellettuali ed economiche, e la messa in comune del proprio lavoro secondo un'idea di Chiesa che trova concreta applicazione in questi progetti culturali di ampio respiro. Rispetto al progetto archivistico godono di identiche possibilità di partecipazione, oltre agli archivi diocesani, quelli di Casa Generalizia e Provincializia di Ordini Religiosi.

L'UNBC ha il compito di fare da referente scientifico e da garante del progetto. Per questo scopo è stato istituito presso l'Ufficio Nazionale un Gruppo di Lavoro (in seguito GdL), presieduto dal Professor Paul Gabriele Weston, che vede la partecipazione di esperti archivisti, e di altri settori dei beni culturali, e di informatici in modo da indirizzare il progetto al meglio, nel rispetto degli *standard* nazionali e internazionali e secondo le più aggiornate possibilità tecnologiche. Un aspetto che non si perde mai di vista è il dialogo tra le diverse banche dati CEI dei beni culturali, le banche dati archivistiche realizzate con altri strumenti informatici e la costante attenzione agli strumenti di fruizione dei dati raccolti. Fra le assolute priorità del GdL svetta l'attenzione costante e sempre più crescente verso le possibili interpretazioni pastorali del lavoro diocesano, in modo da rispondere pienamente a quello che è il mandato della Chiesa Cattolica. Anche per raggiungere pienamente questo scopo il GdL ha sempre guardato alla fattibilità del progetto da parte di tutti, seppur con tempi differenti, e ad ha predisposto alcuni servizi di supporto tesi a sollevare le Diocesi da alcune incombenze e affiancarle nell'eventuale bisogno. In particolare sono attivi un numero verde e un *forum* per raccogliere e smistare le richieste di assistenza secondo criteri di priorità o di prenotazione. All'UNBC è in particolare riservata la raccolta e l'approvazione delle richieste di adesione ai progetti⁶, i corsi di formazione e introduzione al corretto uso dei *software* proposti, la raccolta finale delle banche dati realizzate. Le banche dati consegnate all'UNBC rimangono di proprietà degli enti proprietari dei beni, e l'Ufficio Nazionale adotta ogni soluzione utile alla corret-

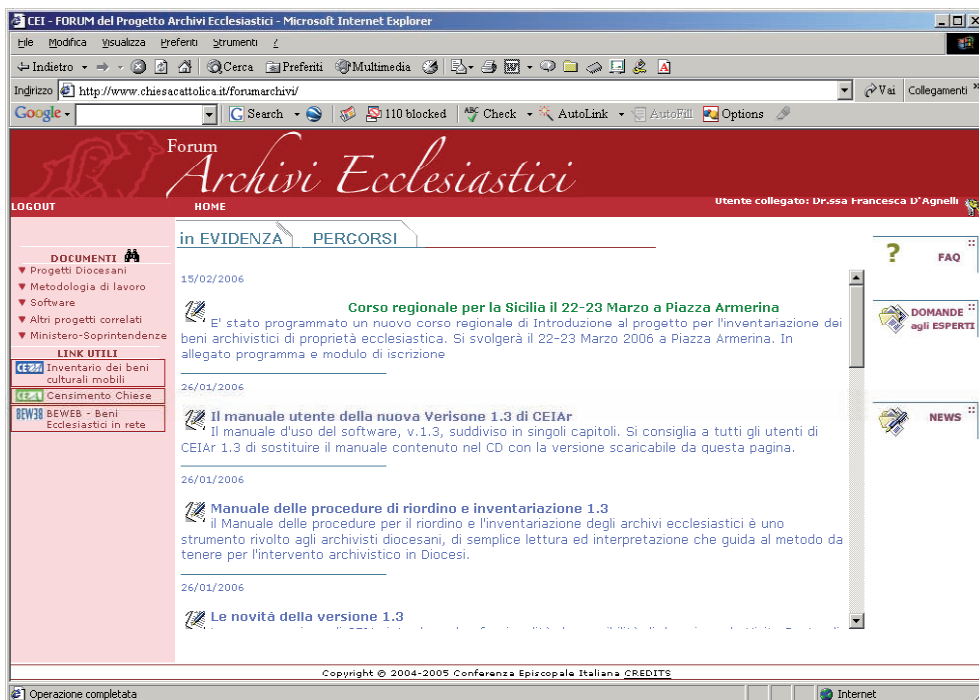
⁴ Intesa 18 aprile 2000; Circolare n. 3.

⁵ Intesa 18 aprile 2000; Circolare n. 3.

⁶ Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici.

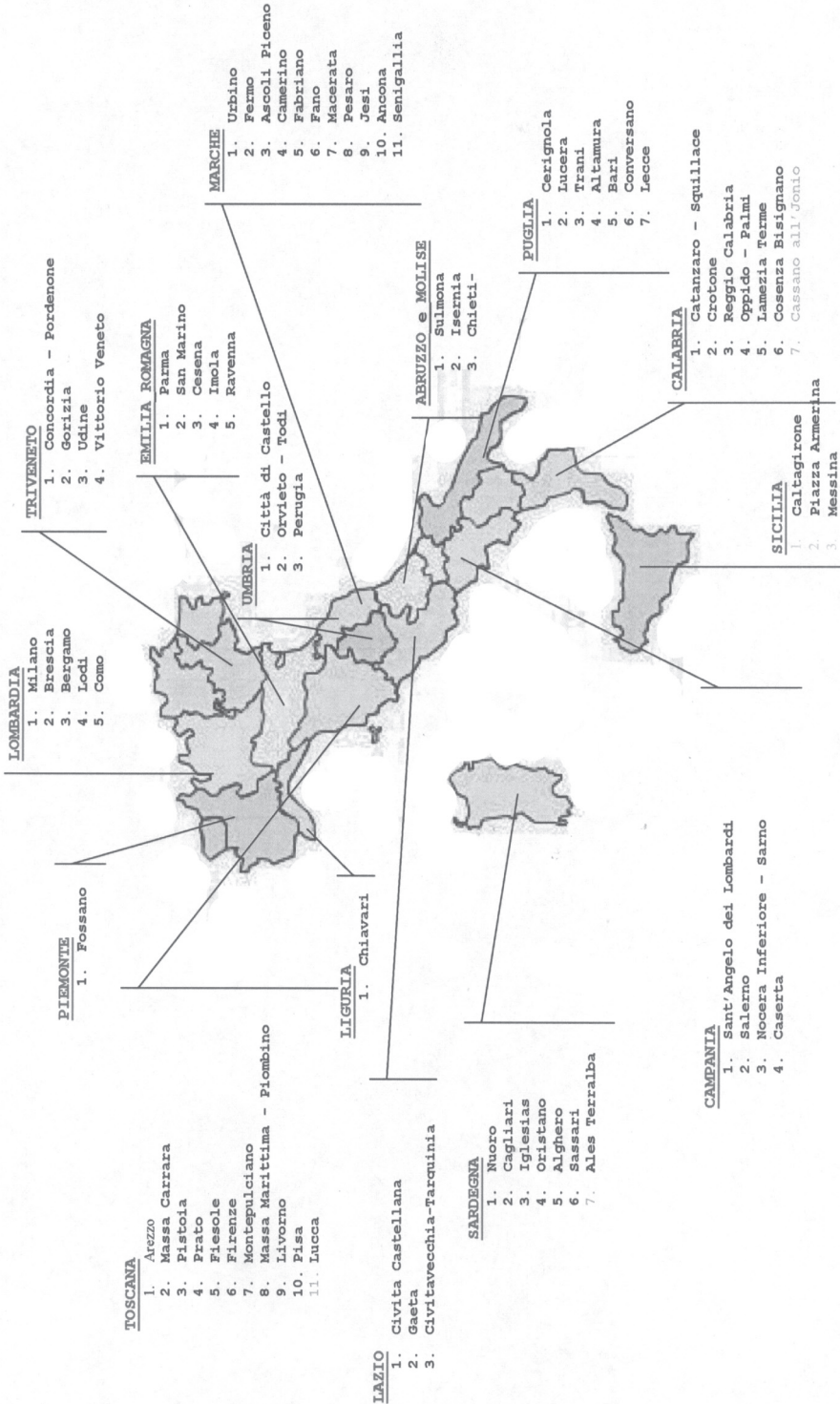
ta consultazione dei dati, al rispetto della *privacy*, alla sicurezza dei beni e al raggiungimento delle prioritarie finalità pastorali.

La presentazione delle domande deve avvenire tramite appositi moduli e deve essere diretta all'attenzione del responsabile interno all'UNBC. Si compone di due parti: da un lato viene richiesta la compilazione di un modulo assai semplice che serve più che altro a fornire la situazione informatica dell'archivio e a segnalare l'esistenza di eventuali banche dati informatiche pregresse; dall'altro viene chiesta la modulazione di un Progetto d'intervento archivistico che chiarisca finalità, tempistica, obiettivi e personale del progetto. Per poter prendere parte al Progetto e ricevere pertanto il *software* CEI-Ar è necessario partecipare ad un corso introduttivo sull'utilizzo dello strumento *software* in modo da garantire il corretto uso e l'indirizzo sulle funzioni basilari dello strumento. Tutta la modulistica è a disposizione sul *forum* archivi <www.chiesacattolica.it/forumarchivi/>, al quale si accede con utente e *password* assegnato dall'UNBC all'Ufficio diocesano per i beni culturali.

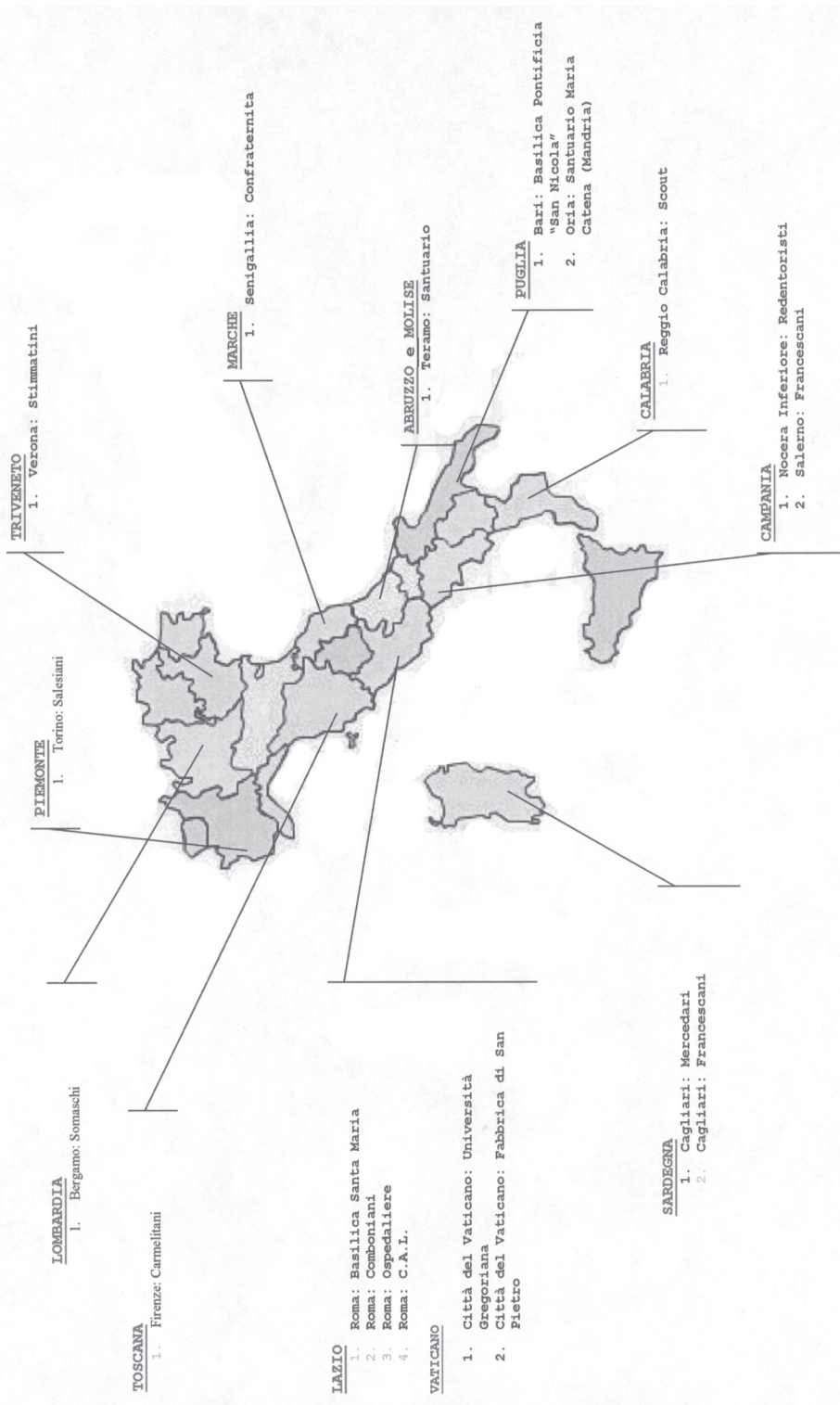


Il progetto promosso dall'UNBC è in questo momento (dicembre 2005) in svolgimento in settantasette archivi diocesani e in diciannove archivi pontifici, regolari e congregazionali. Il risultato è considerato fortemente positivo poiché l'UNBC non ha attuato alcuna particolare iniziativa di promozione del progetto se non quella tradizionale che muove attraverso le strutture diocesane. L'interesse dimostrato verso la proposta coordinata dall'Ufficio e verso gli aggiornamenti della stessa è costante e puntuale e testimonia l'attenzione verso l'iniziativa.

Situazione a febbraio 2006 : 77 archivi diocesani (225 diocesi)



Situazione a febbraio 2006 : 19 archivi ecclesiastici



LOMBARDIA
1. Bergamo: Somaschi

TRIVENETO
1. Verona: Stimmadini

PIEMONTE
1. Torino: Salesiani

TOSCANA
1. Firenze: Carmelitani

MARCHE
1. Senigallia: Confraternita

LAZIO
1. Roma: Basilica Santa Maria
2. Roma: Comboniani
3. Roma: Ospedaliere
4. Roma: C.A.L.

ABRUZZO e MOLISE
1. Teramo: Santuario

VATICANO
1. Città del Vaticano: Università Gregoriana
2. Città del Vaticano: Fabbrica di San Pietro

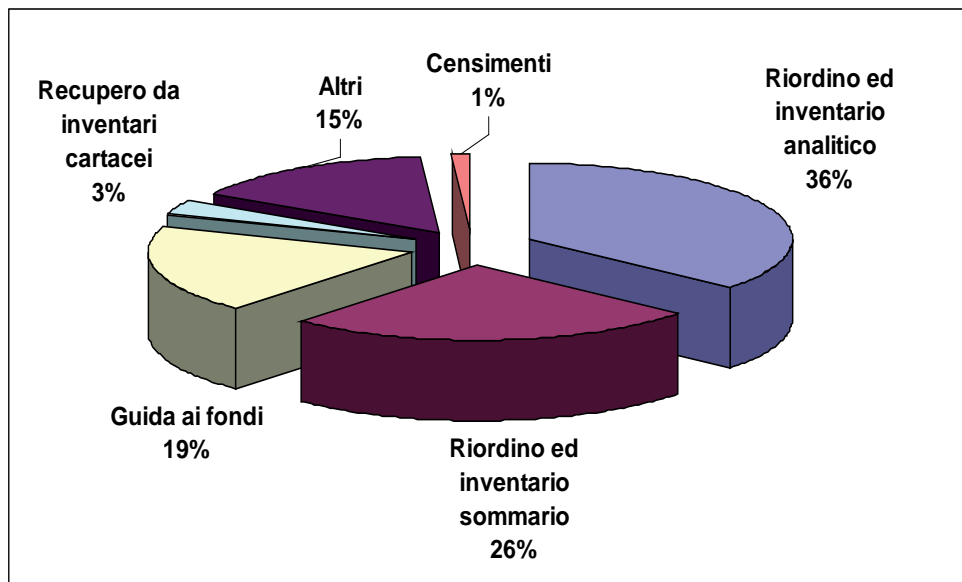
PUGLIA
1. Bari: Basilica Pontificia "San Nicola"
2. Oria: Santuario Maria Catena (Mandria)

CALABRIA
1. Reggio Calabria: Scout

SARDEGNA
1. Cagliari: Mercedari
2. Cagliari: Francescani

CAMPANIA
1. Nocera Inferiore: Redentoristi
2. Salerno: Francescani

Dalla periodica indagine svolta dall'assistenza risulta che gli archivi diocesani impegnati nel progetto CEI-Ar sono orientati come primo approccio alla realizzazione del riordino e alla descrizione dei fondi, mentre una percentuale più circoscritta è già nella condizione di procedere con un inventario analitico.



In Emilia Romagna cinque archivi diocesani hanno aderito al progetto CEI, ma registriamo alcune difficoltà per lo più organizzative per dare concreto e consistente avvio alla realizzazione delle banche dati.

La complessa strategia operativa dell'UNBC prevede alcuni interventi specifici rivolti sia agli aspetti informatici che di contenuto:

- 1) rispetto al *software* CEI-Ar: l'Ufficio provvede a periodici rilasci che aggiornano il prodotto. Da una parte si ricerca l'ottimizzazione delle funzioni già esistenti e il completamento di alcune di queste; dall'altro non si tralasciano filari di interesse che sviluppano nuovi moduli a completamento di quelli già esistenti;
- 2) rispetto all'assistenza al progetto: l'Ufficio, oltre al *forum*, ai corsi di formazione (anche *e-learning*) e al numero verde (848.580.167), ha attivato un sistema periodico di monitoraggio delle attività in corso in modo da registrare esigenze specifiche, segnalazioni, eventuali intoppi presso gli archivi aderenti. Viene garantita comunque la costante assistenza telefonica sia sugli aspetti informatici che sui contenuti.

Allo scopo di avvicinare gli operatori diocesani all'Ufficio Nazionale e per garantire un costante e immediato affiancamento è attivo fin dal 2004 il *forum* dei beni culturali archivistici⁷.

Assieme ai tradizionali corsi tenuti periodicamente a Roma si è andata definendo una didattica più vicina alle esigenze raccolte dagli operatori a lavoro. La formazione proposta dall'Ufficio Nazionale ha assunto una valenza fortemente diffusa a livello territoriale: ogni mese l'Ufficio si sposta verso una Regione ecclesiastica che ne ha fatto richiesta e si ferma due-tre giorni, adattando il programma di volta in volta a quelle che sono le specifiche necessità locali. A partire dal 2005 si è attivato il servizio di *e-learning* destinato agli utenti abilitati (dotati di *token*) della rete Intranet CEI che fornisce dispense, *slide* illustrative, filmati e lezioni audio-video, oltre a lasciar spazio ad eventuali sessioni *live*.

Con lo stesso spirito è stata prevista la presenza diretta sul territorio di tecnici informatici formati dalla CEI pronti ad intervenire nelle diocesi che necessitano di supporto, e si è istituito il numero verde a tariffazione ripartita attraverso il quale si garantisce un'attenta assistenza telefonica che pertiene anche gli aspetti compilativi dei tracciati delle schede (sempre 848.580.167).

All'interno della rete Intranet curata dal Servizio Informatico della CEI è possibile realizzare interventi immediati tramite assistenza tecnica passiva, videoconferenza, *chat*, monitorare la propria progressione del lavoro, consultare la banca dati relativa alla propria Diocesi.

L'UNBC deve mediare nei confronti delle istituzioni pubbliche preposte e della Direzione archivistica del Ministero per i beni e le attività culturali⁸, in particolare dell'Associazione Archivistici Ecclesiastici⁹, e fungere da raccoglitore delle segnalazioni giunte dalle Diocesi, in modo da farsi portavoce

⁷ Il *forum* dei beni culturali, ad accesso protetto, è composto da quattro sezioni. La sezione documentaria che raccoglie tutto quanto emanato dall'Ufficio e talvolta da altre istituzioni competenti, per l'inventariazione informatizzata; la seconda sezione è quella che permette alle diocesi di formulare quesiti a riguardo dell'attività in corso con visibilità esclusiva fra diocesi ed esperto CEI che risponde; questa sezione s'intreccia con la terza che prevede, qualora le domande siano giudicate d'interesse comune, la visibilità a tutti gli utenti abilitati (faq). La quarta ed ultima sezione è quella delle evidenze, e raccoglie informazioni provenienti tanto dai documenti quanto dalle faq.

⁸ Maria Grazia Pastura, Direzione generale per gli archivi.

⁹ L'Associazione Archivistica Ecclesiastica (nota con l'acronimo A.A.E.) «nasce il 4 febbraio 1956 [...]. Il 10 luglio 1956 ebbe luogo presso l'Archivio Segreto Vaticano, che ha ospitato l'associazione nei propri locali fino al 1972, l'assemblea dei soci che scelse a maggioranza il nome che ancora porta di "Associazione Archivistica Ecclesiastica", elesse il primo Consiglio di Presidenza e approvò lo Statuto». Si veda: <www.archivaecclisiae.org>.

delle necessità più significative presso gli istituti specifici e procedere in una direzione condivisa. Nel campo degli archivi ecclesiastici opera infatti attivamente in Italia l'Associazione Archivistica Ecclesiastica (A.A.E.), fondata nel 1956, che ha carattere internazionale; essa, tra l'altro, sta procedendo al censimento degli archivi ecclesiastici esistenti nel nostro Paese¹⁰.

Rispetto al Ministero è attivo un rapporto di costante scambio ed aggiornamento delle iniziative nel rispetto delle reciproche competenze; in linea con tali avvertenze il *software* CEI-Ar è stato sviluppato nel pieno rispetto degli *standard* nazionali e internazionali di descrizione archivistica: ISAD (G) – *International Standard Archival Description (General)* e ISAAR (CPF) – *International Standard Archival Authority Records (Corporate Bodies, Persons, Families)*.

Il *software* CEI-Ar è un sistema di descrizione dinamico molto vicino alle tradizionali abitudini di lavoro degli archivisti. L'Ufficio Nazionale lo ha individuato tra più strumenti diffusi sul territorio per diverse caratteristiche peculiari, tra cui spiccano due di grande interesse per l'indirizzo culturale che l'Ufficio vuole dare alle istituzioni diocesane aderenti: da una parte la necessità di programmare l'intervento chiarendo fin dall'inizio i limiti del lavoro in modo da agire uniformemente all'interno della banca dati (la programmazione riguarda sia la profondità della descrizione dal livello fondi al livello unità archivistiche, sia il dettaglio dei campi per singola scheda); dall'altra il fatto che lo strumento necessita di estrema professionalità da parte di chi lo utilizza, e questo impone che ad occuparsi dei progetti archivistici diocesani siano archivisti professionisti.

Per queste caratteristiche CEI-Ar si presta bene a successivi interventi programmati sulla stessa realtà, partendo da livelli descrittivi generali per poi scendere a quelli più specifici, e cominciando da descrizioni sintetiche per poi arricchire di ulteriori dati le informazioni raccolte. Obiettivo non secondario dell'UNBC è quello di responsabilizzare le Diocesi in modo che coinvolgano sempre di più personale specializzato, ecclesiastico o laico, destinando anche attenzione progettuale e risorse personali ed economiche.

L'attività di censimento sul territorio, che produrrà man mano delle banche dati sempre più consistenti di beni ecclesiastici (storici e artistici, architettonici, archivistici e librari), avrà piena visibilità attraverso il portale Ecumene – <<http://prototipo.ecumene.it>> – fortemente attento alla lettura pastorale del patrimonio della Chiesa. Questo aspetto è un *plusvalore* che riteniamo di poter aggiungere come Chiesa Cattolica alla corretta lettura ed interpretazione di un patrimonio che è anche testimonianza di un cammino di Fede con specifici usi liturgici e finalità pastorali.

¹⁰ Intesa 18 aprile 2000; Circolare n. 3.

Utente non registrato | preferenze di visualizzazione

PROGETTO ECUMENE

Portal on Italian Ecclesiastical Cultural Assets

PROGETTO ECUMENE


Banche dati
ACCESSO PER ELEMENTI DI CONTESTO

FONDI ARCHIVISTICI | BENI ARTISTICI | BENI LIBRARI | BENI ARCHITETTONICI


Ricerca libera


Area interattiva
Percorsi tematici
Domande
Forum
Chat
E-learning


Login
nome


password
 
registrazione
dimenticato password

In evidenza

Giorgio Vasari

Disegni di Giorgio Vasari per la progettazione della chiesa dei cavalieri di Santo Stefano a Pisa.
> Archivio storico della Scuola Normale di Pisa

San Sebastiano

Trovati resti della chiesa di San Sebastiano sotto la chiesa dei cavalieri di Santo Stefano a Pisa.
> S.B.A.A.A.S Pisa

Chi era Merisi?

> Michelangelo Merisi


Ornamenti

MOSTRA
Ornamenta Ecclesiae: oreficeria sacra a Lucca dal XIII al XV secolo. Esempio scheda arte
Dal gennaio al settembre 2004, Museo di Palazzo Mansi, Lucca.

News

29 febbraio 2004
Ho inserito una pagina modello per la scheda persona

29 febbraio 2004
Ho inserito nel "menu di servizio" un link temporaneo per visualizzare la pagina senza CSS

23 gennaio 2003
Qui simul atque uias oculorum luce repleuit atque patefecit quas ante obsederat aer, continuoerum simulacra secun tur quae sita sunt in luce, lacessuntque ut uideamus: quod contra facere in tenebris e luce nequimus propterea quia posterior calig inis aer crassior insequitur, qui cuncta foramina complet, obsiditque uias oculorum, ne simulacra possint ullarum rerum coniecta mouere.
> archivio news

il progetto | site map | accessibilità | credits | site search 

© 2004 - Progetto Ecumene

Oltre al contesto liturgico, l'UNBC attraverso il portale Ecumene è altresì impegnato in uno studio sperimentale teso a valutare gli effetti qualificanti derivanti dalla lettura incrociata delle diverse banche dati di beni culturali. I primi risultati della ricerca confortano sugli interessanti esiti ottenuti dalla realizzazione di un portale *web* comune che darà accesso differenziato ai dati, permettendo da una parte grande accessibilità, dall'altra garantendo la sicurezza dei beni schedati dalle Diocesi con il coordinamento dell'UNBC¹¹.

L'obiettivo è quello di realizzare strumenti tecnologici per la fruizione integrata, attraverso il *web*, di descrizioni afferenti a diversi settori disci-

¹¹ *Il progetto Ecumene: strumenti descrittivi per beni culturali di ambito archivistico e storico-artistico*, a cura di G. CAPUTO, N. CASTORINA, L. GAVAZZI, L. PIERACCINI, C. POGGETTI, G. SILVESTRI, A. TOMASI, L. TRUBIAN, «Archivi & Computer. Automazione e beni culturali», a. XII, fasc. 2 (2002), pp. 96-102.

plinari del mondo dei beni culturali. Il punto di partenza è stata l'analisi delle basi di dati dei beni storico artistici (CEI-OA) e dei beni archivistici (CEI-Ar). Dal punto di vista metodologico si è partiti dal confronto, e dalla conseguente ipotesi di integrazione, delle descrizioni dei due sistemi relative alle «informazioni di contesto» (persone, enti, luoghi, ecc.) e al livello del rilevamento dei dati, in particolare proprio dalla scheda Autore di CEI-OA e dalla scheda Entità di CEI-Ar. Si è cercato cioè di mettere in evidenza alcune caratteristiche trasversali o aggreganti delle descrizioni di oggetti culturali diversi che potessero costituire delle relazioni da utilizzare come guide per l'accesso ai dati stessi.

A completamento di Ecumene l'Ufficio sta promuovendo anche un'attività di censimento anagrafico delle istituzioni coinvolte, archivi, biblioteche e musei diocesani. In questo modo si potrà favorire la conoscenza degli istituti preposti alla conservazione del patrimonio culturale e della loro missione; si potranno individuare e identificare molte istituzioni ecclesiastiche che entreranno nel sistema ponendo le basi per un loro inserimento nel circuito dello scambio di informazioni; si potrà promuovere la conoscenza e la fruizione del patrimonio documentale.

Il linguaggio sul quale sarà costruito il sistema è DTD EAG, *Encoded Archival Guide*, elaborato dalla Subdirección de Archivos Estatales di Spagna in merito al progetto AER, Archivos Españoles en Red (<http://aer.mcu.es/sgae/index_aer.jsp>). Una struttura XML, come quella offerta dalla DTD EAG o una sua rielaborazione, diviene uno dei possibili strumenti per la fruizione integrata di dati relativi a istituzioni diverse; infatti uno dei primi aspetti presi in considerazione, e sui quali sta operando un Gruppo di lavoro, è la valutazione delle possibilità di gestire dati relativi a istituzioni diverse attraverso strumenti archivistici. Una struttura simile, inoltre, garantisce lo scambio dei dati anche con istituzioni di natura diversa e permette quindi l'interoperabilità fra i soggetti conservatori ecclesiastici con quelli civili.

Per una corretta interrogazione del portale Ecumene l'UNBC ha poi attivato uno studio sugli *Authority files*.

Authority files: riflessioni e metodologie operative

Il contributo si propone di presentare a grandi linee, per motivi legati a uno stato del progetto che non permette ancora una definizione puntuale delle metodologie operative, la riflessione per la creazione di un *Authority file* ecclesiastico.

Nell'ambito del GdL il problema della normalizzazione dei punti di accesso all'informazione è avvertito in relazione a tutti i progetti di catalogazione promossi dall'UNBC, essendo sempre più urgente il bisogno di strumenti

di lavoro capaci di offrire un valido punto di riferimento per il recupero dell'informazione garantendo autorevolezza alle notizie prodotte.

In realtà il mondo bibliografico risente di una lunga tradizione di studi sulla creazione e gestione di *Authority files*, mentre soltanto negli ultimi anni la comunità archivistica si è evoluta verso il principio della gestione separata del bene culturale (il fondo archivistico) dal suo contesto di creazione (il soggetto produttore). Il rilascio dello *standard* internazionale ISAAR (CPF)¹² ha fornito infatti regole generali per la normalizzazione delle descrizioni dei soggetti produttori e del contesto di produzione della documentazione archivistica. Se però il principio della gestione separata del contesto rispetto al singolo bene è accettato e condiviso dai diversi ambiti coinvolti nei progetti di catalogazione, l'ipotesi, già affrontata in relazione al progetto Ecumene¹³, di creare un unico strumento di rilevamento dati per le entità è stata abbandonata a seguito delle difficoltà riscontrate nell'integrazione dei diversi tracciati. Infatti le tipologie informative derivanti dai diversi ambiti sono così diverse tra loro da non lasciar spazio all'ipotesi di uno *standard* descrittivo comune, a meno di non accettare un appiattimento e una perdita notevolissima del contenuto informativo delle descrizioni stesse:

«Poiché dal confronto tra metodologie ed esperienze proprie di ciascun ambito disciplinare risultano evidenti le differenze sostanziali di funzioni, che rendono improponibile qualunque forma di omologazione delle descrizioni, le liste di autorità appaiono le più indicate alla costruzione di dispositivi che permettano approcci trasversali a strumenti di ricerca eterogenei. Il rispetto degli *standard* in questo caso dovrà prevedere non la normalizzazione, bensì l'armonizzazione delle forme, dal momento che la *reductio ad unum* comporterebbe per taluni un venir meno del proprio specifico *standard*, mentre la valorizzazione delle forme equivalenti consentirà a ciascun ambiente di riferirsi alla propria norma, alla propria *traditio*»¹⁴.

Si colloca in questa nuova prospettiva l'IFLA¹⁵ quando pubblica nel 2001 *Guidelines for Authority Records and References* (citato con l'acronimo

¹² CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES, *ISAAR (CPF): International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families*, 2^a ed.

¹³ G. CAPUTO, C. POGGETTI, A. TOMASI, *Il progetto Ecumene*, «Archivi & Computer. Automazione e beni culturali», a. XIV, fasc. 1 (2004), pp. 62-76.

¹⁴ P. G. WESTON, *Il rispetto degli standard*, <www.chiesacattolica.it/forumarchivi>.

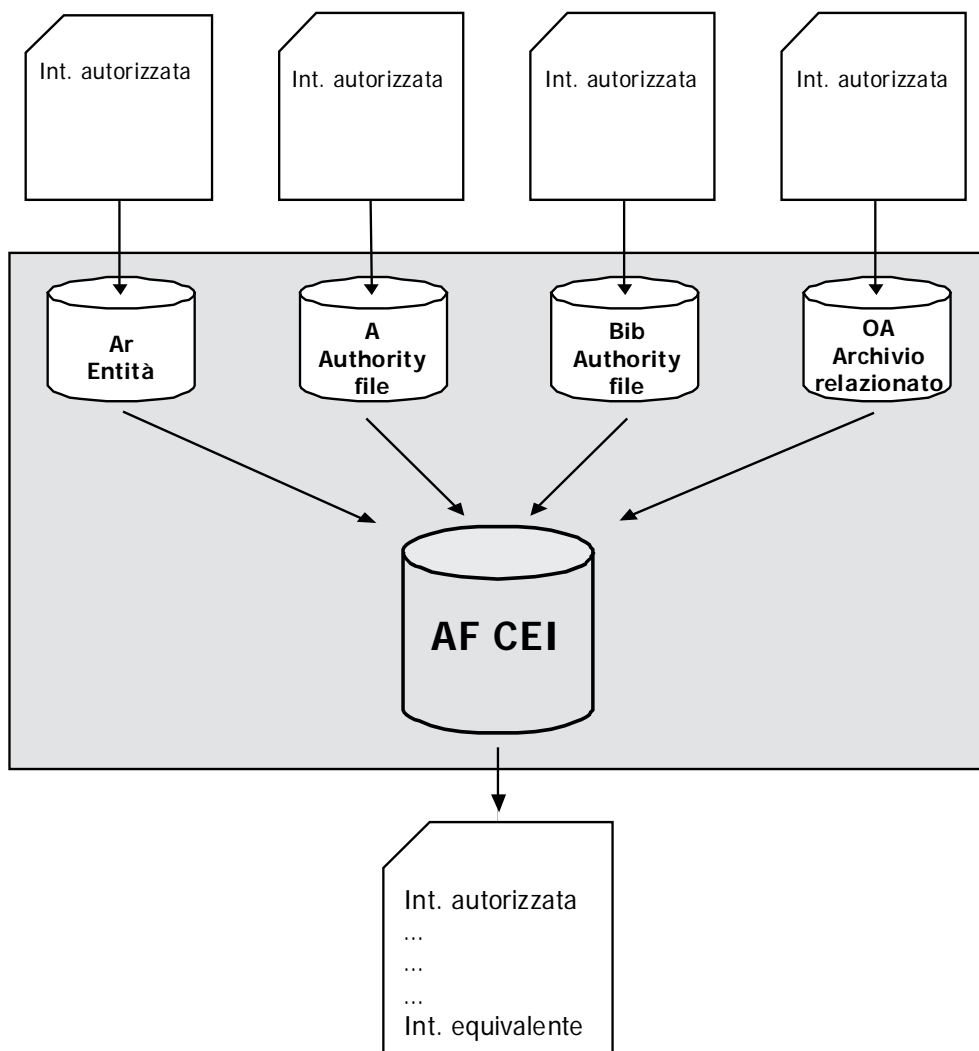
¹⁵ International Federation of Library Associations.

GARR)¹⁶. Nel documento viene prospettata la possibilità che le registrazioni di autorità comprendano, accanto alle forme varianti vere e proprie, delle forme parallele di denominazione per una medesima entità. Tutto ruota attorno a un concetto che rappresenta, rispetto all'edizione precedente¹⁷, la novità di maggior rilievo: l'intestazione equivalente è «una forma alternativa, autorizzata dell'intestazione autorizzata per la medesima entità, formulata secondo regole differenti o lingue diverse». La gestione delle intestazioni parallele presuppone l'esistenza di un dispositivo che permetta di collegare fra loro due o più intestazioni, che siano equivalenti dal punto di vista della ricerca, ma che siano formulate secondo codici linguistici o normativi differenti. Ciò che l'IFLA ha ideato per favorire la cooperazione tra le agenzie bibliografiche pone le premesse per la creazione dell'*Authority file* CEI, che parte dalla consapevolezza di non poter condizionare il successo del progetto all'adozione di intestazioni univocamente formulate, permettendo così a ciascun settore di rispettare la propria specificità e mantenere inalterata la propria identità catalografica, pur con la raccomandazione di privilegiare protocolli e *standard* comuni.

Essendo dunque improponibile qualsiasi forma di omologazione, viene stimolata la valorizzazione delle analogie e la costruzione su di esse di dispositivi che permettano approcci trasversali agli strumenti creati per ciascun ambito. La creazione quindi di un *Authority file*, i cui *record* siano in grado di accogliere tutti i dati occorrenti a far sì che essi possano fungere da punto di accesso agli altri sistemi collegati, potrà consentire la realizzazione del sistema.

¹⁶ *Guidelines for Authority Records and References*, Second Edition, Rev. by the IFLA Working Group on GARR Revision; approved by the Standing Committees of the IFLA Section on Cataloguing and the IFLA Section on Information Technology, München, K. G. Saur, 2001.

¹⁷ WORKING GROUP ON GUIDELINES FOR SUBJECT AUTHORITY FILES, *Guidelines for Authority and Reference Entries*, 1984.

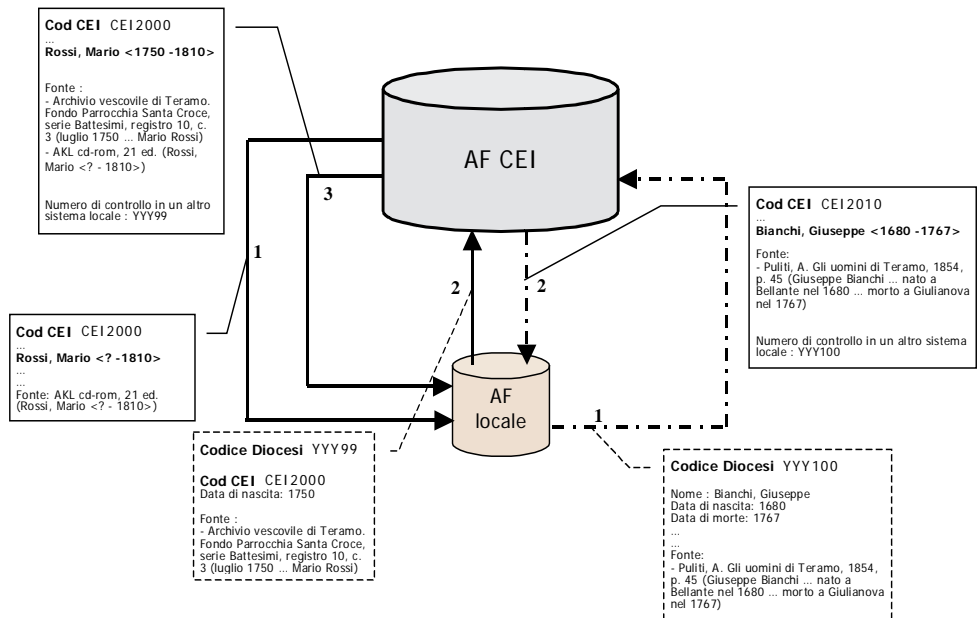


Nel grafico è rappresentata la creazione di un *record* autorevole a partire dalle schede entità delle singole banche dati. È qui contemplata l'ipotesi che in ciascuna banca dati venga descritta, attraverso tipologie informative differenti proprie dell'ambito di riferimento, la medesima entità, ipotizzando anche che le intestazioni autorevoli siano formulate secondo regole differenti proprie di ciascun settore disciplinare. Nell'AF CEI, costituito da *record* d'autorità caratterizzati da informazioni che giustificano la scelta della forma del nome, ognuna di queste intestazioni può costituire l'intestazione autorizzata di un *record* all'interno del quale le altre tre forme saranno intestazioni equivalenti. Ci si avvale delle capacità relazionali proprie degli archivi elet-

tronici per lasciare ai lettori la possibilità di utilizzare nell'esecuzione della ricerca le denominazioni a loro più familiari, in quanto ad alfabeto o a forma.

Authority files: workflow

Ipotesi di *workflow* per la gestione dei *record* autorevoli per entità Persona fra la banca dati centrale (AF CEI) e una banca dati locale (AF locale)



In questa sede non verranno descritti nel dettaglio i flussi operativi previsti dal sistema, ma verrà dato qualche accenno a due principali procedure che potranno verificarsi per il popolamento di AF CEI, casi che non seguono un predeterminato ordine temporale di esecuzione.

Nel primo caso (flusso operativo raffigurato con la linea continua), un *record* autorevole, risultato della ricerca che AF locale (AFL) effettua su AF CEI (AFC), viene scaricato su AFL (fase 1). In seguito all'attività di catalogazione e inventariazione, AFL può proporre integrazioni e/o modifiche al *record* autorevole e inviare le proposte a AFC (fase 2). Quest'ultimo ha il compito di validare o rifiutare la proposta: nel primo caso integra o corregge il *record* autorevole, integrando la fonte documentale segnalata che giustifica il *record* stesso e il numero di controllo del record in AFL, in modo da mantenere la relazione fra i codici di identificazione nelle due BD (fase 3).

A regime, l'archivio autorevole viene alimentato principalmente in conseguenza dell'attività locale (flusso operativo raffigurato con la linea tratteggiata), che determina l'opportunità di creare una nuova notizia di autorità o di integrarne una esistente (fase 1). L'attività di convalida che porta alla creazione di un *record* spetta comunque a AFC (fase 2)¹⁸.

Nulla vieta, tuttavia, che, in una fase iniziale o in un qualunque momento della vita del sistema, possa essere decisa l'immissione intensiva di blocchi di dati, ricavati dall'attività di catalogazione effettuata fino a quel momento o creati, secondo criteri prestabiliti, da istituzioni culturali di adeguata autorevolezza¹⁹.

In tal modo l'*Authority file* CEI si alimenta delle diverse informazioni provenienti dagli archivi locali, i quali a loro volta partecipano al flusso del sistema di *Authority control* mediante l'importazione di registrazioni di autorità validate.

Integrazione e comunicazione

Raccolte sul campo e «normalizzate» in formato digitale le informazioni che «identificano» un bene (fase di rilevamento), dovrebbe essere naturale conseguenza avviare una serie di attività finalizzate innanzi tutto alla migliore fruibilità delle informazioni stesse (fase di comunicazione). Da quest'ultima possibilità partiranno tutte le attività di studio scientifico, tutela, valorizzazione legate a qualsiasi tipo di «bene culturale».

La più semplice e immediata potenzialità di queste banche dati è quella di poter fare ricerche, veloci o strutturate, all'interno delle banche dati stesse attraverso un motore di ricerca adeguato. Se tuttavia la ricerca dovesse limitarsi ad un singolo settore per volta, lo scopo stesso di una raccolta di informazioni contemporanea in ambiti diversi perderebbe il suo potenziale valore aggiunto. In definitiva, lo scopo di un'inventariazione integrata dovrebbe essere quello di compiere ricerche trasversali attraverso la creazione di sistemi

¹⁸ I diversi flussi operativi previsti nel sistema dipendono dai livelli di abilitazione dati alle singole strutture; le modalità indicate sopra prevedono che la struttura locale non sia abilitata alla creazione di un *record* autorevole.

¹⁹ Le prime riflessioni comuni hanno reso evidente l'opportunità di recuperare le informazioni provenienti dall'Archivio Autore che raccoglie le schede relazionate alla banca dati schedografica CEI-OA. Nonostante la metodologia di revisione si sia dimostrata particolarmente faticosa per la necessità di validare un'ampia parte dei dati e correggere i disallineamenti catalografici, il recupero di tale archivio ha consentito di far confluire alcune informazioni relative all'identificazione dell'entità nell'AF e creare così *record* autorevoli.

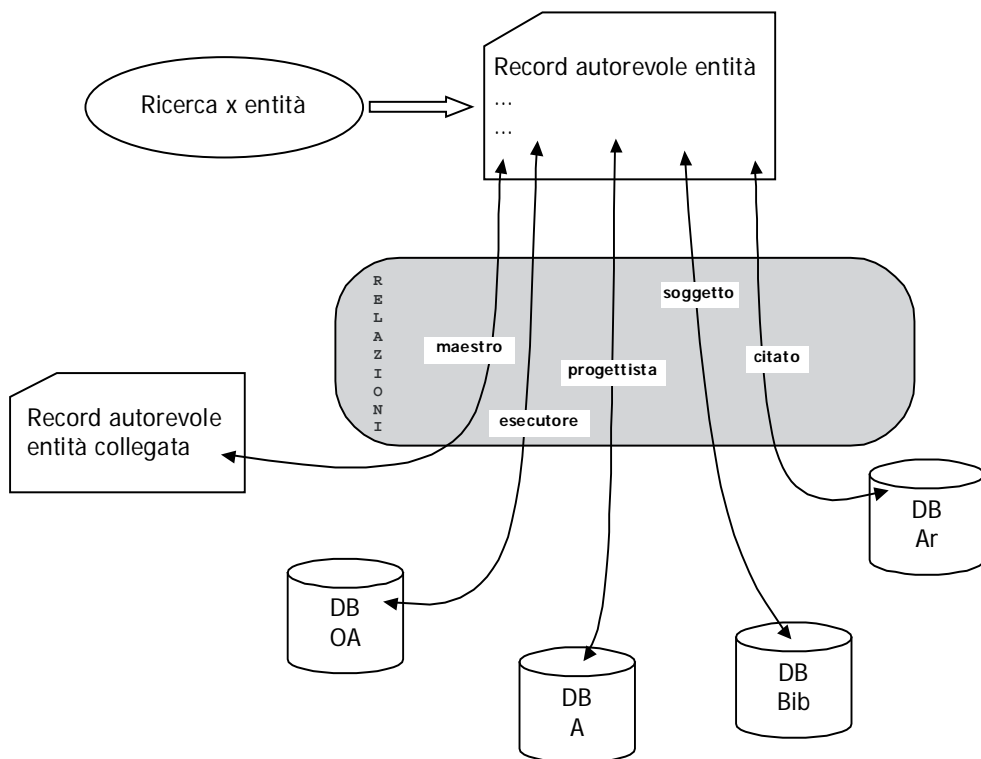
di fruizione che «intrecciano» le informazioni di un settore con quelle degli altri. Quindi di un personaggio come Gian Lorenzo Bernini si dovrebbero poter recuperare notizie relative alle opere scultoree (inventariazione con CEI-OA) o architettoniche (CEI-A), far emergere alcuni luoghi di conservazione di documenti d'archivio che lo riguardano come artista o cittadino (CEI-Ar), recuperare l'imponente mole di materiale bibliografico che lo vede protagonista (CEI-Bib).

Tutto questo dovrebbe favorire la «lettura» del patrimonio culturale ecclesiastico non come la somma dei singoli documenti provenienti dalle rispettive banche dati, ma come l'esplorazione di una rete di relazioni e informazioni che permettono di navigare nell'universo dei beni culturali ecclesiastici. Ovviamente la definizione dei punti di accesso e la conseguente creazione di *record* autorevoli consente di rintracciare tutte le occorrenze di un'entità all'interno delle diverse banche dati, ma questo non è sufficiente a creare un sistema culturale che invece dovrebbe garantire una navigazione trasversale tra ambiti diversi. L'elemento che rende culturalmente significativo il legame fra entità e beni culturali di diversa natura è la relazione che l'entità stessa stabilisce con l'oggetto, ossia il significato/funzione della relazione in rapporto alla descrizione dell'oggetto riferito²⁰. Lo stesso principio vale per l'individuazione dei legami tra entità diverse.

Nella figura sono illustrati i legami tra un'entità (es. Gian Lorenzo Bernini), le banche dati documentali e altre entità laddove:

- 1) la descrizione di ciascun bene culturale rimane distinta e connotata dai propri specifici elementi descrittivi;
- 2) il *record* autorevole delle entità è condiviso dai diversi ambiti;
- 3) le tipologie di relazione proprie dei diversi ambiti possono essere messe a confronto.

²⁰ CAPUTO, POGGETTI, TOMASI, *Il progetto Ecumene...*, cit.



L'obiettivo sarà dunque mettere in evidenza alcune caratteristiche trasversali o aggreganti delle descrizioni di oggetti culturali diversi, che possano costituire relazioni, dirette o mediate, tali da essere utilizzate come guide per l'accesso ai dati stessi. Entità, intese come persone, enti, famiglie, sono, nelle finalità del progetto, i punti di accesso alle banche dati dei diversi ambiti culturali; le relazioni intercorrenti tra le entità e i beni descritti rappresentano gli elementi costitutivi di un possibile tessuto connettivo.

Gli archivi provinciali dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna

Introduzione storica

Gli archivi di cui tratto riguardano le due Province cappuccine presenti nel territorio della Regione dell'Emilia-Romagna, cioè la Provincia di Bologna e la Provincia di Parma. Province unite fino al 1679 e riunificate il 29 marzo 2005, costituendo la Provincia dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna.

Occorre tenere presente gli aspetti storici per capire la formazione e i contenuti degli archivi. L'antica Provincia dei Cappuccini di Bologna, costituita nel 1535, si estendeva per tutto il territorio dell'attuale Regione dell'Emilia-Romagna con alcuni sconfinamenti nel Mantovano e nel Pesarese. Per questioni politiche e per interferenze dei duchi emiliani la Provincia, il 20 ottobre 1679, fu divisa in due: Provincia di Bologna, per il territorio nello Stato pontificio, e Provincia di Parma (fino al 1884 detta «di Lombardia»), per il territorio dei ducati emiliani. Rimasero divise, come detto, sino al 29 marzo 2005, quando con decreto generalizio sono state riunificate, dando l'avvio ad un nuovo archivio di provincia. Con la nuova Provincia dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna sono stato nominato responsabile sia dell'Archivio Provinciale di Bologna che di quello di Parma, ma l'attenzione è più su quello di Bologna, del quale sono responsabile dal 1983 e di cui conosco meglio la documentazione, tenendo presente per quello che posso, avendolo consultato ed utilizzato, anche quello di Parma.

Archivio di Provincia

La nascita di un archivio viene pian piano, a volte in modo casuale: un documento si aggiunge ad un altro e così via, oppure è voluto, dietro vi è una volontà di creare un archivio. Per i primi Cappuccini, degli anni 1528-1550 circa, l'archivio non sembrava una necessità (erano ospiti presso oratori di proprietà nobiliari o monacali), ma dalla metà del secolo XVI iniziò a notarsi la necessità di conservare i documenti che abilitavano i frati a dimorare nelle case in cui si trovavano, poiché i figli di coloro che li avevano ospitati non erano dello stesso parere e della stessa devozione verso i Cappuccini; nascono così gli archivi dei conventi.

Gli archivi provinciali iniziano a nascere pian piano: infatti arrivano le richieste dei signori e delle comunità per fondare dei conventi di Cappuccini nelle loro città e paesi, e a queste documentazioni si aggiungono poi i decreti emessi dalla Santa Sede e dalle curie vescovili. Questi primi archivi, sia conventuali che provinciali, generalmente erano conservati in cassetti che, per alterne vicende, fra le quali gl'incendi, rimasero distrutti e non ne rimane niente.

Dalla fine del secolo XVI la mentalità e necessità di avere un archivio fu sempre più forte. Per l'antica Provincia di Bologna il Provinciale Michelangelo Diotallevi da Rimini (1549-1625) volle la compilazione del primo «Campione di Provincia», iniziato l'11 maggio 1601, in cui trascrivere i documenti principali riguardanti la Provincia: «Questo libro, che volgarmente chiamerassi *Il Libro Della Provincia Di Bologna*, servirà come per un registro da notarvi sopra fedelmente, ma però di commissione speciale de' Padri Provinciali, o Generali gli atti capitolari, le risposte di Roma ne' casi occorrenti, gli ordini, o provisioni concernenti il bene comune della nostra Provincia e cose simili»¹. Infatti vi fa subito riportare alcuni documenti del 1595. Da questo primo libro, che sarà poi detto *Campione Provinciale* perché è il registro dove il provinciale o il suo segretario annotano le ordinazioni e notizie che riguardano la Provincia, ne seguiranno altri: I (1601-1658), II (1678-1698), III (1699-1755), IV (1755-1791), V (1791-1848), VI (1848-1910) e VII (1911-1981).

Lo slancio per la raccolta delle memorie delle notizie delle Province venne nel 1610 dall'invito del ministro generale Girolamo Geradoni da Castelferretti (1588-1626), che mise in moto in tutte le province cappuccine italiane ed estere la raccolta di memorie riguardanti la fondazione di conventi e notizie sui frati², per la compilazione di quelli che saranno gli Annali dell'Ordine, editi nel 1632³. Si deve tener presente però che ormai sono già passati più di 80 anni dalla nascita dei Cappuccini (1528) e, a parte i pochi documenti originali che si avevano, le notizie si basano sulle testimonianze dei «frati più anziani». Nella Provincia di Bologna l'incarico della compilazione delle memorie fu affidato a padre Andrea da Castalbolognese (1570 ca.-1631), che vi lavorò dal 1610 al 1612, quando fu eletto Provinciale, e che affidò la continuazione del lavoro al padre Bartolomeo Vecchi da Bologna (1570-1628): fu-

¹ BOLOGNA, ARCHIVIO PROVINCIALE CAPPUCCINI [= APC], cl. 2, s. 2, b. 1, n. 1: *Campione provinciale di Bologna* (= *Camp. Prov.*), I (1601-1678), p. 1.

² In APC di Bologna si conservano memorie di alcune Province compilate proprio negli anni 1611-1614: Cosenza, Sicilia, Toscana, Marche, Catalogna e Valenza.

³ ZACCARIA BOVERIO DA SALUZZO, *Annalium seu Sacram historiam Ordinis Minorum S. Francisci qui Capucini nuncupantur*, Lione 1632 e 1639, c. 2v.

rono realizzati 3 manoscritti con le memorie della Provincia dal 1533 sino al 1613 e che, benché usati dal Boverio per scrivere gli Annali dell'Ordine⁴, a tutt'oggi risultano scomparsi.

La compilazione di queste memorie di Provincia fu però la base della vera costituzione dell'Archivio Provinciale quale luogo in cui conservare i documenti, che andavano sempre più crescendo, e le notizie storiche. Il seguito della compilazione delle memorie della Provincia, le notizie dal 1608 al 1630, fu affidato al padre Zaccaria Barbieri da Bologna (1616-1679), il cui manoscritto si trova nell'Archivio di Stato di Milano⁵. Al padre Zaccaria si deve la compilazione delle memorie su tutti i conventi cappuccini della Provincia, tutte scomparse eccetto uno (Castelnuovo di Garfagnana).

Dalla metà del secolo XVII l'Archivio Provinciale ha trovato la sua sede stabile nel convento di Bologna ed è ormai strutturato nelle sue linee generali: corrispondenza della Santa Sede, dei principi, degli ecclesiastici, dei comuni, dei privati e cause giuridiche e penali. I superiori provinciali, dall'inizio del secolo XVII, hanno poi iniziato a raccomandare la cura degli archivi dei conventi, dove dovevano essere conservati i documenti e le memorie storiche che li riguardavano. Così il padre Antonio Montecuccoli da Modena (1578-1648), nelle determinazioni emanate il 22 ottobre 1626 stabiliva: «Si manda il P. f. Bernardo da Bertinoro per la Provincia a rivedere tutte le librerie della Provincia per expurgarle da libri Proibiti se ve ne fossero, e correggere li libri che hanno bisogno di corretione et essere per raccogliere le cose ch'avadesero o fossero avedute degne da sapersi per le croniche, come miracoli, santità di frati»⁶; si nota l'osservanza dei decreti della Santa Sede circa i libri con errori teologici, e l'attuazione dei voleri dei superiori generali circa la raccolta delle memorie per la compilazione degli annali dell'Ordine.

Con la divisione della Provincia, avvenuta nel 1679, che vedeva la costituzione della Provincia di Parma, alla quale veniva assegnato il territorio dei ducati emiliani, anche l'Archivio Provinciale subì la divisione. Infatti dal *Campione provinciale* di Parma si apprende che verso la fine del 1679 fu inviato padre Onofrio Avanzi da Piacenza (1634-1705) a Bologna per ritirare le cose dell'archivio:

«Havendo il P. Onofrio da Piacenza Predicatore, servito da primo Compagno [= segretario] il M. R. P. Eleuterio da Piacenza ultimo Provincia

⁴ ROMA, ARCHIVIO GENERALE CAPPUCINI, sez. AC 21: Clemente da Napoli (De Raimo), cap. (1575-1649), Compilazione di tutte le scritture da servire per gli Annali.

⁵ MILANO, ARCHIVIO DI STATO, *Fondo di Religione*, n. 6495, fasc. 9: *Manoscritti della Provincia di Bologna. Memorie 1608-1630*, compilate da padre Zaccaria da Bologna.

⁶ BOLOGNA, APC, cl. 2, s. 2, b. 5: *Lettere pastorali e circolari dei provinciali, ad annum*.

della commune Provincia di Bologna [...], sendo perciò esso P. Onofrio informato delle cose della Provincia, e delle Scritture attinenti ad essa, fu destinato dal P. Provinciale di Lombardia [= Parma] per andare a levar fedelmente a Bologna con buona grazia, et intera sodisfazione di quel Provinciale, conforme al convenuto tra di loro, tutte le scritture processuali, et altre che a questa Provincia nuova s'appartenevano: accompagnollo per ciò con ubbidienza, o Commissione opportuna, e con pieno obediendale *de fidelitate servanda*. Il quale P. Onofrio, havendo tenute tutte le buone forme, e passato d'ottimo concerto con quel P. Provinciale M. R., ricevuta la consegna delle medesime scritture le portò a Parma ben sigillate, e rassegnolle in mano del P. Provinciale nostro, che gli ne fe' in forma la ricevuta sotto l'inventario, che di tutte ne portò. Questo Inventario non si rapporta quà per esser assai prolisso, bastando che resti vivo nell'Archivio; oltre che contenendo in alcuni capi attinenze di frati morti, ne potendo perciò in ogni parte conservare il suo vigore, è stato giudicato, che quelle non ponno più giovare si diano al fuoco, per non occupare tanto l'Archivio con Volumi non più confacevoli alla necessità. Per quanto però s'appartiene a frati viventi o processati, o articolati di cose gravi, ne sta formato nell'Archivio medesimo un libro intitolato *Repertorio Alfabetico delle Scritture concernenti a processi, et ad Articoli*, col buon diritto, e scorta di cui possonsi facilmente trovar nelle lor proprie borse, o mazzi tutte le attinenze processuali, o Articolari di Ciascun Frate tassato per l'addietro di qualunque considerabile mancanza; e dentro di esso vi sta luogo per notarvi distintamente, et a propri luoghi Alfabetari quanti per l'avvenire occorrerà. E perché tra le altre scritture trasportate da Bologna il medesimo P. Onofrio una *Nota della fondazione di Ciascheduno Convento di questa Provincia di Lombardia*, quà stimasi necessario d'inserirla a perpetua memoria»⁷.

Da questa descrizione apprendiamo che esisteva un inventario – anche se purtroppo non avendolo riportato non sappiamo di preciso quali sono i documenti trasferiti –, che in gran parte si trattava di processi e che, come era d'uso, quelli dei frati morti furono bruciati, e fu creato un registro per i frati viventi. Quella dei processi canonici, da quelli semplici per mancanza di rispetto verso i superiori a quelli gravi per sospetto consorzio con donne, è la documentazione che maggiormente occupava gli archivi, collocati a volte in piccole stanzette, e che porterà varie volte nei secoli XVII e XVIII allo «spur-

⁷ PARMA, APC, *Campione provinciale di Parma*, I (1679-1759), pp. 14-15.

go». Cioè verrà incaricato l'archivista di esaminare le cause e bruciare quelle non più utili, generalmente dei frati defunti⁸.

Ma per capire che cosa oggi si trova negli Archivi Provinciali occorre vedere le raccomandazioni dei superiori provinciali circa gli archivi conventuali, ed in particolare dei libri delle cronache o memorie. Nella Provincia di Parma, con l'occasione della divisione, si iniziò, tra il 1679 e il 1680, la compilazione di un registro delle memorie detto *Campione* conventuale, libro che raccoglie in modo cronologico o tematico le notizie sul convento, nel quale possono scrivere solo i superiori o chi da essi deputati. Anche nella Provincia di Bologna, proprio in seguito al capitolo (assemblea legislativa dei frati) celebrato a Ravenna il 2 maggio 1687, fu presa una importante decisione per la formazione degli archivi; infatti si determinò che

«Essendo, che quasi tutti li nostri Conventi sono privi delle memorie, che dovrebbero essere in essi, si è ordinato che ciascheduno Guardiano si provvegga d'un Libro nuovo in foglio, nel quale per la prima cosa dovrà notare, o far notare con buon carattere l'Anno della fondazione di tale Monastero, e sua Chiesa, e chi ne fu il Fondatore, o principale Benefattore, se sapere si puole. Dovrà pure notare se in tale Chiesa vi sia Altare privilegiato perpetuo, o *ad tempus*. Le Reliquie più insigni, ed autentiche. Le processioni consuete, i Legati, o Lasciti perpetui, o per lungo tempo. Gli obblighi di livelli, o di Messe, e simili cose, che tal volta sono in qualche Monastero. Dovrarsi pure in esso Libro, ed in luogo separato registrare tutti li Guardiani, che di presente, ed in avvenire faranno le loro residenze in quel Convento, notando insieme l'Anno di sua superiorità. Molto più dovtrarsi in luogo e foglio distinto scrivere ogni Religioso ivi morto specificando l'età, il grado, e condizione di lui persona, et il giorno preciso di suo passaggio all'altra vita. E se vi è notizia di quelli, che fino ad oggi sono morti, s'incomincij a scrivere dal più antico d'essi, e ciò proporzionatamente si ordina per gli secolari, che vi fossero già sepolti, o in avvenire vi si sepoliranno. Parimente dovtrarsi registrare in luogo appartato del medesimo Libro gli accidenti, o casi più notabili accaduti in quel Convento, come d'incendij, inondationi, terremotti. Così anche i Capitoli, le Congregationi, e simili cose memorabili per buon governo spirituale, o temporale de' posterij»⁹.

⁸ Dell'Archivio Provinciale di Bologna si è a conoscenza di uno spurgo nel 1770 (*Camp. Prov.*, IV, p. 169); fu dato ordine di bruciare i processi dei frati morti nel 1700 (*Libro dei decreti*, I, p. 62) e nel 1773 (*Camp. Prov.*, IV, p. 182).

⁹ BOLOGNA, APC, cl. 2, s. 2, b. 5: *Lettere pastorali e circolari dei provinciali*, al 14 maggio 1687 firmata dal provinciale Antonio Luigi Gandolfi da Bologna.

Dovevano esistere già dei registri per le memorie dei conventi anteriori al 1687, che però con questa ordinazione sono scomparsi perdendo di valore agli occhi dei superiori dei conventi, anche perché non in tutti i conventi si iniziò la compilazione di un nuovo *Campione*¹⁰, strutturando in modo tematico le memorie dei conventi¹¹, e su di essi i superiori annotarono le notizie sino al 1771, quando fu dato incarico di iniziarne uno nuovo. Nei conventi della Provincia di Parma i *Campioni* si iniziarono a comporre dal 1679-1680 e sono stati usati, generalmente, per tutto il secolo XIX.

Nel secolo XVIII altre raccomandazioni riguardanti gli archivi fecero ancora vari provinciali, come Gioacchino Gozzadini da Bologna (1665-1723)¹² negli ordini del capitolo del 15 maggio 1711: «Si ordina parimenti, che in ogni nostro Convento si seguiti a notare le cose particolari ne Campioni, e che le cose più rilevanti si mandino a quel Padre, che ha cura di notare le cose della Provincia, avvertendo però di mandarle in forma autentica, non avendo esso Padre autorità alcuna sopra gl' Archivi, e proibisce il cavar il già scritto da Superiori locali, e in caso di qualche suposto errore in Paragrafo avverta lo sbaglio»¹³.

Lo stesso Gioacchino Gozzadini scriverà ancora ai frati con lettera del 10 luglio 1720:

«Avvertasi da Posterì, che ne Campioni o libri delle memorie, propriamente, e secondo la mente degl' institutori si dovrebbero solo notare le cose spettanti alla Storia, ed al *ius de' Conventi*, e non le cose spettan-

¹⁰ Dei *Campioni* dei conventi che oggi ancora si conservano, quello di Budrio fu iniziato nel 1682; nel 1687 è iniziata la compilazione di quelli di Ferrara e Bagnacavallo, nel 1691 Bologna e Cesena.

¹¹ Si riporta a modello l'indice del *Campione* di Ferrara (BOLOGNA, APC), compilato proprio nel 1687: «Dedicatoria a S. Aurelio; Aviso a PP. Guardiani; Origine, e Progressi della Città di Ferrara; Origine, e Progressi de Capuccini; Venuta de Capuccini in Ferrara; Fondazione di questa Chiesa, e Convento; Altari, Pitture, e Cose sacre; Reliquie insigni, et altre; Sepulture de Frati, e Secolari; Frati di Vita esemplare ivi sepolti; Processioni, alle quali vano li Capuccini; Libreria, e numero de Libri; Legati pij per benefitio della Chiesa, e Convento; Del Sale assegnato dalla Camera; Capitoli celebrati in Ferrara; P. Guardiani di questo Convento; Protettori della Religione; Ospizij, che sono nella Cerca di Ferrara; Madri Capuccine di Ferrara; Stimmate di Ferrara; Luoghi di Cerche fuori di Ferrara; Carta Geografica delle Cerche; Primarij Benefattori della Città di Ferrara; Casi successi; Terremoti; Guerre; Carestie; Inondationi; Gratie ottenute per l'Orationi de Frati, o del B. Felice, et altri Santi; Pestilenze; Frati Morti».

¹² *I frati minori cappuccini della Provincia di Bologna. Necrologio*, Bologna 1994, p. 42.

¹³ BOLOGNA, APC, cl. 2, s. 2, b. 5: *Lettere pastorali e circolari dei provinciali, ad annum*.

ti alla economia, cioè li risarcimenti e bonificamenti che ben però notar si dovrebbero in altro libro per notizia e regola de' successori. Altrimenti s'empieranno presto li Campioni di notizie inutili, e che non sono il caso, cosicchè per la confusioni, e superfluità poco o nulla serviranno detti Campioni. Di più niuno dovrebbe cassare il già scritto da altri, e quando non sussistesse, solo con paragrafo diverso dovrebbero avvertire lo sbaglio fatto prima da chi scrisse con la sua chiamata del numero delle pagini, che devono essere tutte segnate, acciochè si conosca se alcuna carta si sia smarrita, o sia stata levata. E chi nota dovrebbe bene avvertire quanto scrive, e se sia vero, acciochè col tempo, ma con suo poco decoro da successori non se gli debba dare la taccia o di troppo credulo o di poco sincero, e chi scrive dovrebbe farlo col consiglio de' più provetti, e prudenti, e la sottoscrizione ancor d'essi servirebbe di maggiore autentica quando accadesse produrre il Campione in Giudizio. In ultimo niun sia Superiore Locale, o Suddito dovrebbe tagliare carte, e molto meno di fare nuovo campione a capriccio, distruggendo gli altri vecchi, e quando come sopra s'è detto fosse scorso qualche errore, vi si dovrebbe rimediare con altro paragrafo, e richiamata della pagina, e non muttare libro, come è stato fatto a piacimento in diversi Conventi, e non dovrebbe farsi senza licenza del M. R. P. Provinciale *pro tempore*, onde a questo fine io con mia sottoscrizione pongo il sigillo della Provincia al presente, acciò che più non sia mutato senza licenza come sopra»¹⁴.

Questa ordinazione portò ad iniziare la compilazione dei Campioni dei conventi di Castel San Pietro Terme, Cesenatico, Comacchio e Santarcangelo di Romagna, ma comportò pure che, come era accaduto già nel 1687, andarono perduti i registri anteriori non ricevendo più l'attenzione dei superiori¹⁵.

Bartolomeo Serenari da Imola (1683-1759)¹⁶, con lettera circolare del 2 giugno 1737 stabilì:

«Dovendosi dare incominciamento in quest'anno al nuovo Tomo dei Nostri Annali¹⁷ viene giudicato opportuno da me, e da P.P. M.M. R.R.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Prima del 1720, da ciò che si conserva, sono stati iniziati i *Campioni* dei conventi di: Argenta (1706), Rimini (1706) e Imola (1710); dopo il 1720 quelli del nuovo convento di Crepino (1723) e di Castelbolognese (1742).

¹⁶ *Necrologio...*, cit., p. 287.

¹⁷ Fa riferimento al nuovo volume degli Annali dei cappuccini che raccoglie le memorie dal 1613 al 1634: SILVESTRO DRAGHETTA DA MILANO, *Annales Ordinis Minorum Capuccinorum*.

Deffinitori meco congregati di avvisare con questa Lettera circolare tutti i Superiori de Nostri Conventi a rilevare da loro rispettivi Archivi le notizie delle vite de nostri Religiosi morti in concetto di Santità, ed i fatti più mirabili che ritrovansi registrati ne detti Archivi, come pure le Fondazioni de Nostri Conventi dall'anno 1635 fino al presente¹⁸; e rilevato il tutto con chiarezza, ed ordinanza tenerlo in pronto per esibirlo a noi allorchè ci condurremo alla visita della Provincia; pregando in ciò l'attenzione di tutti i Superiori Locali a non trascurare in avvenire di registrare ne loro Archivi ciò che possa alla giornata succedere. Tal'è il sentimento nostro e della M.R. Deffinitione per ordine della quale debbo altresì esporre agli stessi novi Superiori Locali»¹⁹.

Ancora Francesco Maria Giuliani da Bologna (1726-1801)²⁰, con circolare dell'8 gennaio 1771:

«Si è determinato in oltre di accomodare le Librerie, gli Archivi, ed i Campioni di tutti gli Conventi, e perciò con obbedienze, ed istruzione mia, gireranno alcuni Religiosi a tale aspetto, a quali li rispettivi Superiori locali daranno ogni comodo loro necessario, e conseguentemente i Campioni, e carte del Archivio, ed Inventari, e chiavi delle Librerie; ed accomodati che siano, gli Archivi e Campioni sudetti, sarà cura de rispettivi Guardiani, o altri Superiori de luoghi seguitare il metodo introdotto, se non vogliono essere penitenziati alle visite da chi governerà successivamente la Provincia»²¹.

In seguito a questa ordinazione vennero nominati tre frati che andassero per i conventi della Provincia di Bologna con l'incarico di iniziare dei nuovi campioni, sintetizzando il vecchio del 1687, e di mettere in ordine gli archivi. Gli incaricati furono: Pellegrino Fantini da Forlì (1719-1785)²², inca-

Appendicis ad tomum tertium, Mediolanum 1737, che rilanciò la raccolta di memorie nell'Ordine.

¹⁸ Queste memorie risultano scomparse, ma probabilmente in gran parte si ritrovano negli Annali manoscritti dei Cappuccini che raccolgono le memorie dal 1633 al 1712 i quali sono serviti al padre Pellegrino Zattoni da Forlì, presenti a Bologna in APC, e poi in gran parte da lui editi in: *Annali dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*, Milano 1882-1885.

¹⁹ BOLOGNA, APC, cl. 2, s. 2, b. 5: *Lettere pastorali e circolari dei provinciali, ad annum*.

²⁰ *Necrologio...*, cit., p. 1049.

²¹ BOLOGNA, APC, cl. 2, s. 2, b. 5: *Lettere pastorali e circolari dei provinciali, ad annum*; vedi anche: *Camp. Prov.*, IV, 170 e: *Decreti*, II, 108.

²² *Necrologio...*, cit., p. 153.

ricato della nuova compilazione dei *Campioni* e del riordino degli archivi dei conventi della Romagna, che svolse tra il 1771 e il 1772; Luigi Tinti da Cento (1733-1803)²³, incaricato per i conventi del Ferrarese, che svolse nel 1771, e Cherubino Maria Preti da Bologna (1705-1787)²⁴, incaricato per i conventi del Bolognese, che svolse nel 1771. Questi campioni realizzati nel 1771 sono rimasti praticamente in uso sino agli anni Settanta-Ottanta del secolo XX.

Lo schema dell'ordinamento degli archivi, generalmente, è così composto:

A-Mazzo I.	Ordinazioni Generali.
B-Mazzo II.	Ordinazioni Provinciali.
C-Mazzo III.	Indulgenze, e Altari privilegiati.
D-Mazzo IV.	Beatificazioni, e Canonizzazioni.
E-Mazzo V.	Decreti di Roma.
F-Mazzo VI.	Bolle Pontificie.
G-Mazzo VII.	Privilegi concessi alla Religione.
H-Mazzo VIII.	Autentiche di Reliquie.
I-Mazzo IX.	Legati per questo Convento.
L-Mazzo X.	Scritture spettanti alla Fabbrica del Convento
M-Mazzo XI.	Licenze, e Sepolcrali.
N-Mazzo XII.	Miscellanei.
O-Mazzo XIII.	Formulario di Fedi, e Cerche.

I «capitoli», o suddivisioni del *Campione*, hanno, generalmente, la seguente impostazione:

Fondazione del Convento
 Orto, Clausura, e Chiaviche
 Chiesa, Altari, Sagrestia, e Coro
 Indulgenze, e Reliquie
 Libreria
 Legati, e loro adempimento
 Processioni, e Feste in nostra Chiesa
 Guardiani
 Lettori
 Frati morti in questo Convento
 Frati di ..., e sua Cerca Morti altrove
 Secolari sepolti in questa Chiesa

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*, p. 163.

Beatificazioni, e Canonizzazioni
Capitoli Generali, e Provinciali
Anni memorabili
Cerca del Convento, e Sale

Dell'Archivio Provinciale fu fatto un repertorio nel 1758, completato nel 1774²⁵, che però non ci è pervenuto. Un grande apporto fu dato agli archivi dal padre Bonaventura Bonfanti da Cento (1661-1740)²⁶, che fu archivista diligente dell'Archivio Provinciale di Bologna dal 1706 al 1726, il quale compilò delle notizie storiche su tutti i conventi della Provincia, per le quali consultò gli archivi locali e interrogò i testimoni, ed elenchi su tutti i frati di entrambe le province²⁷. Altri personaggi che hanno operato nel secolo XVIII per l'archivio sono: Bernardo Toselli da Bologna (1699-1768), importante scrittore per tutto l'Ordine cappuccino²⁸, a cui i superiori affidarono il riordino dell'archivio provinciale nel 1758²⁹; Gabriele Sacchini da Modigliana

²⁵ BOLOGNA, APC, *Camp. Prov.*, IV, pp. 44 e 196.

²⁶ *Necrologio...*, cit., p. 1147.

²⁷ Nel 1718 il Bonfanti inviò un elenco al padre Gianfrancesco da Scandiano nel quale descriveva i manoscritti da lui scritti: Anni Memorabili (3 elenchi con i superiori generali, procuratori, vescovi ecc.; dei superiori provinciali di Bologna; dei guardiani dei conventi della Provincia), 8 volumi di elenchi dei frati morti nella Provincia di Bologna e di Parma, 3 libri con le professioni dei frati, 5 volumi di memorie e un libro con gli Annali della Provincia di Bologna. Di questi manoscritti ancora oggi se ne conservano nell'Archivio Provinciale di Bologna, in quello di Parma e nell'Archivio di Stato di Bologna. Il Bonfanti ci riferisce anche dei manoscritti da lui usati e presenti nell'archivio di Bologna: «PP. Andrea da Castelbolognese e Bartolomeo da Bologna, ms. in foglio cioè *Compilationi*, tomi 3 col loro compendio; P. Mario da Mercato Saraceno, ms. in 4°, di cui gli *Annali* 2° 1581; P. Girolamo da Montefiore, ms. tomi 2 in 4°; Urbano Valesini da Reggio, ms. tomo 1 in 4° *alias Notizie di Lombardia*; P. Zaccaria da Bologna, ms. in 4° *alias Registro ordinato per numeri*; P. Zaccaria da Bologna, ms. in 4° *alias Registro ordinato per alfabeto*; Zaccheo da Brisighella, *alias* da Rontana, ms. in 8° *Vite di alcuni Capuccini del suo tempo*; P. Zaccaria da Bologna, ms. tomi 2 in foglio *alias Raccolta e fascio*; P. Zaccaria da Bologna, ms. sciolto in 4° fascetto. Purtroppo a tutt'oggi questi manoscritti consultati dal Bonfanti risultano scomparsi.

²⁸ Tra le sue opere a vantaggio dell'Ordine segnalò: *Bibliotheca scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum*, Venetiis 1747, e: *Lezioni sopra la Regola dei Frati Minori di S. Francesco...*, Modena 1749; per le altre opere rimando a: DONATO DA SAN GIOVANNI IN PERSICETO, *Biblioteca dei frati minori cappuccini della Provincia di Bologna (1535-1946)*, Budrio 1949, pp. 90-99; per le note biografiche a: *Necrologio...*, cit., p. 210.

²⁹ Nel mese di giugno del 1758 fu incaricato di mettere in ordine l'archivio provinciale, cosa che egli fece entro la fine di settembre: BOLOGNA, APC, cl. 2, s. 2, b. 2, n. 2: *Camp. Prov.*, IV, pp. 42, 44.

(1706-1781), anche lui importante scrittore dell'Ordine³⁰, che ebbe in mano tutti gli antichi manoscritti delle memorie dei secoli XVII-XVIII e che fu incaricato del riordino dell'archivio nel 1770³¹.

Il padre Agostino Pasquali da Fusignano (1717-1803)³², celebre predicatore, nel 1782 fu nominato annalista della Provincia di Bologna, ufficio che tenne sino al 1795, e realizzò nel 1786 il *Necrologio della Provincia* manoscritto, il primo composto tra i Cappuccini, che rimase in uso, per la lettura e il ricordo giornaliero dei frati defunti, fino al 1949, quando fu edito a stampa dal padre Umile Negri da Camugnano³³. Il Pasquali fece un riordino dell'archivio nel 1791³⁴.

Nel 1795 fu eseguito, dal nuovo archivista, un nuovo riordino e si trasferirono vari manoscritti dall'archivio alla biblioteca³⁵. Altri riordinamenti nell'Archivio Provinciale di Bologna, prima della soppressione, si ebbero nel 1800³⁶ e nel 1803³⁷.

Durante le soppressioni del 1810 e del 1866 l'Archivio Provinciale di Bologna con i suoi registri (*Campioni, Ordinazioni sacre, Predicazioni*) e vari documenti³⁸ è stato nascosto, e non risulta essere entrato nell'Archivio Demaniale: ma dove? Certamente presso qualche benefattore di cui però non ci è pervenuto il nome.

Dopo il ripristino di vari conventi all'inizio del secolo XIX, si nota ancora di più l'importanza dell'archivio del convento, sia per gli aspetti giuridici che tutelano la proprietà che per le memorie. Dove fu possibile l'archivio

³⁰ Tra le sue opere ricordo: *Narrazione sincera, e generale del principio, progresso, e stato presente di tutta la serafica religione cappuccina*, Venezia 1756, e: *Leggendario cappuccino, ovvero vite di persone per virtù, e pietà illustri della serafica religione cappuccina...*, Venezia 1767-1768 - Faenza 1783-1789, 6 voll.; per le altre opere rimando a: DONATO DA SAN GIOVANNI IN PERSICETO, *Biblioteca dei frati minori cappuccini...*, cit., pp. 206-211; per le note biografiche a: *Necrologio...*, cit., p. 1264.

³¹ Nell'agosto del 1770 il padre Gabriele fu incaricato della revisione e aggiornamento dell'archivio provinciale: BOLOGNA, APC, cl. 2, s. 2, b. 2, n. 2: *Camp. Prov.*, IV, p. 169.

³² *Necrologio...*, cit., p. 47.

³³ *Necrologium fratrum minorum capuccinorum Provinciae bononiensis nec non illorum qui in eadem supremum diem obierunt a p. Augustino anno 1786 inscriptum et a p. Humile a Camugnano recognitum*, Bononiae 1949.

³⁴ BOLOGNA, APC, *Camp. Prov.*, IV, p. 361.

³⁵ *Ibidem*, *Camp. Prov.*, V, p. 29 e: *Decreti*, II, p. 206.

³⁶ *Ibidem*, *Camp. Prov.*, V, p. 51.

³⁷ *Ibidem*, *Camp. Prov.*, V, p. 69

³⁸ Molto probabilmente le documentazioni riguardanti i processi canonici sui frati devono essere state bruciate.

fu riscattato, ma in alcuni casi è completamente scomparso (Bertinoro, Verucchio). Non mancarono i superiori provinciali a raccomandare gli archivi e la compilazione del *Campione* del convento: Giuseppe Antonio Boriani da Imola (1766-1837)³⁹ con lettera circolare scriveva in data di Imola 17 gennaio 1827

«che tutti li nostri Conventi debbano avere, come si è sempre praticato, un Libro Mastro intitolato Campione per potervi inscrivere dal R. P. Archivista di Provincia la Fondazione, Soppressione, Ripristinazione, e quanto fa' mestieri nottarvi con metodo, ed ordine ad utilità de' Conventi medesimi, ed a norma e governo de' Superiori Locali. Non meno necessaria si è conosciuta la formazione di un secondo libro nel quale dal Suddetto P. Archivista si debbano nottare li Bonifici che da RR. PP. Guardiani pro tempore, o da qualunque altro privato Individuo, si sono fatti durante la loro Superiorità, e che si faranno in progresso, come fu anche decretato da Nostri Predecessori nell'1687, e 1771, onde così tenere più nitido il Campione, e non essere costretti a rinnovarlo di frequente»⁴⁰.

Notiamo il richiamo ad secondo libro, detto comunemente dei *Bonificamenti*, ma pare che i superiori locali non avessero tanta voglia di tenere aggiornati due libri; non solo facevano fatica a scrivere le notizie sul *Campione*, ma ci sono guardiani che non hanno mai annotato memoria nonostante avessero compiuto lavori. Prosegue informandoci dell'incaricato:

«Una tale operazione venne affidata con apposito Decreto al nominato Archivista di Provincia Padre Francesco Maria da Lugo, come quello a cui solo spetta in ragione di ufficio inscrivere ne' Campioni quanto sopra, incaricandolo di far costruire un Esemplare de' mentovati Libri da approvarsi dal Provinciale. Avendomi Egli presentato il già formato Esemplare sia di Campione, sia di Libro Bonifici, e conosciuto conveniente tanto per la costruzione di durata quanto per la discretezza della Spesa, ingiungo alla Paternità Vostra Reverenda di uniformarsi alla provista de' suddetti Libri per codesto suo Convento, con darne la commissione al lodato P. Archivista affinché tutti siano uniformi, e conformi all'approvato Esemplare. In sequela di ciò rimane sospesa la continuazione del vecchio Campione se pure codesto Convento lo possiede, giacchè al presente più non concorda con l'attuale situazione

³⁹ *Necrologio...*, cit., p. 265.

⁴⁰ BOLOGNA, APC, cl. 2, s. 2, b. 5: *Lettere pastorali e circolari dei provinciali, ad annum*.

del Convento medesimo, che si dovrà conservare nel rispettivo Archivio Locale, non che di qualunque altro Libro provisoriamente formato a tale oggetto»⁴¹.

Anche Sigismondo Ratta da Ferrara (1773-1856)⁴² richiamò l'importanza dei *Campioni*, con lettera del 30 settembre 1829:

«Conosciuta [...] la necessità di formare li nuovi Campioni locali, per divenire alla formazione del Campione Generale di Provincia, fatto riflesso alla molta capacità ed ottima efficace volontà del R. P. Francesco Maria da Lugo Archivistà, che ben volentieri si offre a questa laborosissima impresa, mi sarà grato il sapere l'epoca che Vostra Paternità Reverenda sarà in grado di riceverlo pell'oggetto in discorso, onde in anticipazione commetterne al Medesimo la costruzione de Libri necessari, perché tutti siano uniformi, ben inteso, che Vostra Paternità Reverenda debba sottostare alle spese dei medesimi, carta, ed altro indispensabili, per condurre a buon termine la sistemazione degli Archivi particolari, e formazione del campione regolare»⁴³.

Il padre Francesco Maria Toni da Lugo fu archivista provinciale dal 1825 al 1830, anno in cui dovette lasciare l'Ordine per poter assistere la madre; in questo periodo compose i *Campioni* di Lugo, di cui non rimangono gli antichi, di Castelbolognese, di Imola, e di quest'ultimo anche il libro dei *Bonificamenti*. Tutti gli altri conventi, generalmente, continuarono a scrivere sui Campioni del secolo XVIII.

La riorganizzazione dell'Archivio Provinciale nel 1825⁴⁴ fu affidata sempre al padre Francesco Maria Toni da Lugo, archivio che al 1830, come da inventario fatto dallo stesso Toni, era così strutturato:

«Buste n. XXII che contengono tutte le scritture, marcate come segue, e registrate nel rispettivo Repertorio:

- A. Bolle, Brevi, e Decreti Pontificii sopra varie materie
- B. Bolle, Brevi, e Decreti Pontificii per l'Ordine nostro
- C. Decreti, e Decisioni Generali per l'Ordine nostro
- D. Brevi Pontifici, decreti, e Decisioni Generali per la Provincia
- E. Pastoralì, ed Ordini Generali per l'Ordine nostro

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² *Necrologio...*, cit., p. 163.

⁴³ BOLOGNA, APC, cl. 2, s. 2, b. 5: *Lettere pastorali e circolari dei provinciali, ad annum*.

⁴⁴ BOLOGNA, APC, *Decreti*, II, pp. 270 e 274 e: *Camp. Prov.*, V, p. 238.

- F. Pastoral, Ordini Generali per la Provincia
- G. Pastoral, Ordini Provinciali, e Circolari
- H. Indulgenze perpetue, Altari privilegiati, e Riti
- I. Beatificazioni, e Cannonizzazioni
- K. Conventi, e Cerche
- L. Ospizi
- M. Testamenti, e Legati Pii (vedi libro Atti Pubblici)
- N. Aggregazioni, Disgregazioni, e Secolarizzazioni
- O. Precedenze, e Controversie
- P. Pulpiti, Confessioni, e Lettori
- Q. Novizzi, Studenti e Terziari
- R. Messe, Discreti, e Dispense
- S. Lettere, e Scritture varie = Articoli = Processi-Sentenze
- T. Miscellanea
- V. Da collocarsi, o rigettarsi = Varie Scritture non ordinate
- X. *Varia* = Duplicati
- Z. Campioni nuovi dei Conventi d'Imola, e Castel Bolognese

Libri vecchi d'archivio

Campioni di Provincia: volumi quattro

Decreti Provinciali: volumi due

Vestizioni dal 1672 al 1810

Cerche antiche della Provincia

Professioni fatte nel Convento di Faenza dal 1585 al 1636

Notizie concernenti alla Polonia

Libbri nuovi fatti a spese del Padre Archivista, e scritti dal medesimo per comodo de' PP. Provinciali *pro tempore*:

Necrologio riformato

Atti Pubblici, e Testamenti

Ordini Generali dal 1618 al 1806 raccolti in un sol volume

Ordini Provinciali dal 1679 al 1829 raccolti come sopra

Brevi, Bolle, e principali Decreti, raccolti come sopra

Statuta Ordinis, ossia Tavole de' Capitoli Generali unite come sopra

Idem: poste in ordine alfabetico

Modus procedendi ad Causas

Index Mortuorum ordine Alphabetico

Cattalogi Mortuorum Conventi

Repertorio d'Archivio che contiene le sopra descritte materie

Altro simile

Mobili d'Archivio fatti a spese del Padre Archivista sudetto per uso dell'Archivio medesimo:

Una Credenza di Abeto a due Sportelli con serratura
Una Scanzia per le Buste, e Libri sudetti
Una Cassa per trasporto de' medesimi, con serratura
Una Serratura con Chiave per la Porta d'Archivio».

Come già detto l'Archivio Provinciale di Bologna nella soppressione del 1866 non è stato incamerato dal Demanio, cosa che invece è avvenuta per quello del convento di Bologna. Con il ripristino, o meglio la ripresa della vita religiosa dal 1875, sempre a Bologna si iniziò a ricostituire la biblioteca e anche l'archivio provinciale che, con il definitivo trasferimento della curia provinciale a Bologna nel 1885⁴⁵, trovò maggiore consistenza confluen-dovi le memorie raccolte dal padre Domenico Babini da Bagnacavallo (1835-1897)⁴⁶. Ma sarà dai primi anni del '900 che l'Archivio Provinciale, dietro una rinascita degli studi storici nascente nell'Ordine che va alle fonti, si arricchirà di documentazione, soprattutto grazie ai confratelli Camillo Biagini da Crespellano (1882-1911)⁴⁷, morto a soli 29 anni, e Basilio Vivarelli da Bologna (1882-1959)⁴⁸, che tra il 1908 e il 1916 si sono recati presso archivi e biblioteche comunali della Romagna per trascrivere documenti e memorie riguardante i cappuccini. Nel 1914 fu determinato che copia di pubblicazioni riguardanti frati e conventi della Provincia fosse inviata all'archivio provinciale⁴⁹, e nel 1928 che i guardiani inviassero all'annalista le notizie sui religiosi⁵⁰; l'opera di Biagini e di Vivarelli è stata poi continuata da Salvatore Mongiori da Sasso Marconi (1886-1960)⁵¹ che, già dalla ricchezza di queste fonti interne ed esterne all'archivio della Provincia di Bologna, ha pubblicato la prima opera storica: *La Provincia cappuccina di Bologna e i suoi ministri provinciali 1535-1957* (Faenza 1959).

⁴⁵ Il 12 dicembre 1885 l'archivio della curia provinciale fu trasferito in modo stabile dal convento di Forlì a quello di Bologna: BOLOGNA, APC, *Camp. Prov.*, VI, p. 211.

⁴⁶ *Necrologio...*, cit., p. 160.

⁴⁷ Fu annalista e archivista provinciale dal 1906 fino alla morte, avvenuta il 17 agosto 1911; per altre notizie cfr. *Necrologio...*, cit., p. 95.

⁴⁸ Fu archivista provinciale dal 1912 al 1919, anche se dal 1916 al 1919 era in servizio militare ad Ancona; per altre notizie cfr. *Ibidem*, p. 1331.

⁴⁹ BOLOGNA, APC, *Camp. Prov.*, VII, p. 37; nuovo invito fu fatto nel 1955: «La Provincia dei Minori Cappuccini di Bologna», 21 (1955), n. 18.

⁵⁰ BOLOGNA, APC, *Camp. Prov.*, VII, p. 216.

⁵¹ Fu annalista provinciale dal 1922 al 1945; per altre informazioni bio-bibliografiche cfr. *Necrologio...*, cit., p. 1294.

Al padre Umile Negri da Camugnano (1892-1956)⁵², che diresse l'Archivio Provinciale dal 1925 al 1947, va il merito di aver dato un prima sistemazione all'archivio, dopo avervi trasferito dai conventi alcuni documenti e memorie antichi. A lui si deve anche la composizione del primo necrologio a stampa della Provincia introducendovi, oltre all'elogio, anche i dati biografici (nascita e vestizione) che aveva potuto attingere dal pregevole e unico, almeno a livello cappuccino, fondo dell'*Archivio del Noviziato*, con i registri di vestizione e professione, ma soprattutto dalla serie delle fedeli di battesimo che i novizi dovevano presentare per essere ammessi, che va dalla fine del '500 ad oggi.

Durante la Seconda guerra mondiale anche l'Archivio Provinciale ha avuto le sue vicende. Nel bombardamento del 12 ottobre 1944 sulla città di Bologna fu colpita in pieno l'ala della curia, con la biblioteca e la sede dell'archivio che era già stata svuotata (infatti la documentazione era stata trasferita nel Convento di Castel San Pietro Terme). Ma quando nel novembre del 1944 anche questo convento venne colpito da granate, fu deciso di riportare l'archivio a Bologna, cosa avvenuta il 23 dicembre 1944, avendo trovato la disponibilità di depositare la documentazione presso il palazzo Hercolani e da qui, finita la guerra, fu riportato in convento dove, riparati i danni arrecati alla sede dell'archivio e fatto il nuovo allestimento, ritrovò la sua sistemazione. Nonostante questo viaggiare, lievi sono stati i danni subiti dalla documentazione: sono andati persi qualche lettera volante ed alcune fotografie. L'archivio fu ricostruito entro il 1954 e risistemato entro il 1957⁵³.

Nel 1951 fu affidata la sistemazione dell'Archivio Provinciale a Donato Cotti da San Giovanni in Persiceto (1910-1980)⁵⁴, che poi lo diresse fino al 1960, e che notò l'opportunità di dare nuovo riordino:

«Esigenze di facile e rapida consultazione hanno consigliato» – come scrive lo stesso Donato – «di dare nuova catalogazione all'archivio per inquadrare il cospicuo materiale di questi ultimi anni. Ho preferito l'ordine sistematico e cronologico, suddiviso in classi e sezioni, con l'intento di offrire agli studiosi la possibilità di trovare i documenti senza difficoltà e perdita di tempo»⁵⁵.

⁵² *Ibidem*, p. 291.

⁵³ Notizie in: «La Provincia dei Minori Cappuccini di Bologna», 17 (1951), n. 64; *Ibidem*, 22 (1956), nn. 164, 86; *Ibidem*, 23 (1957), n. 30.

⁵⁴ *Necrologio...*, cit., pp. 44-45.

⁵⁵ DONATO DA SAN GIOVANNI IN PERSICETO, *L'archivio provinciale dei frati minori cappuccini di Bologna*, Budrio 1955, p. 6.

Il nuovo ordinamento fu poi da lui pubblicato nel volume *L'archivio provinciale dei frati minori cappuccini di Bologna*, edito a Budrio nel 1955⁵⁶. Al padre Donato dobbiamo vari lavori storici-bibliografici-archivistici importanti per la Provincia di Bologna: *Biblioteca dei frati minori cappuccini della provincia di Bologna (1535-1946)* (Budrio 1949), una raccolta bibliografica di tutte le opere pubblicate dai cappuccini della Provincia; *I conventi dei frati minori cappuccini della provincia di Bologna*, editi a Budrio nel 1956 e a Faenza nel 1959-1960, tre volumi dove sono descritti i documenti che riguardano i conventi cappuccini della Provincia e indicata la loro collocazione; opera ancora unica per ampiezza degli archivi consultati e quantità di documenti segnalati.

Con lettera del 19 settembre 1969 il padre Fiorenzo Mulazzani (1912-2000) chiese di raccogliere presso l'archivio provinciale i *cliché* che allora si usavano per le illustrazioni per la stampa⁵⁷ allo scopo di riutilizzarli per altre pubblicazioni, ma l'avvento delle nuove tecnologie ha reso inutilizzabile questo materiale, che però si ritiene opportuno conservare. Ricordo anche padre Celso Mariani (1923-1982)⁵⁸, che fu archivista dal 1972 alla morte, il quale sistemò l'archivio corrente della curia provinciale e apporto delle migliori all'archivio storico⁵⁹.

Nell'estate del 1983 si iniziò un'indagine sullo stato del patrimonio artistico, archivistico e librario dei conventi, che fu trovata «grave e [che] necessita di soluzioni concrete, urgenti e coraggiose per non vedere deperire o, peggio, scomparire materiale archivistico-artistico in poco tempo»⁶⁰. Con la chiusura dei conventi di Castel San Pietro Terme (nel settembre 1983) e poi di Budrio, Castelbolognese e Lugo, avvenuta nell'agosto 1984, i rispettivi archivi confluirono nell'Archivio Provinciale. A causa dello stato in cui furono trovati gli archivi dei conventi, si decise, avuto l'assenso dei superiori locali, di trasferire a Bologna nell'Archivio della Provincia tutti i documenti dei conventi, anche fino al 1950. Cosa che è avvenuta in linea di massima entro il 1987 con il trasferimento e riordino, segnalando la collocazione che aveva nell'archivio del convento, essendo gran parte della documentazione segnalata nell'opera di Donato da San Giovanni in Persiceto, *I conventi dei frati mi-*

⁵⁶ La stessa opera fu pubblicata nel bollettino della Provincia: «La Provincia dei Minori Cappuccini di Bologna», 21 (1955), n. 52, pp. 51-115.

⁵⁷ BOLOGNA, APC, cl. 3, s. 7, b. 2, f. 1, *ad annum*.

⁵⁸ *Necrologio...*, cit., p. 1378.

⁵⁹ «La Provincia dei Minori Cappuccini di Bologna», 39 (1973), n. 22; *Ibidem*, 40 (1974), n. 129; *Ibidem*, 41 (1975), n. 58.

⁶⁰ Relazione di Andrea Maggioli del 13 agosto 1984, in: BOLOGNA, APC, cl. 3, s. 7, b. 2, f. 1, *ad annum*.

nori cappuccini della provincia di Bologna; attualmente dei documenti antichi presso i conventi rimane solo il *Campione* del 1771 del convento di Cesena.

Il confluire di tanto materiale dai conventi, ma anche dall'archivio della curia provinciale (che ha visto l'archivio composto di 240 buste arricchirsi al 1998 di altre 637, senza contare il fondo delle fotografie, della documentazione dei religiosi defunti e dei manoscritti di carattere predicabile e teologico) ha portato alla necessità di alcuni cambiamenti all'ordinamento dato da padre Donato, che si ritiene buono e utile per le ricerche. Si scelse di inserire questo materiale nella serie dei *Conventi*, ma si notò subito una difficoltà che era la chiusura delle sottosezioni: quindi o si prendevano i nuovi blocchi e si aggiungevano in fine alla sezione oppure, come si è poi scelto, ad ogni sottosezione (busta) si aggiungeva una lettera alfabetica, al fine di mantenere sotto la sottosezione di un convento tutto il materiale che lo riguardava e che vi era confluito, come si può vedere più sotto con l'esempio del convento di Ravenna.

Mentre per le altre serie (seminari, parrocchie, noviziato, professioni, studi, ecc.) il materiale è stato sistemato nella propria serie, difficoltà vi è stata per la serie del Terz'Ordine francescano e dei Cappellani degli ospedali che erano uniti in una sola serie. Poiché vario era il materiale pervenuto dai conventi che riguardava il Terz'Ordine e vario era anche quello che perveniva all'archivio per la cessazione del servizio presso gli ospedali, si ritenne opportuno lasciare la serie 1 della classe terza al Terz'Ordine e passare in blocco gli ospedali alla serie 2 della stessa classe che riguarda i cappellani dei cimiteri, che occupava solo una busta e non aveva più prospettive di crescita, mentre il materiale degli ospedali, che già iniziava dalla busta 2 aveva così possibilità di continuare.

In questi ultimi anni, mossi dall'esigenza di rifare il necrologio della Provincia di Bologna, si è iniziata una raccolta di documentazione fatta di trascrizioni o di fotocopie dei documenti originali dagli Archivi di Stato e dei comuni, di cui per gran parte si aveva indicazione dall'opera di padre Donato, per avere più notizie sui religiosi e sui conventi. Molto di questo materiale, che riguarda fotocopie da un medesimo archivio, è confluito nella sezione della *Miscellanea* (cl. 4, serie 1, bb. 3 B-P), altro materiale più legato ai conventi è posto sotto il rispettivo convento.

Il titolare dell'archivio provinciale di Bologna è così suddiviso (con in corsivo le nuove voci introdotte rispetto all'ordinamento fatto da Donato Cotti):

- Classe 1, serie 1: Conventi
serie 2: *Ospizi-Case colonia*
serie 3: Seminari serafici
serie 4: Parrocchie
serie 5: Seminaristi
serie 6: Candidati al noviziato
serie 7: Novizi
serie 8: Professi
serie 9: Chierici
serie 10: Notizie e documenti biografici dei religiosi viventi
serie 11: Notizie e documenti dei religiosi defunti
serie 12: *Notizie e documenti dei religiosi usciti*
serie 13: *Cataloghi manoscritti e necrologi*
- Classe 2, serie 1: Scritture legali
serie 2: Atti dei superiori provinciali
serie 3: Atti dei superiori generali
serie 4: Atti della Santa Sede
serie 5: *Atti della conferenza episcopale italiana*
serie 6: *Atti della conferenza italiana superiori maggiori*
serie 7: *Atti della c.i.s.m. dell'Emilia-Romagna*
serie 8: *Atti dell'unione delle famiglie francescane*
serie 9: *Atti della conferenza italiana dei ministri provinciali*
- Classe 3, serie 1: Ordine francescano secolare
serie 2: Cappellani dei cimiteri e degli ospedali
serie 3: Servizio militare e cappellani
serie 4: Predicatori
serie 5: Lettori
serie 6: Studi
serie 7: Attività culturale
serie 8: Missioni
serie 9: Opera serafica delle sante messe
serie 10: Apostolato moderno e attività apostoliche
- Classe 4, serie 1: Miscellanea della Provincia cappuccina di Bologna
serie 2: Memorie di province cappuccine
serie 3: Annali dell'Ordine cappuccino
- Classe 5, serie 1: Monasteri delle cappuccine
serie 2: Biografie di madri cappuccine
serie 3: Istituti francescani e suore
serie 4: Giovanni Piancastelli (1845-1926)
- Classe 6, serie 1: Opere manoscritte di cappuccini della Provincia di Bologna

- Classe 7, serie 1: Autografi di persone illustri
- Classe 8, serie 1: Stampati dei conventi
 serie 2: Stampati dei seminari serafici e dell'O.F.S.
 serie 3: Stampati delle parrocchie
 serie 4: Stampati delle missioni
 serie 5: Stampati della Provincia
 serie 6: Memorie e stampati dei conventi dell'Emilia
- Classe 9, serie 1: Fotografie dell'edificio dei conventi e ospizi
 serie 2: Fotografie di gruppi di religiosi nei conventi
 serie 3: Fotografie dei seminari serafici, noviziato e studi
 serie 4: Fotografie delle parrocchie
 serie 5: Fotografie delle missioni
 serie 6: Fotografie e immagini dei religiosi
 serie 7: *Fotografie varie*
 serie 8: *Fotografie varie maxi*
- Classe 10, serie 1: *Microfilm*
 serie 2: *Nastri sonori*
 serie 3: *Filmati*
 serie 4: *Negative*
- Classe 11, serie 1-20: *Registri delle messe dei conventi*
 Schedario generale dei religiosi viventi della Provincia
 Schedario generale dei religiosi defunti della Provincia

Archivi aggregati: Monastero delle cappuccine di Ferrara 1607-1987

Archivio Provinciale di Parma

Come già accennato, l'Archivio Provinciale della Provincia di Parma nasce nel 1679-1680 con il prelievo e il trasferimento a Parma dei documenti e delle memorie riguardanti i conventi emiliani⁶¹, archivio che si è andato ad arricchire con la corrispondenza con i vari principi, la Santa Sede, i superiori generali e le curie vescovili. Le opere principali ai quali i frati tengono di più sono il *Campione* e gli *Annali di Provincia*: uno riguardava la vita attuale e l'altro le memorie.

⁶¹ Per le notizie sull'Archivio Provinciale di Parma mi rifaccio molto all'articolo di: STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *La biblioteca «A. Turchi» e l'archivio provinciale dei cappuccini emiliani*, in FELICE DA MARETO - STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *I cappuccini a Parma. Quattro secoli di vita*, Roma 1961, in particolare le pp. 86-91.

Alla fine del secolo XVII l'archivio appariva ricco di documentazione e copriva i vari campi di azione dei Cappuccini (predicazione, missioni, cura della chiesa, assistenza spirituale agli infermi, ecc.), tanto che per far spazio si dovette procedere ad un primo scarto «di molte scritture» giudicate allora superflue ed inutili, quali potevano essere le cause dei religiosi defunti⁶². Oltre ai *Campioni di Provincia* altri manoscritti importanti per la conoscenza della storia sono gli *Annali di Provincia*⁶³: Francesco Vecchi da Modena (1621-1693), con la *Raccolta sagra annuale della Provincia de' cappuccini di Lombardia*, che raccoglie le notizie dal 1568 al 1693⁶⁴; Giovanni Mainardi da Monticelli (1703-1776), che riprese e continuò a scrivere gli *Annali* nel 1750 proseguendo le notizie fino al 1757⁶⁵ e annalista sino al 1776; questi *Annali* furono poi, tra il 1813 e il 1840, rimaneggiati, fusi e continuati (fino al 1839) da Carlo Bolognesi da Finale Emilia⁶⁶.

La soppressione napoleonica del 1810 comportò anche la confisca degli archivi dei conventi, che confluirono in gran parte in quelli che saranno poi gli Archivi di Stato, ma alcuni sono completamente andati perduti. Come per l'Archivio Provinciale di Bologna anche quello di Parma, nelle sue scritture principali, pare sia stato sottratto e nascosto.

Con la ricostituzione della Provincia religiosa, avvenuta nel 1815, i frati sono attenti anche a riorganizzare l'Archivio Provinciale, che non è più soltanto l'archivio della curia, cioè dei documenti prodotti o promossi da questa, ma in cui inizia a confluire la documentazione dei conventi recuperata, ed in particolare i *Campioni* dei conventi. Oltre alla trascrizione degli *Annali* operata da Carlo Bolognesi da Finale Emilia (1762-1840)⁶⁷, altri trascrissero documenti confluiti nell'Archivio di Stato. La soppressione del 1866 recò nuova

⁶² *Camp. Provinciale di Parma*, I, p. 108.

⁶³ Per l'elenco degli annalisti della Provincia di Parma cfr. FELICE DA MARETO, *La biblioteca...*, pp. 371-372.

⁶⁴ In originale si conserva nell'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Fondo di Religione, Cappuccini*, b. 6498 e in copia del secolo XVIII si conserva a: PARMA, APC; per notizie su Francesco Vecchi cfr.: FELICE DA MARETO, *Necrologio dei cappuccini emiliani delle province di Bologna (1535-1679) e di Parma (1679-1962)*, Roma 1963, p. 692.

⁶⁵ Originale in: PARMA, APC, e copia del secolo XVIII in: ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Fondo di Religione, Cappuccini*, b. 6498; per notizie su Giovanni Mainardi cfr.: FELICE DA MARETO, *Necrologio...*, cit., p. 75.

⁶⁶ *Annali de' Cappuccini e Cappuccine della Provincia di Lombardia descritti dal p. Francesco da Modena ed accresciuti e proseguiti dal p. Giovanni da Monticelli, corredati di annotazioni e di indici dal p. Carlo da Finale*, 6 voll. originali conservati a: PARMA, APC, e in copia del secolo XIX nell'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO.

⁶⁷ FELICE DA MARETO, *Necrologio...*, cit., p. 413.

dispersione, ma, nonostante che l'antico convento di Parma fosse stato soppresso e sequestrato, l'Archivio della Provincia fu salvato. Qualche altro archivio di convento confluì nell'Archivio di Stato.

Grande impulso alla raccolta e alla trascrizione di documentazione che arricchì l'archivio si deve a Cirillo Mussini da Bagno (1879-1935)⁶⁸, archivistato dal 1905 al 1924, che pubblicò le memorie della Provincia dagli inizi al 1631⁶⁹; ad Evaristo Gatti da Borgotaro (1880-1939), archivistato dal 1931 sino alla morte avvenuta il 22 novembre 1939⁷⁰; ma soprattutto a Felice Molga da Mareto (1909-1980), archivistato in più tempi (1940-1943, 1949-1958, 1961-1964), storico conosciuto per il suo apporto per gli studi cappuccini e per quelli di storia locale parmense⁷¹. Va ricordato anche Davide Sergio Groppi da Milano (1913-2004)⁷², che ha diretto l'archivio dal 1964 al 1999, curando l'inserimento della molteplice documentazione che vi confluiva, anche a causa della chiusura dei conventi.

Il titolario dell'Archivio di Parma è stato fatto dal padre Felice Molga, ed è predisposto in cassette, anche se però questo schema fisso ha portato ad alcune difficoltà per l'inserimento della nuova documentazione confluita con la chiusura dei seminari e dei conventi, il cui numero non corrisponde più al titolo dato. Lo schema attuale è il seguente:

- 1-3: Atti papali
4. Congregazioni romane
5. Conferenza Episcopale Italiana e Conferenza Italiana Superiori Maggiori
- 6-11. Capitoli generali
- 12-14: Lettere pastorali del Ministro generale
15. Consigli plenari dell'ordine
16. Iniziative culturali dell'ordine
- 17-19. Carteggio della curia generale
20. Dispense, indulti, favori, ecc.
21. Conferenza italiana ministri provinciali cappuccini
22. Altre province cappuccine
23. Famiglie francescane
24. Suore cappuccine

⁶⁸ *Ibidem*, pp. 197-198.

⁶⁹ CIRILLO MUSSINI, *Memorie storiche sui cappuccini emiliani*, voll. I-II, Parma 1912.

⁷⁰ FELICE DA MARETO, *Necrologio...*, cit., p. 659.

⁷¹ OSVALDO FERRETTI, *Bibliografia di p. Felice Molga da Mareto 1909-1980 con scheda bibliografica*, Parma 1981.

⁷² Ricordo in: «Frate Francesco» (Reggio Emilia), 81 (2005), n. 4, p. 38.

- 25. Autorità ecclesiastiche
- 26. Istituti religiosi, religiosi e religiose
- 27. Autorità civili, privati
- 28-29. Origini della provincia
- 30-34. Avvenimenti di Provincia
- 35-41. Capitoli provinciali
- 42. Definitorio provinciale
- 43. Stati personali e locali di Provincia
- 44-48. Lettere circolari del ministro provinciale
- 49. Curia provinciale
- 50-54. Visite annuali del ministro provinciale
- 55-57. Visite apostoliche e dei superiori generali
- 58-59. Collegio missionario di Reggio Emilia
- 60. Riunioni dei superiori di Provincia
- 61-64. Convegni di Provincia
- 65-67. Celebrazioni di Provincia
- 68. Giubilei di confratelli
- 69-70. Esercizi spirituali annuali
- 71-73. Consultazioni e *referendum* di Provincia
- 74-76. Statistiche e relazioni per la curia generale
- 77. Professioni e testamenti avanti la professione
- 78-79. Certificati degli ordini sacri ricevuti
- 80-81. Servizio militare
- 82-83. I fratelli
- 84-85. Apostolato della Parola
- 86-87. Apostolato nelle parrocchie
- 88. Beni culturali
- 89-90. Biblioteche
- 91-92. Scrittori
- 93-94. Editorie e stampa
- 95. Musica e altre commissioni-delegazioni
- 96. Ex allievi e «S.A.C.I.» (Segret. Amicizia Cappuccini Italiani)
- 97. Segretario provinciale
- 98. Rappresentante legale
- 99. Vice postulatore
- 100. Economo provinciale
- 101-170: Conventi
- 171: Le soppressioni
- 172-178: Conventi soppressi
- 179: Unione della custodia di Mantova alla Provincia
- 180: Fondazioni progettate

- 181-183: Formazione
- 184-186: Movimento vocazionale
- 187-188: Postulando
- 189-191: Studi nell'Ordine e in Provincia
- 192-195: Seminari
- 196-197: Pre noviziato
- 198-203: Noviziato
- 204-207: Studio filosofico
- 208-211: Studio teologico
- 212-213: Collegio internazionale in Roma
- 214: Borse di studio
- 215-216: ...
- 217-219: Segretariato nazionale e provinciale degli ospedali
- 220-244: Cappellanie ospedaliere
- 245-246: Cappellanie in case di riposo
- 247-248: Cappellanie nelle carceri
- 249-250: Cappellani militari
- 251-252: ...
- 253-268: Ordine francescano secolare
- 269-270: Gioventù francescana
- 271-272: ...
- 273-274: Fondazione del Cenacolo francescano in Reggio Emilia
- 275: Fondazioni diverse in Provincia
- 276: Attività religiose in Provincia
- 277-280: Apostolato sociale e assistenziale in Provincia
- 281: Apostolato culturale
- 282-283: ...
- 284: Onarmo
- 285: Apostolato socio-ricreativo
- 286: ...
- 287: Attività esterne varie
- 288: ...
- 289-379: Missioni
- 380-468: ...
- 469-471. Necrologie
- 472-... Religiosi defunti

Manoscritti

Edizioni a stampa

Materiale fotografico

Si prenderà come esempio di un archivio conventuale quello di Ravenna, dato che ci troviamo a Ravenna, e che la struttura generalmente è uguale per tutti, ma occorre tenere presente anche gli aspetti storici. I Cappuccini, ormai una presenza ben consolidata in Italia, presentano domanda ai magistrati per fondare un convento in città nel 1567, tenendo presente che l'anno prima era divenuto arcivescovo di Ravenna il cardinal Giulio Feltrio Della Rovere (1535-1578) il quale era anche, dal 1564, il cardinale Protettore dei Cappuccini; essi presero dimora provvisoriamente presso l'ospedale di San Giovanni, nell'attesa di costruire la chiesa e il convento (nell'attuale via Nino Bixio 23-25), che furono iniziati nel 1570 e terminati nel 1574⁷³. In questo convento i frati rimasero fino alla soppressione napoleonica del 1810, quando tutti i religiosi furono dispersi. Ritornarono in possesso del convento nel 1817 e vi rimasero fino alla soppressione decretata dal Regno d'Italia nel 1866, quando i cappuccini trovarono ospitalità presso abitazioni, tenendo sempre d'occhio la possibilità di riacquistare l'immobile. Non riuscendo a riscattare l'antico convento, nel 1881 presero dimora in un conventino situato nella stessa via Bixio, ma difficoltà gestionali consigliarono di cercare un nuovo terreno dove erigere una nuova chiesa e un nuovo convento. Questo fu trovato nel terreno ortilizio dell'antica abbazia di Sant'Andrea e nel 1891 si iniziò la costruzione che terminò nel 1894, dedicando la chiesa a Santa Maria degli angeli, come lo era l'antica; nello stesso anno i frati vi presero dimora e sono presenti tuttora.

Per quanto riguarda l'archivio possiamo notare, dai documenti che ci rimangono, che già nella metà del secolo XVII l'archivio è ben formato ed ha i suoi «mazzi», così sono denominate le raccolte dei documenti. Il documento più importante dei conventi, come si sarà già inteso, è il *Campione conventuale*, per la ricchezza delle notizie che riporta, anche se non sempre ci sono pervenuti. Gli archivi di tutti i conventi della Provincia di Bologna furono riordinati tra gli anni 1770-1772, nell'occasione di compilazione dei nuovi *Campioni*.

Con le soppressioni napoleoniche del 1805 e 1810 gli archivi dei conventi furono prelevati e trasferiti negli archivi comunali o in quelli che saranno poi detti «Archivi di Stato». Con la restaurazione degli antichi stati del 1814 e il seguente riacquisto di molti conventi si ebbe anche la restaurazione

⁷³ Per la storia del convento di Ravenna: DONATO DA SAN GIOVANNI IN PERSICETO, *I conventi dei frati minori cappuccini della Provincia di Bologna*, vol. II, Faenza 1959, pp. 251-316; F. MULAZZANI, *I cappuccini da oltre quattro secoli a Ravenna*, Castelbolognese 1978; M. PIERPAOLI e M. CINI, *A Ravenna. La chiesa dei cappuccini compie cent'anni*, Imola 1994.

degli archivi, o meglio se vi era il riacquisto dell'antico convento cappuccino, e dietro richiesta, veniva restituito l'archivio, come è avvenuto per esempio a Ravenna (1817), Ferrara (1815) ed altri, ma se era acquistato un convento di un altro istituto l'archivio dei cappuccini non veniva restituito poiché, veniva scritto, «essendo stato venduto il locale e demolita la Chiesa si crede che i contro documenti sino del tutto inutili all'Ordine» e perciò «sembra non doversi restituirli»: così è avvenuto per Bologna⁷⁴.

Diversa è stata la sorte degli archivi dei conventi in seguito alla soppressione voluta dal Regno d'Italia nel 1866 che, in linea di massima, furono tutti portati negli archivi nazionali, ma ci fu anche la dispersione di qualche archivio, come appunto è accaduto per quello di Ravenna⁷⁵. È probabilmente da attribuire a questi trasferimenti di archivi la perdita di vari libri di memorie – i *Campioni* – e di documenti, ma il fatto più «grave», o meglio unico, si ebbe proprio a Ravenna. Il padre Gioacchino Cagli da Russi (1819-1894) ci ha tramandato, anche se in modo polemico verso il governo, quello che è accaduto al *Campione* del convento di Ravenna:

«Il convento, che noi avevamo in questa Città di Ravenna, aveva egli pure, al par degli altri, il Suo Libro, denominato comunemente Campione, in cui notate erano e la fondazione di esso Convento, e le più notabili circostanze, che l'avevano accompagnata, e que' avvenimenti tutti, che degni erano stati creduti d'esser mandati alla cognizione de' Posterì. Tal Campione era sempre stato conservato con molta diligenza, quando ci fu chiesto e portato via dall'usurpatore Governo del primo Napoleone nell'infesta circostanza della comune Soppressione de' Conventi da lui decretata e fatta eseguire. Fu mandato a Forlì assieme a quelli delle altre Corporazioni religiose, conciossiachè in quella Città risiedesse il principale Ufficio, che occupar doveasi dei Corpi morali, che universalmente erano stati colpiti dalla legge di detta Soppressione. Ristabilito il Governo Pontificio, richiesto, ci venne restituito. Ma insorta una nuova tempesta contro le religiose Corporazioni, e decretatane una nuova Soppressione dal Governo Massonico Sabaudò, il M. R. P. Bernardino da Imola, che nel tempo fatale dell'esecuzione di essa regeva la nostra religiosa Famiglia in qualità di Guardiano, sul timore, che il Campione cadesse di nuovo nelle ladre mani del Demanio, amò meglio di distruggerlo, e tanto fece. Ne cavò però alquante memo-

⁷⁴ BOLOGNA, ARCHIVIO DI STATO, *Fondo Demaniale*, b. 1/6743.

⁷⁵ Per gli inventari degli archivi dei conventi rimando all'opera di: DONATO DA SAN GIOVANNI IN PERSICETO, *I conventi...*, cit., 3 voll., e all'opera: *Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna*, Padova 1989-2003, 4 voll.

rie riguardanti la fondazione del Convento, non che le diverse mutazioni materiali in esso avvenute. Conservò alcuni Fogli, né quali erano descritte alquante cose accadute dall'anno 1796 fino e al ripristinamento della Provincia, e da questo fino all'anno 1855 inclusivamente. Fece poscia come un prospetto e del Convento, ed a quanto ad esso in modo principale apparteneva, non che della Chiesa»⁷⁶.

Che cosa abbia spinto il padre Bernardino Sassi da Imola (1816-1868) a bruciare questo libro, essendo i *Campioni* considerati come opere di grande valore da qualsiasi frate per le notizie sui religiosi e conventi, non è ben chiaro. Forse dei giudizi polemici verso il governo che potevano mettere in cattiva luce i Cappuccini, ma anche negli altri vi sono e nessun superiore ha pensato di bruciarlo! Oggi si possiede il *Campione* del convento di Ravenna iniziato dallo stesso padre Gioacchino da Russi, nel 1885, dove ricostruisce alcune notizie storiche e poi passa agli avvenimenti del secolo XIX dando avvio al normale proseguimento⁷⁷.

Per dare sistemazione agli ormai ricostituiti archivi dei conventi furono date alcune raccomandazioni nel 1922: «I Campioni dei Conventi e i Necrologi siano tenuti al corrente e si abbia più cura dell'Archivio. Se ne farà controllo in S. Visita»⁷⁸, e poi il padre Valeriano Biondi da Forlì (1866-1939)⁷⁹, segretario provinciale dal 1935 al 1931, compilò uno schema che fu approvato nella congregazione definitoria il 25 agosto 1927⁸⁰, che in parte riportato:

«Guida per l'archivio conventuale (ossia nota delle cose indispensabili per un archivio ordinato):

1. Una stanzetta possibilmente attigua alla cella del Superiore; 2. Un armadio esclusivamente destinato a questo scopo; 3. Una decina di scatoloni cosiddetti: Buste; 4. Due quaderni.

⁷⁶ BOLOGNA, APC, cl. 1, s. 1, b. 15, n. 4: *Campione di Ravenna*, pp. I-III.

⁷⁷ *Memorie stralciate dal vecchio nostro Campione, che venne distrutto, Spettanti all'antico nostro Convento e Chiesa fino all'anno 1867, alle quali Si aggiungono le cose avvenuteci in tutto il tempo della nostra fatal dispersione. Infine le concernenti al nuovo Convento e Chiesa. Scritte l'anno 1885*, conservato a: BOLOGNA, APC, dove è confluito l'11 dicembre 1999.

⁷⁸ BOLOGNA, APC, *Camp. Prov.*, VII, p. 126; il richiamo al controllo sullo stato e aggiornamento dell'archivio conventuale sarà fatto anche nel 1972: cfr. BOLOGNA, APC, *Registro del definitorio*, VI, p. 14.

⁷⁹ *Necrologio...*, cit., p. 895.

⁸⁰ BOLOGNA, APC, cl. 3, s. 7, b. 2, f. 1, *ad annum*; vedi anche: *Camp. Prov.*, VII, p. 193.

Distribuzione del materiale: In uno scompartimento dell'armadio conviene mettere le vacchette vecchie della sante Messe da celebrare e celebrate e dei legati estinti o fuori corso e così pure il Campione. Quivi pure si può mettere qualche libro manoscritto o stampato di qualche interesse o valore. In altro scompartimento dello stesso armadio si possono mettere i manoscritti autentici di Frati morti che presentino qualche importanza sia per predicazione, che per studio di scienze».

Continua poi facendo l'elenco di ciò che gli scatoloni o buste devono contenere, così riassunti: 1. Documenti riguardante la parte religiosa del convento o chiesa e famiglia religiosa emanati dalla Santa Sede, dalla curia provinciale e generale, dalla curia vescovile o dal parroco e fogli di legati; 2. Documenti riguardanti la parte finanziaria del convento o chiesa: convenzioni, compra-vendita, tasse, oltre a piante e disegni dei fabbricati; 3. Liste e fatture, spese per lavori; 4. Carteggio, libri, quaderni e cataloghi riguardanti pie unioni; 5. Lettere pastorali e circolari della curia provinciale e generale; 6. Atti della S. Sede e della curia vescovile; 7. Decreti, notificazioni, ecc. delle autorità civili; 8. Ricordi di avvenimenti straordinari dell'Ordine; 9. Miscellanea.

Già dall'introduzione si può intendere come si era venuto a comporre l'archivio di un convento nel secolo XIX; nell'indicazione mancano i registri di amministrazione, che fino al 1810 erano tenuti dal *sindaco apostolico*, un uomo di fiducia che amministrava le poche offerte in denaro che eventualmente venivano date al convento, essendo proibito ai Cappuccini per Regola toccare il denaro ed anche perché le donazioni fatte erano in natura per le necessità del convento (legna, olio, pane, carne, ecc.). Purtroppo devo notare che dei manoscritti, sia dei frati che non, pochi se ne sono salvati e tanti altri sono andati perduti; i pochi rimasti sono poi confluiti all'archivio provinciale.

È interessante notare il *Nota Bene* conclusivo della *Guida*, poiché per i punti 1 e 2 non risulta che alcuno l'abbia fatto, essi dicono:

«1) - In un quaderno speciale è necessario elencare i documenti del 1° e 2° scatolone; perché in caso di bisogno si possa sapere con prestezza quali documenti vi sono in caso di bisogno. Se per caso dovessero prestarsi alla Provincia, notare a posto debito il prestito. 2) - In un altro quaderno sarebbe molto opportuno notare il movimento personale, cioè: l'arrivo e la partenza dei Religiosi destinati di famiglia in quel Convento; come pure l'arrivo, la permanenza e la partenza dei domestici, citando le loro generalità. 3) - Si abbia l'avvertenza di mettere le carte nel proprio Scatolone per non generale confusione».

Dall'opera di Donato da San Giovanni in Persiceto, *I conventi dei frati minori cappuccini della provincia di Bologna*, si ricava l'indicazione del titolare dei documenti che riguardano il convento, così ad esempio quello del convento di Ravenna: Busta 1: Documenti pontifici riguardanti il convento (1629-1899); b. 2, fasc. 1: Documenti arcivescovili (1627-1873), [fasc. 2: Legati], fasc. 3: Documenti delle autorità civili (1885-1898); b. 4, fasc. 1: Ospedali (1863-1866), fasc. 2: Lazzaretti (1856-1865); b. 7, fasc. 1: Documenti vari intorno al convento (1685-1894); Vachette di messe (1825-1925); Libri di amministrazione (1876-1924).

Tutta questa documentazione ed altra ancora, come è avvenuto per gli altri conventi, è stata trasferita il 19 novembre 1985 a Bologna nell'archivio della Provincia. Oggi tutta la documentazione storica dei conventi si trova a Bologna ordinata nell'archivio della Provincia, distribuita in varie classi, che esemplifico con la descrizione del materiale riguardante il convento di Ravenna:

Classe I, serie 1:

- busta 15 - f. 1: Documenti (1650-1893)
- 2: Documenti recenti (1901-1938)
- 3: Piante e disegni (sec. XIX-...)
- b. 15/A - f. 1: Libro dei bonificamenti (1771-1856)
- 2: Documenti pontifici riguardanti il convento (1629-1899)
[già A.Cap., b. 1]
- 3: Documenti arcivescovili (1627-1873) [già A.Cap., b. 2, f. 1]
- 4: Legati (1664-1884) [già A.Cap., b. 2, f. 2]
- 5: Documenti dell'autorità civile (1885-1898) [già A.Cap., b. 3]
- 6: Ospedali (1863-1866) [già A.Cap., b. 4, f. 1]
- 7: Lazzaretti (1856-1865) [già A.Cap., b. 4, f. 2]
- 8: Documenti vari intorno al convento (1685-1894)
[già A.Cap., b. 7, f. 1]
- 9: Memoriale di legati (fogli 1758-1955)
- 10: Registri di legati (1885-1954):
 - a-Legato Paolina Mami in Ghezzo (1885-1917)
 - b-Legato del conte Alfonso Dalla Torre (1885-1930)
 - c-Quaderno Nota dei legati del convento (1912-1923)
 - d-Legato Bacchetta (1912-1928); Legato Trioni (1897-1928); Legato Ghigi-Morigi (1919-1928)
 - e-Legato 245 per Martino Benvenuti (1922-1940)
 - f-Legato del conte Alfonso Dalla Torre (1926-1954)
 - g-Registro Uffici, messe e carità dei terziari (1927-1953)

- b. 15/B - f.
- 1: Carteggio con la Santa Sede (1697-...)
 - 2: Atti arcivescovili per la diocesi (1715-1973)
 - 3: Documenti personali e corrispondenza del signor Giovannino Greco-Amante con monsignor Egidio Negrin Arcivescovo di Ravenna (1929-1954)
 - 4: Carteggio con autorità ecclesiastiche per il convento (1698-...)
 - 5: Corrispondenza con i superiori cappuccini
 - a-(1687-1951)
 - b-(1952-1979)
 - c-(1980-...)
 - 6: Corrispondenza con le autorità civili (1804-...)
 - 7: Corrispondenza ed atti del guardiano (1671-...)
 - 8: Formulari vari (secc. XVIII-XIX)
 - 9: Miscellanea (secc. XVIII-XX)
- b. 15/C - f.
- 1: Vertenza col parroco di San Giovanni in Fonte di Ravenna circa il passaggio nel piazzale della croce e l'uso ad orto del fossato sotto la mura del convento (1613-1720)
 - 2: Vertenza circa l'apertura di finestre che danno sulla clausura del convento (1636-1696)
 - 3: Vertenza col parroco di San Giovanni in Fonte circa la presenza dei frati ai funerali (1900-1901)
 - 4: Testamenti vari e non sempre relativi ai cappuccini (1783-1881)
 - 5: Erezione di «Via Crucis» (1783-1897):
 - nella cappella del convento (1783-1784);
 - nel coretto del convento (1865);
 - nella cappella di casa Vignuzzi (1867);
 - nella cappella di casa Dalla Torre (1873);
 - nella chiesa e coro del convento (1897)
 - 6: Sepolture di religiosi morti in Ravenna (1809-1883) e sepolcro (1962-...)
 - 7: Confraternita della Beata Vergine addolorata in Russi (1871)
 - 8: Inventari (1871-1969)
 - 9: Elezione del discreto della fraternità (1914-1972)
 - 10: Assicurazione incendio (1881-1939) ed assicurazione dei veicoli (1966-...)
 - 11: Statuto della Piccola Compagnia di santa Elisabetta d'Ungheria (dattiloscritto 1940 ca.)
 - 12: Domestici (1939-...)

- b. 15/D - f.
- 1: Lista di spese e offerte in occasione di feste celebrate nell'ospizio e nella chiesa di San Francesco in Ravenna (1867-1885)
 - 2: Ricevute per spese (1861-1979)
 - 3: Alcune note di messe (1873-1944)
 - 4: Resoconti amministrativi di messe ed attestati al provinciale (1893-1975)
 - 5: Carteggio e documenti circa il VII° centenario di san Francesco e restauri al convento (1925-1926)
 - 6: Note di lavori (1904-1956)
 - 7: Lavori (1958-1961)
 - 8: Rifacimento del pavimento della chiesa (1973)
 - 9: Relazione dei lavori eseguiti nel triennio 1972-1975.
 - 10: Lavori (1980-...)
- b. 15/E - f.
- 1: Affitti e vendita alla ditta delle acque gassose di Ravenna (1925-1972)
 - 2: Affitti e vendite varie (1942-...)
 - 3: Eredità Rolli Amelia di un terreno a Villanova di Ravenna e sua vendita (1949-1964)
 - 4: Affitto e vendita di fabbricato all'ACLI-GEMOS (1954-1986; 1991)
 - 5: Affitto parte dell'orto per parcheggio all'ACI (1981-...)
 - 6: Affitto alla scuola «Guido d'Arezzo» (1980-1984)
- b. 15/F - n.
- 1: Registro: Nota degli incerti non segnati nel libro mastro (1861-1867) [già A.Cap., pal. 2, n.2]
 - 2: a-Amministrazione presso Vincenzo Vignuzzi (1866)
b-Amministrazione riservata (1866-1867)
 - 3: Libro mastro di amministrazione (1867-1872)
[già A.Cap., pal. 2, n. 4]
 - 4: Registro di amministrazione (1885-1897)
[già A.Cap., pal. 2, n. 5]
 - 5: Registro di amministrazione (1896-1924)
 - 6: Libro mastro di amministrazione (1924-1951)
- b. 15/G - n.
- 1: Libro mastro di amministrazione (1951-1965)
 - 2: Vacchetta di amministrazione minuta (1913-1919)
- b. 15/H - n.
- 1: Catalogo della biblioteca (1930)
 - 2: Catalogo della biblioteca (1950)
 - 3: Piante e disegni (sec. XVII-XVIII)
 - Arte: Documenti (1971-...)
 - Arte: Schede artistiche

Classe I, serie 3,

busta 5: Seminario di Ravenna 1946-1955: Documenti (1946-1951).

b. 8: Campione del seminario serafico di Ravenna (1941-1943) e di Santarcangelo di Romagna (1943-1945)

Classe I, serie 5,

busta 6, fasc. 5: Ravenna: Registri esami dei seminaristi (1941-1951);

Fogli esami corso ginnasiale (1941; 1947-1951)

Classe I, serie 7,

busta 1 - Registri di vestizioni e professioni (1606-1838): n. 1: Ravenna (1606-1620), Faenza (1608, 1614) e Cesena (1615, 1621-1622)

b. 2 - Registri di vestizioni (1613-1732): n. 3: Ravenna (1643-1649; 1681-1684)

b. 3 - Registri di vestizione (1732-1857): n. 6: Ravenna (1854-1857).

b. 4 - n. 1: Scrutini dei novizi (1763-1973): n. 1: Quaderno Ravenna-Cesena (1763-1800)

Classe I, serie 8,

b. 1 - Registri di professione (1585-1684): n. 3: Ravenna (1611-1621), Cesena (1621-1645) e vestizioni Ravenna (1612-1613); n. 5: Ravenna (1644-1650; 1682-1684)

b. 4 - Registri di professione (1793-1866): n. 1: Cesena (1793-1797), Crespino (1797), Ferrara (1800-1801; 1817), Faenza (1818), Cesena (1818-1834), Ravenna (1819), Faenza (1824) e Bologna (1832)

b. 11 - Registri di professioni: n. 1: Professioni temporanee e perpetue (Ravenna 1855-1857; 1867 1955); n. 7: Rinnovo professioni temporanee e professioni perpetue (Forlì 1925-1938; Lugo 1942; Castelbolognese 1943; Cesena 1944; Rimini 1944-1945; Ravenna 1946; Lugo 1949; Castel San Pietro 1949-1950; Bologna 1964)

Classe I, serie 9: Chierici

b. 1 - f. 4: Registri esami del professorio di Ravenna (fogli 1912).

b. 2 - Registri esami del corso filosofico (1908-1974): fasc. 2; Registro esami del corso filosofico di Forlì (1932-1941), Lugo (1942-1943), Cesena (1944-1945), Rimini (teologia 1945), Ravenna (1946), Lugo (1947-1949) e Castel S. Pietro (1950-1952)

- b. 3 - f. 3: Registri esami di teologia (1908-1946):
b-Registro esami di teologia di Ravenna (1910-1911),
Bologna (1911-1943), Lugo (1944) e Rimini (1945)
c-Fogli esami di teologia di Ravenna (1910-1911),
Bologna (1912-1943), Rimini (1945) e Lugo (1946)
- b. 7 - Studio liceo-corso filosofico: fasc. 1: Corrispondenza
(Forli-Ravenna-Lugo 1925-1968)

Classe II, serie 1: Scritture legali

- b. 9 - Ravenna (1869-...)

Classe 2, serie 2: Atti dei superiori provinciali:

- b. 11 - Corrispondenza del provinciale con vescovi residenziali:
fasc. 7: con la curia arcivescovile di Ravenna (1953-...)

Classe 3, serie 1: Ordine francescano secolare:

- b. 4 - f. 1: Convegno e corrispondenza per il raduno
interobbedienziale T.O.F. a Ravenna del 1965.
- b. 20/A- Ravenna: fasc. 1: Documenti (1929-1974)

Classe 3, serie 2: Cappellani dei cimiteri e degli ospedali:

- b. 2 - f. 6: Ravenna-Lazzaretto, ospedale civile e militare:
documenti (1856-1925)
- b. 4 - f. 4: Ravenna-Ospedale civile: documenti (1924-1958)
- b. 5 - Ravenna-Ospedale civile 1960-1973
 - f. 1: Documentazione (1960-1973): (1960-1973)
 - f. 2: Libro cronaca dell'ospedale (1962-1967)
 - 3: Registri di amministrazione: a-(1961-1972);
b-(1972-1973)
 - 4: Vacchette messe celebrate: n. 1-(1954-1969);
n. 2-(1969-1973, con cronaca finale del 1973)
 - 5: Quaderni messe avventizie: a-(1961-1966);
b-(1967-1973)

Classe 3, serie 3: Servizio militare e cappellani:

- b. 2 - f. 10: Richiesta di cappellano per la milizia volontaria di
Ravenna (1924)

Classe 3, serie 10: Apostolato moderno:

- b. 2 - f. 5: Ravenna-Laboratorio missionario 1937

- b. 5/A - Ravenna - Cappellano operai dell'ANIC e Centro missionario P.O.A 1960-1994⁸¹
- f. 1: Corrispondenza (1960-1974)
 2: Relazioni (1960-1964; 1984)
 3: «La nostra voce». Bollettino informativo ciclostilato n. 1 (novembre 1962) e dal n. 7 (gennaio 1964) al n. 24 (1968) chiuso. Supplemento: Edizione straordinaria sportiva (settembre 1964; gennaio-febbraio 1966; marzo-aprile 1966)
 4: «Giornale dello Sport». Cronache-commenti sul torneo aziendale ANIC Ravenna. Settimanale ciclostilato, solo a. I (1966) n. 3
 5: Registri amministrativi dei cappellani (1961-1965; 1975-1985; 1978, 1982-1988)
- b. 5/B - Ravenna - Cappellano operai dell'ANIC, 1960-1994
- f. 1: Cronache-Documenti (1960)
 2: Cronache-Documenti (1961)
 3: Cronache-Documenti (1962)
 4: Cronache-Documenti (1963)
 5: Cronache-Documenti (1964-1965)
- b. 5/C - Ravenna - Cappellano operai dell'ANIC, 1960-1994
- f. 1: Cronache-Documenti (1966)
 2: Cronache-Documenti (1967)
 3: Cronache-Documenti (1968)
 4: Cronache-Documenti (1969, ma niente)
 5: Cronache-Documenti (1970)
 6: Cronache-Documenti (1971)
 7: Cronache-Documenti (1972)
 8: Cronache-Documenti (1973)
 9: Cronache-Documenti (1974)
 10: Cronache-Documenti (1975)
- b. 5/D - Ravenna-Cappellano operai dell'ANIC, 1960-1994⁸²
- f. 1: Cronache-Documenti (1976)
 2: Cronache-Documenti (1977)
 3: Cronache-Documenti (1978-1979)
 4: Cronache-Documenti (1980)

⁸¹ Cappellani furono: Cornelio Abbondanti (1960-1966), Lazzaro F. Corazzi (1961-1963), Aurelio Capodilista (1961-1963), Fiorenzo Mulazzani (1966-1994).

⁸² I *Diari* 1974-1976, 1976-1982 e 1982-1994 sono nella busta personale di padre Fiorenzo Mulazzani.

- 5: Cronache-Documenti (1981)
- 6: Cronache-Documenti (1982-1984)
- 7: Cronache-Documenti (1985-1989)
- 8: Cronache-Documenti (1990)
- 9: Cronache-Documenti (1991)
- 10: Cronache-Documenti (1992-1993)
- b. 5/E - Ravenna-Cappellano operai dell'ANIC, 1960-1992
 - f. 1: Registri delle messe celebrate (1966-1982; 1975-1993)
 - 2: Registro delle messe avventizie (1978-1992)
 - 3: Operai dell'ANIC defunti, 1957-1983
 - 4: Commissione diocesana per l'apostolato nel mondo del lavoro (Ravenna 1974-1975)
 - 5: ANDREA CASADIO, *Solidarietà e sviluppo industriale. Lo stabilimento EniChem di Ravenna*, Tesi di laurea presso la facoltà di sociologia dell'Università degli studi di Urbino, a. a. 1991-92 (fotocopia)
 - 6: *Varia* (documenti e stampati)
- b. 6, f. 2: a-Ravenna-Apostolato del mare: documenti (1961-1983)
b-Ravenna-Apostolato del mare: fotografie

Classe 4, serie 1: Miscellanea della Provincia cappuccina di Bologna:

- b. 3/G - Parigi-Bibliothèque Franciscaine Provinciale
- ms. 840: Lettera del 1695 circa la fondazione delle Cappuccine in Ravenna (fotocopia)

Classe 5, serie 1: Monasteri delle cappuccine:

- b. 1, f. 12: Ravenna:
 - a - Documenti (1675-1828)
 - b - *Fondazione delle Monache Capuccine di Ravenna...*, di Pietro Barbuschielli da Ravenna († 1701), scritto nel 1686
- f. 16: Lettere per inchiesta sulla forma dell'abito in uso nei monasteri delle cappuccine di Cesena, Forlì, Ferrara, Ravenna, Parma, Piacenza, Roma e Perugia (1719)
- b. 2 - Corrispondenza del provinciale con le cappuccine ed altri monasteri della provincia: fasc. 6: Ravenna (1946-...)

Classe 5, serie 2: Biografie di madri cappuccine:

- b. 1, f. 6: Ravenna: Notizie biografiche di madri cappuccine (secc. XVII-XIX) (trascrizioni)

7: Ravenna:

- a-Biografia di suor Maria Chiara Pascoli († 1687), di padre Pietro Barbuschielli da Ravenna († 1701) (ms. sec. XVII fine)
- b-Biografia di suor Elisabetta Pascoli († 1690), di p. Pietro Barbuschielli da Ravenna († 1701) (ms. sec. XVII fine)
- c-Biografia di suor Paola Novelli di Ravenna fondatrice delle cappuccine di Meldola († 1742) (ms. sec. XVIII)

Classe 8, serie 1: Stampati dei conventi:

- b. 11 - Ravenna
- Bibliografia (trascrizioni di memorie)
- Opuscoli (1717-1994 ss.)
- Manifesti (sec. XIX)
- Manifesti, giornali, numeri unici (1900-1970)
- Manifesti, giornali, numeri unici (1971-...)

Classe 9, serie 1: Fotografie dell'edificio dei conventi:

- Ravenna(1921-...)

Classe 9, serie 2: Fotografie di gruppi di religiosi nei conventi:

- Ravenna(1946-...)

Classe 9, serie 3: Fotografie dei seminari serafici, noviziato e studi:

- Ravenna: gruppi di seminaristi (1947-1950)

Classe 11, serie 9: Ravenna-Registri di messe

- b. 1 - n. 1: Registro messe celebrate (1862-1925; 1926-1928)
- 2: Registro messe celebrate (1928-1955)
- 3: Registro messe celebrate (1955-1965)
- 4: Registro messe celebrate (1965-1980)
- b. 2 - n. 1: Vacchetta messe avventizie (1886-1891)
- 2: Vacchetta messe avventizie (1891-1895)
- 3: Vacchetta messe avventizie (1895-1903)
- 4: Vacchetta messe avventizie (1903-1912)
- 5: Vacchetta messe avventizie (1907-1920)
- 6: Vacchetta messe avventizie (1920-1925)
- 7: Vacchetta messe avventizie (1926-1932)
- 8: Vacchetta messe avventizie (1933-1938)
- 9: Vacchetta messe avventizie (1938-1942)
- 10: Vacchetta messe avventizie (1942-1945)
- 11: Vacchetta messe avventizie (1945-1948)
- 12: Vacchetta messe avventizie (1948-1951)
- 13: Vacchetta messe avventizie (1951-1953)

- 14: Vacchetta messe avventizie (1954-1956)
 - 15: Vacchetta messe avventizie (1956-1957)
 - 16: Vacchetta messe avventizie (1957-1959)
 - 17: Vacchetta messe avventizie (1959-1961)
 - 18: Vacchetta messe avventizie (1961-1964)
 - 19: Vacchetta messe avventizie (1964-1966)
 - 20: Vacchetta messe avventizie (1967-1969)
 - 21: Vacchetta messe avventizie (1970-1975)
- b. 3 - n. 1: Vacchetta messe venute e celebrate (1852-1920)
- 2: Vacchetta messe venute e celebrate (1913-1925)
- 3: Vacchetta messe celebrate da sacerdoti forestieri (1939-1958)

È un archivio che si può dire ancora abbastanza ricco, tenendo presente le varie vicende subite.

Il ministro provinciale Dino Dozzi, nel 1993, volendo rilanciare la raccolta delle memorie dei conventi e tutelare i *Campioni* del secolo XVIII, decise di dotare i conventi di un nuovo *Campione*, dove i superiori locali iniziarono ad annotare le memorie dei conventi dal 1993. Nel consegnare il nuovo libro fu pure consegnato un foglio con la descrizione della suddivisione che doveva avere l'archivio e le indicazioni per la compilazione del nuovo *Campione*⁸³. La suddivisione è la seguente:

- Corrispondenza e atti del provinciale e del generale per il convento
- Corrispondenza e atti dell'autorità ecclesiastica per il convento
- Corrispondenza e atti dell'autorità civile per il convento
- Circolari del provinciale e del generale
- Necrologie dei frati e annunci di morte dei genitori dei frati
- Lavori
- Fatture
- Piante, progetti e disegni del convento
- Affitti
- Domestici
- Oggetti artistici e inventari
- Stampati
- Fotografie del convento e dei religiosi
- Agende delle messe: celebranti e avventizie

Questa suddivisione, o titolario d'archivio, in linea di massima, si trova oggi in tutti i conventi.

⁸³ Il foglio con le indicazioni fu composto il 21 dicembre 1993 e consegnato insieme al nuovo *Campione* nella visita pastorale che il ministro provinciale fece ai conventi nell'anno seguente.

**La storia dei conventi di Villa Verucchio, Cesena ed Imola
attraverso i documenti dei rispettivi archivi**

La storia del francescanesimo è stata presentata da incisioni con l'immagine dell'*arbor seraphica* che si sviluppa in tanti rami e produce svariati frutti. I rami indicano le molteplici famiglie francescane e i frutti i numerosi santi che confermano l'innesto in questa feconda radice. Nel secolo XV germoglia un nuovo ramo chiamato degli Osservanti e da questo nel secolo successivo si sviluppa quello dei Riformati. I conventi di Villa Verucchio, Cesena ed Imola, oggetto di questa ricerca, erano dei Frati Minori Osservanti Riformati della Provincia di Bologna. Nel 1897 vengono uniti insieme agli Osservanti sotto la semplice denominazione di Frati Minori in un'unica Provincia. Nel 1911 si registra di nuovo la divisione in due Province: quella costituita dai conventi che erano degli Osservanti Riformati formano la Provincia di Santa Caterina da Bologna, gli altri conventi confluiscono nella Provincia del Santissimo Redentore; nel 1946 vengono di nuovo fuse insieme col titolo di Provincia Minoritica di Cristo Re.

A testimonianza della cura che nel Settecento i Riformati avevano degli archivi si ricorda che nel 1771 il Capitolo Provinciale degli Osservanti Riformati di Bologna stabilì l'elezione di un archivista Provinciale: fu nominato P. F. Luigi di Bologna che nel 1773 eseguì la schedatura dell'Archivio di Cesena¹ e nel 1776 quella dell'Archivio di Villa Verucchio², mentre non è stata eseguita la schedatura dell'archivio del convento dell'Osservanza di Imola. Dai documenti conservati negli archivi desumiamo le principali notizie su questi conventi. Seguiamo l'ordine cronologico della fondazione.

¹ «Repertorio dell'archivio del Convento de' Minori Riformati della SS. Annunziata di Cesena diviso in due parti. Nella prima si notano i libri spettanti alla celebrazione di messe, limosine ricevute e spese per beneficio del convento de Religiosi. Nella seconda si notano le scritture poste in più libri secondo la serie degli anni e delle materie. Coordinato nell'anno MDCCLXXIII per ordine del capitolo della Provincia di Bologna celebrato nell'anno MDCCLXXI dal P. F. Luigi di Bologna notaio publico ed archivista della medesima»: cc. 139 numerate.

² Libro I, vol. III, n. 12 (Fr. Luigi di Bologna, 8 febbraio 1776).

Convento di Santa Croce di Villa Verucchio

Il Convento di Santa Croce di Villa Verucchio è il più antico della regione. Viene registrata in vari documenti, molto posteriori, la tradizione della presenza di San Francesco negli anni 1213 e 1215, che con le sue istesse mani piantò tre alberi: cioè un lauro che nel Quattrocento era nel primo chiostro, un cipresso bellissimo e di smisurata grandezza e grossezza nel secondo e vicino al complesso conventuale un olivo³.

Convento e chiesa furono costruiti su terreno di casa Ferrini a spese dei signori Guerilli bisavoli del beato Giovanni da Verucchio. Il convento fu ridotto in forma regolare dai signori Malatesta per la devozione che ebbero verso il Serafico Padre⁴. Dapprima ai religiosi non furono assegnate elemosine né dai donatori del fondo né dalla comunità di Verucchio, né vi sono censi, né rendite annue, né legati⁵.

Solo un lato del primo chiostro, quello attiguo al coro e santuario, aveva celle al piano superiore⁶. Un'antica stima della estensione di tutto il recinto della clausura, compreso convento e chiesa, calcola 18 tornature⁷. Nel Quattrocento i frati di Villa Verucchio aderiscono alla riforma detta dell'Osservanza e nel convento di Santa Croce si tiene il capitolo provinciale il 26 maggio 1487, presieduto da Angelo da Chivasso Vicario generale dei Minori Osservanti⁸. Nel 1507 è guardiano un frate degli Osservanti⁹. Il 28 febbraio del 1507 papa Giulio II si ferma a Santarcangelo, mentre alcuni degli accompagnatori sono ospiti nel convento di Santa Croce¹⁰.

Una importante pergamena trascrive il decreto del 27 agosto 1544 del vescovo di Rimini, *Bernardettus de Minerbettis de Florentia*, a favore dei Frati Osservanti Riformati. Fa appello alla bolla di Clemente VII che autorizza l'erezione di conventi dei Minori Osservanti di San Francesco, ordinando che il Generale e i Provinciali assegnino ai Frati Riformati, chiamati della più stretta osservanza di San Francesco, quattro o cinque conventi contigui

³ Libro I, vol. II, n. 15.

⁴ Libro I, vol. II, n. 15.

⁵ Libro I, vol. II, n. 39.

⁶ Libro I, vol. II, n. 15.

⁷ Libro I, vol. II, n. 39.

⁸ Libro II, vol. I, n. 1.

⁹ Libro III, vol. I, n. 4.

¹⁰ Scattolone IV, n. 9. Memoria desunta dalla biblioteca privata dei fratelli Tonini, «ex diario Paradis de Grassis ab anno 1506 ad 1513 asservato in archivio secreto», p. 22.

secondo il loro bisogno; moltiplicandosi poi questi Frati Riformati dovranno essere loro assegnati altri luoghi¹¹.

Dagli Osservanti fu poi ceduto, insieme a quello di Cesena, con atto giuridico ai Riformati nel 1597¹² e viene subito scelto come convento di noviziato: il 2 febbraio ha avuto inizio il noviziato e la prima professione solenne si celebra il 3 febbraio 1598¹³. Si conserva la documentazione delle Professioni dei Novizi, che accettano l'obbligo di restare nella Riforma conforme alla Bolla di Clemente VIII del 14 ottobre 1596; questo registro inizia il 3 gennaio 1598 e giunge sino al 28 ottobre 1637¹⁴.

Nell'archivio sono state custodite le seguenti costituzioni pontificie che difendono i privilegi dei Frati; probabilmente vi dovevano ricorrere per difendere i propri diritti:

- Costituzione di Pio IV del 1561 che «conferma tutti li privilegi concessi a Frati Minori dell'osservanza, alle Monache di Santa Chiara, e al Terz'Ordine della penitenza numerandosi tra detti privilegi di fondar conventi fuori dello spazio di 300 canne l'uno dall'altro, di poter amministrare i sacramenti e di essere esenti dalle gabelle e dalla quarta funerale»¹⁵;
- Costituzione di Sisto V del 1587 con cui conferma ai Frati Minori dell'Osservanza, alle Suore di Santa Chiara e al Terz'Ordine de' penitenti «tutti li privileggi e grazie ancora per modi di comunicazione con gli altri Ordini purché non siano contrari ai decreti del Concilio di Trento»¹⁶;
- Bolla di Clemente VIII del 1596 «continuativa delli Frati della più stretta osservanza di San Francesco detti Riformati che sotto diversi pretesti venivano molestati da frati Minori dell'Osservanza»¹⁷.

¹¹ La pergamena di mm. 48 x 48 è piegata e rovinata negli angoli. Si tratta di un «transumptum autenticum» rogato da Bernardino Politi *notarius Ariminensis*: Libro I, vol. I, n. 1.

¹² Libro III, vol. I, n. 9.

¹³ Libro I, vol. 3, n. 11.

¹⁴ Libro II, vol. II, n. 26.

¹⁵ Libro I, vol. I, n. 2 a stampa, cc. 7r-v n. n.: «1561 die 13 junii», con disegno a stampa di San Francesco in ginocchio che riceve le stimmate.

¹⁶ Libro I, vol. I, n. 4, cc. 6r-v: «Romae apud heredes Antonii Badii Impressores Camerales, 1587», con disegno come sopra.

¹⁷ Libro I, vol. I, n. 5: «Romae apud impressores camerales 1596», con sigillo in ceralacca, cc. 2r-v, con disegno come sopra.

Si deve provvedere alle varie necessità dei frati. Il Decreto del definitorio della Custodia Riformata di Bologna del 1601 comanda che nel convento di Villa Verucchio si conservi il vino, si faccia un «lavatoio per li panni di lana e di lino, si risarcisca la sagrestia come il Camerone che è nel secondo chiostro, e che si faccia una loggia sopra il refettorio»¹⁸.

Un attestato del P. Paolo *a Clavaro*, Visitatore apostolico dei Riformati, dichiara che il Sommo Pontefice Paolo V ad una supplica «vivae vocis oraculo» disse che si dovesse osservare il solito circa il commutare le lane in altre più atte per il vestiario dei Conventi dei Riformati; inoltre quando la cera donata da benefattori non corrisponde a quella solita, si deve usare senza scrupoli; infine i conventi che abbondano di mobili donati per elemosina come anche di pane, vino, sale, lana, e cose simili possono cederle ad altri conventi bisognosi purché si faccia con licenza dei superiori dei sopradetti conventi¹⁹.

Per dare stabilità alle varie famiglie che si erano formate, si prescrivono pene da infliggere dai Visitatori Apostolici ai Riformati che vanno apostati dalle loro custodie per trasferirsi ad altre custodie o a Roma, secondo la gravità della commessa apostasia²⁰. Nessuno può appellarsi contro le penitenze assegnate dai superiori in refettorio²¹.

La beneficenza verso i Frati è esercitata anche dalle istituzioni. Ad esempio, un mandato del Signor Cardinal Camerlengo comanda ai distributori del sale nella terra di Verucchio di dare ogni anno ai Frati Riformati del convento di Santa Croce della Villa di Verucchio, che sono undici, libbre 160 di sale per limosina²². La quantità di sale concessa era rimasta invariata ma i frati erano aumentati, perciò viene rivolta una supplica al papa Benedetto XIV di accrescerla essendo i frati che da 11 sono diventati 23, senza includervi i forestieri. La richiesta fu inoltrata al Tesoriere, ma si ebbe solo un *Lectum*²³.

Nel 1619 c'erano di famiglia 18 frati: viene riportato solo il nome del guardiano, P. Ludovico²⁴. Per Decreto del definitorio della Riformata Provincia di Bologna il convento di Villa Verucchio è scelto di nuovo come casa di noviziato nel 1649, «die 31 octobris»²⁵.

¹⁸ Libro I, vol. I, n. 7.

¹⁹ Libro I, vol. I, n. 9: «17 di genaro 1605», cc. 2r-v.

²⁰ Libro I, vol. I, n. 10: «29 maii 1607».

²¹ Libro I, vol. I, n. 11: 15 aprile 1616.

²² Libro I, vol. I, n. 62 cc. r-v, f. in quarto, a cui si aggiungono cc. 14 in ottavo di cui solo 1 e 2 scritte r-v, c. 3 solo *recto*, per documentare la concessione del sale dal 1699 al 1775. Nel 1775 termina il mandato vecchio perché nel 1776 ne fu ottenuto uno nuovo.

²³ Libro I, vol. II, n. 54.

²⁴ Libro I, vol. I, n. 18: cc. 2, scritta solo 1r.

²⁵ Libro I, vol. II, n. 8.

Bandi e Decreti danno sicurezza ai Frati, ma contemporaneamente fanno ritenere che ci fossero tante trasgressioni: nel 1655 il Cardinale Legato di Ravenna proibisce sotto pene pecuniarie ed afflittive di danneggiare sì di giorno che di notte la clausura, il giardino, l'orto e il Convento di Santa Croce²⁶; nel 1694 l'Eminentissimo Cardinal Domenico Maria Corvi, vescovo di Rimini, proibisce di passare sopra le mura della clausura sotto pena di scudi dieci²⁷. Nel 1700 i Frati istituiscono una scuola per giovani laici²⁸.

Nella relazione storica datata 15 novembre 1723 e firmata dai deputati a ciò eletti, si nota che nel 1717, per ordine del fu Reverendissimo Giacomo di Verucchio Vicecommissario generale, il convento fu restaurato e fu costruito il secondo piano sopra il refettorio con stanze per il professorio, ossia secondo noviziato, capace di soli quattro chierici studenti di filosofia, con elemosine di pietre e calce della serenissima e Reale Altezza di Cosimo Granduca di Toscana, lavorandovi due frati Riformati, buoni muratori²⁹.

A questo periodo risalgono gli inventari della barberia, della comunità (luogo dove si depositavano indumenti e panni comuni), della cucina, della bottega, delle officine del convento, delle celle e della foresteria e della chiesa di Santa Croce della Villa di Verucchio dove dimorano i Padri Riformati di San Francesco³⁰.

Nel 1759 si costruiscono i luoghi comuni (i gabinetti) nel professorio³¹, e nel 1763 il defensorio approva il progetto di costruzione della nuova fabbrica da farsi nella parte di levante³². Nel 1771 vi sono 19 celle, 2 chiostrini, 5 celle per abitazione dei forestieri, refettorio, cucina, caneva e legnaia. I frati che di presente vi abitano sono 6 sacerdoti, tre chierici, quattro laici³³. Si registrano negli anni 1751-1781 i bilanci delle spese e della provvisione delle lane per il vestiario dei religiosi³⁴.

Il braccio verso Verucchio fu alzato solo nel 1884³⁵. Nel convento non c'era l'infermeria né la spezieria, ma ammalandosi qualche religioso il padre guardiano destina un frate a servirlo e gli altri lo visitano amorevolmente. Av-

²⁶ Libro I, vol. II, n. 12: «1655 die 4 martii et 12 aprilis».

²⁷ Libro I, vol. II, n. 31: «1694 die 6 decembris».

²⁸ Libro I, vol. II.

²⁹ Libro I, vol. II, n. 39.

³⁰ Libro I, vol. II, n. 45: 1733.

³¹ Libro I, vol. III, n. 1.

³² Libro I, vol. II, n. 2.

³³ *Istruzione universale delle cose più notabili del convento della Villa Verucchio 1540 usque ad annum 1776.*

³⁴ Libro I, vol. II, n. 57.

³⁵ Libro I, vol. II, n. 15.

visato, il medico o il chirurgo di Verucchio subito viene e ordina le medicine necessarie, che vengono fornite gratuitamente come per i poveri del comune³⁶. Il sindaco apostolico di questo convento, in cui non c'è lanificio, ogni anno manda a quello di Bologna scudi romani 17 per procurare le lane per i sai dei religiosi³⁷.

La legge che applica la soppressione napoleonica porta la data 25 aprile 1810: la dispersione dei frati di questo convento avvenne il giorno dopo la Festa del Perdono, cioè il 3 agosto 1810; la religiosa famiglia fu qui ripristinata almeno in parte l'11 settembre 1824³⁸. Un calcolo erroneo viene riportato in un registro che porta questo titolo: «Libretto delle limosine e spese incominciando dal 11 settembre dell'anno 1824 giorno in cui fu ripristinato il convento dopo anni 18 e giorni 8 di soppressione»³⁹. Durante la soppressione il parroco di Casalecchio chiede nel 1817 l'esonero della tassa per l'uso della chiesa dei Frati Minori⁴⁰. Nel 1836 si procede a vari restauri del convento e le spese vengono accuratamente registrate⁴¹.

Il bosco del convento era diventato ambito luogo di caccia, per cui di giorno o di notte qualche cacciatore entrava nel bosco e provocava gravi incidenti. Il 13 ottobre 1844 il guardiano denuncia il fatto al legato apostolico di Forlì, che con decreto del 7 marzo 1845 stabilisce sanzioni ai trasgressori⁴².

Prima della soppressione del 1866 il terreno che appartiene al convento è stimato ora di circa 14 tornature; tranne i campi vicino al convento il fondo era tutto coperto dal bosco; in seguito alla soppressione il primo custode Achille Amati, a nome del governo, ampliò l'orto a scapito del bosco; anche i successivi proprietari, la famiglia Zanni, per rifarsi delle spese, atterrarono molti alberi ricavando fondi dalla vendita della legna.

La soppressione italiana fu attuata in questo modo. Il 21 dicembre 1866 Giuseppe Nicolini, Sindaco di Verucchio, assistito dai Reali Carabinieri, fece uscire i frati dal convento: ai sacerdoti mendicanti fu dato l'assegno di lire 250 annue, ai Laici 96, ai terziari per una sola volta lire 100. Nel convento c'erano 5 sacerdoti, 7 laici professi e 2 terziari. L'ex provinciale P. Gioachino da Verucchio era in trattative per prendere a pigione una casa a Imola e porvi i chierici professi sotto la direzione del P. Pierdamiano da Santarcangelo; saputo il P. Provinciale lo proibì sulla base delle direttive del Ministro Gene-

³⁶ Libro I, vol. II, n. 39.

³⁷ Libro I, vol. II, n. 39.

³⁸ *Aera foundationis vel acquisitionis Conventuum Provinciae Ref. Bononiensis.*

³⁹ Scattolone II, carpetta senza numero.

⁴⁰ Scattolone V.

⁴¹ Scattolone II, n. 5.

⁴² Scattolone V.

rale⁴³. I beni mobili del convento furono venduti; la biblioteca fu ceduta al Comune di Verucchio, i corali trasportati alla Biblioteca Gambalunghiana di Rimini nel marzo del 1868. Uno dei corali era preziosissimo, con fogli di pergamena decorati da bellissime miniature. Nel convento rimase il custode della chiesa P. Zaccaria da Borgonovo ed un fratello come servo; dal marzo 1868 subentrò P. Pierdamiano, a cui si aggiunsero P. Giustino della Villa, ritornato per malattia dalla missione di Albania, un fratello laico ed un terziario, cosicché nel 1873 vi erano 5 frati e nell'agosto i frati erano 7⁴⁴.

Nel 1874 i frati exclaustriati raccolgono offerte per l'acquisto e il restauro del convento di Villa⁴⁵. Riformata la famiglia religiosa già nel settembre del 1875, il convento viene di nuovo scelto come sede del noviziato. Nel reparto *ad hoc* vi sono 5 camere compresa quella del maestro. Nella primavera del 1884 si inizia la nuova fabbrica del noviziato voluta dal provinciale M. R. P. Cipriano da Cattaragna con la costruzione di 10 camere, oltre quella del maestro e la cappella⁴⁶. Alcune lettere concernenti la fabbrica del noviziato testimoniano la cura con cui è stato seguito questo lavoro⁴⁷.

Nel 1891 viene sistemata la nuova biblioteca nelle vecchie celle del noviziato. Nel 1899 il noviziato viene trasferito a Cesena, a Villa Verucchio era rimasto 23 anni. Si può consultare l'elenco dei novizi che hanno fatto la Religiosa Professione in questo convento di Villa Verucchio dal 1875 al 1898 redatto da Sebastiano Menghi, e le tavole della religiosa famiglia di Villa Verucchio dal 1880 al 1918⁴⁸.

Il messo comunale notifica il 6 giugno 1910 al signor Dall'Olio Celso fu Filippo che la chiesa e il convento dei francescani della Villa nel comune di Verucchio, provincia di Forlì, hanno importante interesse e sono quindi sottoposti alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31 e 37 della legge sui beni artistici⁴⁹.

L'11 febbraio 1911 ripetute scosse di terremoto provocano vari danni al convento e alla chiesa, ma le persone rimangono illese. Si fa la richiesta di costruire una strada tra il convento e la via comunale. Nel 1914 il noviziato è di nuovo trasferito a Villa Verucchio e il Capitolo Provinciale del 1927 ne decide l'ampliamento: un primo parziale intervento viene eseguito l'anno successivo e nel 1935 si completò con la costruzione di celle sopra il lato settentrio-

⁴³ Scattolone II, n. 13.

⁴⁴ S. MENGHI, *Memorie del convento della Villa*, ms., c. 33.

⁴⁵ Scattolone II, n. 1.

⁴⁶ Scattolone IV, n. 21.

⁴⁷ Scattolone IV, n. 21.

⁴⁸ Scattolone V.

⁴⁹ Scattolone III, n. 3.

nale del chiostro⁵⁰. Notizie sui novizi di questi anni si trovano nella carpetta: «Vestizioni dei novizi, votazioni sui medesimi, professioni» (1929-1933)⁵¹.

Una sala con ingresso al piazzale della chiesa era servita per vari anni da scuola elementare comunale dopo la soppressione⁵². Rinnovandosi queste esigenze di edifici scolastici, si programmò di costruire una scuola materna nel terreno del convento a oriente della chiesa: il 4 ottobre 1939 la processione con la statua di San Francesco si fermò nel luogo prescelto, dove il Ministro Provinciale P. Cirillo Corsini pose la prima pietra e impartì la solenne benedizione. Il giorno 2 maggio dell'anno successivo, festa dell'Ascensione, l'asilo fu inaugurato e intitolato alla Signora Alessandra Borsalino, consorte del Senatore Teresio Borsalino di Alessandria munifico benefattore. Era presente anche donna Rachele, consorte del duce. Già da qualche mese erano venute cinque suore francescane di Palagano e l'asilo funzionava appieno con più di 100 bimbi⁵³.

Per conoscere i Frati che hanno vissuto in questo convento è utile il necrologio dei Frati Riformati della Provincia di Bologna dal 1610 al 1921⁵⁴; inoltre si conserva un elenco dei guardiani di questo convento dagli inizi della riforma (1599) sino al 1805, poi dal 1825 al 1866 e dal 1873 al 1919. Mancano i nomi dal 1806 al 1824 e ancora dal 1866 al 1873 per le ricordate soppressioni. Dal 1900 al 1913 fu sempre guardiano Sebastiano Menghi della Villa. In questi elenchi nella colonna di fronte ai guardiani è posto l'elenco dei PP. Predicatori dal 1620 al 1805; nel 1829 solo P. Giacinto Gandino ha questo titolo; infine si riportano i nomi dei predicatori dal 1835 al 1848⁵⁵.

Sono annoverati tra i frati meritevoli di esser ricordati per la vita esemplare: Fr. Vito da Marino della Provincia di Bari nella Calabria, abitante nel convento di Villa Verucchio⁵⁶; Fr. Ignazio della Villa, morto a Faenza nel 1715⁵⁷ e Fr. Angelo della Villa, che condusse sempre vita austera e nella processione del *Corpus Domini* del 1740 andò in estasi; morì nel convento di Faenza di 23 anni⁵⁸; Monsignor Gian Pellegrino Mondaini (Villa Verucchio,

⁵⁰ Scattolone III: *Memoria risguardante l'ampliamento del noviziato di Villa Verucchio*.

⁵¹ Scattolone IV.

⁵² MENGHI, *Memorie del convento della Villa...*, cit., c. 30.

⁵³ Scattolone III.

⁵⁴ Scaffale I.

⁵⁵ Libro I, vol. I, n. 20.

⁵⁶ Libro I, vol. II, n. 9: 22 settembre 1637.

⁵⁷ Scattolone IV, n. 5.

⁵⁸ Scattolone IV, n. 8.

1868 – Cesena, 1934), missionario in Cina, vescovo e vicario apostolico dell'Hunan Meridionale, di cui è conservata una vasta corrispondenza⁵⁹.

Biblioteca e archivio

Alcuni documenti dell'archivio riportano notizie circa la biblioteca e il suo utilizzo. Si conserva il «Decreto della Santa Inquisizione e Riforma del 1601 contro i Frati Minori detti dell'Osservanza che tengono e leggono scritti di sortilegi o incantesimi sotto diverse pene»⁶⁰. Nel 1701 il P. Guardiano supplica la Sacra Congregazione per avere la licenza di tenere nella biblioteca del convento libri proibiti. L'autorizzazione viene concessa sotto alcune condizioni⁶¹. La biblioteca si è andata arricchendo sino a raccogliere circa 2.000 volumi: un apposito registro permetteva una facile consultazione⁶². A causa della seconda soppressione la biblioteca fu trasportata nel Comune di Verucchio, i corali invece, come già ricordato, furono assegnati alla Biblioteca Gambalunghiana di Rimini nel marzo del 1868. Il P. Lettore Innocenzo della Villa tenne presso di sé, durante la soppressione, alcuni libri e, terminata la bufera, li riportò: furono sistemati nella nuova biblioteca aperta nel 1891 nelle celle vecchie del noviziato⁶³.

Dell'archivio conosciamo il riordino compiuto da Fr. Luigi di Bologna l'8 febbraio 1776⁶⁴. Inoltre si conserva la «Tavola o indice» del 1804⁶⁵. Si aggiungono i libri del leggio del coro ed un salterio grande di cartapeccora per tutto l'anno⁶⁶.

Chiesa

È fama costante che nel luogo ove venne a pregare San Francesco ci fosse un antico oratorio con «campanella al dì presente in essere fatta dell'anno

⁵⁹ Scaffale II.

⁶⁰ Libro I, vol. I, n. 8: «die XXX maii 1601», cc. 6r-v.

⁶¹ Libro I, vol. II, n. 33.

⁶² Scattolone III, n. 8.

⁶³ Scattolone V.

⁶⁴ Libro I, vol. III, n. 12.

⁶⁵ Libro I, vol. II.

⁶⁶ Questo corale è registrato nell'*Inventario antico delle Officine del Convento e della chiesa di S. Croce della Villa di Verucchio dove dimorano li Padri Riformati di S. Francesco*: Libro I, vol. I, n. 29, cc. 3r-v.

495, così sta notato nella suddetta campanella, da che si scorge la sua antichità»⁶⁷. La prima chiesa generalmente viene ritenuta costruita insieme al convento agli inizi del Duecento. Aveva una sola nave assai capace, con portico e cappelle e fu consacrata dall'Illustrissimo e Reverendissimo Nicolò, vescovo di Monte Corvino, l'anno 1400⁶⁸.

Nel 1493 si ordina di costruire un portico davanti alla chiesa⁶⁹. Nel 1500 si deve rifare la cappella maggiore e nel 1511 il vicario provinciale stabilisce criteri per costruire la cappella di San Sebastiano⁷⁰. Numerose sono le reliquie venerate in questa chiesa; nel 1644 è attestata l'autenticità delle reliquie dei Santi Martiri Gennaro, Agapito, Flaviano, Valentino, Felice e Pio donate al P. Girolamo da Rimini⁷¹; seguono sino al 1756 varie ricognizioni di tantissime reliquie che venivano esposte alla venerazione dei fedeli⁷².

La cappella di Sant'Andrea fu eretta nel 1540; nel 1662 la famiglia che ha il giuspatronato di questa cappella tratta con gli abitanti di Villa Verucchio per la compravendita di tornature di terra⁷³. Nel 1621 viene traslato l'altare di Sant'Antonio abate⁷⁴.

Vi erano 4 cappelle, dedicate a Sant'Antonio Abate, Sant'Andrea Apostolo, San Sebastiano e alla Concezione, erano chiuse da cancelli di legno di noce; le nuove sono 5 e due hanno cambiato dedica: da Sant'Antonio Abate a Sant'Antonio da Padova, da Sant'Andrea Apostolo a Santa Margherita da Cortona; la quinta eretta *ex novo* di fianco al presbiterio, chiusa da cancello di ferro, dove è stata posta la statua della Beata Vergine delle Grazie, prima chiamata della Concezione. Questa immagine della Madonna è stata incoronata dal vescovo di Rimini Angelo Cesi il 28 ottobre 1637. Si conserva la pergamena del 10 novembre dello stesso anno che attesta la concessione di 4 giorni di indulgenza⁷⁵. Si concede di trasportare l'altare di Sant'Antonio da Padova ed accomodarlo come quello della Concezione e di San Sebastiano⁷⁶.

All'altare di San Sebastiano è posta una statua del martire di Giuseppe Ballanti di Faenza, ora ditta Graziani, del 1774⁷⁷. La statua di Santa Mar-

⁶⁷ Libro I, vol. II, n. 39.

⁶⁸ Libro I, vol. II, n. 15.

⁶⁹ Scattolone VI.

⁷⁰ Scattolone VI.

⁷¹ Libro II, vol. IV, n. 2.

⁷² Libro II, vol. IV, nn. 1, 3-48.

⁷³ Libro VII, vol. I, nn 7-8: 11 febbraio 1662.

⁷⁴ Libro II, vol. I, n. 4.

⁷⁵ Libro II, vol. I, n. 10: pergamena di mm. 21 x 42.

⁷⁶ Libro II, vol. I, n. 4: 2 luglio 1621.

⁷⁷ Libro V, vol. 3, nn. 14-15.

gherita da Cortona fu modellata dalla ditta Graziani Collina di Faenza nel 1855⁷⁸; della stessa ditta e contemporanea è quella di Sant'Antonio da Padova; quella della Concezione fu benedetta il 2 giugno 1857 nella Collegiata di Santarcangelo di Romagna da Pio IX⁷⁹. Ai lati della nicchia della Madonna furono posti due angeli bellissimi⁸⁰.

La quinta cappella è stata eretta *ex novo* di fianco al presbiterio, chiusa da cancello di ferro, e vi è stata posta l'antica immagine della Concezione: essendo passato il titolo della Concezione alla nuova statua, quella antica fu intitolata alla Beata Vergine delle Grazie; la cappella della Beata Vergine delle Grazie è stata affrescata con immagini di santi francescani dal terziario Giuseppe Busuoli. La statua di Santa Elisabetta, del rinomato scultore Luigi Guacci di Lecce, e lo stendardo del Terz'Ordine Francescano sono stati inaugurati il 23 novembre 1913⁸¹. I fedeli sono invitati a porre nella chiesa i banchi per la preghiera con la targa del proprio nome, come, ad esempio, hanno fatto i fratelli Canducci⁸².

Nel 1714 viene eseguito il restauro del coro. A questo riguardo ci sono tre lettere del granduca di Toscana al P. Giacomo da Verucchio in cui si informa che ha ordinato al Ministro del Poggio Berni di risarcire le spese sostenute per questo restauro⁸³. Il 14 agosto del 1714 il granduca scrive di nuovo al P. Giacomo da Verucchio e si compiace poiché sono stati eseguiti gli ordini⁸⁴.

Nel 1736 la Compagnia del Santissimo stabilisce di costruire l'organo nella chiesa e si obbliga alla sua manutenzione⁸⁵, e deve inoltre provvedere al pagamento dell'organista col ricavato della questua⁸⁶. Il Ministro Generale concede l'autorizzazione nel 1746. Nel 1749 i fratelli Fabbri di Faenza costruiscono l'organo di sette piedi con contrabbassi, il registro di flauto e voce umana e sei registri di ripieno⁸⁷. Fu sostituito da un nuovo organo fabbricato dalla ditta Inzoli ed inaugurato il 24 ottobre 1880⁸⁸. Il vecchio fu venduto

⁷⁸ Dal registro dei conti si attesta che il pagamento avviene il 2 aprile 1855.

⁷⁹ *Repertorio dell'archivio del convento*, c. 83.

⁸⁰ *Libro dell'Amministrazione*.

⁸¹ Scattolone IV, n. 19.

⁸² Libro II, vol. I, nn. 21-23: 1663.

⁸³ Libro II, vol. II, n. 9: 24 luglio 1714.

⁸⁴ Libro II, vol. II, n. 10.

⁸⁵ Libro II, vol. II, n. 21.

⁸⁶ Libro II, vol. II, n. 22.

⁸⁷ Libro II, vol. II, n. 31.

⁸⁸ Scattolone IV, n. 7.

alla chiesa di San Martino in Riparota⁸⁹. Si registrano le spese per ripulitura e accordatura dell'organo il 16 ottobre 1911⁹⁰.

Durante la soppressione napoleonica il convento fu comprato dal cavalier Alessandro Guiccioli di Ravenna. Nella soppressione italiana per merito del signor Zanni, nuovo proprietario dell'edificio, la chiesa rimase aperta con tutti gli arredi, le statue e quadri. Nel 1838 viene costruita sul piazzale una croce tutta in sasso⁹¹.

Dal 1842 al 1858 furono eseguiti ampi e costosi interventi a tutta la chiesa progettati dall'architetto Antonio Tondini di Verucchio, che hanno deturpato lo stile semplice con un controsoffitto di gesso e di stucchi di stile barocco e malfermo per il suo peso⁹². Nel 1939 P. Alessandro Mercuriali si fece iniziatore dell'erezione di una pubblica *Via Crucis* lungo la salita che dal Casale mena al nostro Convento. Fu solennemente inaugurata il 22 marzo 1940, Venerdì Santo.

Alla chiesa vengono concesse molte indulgenze. Prima di tutto si ricorda quella del perdono di Assisi, ancor oggi celebrata con grande solennità e concorso di fedeli. Se ne conserva un documento del 4 luglio 1622 e successivamente del 22 gennaio 1687⁹³. In tale occasione avvengono anche degli abusi che è necessario stroncare⁹⁴. Solo in questo giorno è permesso introdurre donne nel chiostro per ammirare il famoso cipresso e visitare la cappella di San Francesco⁹⁵. Nel 1638 Urbano VIII concede l'indulgenza dei 7 altari⁹⁶. Sei brevi apostolici redatti in pergamena confermano la concessione dell'indulgenza nel giorno della Santa Croce, da parte di: Innocenzo VIII, il 15 febbraio 1722; Clemente XII, l'8 aprile 1731; Benedetto XIV, il 20 marzo 1754; Pio VI, il 15 febbraio 1778; Pio VI, il 14 luglio 1780, e Clemente XIV, l'8 giugno 1774⁹⁷.

Molte sono le celebrazioni solenni che si svolgono in questa chiesa. Il 28 ottobre 1631 il vescovo di Rimini Angelo Cesi incorona la statua della Beata

⁸⁹ *Libro dell'amministrazione del convento*, ottobre 1880.

⁹⁰ Scattolone IV, n. 10.

⁹¹ Scattolone V.

⁹² Cfr. MENGHI, *Memorie del convento della Villa...*, cit., cc. 64-69.

⁹³ Libro II, vol. I, n. 5.

⁹⁴ Libro I, vol. II, n. 29: *Lettera del P. Commissario generale al P. Guardiano del conv. di Villa di Verucchio in cui si ordina che ponga riparo agli abusi che nel loro convento accadono in occasione della Fiera nel primo di agosto che ivi si fa, avendone avuto doglianze dalla comunità di Verucchio.*

⁹⁵ Libro II, vol. I, n. 19.

⁹⁶ Libro II, vol. I, n. 12: pergamena.

⁹⁷ Scattolone III, n. 5.

Vergine, essendo guardiano del convento P. Girolamo da Rimini⁹⁸. Nel 1730 il vescovo di Rimini concede ai Frati la facoltà di dare la benedizione con il Venerabile nelle domeniche dell'anno: si faccia la processione ogni prima domenica del mese per i chiostri e nella domenica tra l'ottava del *Corpus Domini* fuori dai chiostri, l'esposizione in chiesa nella settimana santa e nelle nove di San Pasquale e di San Sebastiano. La medesima facoltà viene rinnovata nel 1759⁹⁹.

Nel 1735 si fa la processione con la statua della Immacolata per ottenere la serenità¹⁰⁰. Il 25 febbraio 1880 il vescovo di Rimini Francesco Battaglini in questa chiesa ammette agli ordini minori vari frati e ordina sacerdote Fr. Damaso da Massa Sassorosso¹⁰¹. Nel 1882 si festeggia il solenne centenario della nascita di San Francesco: la chiesa è affollatissima di fedeli e di preti per il triduo predicato dal Barnabita P. Giuseppe Orlandi Barnabita e per ascoltare il coro della cappella di San Marino¹⁰².

Il 16 agosto 1891 il Ministro Generale Luigi da Parma fa visita al convento e incontra i Frati. Nel 1904 si tiene una solenne celebrazione per il 50° del dogma dell'Immacolata. Il 31 ottobre 1909 si celebrò la festa per il centenario della fondazione dell'Ordine con la predica, canti e musica sacra, e infine la benedizione col Santissimo impartita dal vescovo. Sul sagrato erano stati innalzati due palloni aerostatici¹⁰³.

Campanile

Un decreto del definitorio del 1660 obbliga a riedificare il campanile a mo' di torre per pericolo dei corsari¹⁰⁴. Il 14 gennaio del 1661, essendo guardiano il P. Bonaventura di Rimini, si cominciò a buttar giù il vecchio e, dalle date iscritte sulle campane, la piccola risultò fusa nel 495 (*sic*)¹⁰⁵, la grossa nel 1434 e la mezzana nel 1472. Il campanile fu quindi costruito nel 1661 e vi furono collocate tre campane¹⁰⁶. Giacinto Landi nel 1675 protesta perché hanno messo mano alla campana fusa da lui e indica come si deve acco-

⁹⁸ Scattolone III, n. 10: pergamena.

⁹⁹ Libro II, vol. II, n. 17.

¹⁰⁰ Libro II, vol. II, n. 20.

¹⁰¹ MENGHI, *Memorie del convento della Villa...*, cit., c. 145.

¹⁰² *Ibidem*, c. 146.

¹⁰³ Scattolone V.

¹⁰⁴ Libro II, vol. I, n. 18.

¹⁰⁵ Libro I, vol. II, n. 39.

¹⁰⁶ Libro II, vol. I, n. 34.

modarla¹⁰⁷. Rottasi la campana grossa, i fratelli Frangioni, muratori, attestano che la nuova campana fu preparata a Imola nel 1679 e posta sul campanile li 22 luglio dell'istesso anno¹⁰⁸.

In seguito alla prima soppressione le tre campane furono vendute, perciò il parroco di Casalecchio ve ne fece trasportare due dalla sua chiesa¹⁰⁹. Tornati i Frati nel 1830 furono fuse tre campane a Longiano dalla ditta Balestra. Nell'ottobre del 1841 il campanile fu restaurato da una squadra di muratori, falegnami e fabbro¹¹⁰. Nel 1871 la piccola si ruppe; fatta una colletta ne fu fatta fondere un'altra da Mariano Matteini, Cerimoniere vescovile di Rimini, e fu posta sul campanile nel 1872¹¹¹.

Queste campane furono sequestrate durante la Seconda Guerra Mondiale dal Governo per fabbricare armi. Le nuove campane furono fatte fondere dalla ditta Bianchi di Varese, intitolate la prima a Cristo, la seconda alla Beata Vergine delle Grazie, la terza a San Francesco e la quarta a Sant'Antonio.

Il giorno 29 ottobre 1949, alla presenza di numeroso pubblico, il nuovo doppio fu benedetto solennemente da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Luigi Santa, Vescovo di Rimini, e alzato sul campanile¹¹².

Confraternite e compagnie

Nella chiesa vengono istituite varie confraternite. La maggior parte dei registri sono fascicoli con relativo titolo sistemati nell'archivio, ma non raccolti in faldoni, per cui è possibile solo indicarne il contenuto. La Compagnia più importante è quella del Santissimo Sacramento istituita nel 1540, riguardo alla quale ci sono molti documenti: lasciti e testamenti a favore della Compagnia del Santissimo Sacramento del 1617-1766¹¹³; censi della Compagnia del Santissimo Sacramento del 1619-1741¹¹⁴; registro in ordine alfabetico dei Confratelli dal 1653 al 1697¹¹⁵; acquisti della Compagnia del San-

¹⁰⁷ Libro II, vol. I, n. 31.

¹⁰⁸ Libro II, vol. I, n. 34.

¹⁰⁹ MENGHI, *Memorie del convento della Villa...*, cit., c. 125.

¹¹⁰ Nello Scattolone V si conservano l'elenco degli operai e il resoconto delle spese sia per la manodopera che per i materiali.

¹¹¹ MENGHI, *Memorie del convento della Villa...*, cit., c. 128.

¹¹² *Libro della Cronaca del Convento*.

¹¹³ Libro VIII, nn. 1-16.

¹¹⁴ Libro VI, mazzetto 29.

¹¹⁵ Libro V, vol. I, n. 6, cc. 28r-v.

tissimo eretta nella chiesa di Santa Croce, del 22 aprile 1663¹¹⁶; amministrazione della Venerabile Compagnia del Santissimo del 1831-1863 e 1894¹¹⁷; Confraternita del Santissimo Sacramento del 1894-1910¹¹⁸; disposizioni di Gasparo Tondi a favore della Compagnia del Santissimo, del 1827¹¹⁹. Confraternita del Santissimo Sacramento; 3 fascicoli dal 1898: Regolamento, obblighi dei Priori, del Segretario Contabile, dei Confratelli (del 9 aprile 1879); elenchi degli associati di Pieve e di Casalecchio; Avanzo di cassa dei Priori dal 1820; Registro delle adunanze dal 1898 al 1931¹²⁰; oggetti appartenenti alla confraternita del Santissimo Sacramento¹²¹; punti di questione tra i frati e il parroco di Casalecchio sulla Compagnia del Santissimo Sacramento istituita dai frati dal 1540¹²²; Inventario degli oggetti appartenenti alla Compagnia del Santissimo Sacramento, Statuti per la Venerabile Compagnia del Santissimo ed elenco degli iscritti¹²³.

Un decreto del Visitatore Apostolico del 1606 comanda ai Frati Riformati di rinunciare al governo dei Terziari e delle Terziarie, e vieta di entrare nelle case delle suore terziarie sotto pena di scomunica¹²⁴. Il diritto di amministrare i sacramenti ai Terziari spetta ai loro parroci¹²⁵.

Della Compagnia dell'Immacolata si ha il registro dell'attivo e passivo dal 1868¹²⁶. Della Compagnia di San Sebastiano si conserva il libro di 103 carte dove sono registrate tutte le elezioni dei priori dal 23 gennaio 1639¹²⁷, e inoltre l'amministrazione dal 1872 al 1898¹²⁸. Per la Pia unione di Sant'Antonio nella chiesa della Villa i documenti interessano gli anni 1896-1919¹²⁹; Cassa del purgatorio degli anni 1801-1869; libro della Compagnia della Beata Vergine delle Grazie di Villa Verucchio, eretta nel 1897; Elenco degli aggregati sino al 1926¹³⁰; Compagnia di Sant'Antonio di Padova, dal 1952-

¹¹⁶ Libro VII, vol. I, nn. 9-10.

¹¹⁷ Vol. V, n. 1.

¹¹⁸ Scattolone I.

¹¹⁹ Scattolone II, n. 16.

¹²⁰ Scattolone IV.

¹²¹ Scattolone IV, n. 21.

¹²² Scattolone V.

¹²³ Scattolone VI.

¹²⁴ Libro II, vol. I, n. 2: 1° novembre 1606.

¹²⁵ Libro II, vol. I, n. 3: 20 dicembre 1616.

¹²⁶ Scattolone II, n. 11.

¹²⁷ Libro V, vol. I, n. 4.

¹²⁸ Scattolone II, n. 11.

¹²⁹ Scattolone II, n. 2.

¹³⁰ Libro I, vol. III.

1968; Congregazione femminile del Terz'ordine francescano, del 1870; Compagnia Terz'Ordine Francescano Femminile giovanile, del 1941; Congregazione maschile Terz'Ordine Francescano, dal 1870; Libro degli aggregati alla Pia Unione di Santa Margherita da Cortona, divisi in ordine alfabetico (non è indicato l'anno); negli ultimi fogli: «Nota degli associati alla Pia Unione di S. Margherita da Cortona i quali offrono ogni anno c.mi 50 per solennizzare devotamente la festa della santa, 1867»¹³¹; Pia Unione della Beata Vergine delle Grazie, eretta dal decreto del vescovo di Rimini Monsignor Fegatelli nel 1897 e il Regolamento della Compagnia del 24 ottobre 1889 approvata dal vicario generale Giuseppe C. P. Lasagni; Resoconto dei priori della Compagnia della Beata Vergine delle Grazie per la festa nell'Ascensione: 13 maggio 1920¹³²; Circolo della Gioventù Cattolica Femminile Italiana, istituito il 23 aprile 1923¹³³; Gioventù Antoniana, dell'anno 1964. Il 15 aprile 1872 fu concesso dall'abate generale della Congregazione del S. Salvatore di Roma il permesso dell'erezione canonica del Sodalizio delle Figlie di Maria 15 aprile 1872: non fu mai istituita *in loco*.

Sepolcri

La chiesa dei Frati di Villa Verucchio, fatto comune a tutte le chiese sino alla soppressione napoleonica, fu scelta come sepoltura ordinaria dei fedeli. Molti, inclusi i signori di Rimini, i principi Malatesta, hanno chiesto di essere sepolti in questa chiesa o nel chiostro vicino. Si conserva una pianta della chiesa e di parte del chiostro con indicazioni delle famiglie e compagnie che hanno il sepolcro in chiesa: il primo sepolcro vicino al presbiterio senza indicazione dell'anno è dei frati¹³⁴. Secondo Menghi i Malatesta qui sepolti sono: Carlo nel 1486, Ramberto nel 1552, Cornelio nel 1571 e Ramberto nel 1617 e un altro Ramberto, padre di Carlo e di Cornelio¹³⁵. Il Definitorio della Riformata Provincia di Bologna emana il 1° luglio del 1776 un Decreto cui attenersi per il suffragio dei morti¹³⁶.

In chiesa vi erano 13 sepolture, alcune delle quali appartenevano alla Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento, altre a famiglie particolari, ed una dei frati; 8 si trovavano nel portico della chiesa, ed altre 8 nel braccio

¹³¹ Libro I, vol. III

¹³² Scattolone III, n. 7

¹³³ Scattolone III, n. 21.

¹³⁴ Libro II, vol. II, n. 3.

¹³⁵ MENGHI, *Memorie del convento della Villa...*, cit., c. 166.

¹³⁶ Libro I, vol. II, n. 59.

del convento contiguo alla chiesa: in totale 29. Durante il restauro della chiesa verso il 1850 si cessò di seppellire sia in chiesa che nell'atrio e nel chiostro.

Il convento si sobbarcò l'onere di fare un cimitero attiguo alla chiesa dalla parte della pubblica strada composto di 6 grandi tombe ossia camere sotterranee dal 1851 (altrove si dice 1853) al 1898. Qui nel 1851 viene innalzata una piramide¹³⁷. Nel Libro dell'amministrazione al 1851 è registrata la spesa: scudi romani 26 e baiocchi 23. Nel 1898, dopo una ispezione del Sindaco accompagnato dal medico e dall'ingegnere del comune di Verucchio, ne viene ordinata la chiusura, confermata ufficialmente con lettera d'ufficio data 4 giugno 1898¹³⁸.

Vari sono i registri dei defunti: «Libro per scrivere li defonti che si seppelliscono in questa nostra chiesa di S. Croce della Villa di Verucchio mettendovi il nome cognome e gli anni che ha quello che si seppellisce, la di lui parrocchia e la sepoltura, come pure il giorno, il mese e l'anno in cui si seppellisce»¹³⁹; «Nota delle sepolture 1. dei nostri religiosi ecc. sono in tutto 30, sepolti anche nel portico davanti alla chiesa e nel lato contiguo del chiostro» (cc. 30r-v); 2. nella prima parte della cura (parrocchia di Casalecchio) dal 1663 al 1740; 3. nella seconda parte dei morti della cura di Corpolò dal 1682 al 1743.

Dalla parte opposta, girando il registro da destra a sinistra e dall'alto in basso, si legge quest'altro titolo: «Fratelli morti e sepolti in questo convento di S. Croce della Villa di Verucchio ove abitano i Fratelli Minori Osservanti Riformati di S. Francesco cominciando dal 1708 sino al 1764»; «Registro dei Defunti sepolti in questo nostro Cimitero della Villa dal 1° gennaio 1881 fino a tutto aprile 1896: sono numerati 721, nome, cognome, paternità, parrocchia anni o mesi – 00 indica nato morto – e il giorno della sepoltura».

A volte la richiesta di sepoltura veniva accompagnata da donazioni di terreni, di gioielli, legati per le compagnie e *pro* convento, tabella degli obblighi delle messe e dal testamento dei richiedente¹⁴⁰. Il definitivo concede la sepoltura presso la porta maggiore del chiostro a Giuseppe Ferrini e Francesco Mani Para e successori. Nel 1675 si concede al dottor Antonio Bonci di Rimini di risarcire dalle fondamenta l'altare e la cappella di Sant'Antonio abate e di formarvi una sepoltura per sé e i suoi eredi¹⁴¹.

¹³⁷ Scattolone V.

¹³⁸ Scattolone III, n. 6.

¹³⁹ Libro II, vol. I, n. 43: «a partire dal 165... *ad annum...*» è scritto sulla copertina, ma la cartella è vuota.

¹⁴⁰ Libro III, vol. I, n. 5.

¹⁴¹ Libro II, vol. I, nn. 28-29.

Il 28 settembre 1903 il P. guardiano, P. Sebastiano (Giovanni Menghi), ottiene dal Comune l'autorizzazione a costruire una cappella funebre per i frati nel cimitero comunale¹⁴².

Tra le norme che regolano i funerali, è conservata quella che dichiara i frati esenti dalla quarta (una gabella) al parroco¹⁴³. Però talvolta questo privilegio ha suscitato questioni tra la Compagnia del Santissimo e il parroco di Casalecchio, che vantava alcuni suoi diritti nell'accompagnamento dei morti¹⁴⁴. Inoltre le ordinazioni sinodali del 1668 proibiscono ai parenti di accompagnare i defunti alla chiesa dei frati¹⁴⁵. La testimonianza del culto per i morti è provata dal libro della Cassa del purgatorio, del 1801-1869¹⁴⁶.

Cappella di San Francesco

Sul luogo dove pregò San Francesco fu costruita con tronchi e rami d'albero intonacati con rozza creta una cappella¹⁴⁷. Divenuto proprietario in seguito alla soppressione, il cavaliere Alessandro Guiccioli di Ravenna la demolì nel 1820. Ritornati i frati ne fu costruita una seconda che fu inaugurata nel 1829.

Nel 1926, a ricordo del settimo centenario della morte di San Francesco, essendo in cattive condizioni statiche, fu abbattuta e si costruì l'attuale su progetto dell'architetto Costantino Jacchia, in bello stile gotico lombardo. Nel 1935 il pittore Giuseppe Busuoli affrescò le pareti con episodi della vita di San Francesco¹⁴⁸.

Legati, testamenti e vacchette delle messe

Le vacchette delle messe iniziano dal 1797 e sono state registrate e conservate con cura, offrendo a studi particolari materiale abbondante, sia riguardo ai benefattori e alla memoria dei suffragati che all'altare della celebrazione, al sacerdote ed anche all'addetto estensore di questi registri ed a tutte le

¹⁴² Scattolone V.

¹⁴³ Libro I, vol. I, nn. 2-1561.

¹⁴⁴ Libro IV, vol. I: 1681-1693.

¹⁴⁵ Libro II, vol. I, n. 25.

¹⁴⁶ Scattolone V, n. 9.

¹⁴⁷ Libro V, vol. III, nn. 14-15.

¹⁴⁸ *Spese per la cappella: offerte e spese: attivo e passivo – agosto 1931.*

regole a cui doveva attenersi. Penso sia sufficiente notare che i registri occupano lo spazio di vari metri.

Convento della Santissima Annunziata - Osservanza di Cesena

Nel 1771 il Capitolo Provinciale della Provincia dei Frati Minori osservanti Riformati di Santa Caterina da Bologna stabilì l'elezione di un archivistista Provinciale nominando P. F. Luigi di Bologna che nel 1773 raccolse in carpette i vari documenti dell'archivio di questo convento indicandone l'anno e il contenuto e componendone un utilissimo indice, il già citato: «Repertorio dell'archivio del Convento de' Minori Riformati della SS. Annunziata di Cesena diviso in due parti...». Attraverso il titolo conosciamo l'argomento delle cartelle, ma purtroppo molti documenti sono andati smarriti; tuttavia, data la scrupolosità e la competenza dell'archivista possono costituire sicuri strumenti per le ricerche. Numerosi sono i documenti, spesso a stampa che riproducono brevi, leggi, norme che valgono per tutto l'ordine.

Altri due registri facilitano le ricerche: un codice di carte 3 n. n., 359 numerate *recto* e *verso* e 1 n. n., la copertina è di cartone ricoperta di pergamena e sul dorso si legge: «Regesto dell'archivio»; la «Tavola delle scritture che si conservano nel presente archivio per ritrovarsi con maggior facilità quanto si ricerca» (secolo XIX). Nell'archivio è conservato anche uno studio, rimasto manoscritto, di C. Bartolucci: *Il convento dell'Osservanza di Cesena. Note storiche ed artistiche - 1916.*

Convento

Una prima notizia, destituita però di qualsiasi attendibilità, afferma che Conticino Malatesti fece fabbricare per i Frati Minori una chiesa, dedicandola a San Bonaventura, ma poco dopo, nel 1455, la donò agli Eremitani di Sant'Agostino. Perciò Violante Feltresca, sposa di Novello Malatesta, diede ai Frati Osservanti il suo giardino perché vi costruissero una chiesa ad onore della Beata Vergine Annunciata, nella quale fu eretta la cappella della Concezione con le pietre del distrutto castello di San Giorgio¹⁴⁹. Pio II, per istanza d'un signore della nobilissima famiglia Malatesta, con la bolla dell'11 dicembre 1458 autorizza la costruzione del convento per i Frati Minori Osservanti sopra un fondo vicino alla città di Cesena, però solo dopo aver ottenuto la

¹⁴⁹ Libro II, vol. I, n. 1: cartaceo, forse del secolo XVIII.

licenza dell'Abate e dei Monaci Benedettini, ai quali spetta questo diritto essendo il loro monastero molto vicino ¹⁵⁰.

Il rapporto con gli altri ordini francescani già esistenti nella città è stabilito dalla bolla di Clemente VIII del 7 settembre 1602, in cui dichiara che i Frati Minori della più stretta Osservanza chiamati Riformati non sono nuovi Religiosi e non professano una nuova Regola, ma veri frati del predetto ordine di San Francesco dell'Osservanza, e per conseguenza sicuri in coscienza quantunque non siano tenuti ad ubbidire a Ministri Provinciali ¹⁵¹. I confini e i tempi della questua risultano dalla lettera del Padre Provinciale degli osservanti in cui avvisa la Convenzione fatta col P. Provinciale dei Riformati della Provincia di Bologna che acconsente che i Padri Osservanti di Montiano facciano la questua del pane una volta la settimana per la città di Cesena, onde prega il padre Guardiano del Convento dei Riformati presso detta città il cooperare a tale determinazione ¹⁵². Agli inizi del secolo XVIII si prevedeva una riduzione del distretto della questua dei Frati dell'Osservanza di Cesena per l'apertura dei conventi di Piavola ¹⁵³ e di Mercato Saraceno ¹⁵⁴, mai realizzata.

Il Definitorio stabilisce le tasse del Convento dei Minori Riformati presso Cesena; ordina di tagliare alcuni pini nel primo chiostro, di distruggere la loggetta sopra la cucina e abbattere altre fabbriche per ingrandire l'orto, e di costruire un acquedotto dalla cantina fino alla porta del convento ¹⁵⁵. Nel 1650 viene preparata la relazione «o sia descrizione di quanto si contiene nel convento e nella chiesa della SS.ma Nunciata presso Cesena dei Minori Riformati della provincia di Bologna spedita ad Innocenzo decimo: ha campanile e chiesa con 7 altari, sagrestia con paramenti poveri, refettorio, libri, vi è scuola ove si leggono le lezioni, cucina, canova, legnaia, stalla e carcere» ¹⁵⁶. I Padri del definitorio della Riformata Provincia di Bologna emanano il 7 ottobre 1653 un decreto con cui si comanda di non trapiantare alberi del bosco del Convento dei Minori Riformati detto dell'Osservanza presso Cesena ¹⁵⁷.

Viene poi progettato un ampliamento del convento, ma i Signori Conservatori di Cesena vi si oppongono inviando una lettera al Padre Procuratore Generale delle Riforme affinché impedisca «la fabbrica che si era ideato di

¹⁵⁰ Libro I, vol. I, n. 2.

¹⁵¹ Libro I, vol. I, n. 15.

¹⁵² Libro VI, n. 12: «1650 die 19 octobris».

¹⁵³ Libro I, vol. III, n. 16: «1707 die 29 junii; n. 17 1708 8 februarii».

¹⁵⁴ Libro I, vol. III, n. 18: «1714 die 26 maji».

¹⁵⁵ Libro I, vol. I, n. 14: decreti del Definitorio dal 1601 ad 1680.

¹⁵⁶ Libro I, vol. I, n. 29.

¹⁵⁷ Libro I, vol. I, n. 30.

erigere nel convento della SS. Annunciata di Cesena essendo capace e comoda la presente abitazione»¹⁵⁸. Il disegno per la fabbrica del professorio da farsi nel convento dei Minori Riformati presso Cesena viene presentato dal Padre Bonaventura da Fiorenzuola in una lettera del 21 ottobre 1663; per facilitarne l'approvazione, si accenna anche alla spesa che comporterà e alla facilità di trovare il materiale occorrente¹⁵⁹. La descrizione ufficiale del convento è presentata autorevolmente da una relazione in latino preparata l'anno successivo dai padri del Definitorio: vi sono due chiostri, il prato e il bosco; l'abitazione è adatta per 22 frati¹⁶⁰. Da quando ogni sera i Frati recitavano l'antifona *Stella coeli*, godevano buona salute, mentre prima «ogn'anno tutti si infirmavano»¹⁶¹.

Il P. Provinciale Valentino di Bologna nel 1733 scrive una lettera in cui avvisa essere stato scelto il convento della «Santissima Nunciata di Cesena» come luogo di ritiro: perciò raccomanda la piena osservanza degli statuti e di tutto ciò che concerne ai conventi di recolezione¹⁶². Nel 1676 è preparato per i guardiani il «Libro di memorie appartenenti al convento e chiesa detta l'Osservanza presso Cesena de' Minori Riformati ed in specie circa obblighi, Bonificamenti, Funzioni ed altre cose simili»¹⁶³. Un inventario riporta la descrizione di tutto ciò che è conservato per i frati: comunità, abiti usati, fazzoletti, coltelli, caldaie ecc. e strumenti per il lavoro raccolti nelle cassette¹⁶⁴.

Il Guardiano deve attenersi alle restrizioni imposte dal P. Provinciale con decreto del 23 maggio 1696 che non permettono il pascolo di bestie o cavalli nel bosco di detto convento, né di lasciarvi andare a caccia; non deve inoltre concedere che i suoi sudditi vadano ad officiare le chiese dei curati di campagna, perché nel passato hanno originato gravi disordini; in caso di dissobbedienza verrà privato del suo ufficio¹⁶⁵. Altre pene sono stabilite nel 1702 dal Bando dell'Eminentissimo Legato di Ravenna che vieta il danneggiare un boschetto «ad uso dei Padri Minori Osservanti Riformati del convento della SS. Nunciata presso Cesena»¹⁶⁶. Nel 1712 una nuova lettera del Ministro Provinciale P. Benedetto da Castellarquato ordina al Padre Guardiano dei Minori Riformati del convento di Cesena di impedire il passaggio delle bestie sulla

¹⁵⁸ Libro I, vol. I, n. 32: 18 novembre 1657.

¹⁵⁹ Libro I, vol. I, n. 34.

¹⁶⁰ Libro I, vol. I, n. 36.

¹⁶¹ Libro I, vol. II, n. 14.

¹⁶² Libro I, vol. I, n. 45.

¹⁶³ Libro I, vol. I, n. 40.

¹⁶⁴ Libro I, vol. II, n. 3: 7 luglio 1678.

¹⁶⁵ Libro I, vol. II, n. 13.

¹⁶⁶ Libro I, vol. II, n. 17.

strada selciata vicino alla clausura; su questo si deve trovare l'accordo coi Signori Conservatori ed il sindaco apostolico¹⁶⁷. Agli ordini ora ricordati circa l'uso del terreno del convento, si aggiunge il Decreto dei Deputati del Padre Provinciale con cui si comanda ai Superiori Locali di questo convento, sotto pena di privazione di voce attiva e passiva, di non affittare alcun fondo, né di commutare alcun frutto che si ricavi dal detto fondo¹⁶⁸.

Sulla strada che conduce dalla croce vicino alla cinta muraria cittadina al convento e alla chiesa vengono spesso gettati rottami e rifiuti, danneggiando anche la clausura. Perciò il P. Guardiano nel 1737 supplica il Signor Cardinal Legato di Ravenna che sia ripulita. L'Illustrissimo Magistrato a cui viene rimessa la lettera provvede con un bando e fa scavare un fosso per difesa del terreno dei Frati dalla parte del convento dei Padri Paolotti¹⁶⁹. Forse il comando suaccennato non è stato sufficiente, per cui il 19 agosto il Cardinal Legato di Ravenna pubblica un bando con cui, «sotto pena di scudi tre ed altre pene ordina levare il letame dalla strada che conduce al convento de' Minori Riformati della Santissima Nunciata presso Cesena, proibendo sotto le stesse pene il portare su detta strada rottami, terra, calcinacci o altra materia»¹⁷⁰.

Passando da Cesena il 23 maggio 1745 le truppe spagnole e tedesche tagliano gli alberi del bosco del convento provocando le proteste del superiore¹⁷¹. La Illustrissima Comunità di Cesena, avendo autorizzato il taglio fatto degli alberi della selva per provvedere le truppe estere, eroga denari da usufruire per acquistare tanta legna necessaria per il consumo del convento¹⁷². L'anno dopo l'Eminentissimo Legato di Ravenna stabilisce un risarcimento dei danni provocati ai chiostrì del convento da parte della Comunità di Cesena¹⁷³.

Difficoltà di rapporto con i vicini erano determinate anche dalla posizione del terreno dei frati, collocato nella parte inferiore della collina e lungo il torrente Cesuola. La questione con i Canonici Lateranensi di Santa Croce si protrae dal 1519 sino al 1630. I Frati indirizzano lettere e proteste alla Sacra Congregazione e al vescovo di Cesena. Utile per focalizzare la questione è la «Lettera scritta a favore dei Padri Riformati del Convento della SS.ma Annunziata di Cesena affinché non siano molestati dal Pre Abbate de Canonici Lateranensi di S. Croce che pretendeva condurre acque nel detto convento

¹⁶⁷ Libro I, vol. II, n. 23.

¹⁶⁸ Libro I, vol. II, n. 29.

¹⁶⁹ Libro I, vol. II, n. 47.

¹⁷⁰ Libro I, vol. II, n. 48.

¹⁷¹ Libro I, vol. II, n. 30.

¹⁷² Libro I, vol. II, n. 50.

¹⁷³ Libro I, vol. III, n. 19.

imponendogli servitù con danno delle mura di quello»¹⁷⁴. Nel 1630 si giunge all'accordo documentato nella «Convenzione fatta dai padri Canonici Lateranensi della Canonica di S. Croce di Cesena e dai Padri Riformati del convento della Ss. Annunziata presso la stessa città per il scolo d'una parte d'acque che scorrono da Monte Oliveto e che danneggiavano il convento dei sopradetti Padri Riformati»¹⁷⁵. Nel 1728 i religiosi per pura liberalità firmano una convenzione con i Signori Carlo Lana e Giovannantonio, suo figlio, ai quali concedono «di formare una chiavica per scolo delle acque del loro orto dalla parte di levante e ostro, alla condizione di non introdurre nella predetta chiavica altre acque che le sopra descritte»¹⁷⁶.

La più antica pianta completa del convento, della chiesa e del recinto porta la data del 29 agosto 1773¹⁷⁷. Al convento vengono concesse esenzioni di imposte pubbliche, di cui si conservano vari documenti. Ad esempio il Tesoriere Generale di Roma con sentenza del 21 luglio 1677 dichiara i Religiosi Minori Osservanti esenti della Gabella della carne degli animali che si ammazzano in convento¹⁷⁸. Nel 1728 il sindaco apostolico tratta coi dazieri e gabellieri per l'esenzione del dazio del pesce¹⁷⁹. Riferendosi alla bolla di Benedetto XIII il guardiano presenta al Governatore della città la supplica per l'esenzione del dazio della carne e del pesce¹⁸⁰. A settembre dello stesso anno è datata la «Convenzione fatta dal sindaco apostolico del convento de' Minori Riformati della Santissima Nunciata presso Cesena coli dazieri e Gabellieri circa l'esenzione del dazio del pesce concessa alli predetti Religiosi»¹⁸¹. Nel 1731 il Padre Guardiano supplica l'Eminentissimo Cardinale Legato di Ravenna pregandolo di esentare il convento dalla gabella per il pesce e per la carne «a tenore della Bolla di Benedetto terzodecimo». Il Legato affida le trattative necessarie all'illustrissimo Signor Governatore della città, che, sentito il Gabelliere, provvede alla richiesta¹⁸². Nel 1769 Monsignor Gianantonio Braschi, Tesoriere Generale di Roma, attraverso una lettera avvisa che il Sommo Pontefice esenta i Religiosi di stretta povertà dalla nuo-

¹⁷⁴ Libro VI, n. 3: «1614 die 13 junii».

¹⁷⁵ Libro VI, n. 10: 1630, c. 117.

¹⁷⁶ Libro I, vol. II, n. 36.

¹⁷⁷ Libro I, vol. III, n. 15.

¹⁷⁸ Libro I, vol. II, n. 1.

¹⁷⁹ Libro I, vol. II, n. 37.

¹⁸⁰ Libro I, vol. II, n. 43.

¹⁸¹ Libro I, vol. II, n. 37: «die 15 septembris 1728».

¹⁸² Libro I, vol. II, n. 43: «die 15 septembris 1731».

va imposizione aggiunta al macinato, solamente però in ciò che appartiene al loro preciso uso¹⁸³.

Nel 1650 vi abitano Frati in numero di 18, cioè nove sacerdoti, quattro dei quali sono confessori, chierici tre, e sei laici frati¹⁸⁴. Del «Libro in cui sono notate le vestizioni e professioni, delli novizi, delle terziarie che vivono collegialmente come anche quelli che vivono nelle proprie case» si conserva solo il titolo nella carpetta¹⁸⁵. Nel 1675 un Decreto della Sacra Congregazione sopra lo stato dei Regolari proibisce «il ricevere con l'abito o senza abito Terziari e Oblati o Donati ne' Monasteri dei Regolari che non arrivino all'età prescritta»¹⁸⁶. I Frati conservano la proprietà d'una casa che concedono alle suore terziarie¹⁸⁷. Nel 1726 dimoravano nel convento 13 sacerdoti, 4 chierici studenti, 5 laici. Da questo anno sino al 1772 rimangono le tavole del convento¹⁸⁸. Per la partecipazione alle celebrazioni episcopali i frati sono autorizzati a porre un banco in duomo¹⁸⁹. Si rifugia in questo convento Fr. Giovanni da Cesena, laico Cappuccino, «e dichiara voler godere della immunità; il Vescovo lo chiama per esortarlo, senza convincerlo a tornare al Convento di sua religione e dal quale non essendo stato persuaso fu rimesso alla detta chiesa»¹⁹⁰.

Nel 1736 accolgono il chierico suddiacono Fr. Antonio Paul della Provincia di San Lodovico, per il quale ottengono l'assoluzione dalla apostasia¹⁹¹. Attraverso una lettera il Padre Commissario Generale Raffaello di Lugagnano dimostra doversi eleggere in sindaco del convento dei Riformati presso Cesena il signor Francesco Faccini, stante l'autorevolezza della sua casa verso li Religiosi Riformati del detto Convento¹⁹².

Il decreto della soppressione napoleonica risale al 12 maggio 1810 e il 1° giugno i frati vengono espulsi dal convento¹⁹³, una parte del quale è assegnata al parroco di Ponte Abbadesse¹⁹⁴. Importante risulta il carteggio del P. Pier Antonio di Faenza Delegato Generale con cardinali e vescovi degli anni

¹⁸³ Libro VI, n. 33.

¹⁸⁴ Libro I, vol. I, n. 29: 1650.

¹⁸⁵ Libro I, vol. I, n. 38: «ab anno 1675 ad annum...», carpetta vuota.

¹⁸⁶ Libro I, vol. II, n. 39: «1675 die 6 maji».

¹⁸⁷ Libro I, vol. II, n. 39: «1681 die 20 januarii».

¹⁸⁸ Libro I, vol. II, n. 31.

¹⁸⁹ Libro I, vol. II, n. 32.

¹⁹⁰ Libro II, vol. I, n. 46: «1727 die 15 julii».

¹⁹¹ Libro I, vol. II, n. 46: «1736 15 februarii».

¹⁹² Libro I, vol. III, n. 5: «1752 die 13 septembris».

¹⁹³ Libro IX, n. 6.

¹⁹⁴ Libro IX, n. 7.

1818-1819 per il recupero del convento di Cesena¹⁹⁵. Ritornati nel 1818, per garantirsi una maggiore stabilità, i frati porgono a Gregorio XVI il 5 febbraio 1833 istanza per la restituzione del convento, orto prato e suoi annessi¹⁹⁶. La mediazione del cardinale Placido Zurla ottenne dal papa la concessione in perpetuo dell'uso del convento¹⁹⁷.

Nel 1851-1854 viene costruito il braccio del chiostro di fianco alla chiesa e al piano superiore il corridoio per congiungere i vari edifici¹⁹⁸. Negli anni 1854-1855, ricordati per la diffusione del colera, la corrispondenza tra il P. Arcangelo di Faenza e il Governatore distrettuale di Cesena riesce a stornare il rischio di adattamento del convento a lazzaretto¹⁹⁹.

Il 22 ottobre 1866 viene decisa la requisizione del convento per sussidio dell'ospedale civile e militare²⁰⁰. Per la soppressione italiana il governo prende possesso del convento il 2 dicembre 1866 e il 31 dicembre i Frati vengono cacciati²⁰¹. I Religiosi erano 24: 9 sacerdoti, 4 chierici di filosofia e teologia, 8 laici, 3 terziari²⁰². Posto all'asta nel 1876, il convento viene comprato da Cristoforo Maraffi²⁰³; ben presto si apre una vertenza tra il parroco e il nuovo proprietario di parte del convento²⁰⁴.

Nel 1898 si apre il noviziato in questo convento, per cui si procede a vari restauri²⁰⁵, di questi lavori vi è il registro delle spese²⁰⁶. Si trovano le tavole di famiglia dal 1911-1921²⁰⁷. Nel 1917 si costruisce sul fianco sinistro della chiesa la cosiddetta Casa delle terziarie: a pianterreno si aprono due sale per il ricreatorio parrocchiale, e al primo piano ci sono 11 vani per terziarie che volessero condurre vita comune²⁰⁸.

Durante la Seconda Guerra Mondiale convento e chiesa diventano luogo di rifugio antiaereo per la popolazione vicina. Una granata tedesca uccide il

¹⁹⁵ Libro VIII, n. 26.

¹⁹⁶ Libro VII, n. 24.

¹⁹⁷ Libro VII, n. 3.

¹⁹⁸ Libro X, n. 7.

¹⁹⁹ Libro VII, n. 1.

²⁰⁰ Libro XII, n. 5.

²⁰¹ *Vacchetta per li panni*.

²⁰² Libro XVII, tavole di famiglia

²⁰³ Libro VIII, n. 19.

²⁰⁴ Libro IX, n. 7: 19 aprile 1878.

²⁰⁵ Libro XXI, n. 1.

²⁰⁶ Libro VII, n. 21.

²⁰⁷ Libro VII, n. 24.

²⁰⁸ Libro XXX, n. 4.

18 ottobre 1944 il parroco P. Claudio Bosoni²⁰⁹. Circa 8 famiglie, la cui casa era stata distrutta dai bombardamenti sono state ospitate nel lato del convento detto del professorio sino al 1956²¹⁰.

Personaggi illustri

Tra essi figurano:

- Antonia Calandrini (1818-1912), terziaria francescana, eroica nella carità; si conservano i suoi Proponimenti²¹¹;
- P. Bonaventura Gazzola (1744-1932), professore di fisica e di istituzioni canoniche, scrittore²¹², vescovo e cardinale;
- P. Paolino dall'Olio (1862-1929), Ministro provinciale dal 1914 al 1921, morto in questo convento il 3 agosto 1929; si conservano nell'archivio le sue lettere circolari²¹³ e altre memorie²¹⁴;
- P. Gian Pellegrino Mondaini (1868-1934), missionario in Cina, vescovo, ritiratosi a Cesena per malattia e qui morto il 19 dicembre 1934; si conserva un ampio carteggio²¹⁵;
- P. Claudio Bosoni (1881-1944), parroco dal 1921 al 1944, Ministro Provinciale dal 1921 al 1924, dilaniato da una bomba aerea²¹⁶.

Studi, biblioteca e pergamene

Il convento è stato frequentemente sede di studio, per cui era necessaria una biblioteca, documentata sin dal 1643: un decreto della Sagra Congregazione dell'Indice concede la facoltà ai Padri Riformati del convento di Cesena di leggere la *Poliantea* e la *Raccolta* del bollario di Agostino Barbosa²¹⁷. Nel 1713 viene ampliata questa autorizzazione col Decreto della Sagra Congregazione dell'Indice di poter tenere nella libreria del Convento della San-

²⁰⁹ Libro XXXI, n. 12.

²¹⁰ Libro XXX, n. 2.

²¹¹ Libro XVIII.

²¹² Libro I, vol. II, n. 31.

²¹³ Libro IX, n. 12.

²¹⁴ Libro XVI, n. 3.

²¹⁵ Libro XXXII.

²¹⁶ Libro XVI, n. 3; Libro XXXII.

²¹⁷ Libro I, vol. I, n. 28: 5 marzo 1643.

tissima Annunziata di Cesena libri proibiti di eretici, di quelli che *ex professo* trattano di Religione, di Carlo Mollines e di Niccolò Machiavelli²¹⁸.

Il Signor Avvocato Almerici chiede che si istituisca nel convento una scuola per la gioventù: il Padre generale Clemente di Palermo in una sua lettera afferma che sosterrà questa richiesta, qualora venga approvata dal Padre Provinciale col quale se la dovrà intendere direttamente²¹⁹. Nel 1773 un Rescritto di Papa Clemente XIV concede facoltà di tenere nelle biblioteche dei Frati Minori libri proibiti «di qualunque sorta siano, ancora di eretici e d'infedeli, purché si tengano sotto chiave e non si permetta il leggerli se non a chi presenterà la necessaria canonica licenza»²²⁰. Nel periodo della soppressione napoleonica è preparato dall'avvocato Pietro Briganti il catalogo dei 738 libri di questa biblioteca inclusi due incunaboli, il cui valore in scudi è stimato dal deputato Zefirino Re²²¹. Dei preziosi codici del Bessarione si legge un veloce accenno nell'inventario richiesto dal Regno d'Italia: 11 libri antichi corali manoscritti con miniature a oro e colori, conservati in chiesa e altri 7 in libreria²²². Prezioso è un altro catalogo: «Inventarium generale librorum huius bibliothecae conventus SS. Annunziatae prope Caesenam pro superiorum visitatione formatum anno MDCCCXLI». Giovanni Gaetano de Carli, già Prefetto della Biblioteca Comunale di Cesena, ha fatto trasportare vari libri corali scritti a penna su carta membranacea nella biblioteca comunale il 29 settembre 1843²²³.

Nell'archivio sono conservate alcune importanti pergamene. La più antica è costituita dalla «Memoria della consacrazione della chiesa della Santissima Nunciata di Cesena fatta da monsignor Vescovo Reatino colla copia di altra memoria più estesa di detta consacrazione che ritrovasi annessa alla Bolla della fondazione del convento presso la sopraddetta chiesa»²²⁴. Altre pergamene riportano brevi pontifici per la concessione di indulgenze e privilegi di: Innocenzo XIII, del 20 maggio 1721²²⁵; Benedetto XIII, dell'11 settembre 1726²²⁶; Clemente XII, del 13 novembre 1733²²⁷; Clemente XIII, del 9

²¹⁸ Libro I, vol. II, n. 24: «1713 die 27 junii».

²¹⁹ Libro I, vol. III, n. 10: «1761 die 25 februarii».

²²⁰ Libro I, vol. III, n. 13: «1773 diebus 19 et 28 januarii».

²²¹ Libro IX, n. 6.

²²² Libro IX, n. 6, c. 11v.

²²³ Libro VII, n. 19.

²²⁴ Libro II, vol. I, n. 2: 27 settembre 1472, pergamena di mm. 130 x 850.

²²⁵ Pergamena di mm. 135 x 420.

²²⁶ Pergamena di mm. 135 x 380.

²²⁷ Pergamena di mm. 145 x 420.

novembre 1760²²⁸, che rinnovano la concessione per 7 anni dell'indulgenza plenaria una volta al mese dei sette altari nella chiesa del convento dei Minori Riformati presso Cesena²²⁹; di Innocenzo XIII, in cui si concede per 7 anni l'altare privilegiato nella chiesa dei Minori Riformati presso Cesena, assegnando l'altare del Crocefisso nel giorno ed ottava dei defunti e in tutte le seconde e sette ferie d'ogni settimana²³⁰; ancora di Innocenzo XIII, con cui si concedono 100 giorni d'indulgenza a chi sarà presente alle litanie cantate nei sabati e nelle feste della Beata Vergine all'altare della Madonna della Neve posto sotto il portico del convento dei Minori Riformati presso Cesena, da durare solo per 7 anni²³¹; e poi tre brevi di Benedetto XIII, di Clemente XII e di Clemente XIII con cui si concede l'indulgenza plenaria per anni 7 «il giorno della SS.ma Nonciata» nella chiesa dei Minori Riformati presso Cesena²³². Si aggiunge la nota di un altro breve, ma a stampa con nota manoscritta del vescovo: «Breve di Benedetto XIII che concede l'altare privilegiato ai tre ordini di S. Francesco il 14 dicembre 1725 e il 25 ottobre 1726. Il vescovo di Cesena lo concede all'altare del SS. Crocefisso nella chiesa dei Minori Riformati presso Cesena»²³³.

Chiesa, giuspatronato degli altari e sepolcri

Oltre alle notizie già segnalate riguardo alla chiesa quattrocentesca, si hanno soprattutto indicazioni circa il giuspatronato di altari e dei sepolcri annessi. Nel 1518 Leone X dichiara con una bolla che i secolari possono ascoltare messe nelle chiese dei Frati Minori, e dai medesimi essere confessati, senza essere impediti nelle loro questue; ed inoltre nelle loro chiese si possono seppellire secolari, «nel qual caso non possino li Parrochi pretendere la metà de' funerali e di altri legati»²³⁴. Papa Pio V concede l'indulgenza plenaria a chi visiterà «la chiesa della S.ma Nunciata fuori e appresso la città di Cesena nel giorno della detta festa»²³⁵. Nel 1592 i Padri Minori Riformati

²²⁸ Pergamena di mm. 157 x 420 con ceralacca per il sigillo.

²²⁹ Libro II, vol. I, n. 35.

²³⁰ Pergamena di mm. 135 x 430 con sigillo in ceralacca: Libro II, vol. I, n. 36: «1721 die 22 julii».

²³¹ Pergamena di mm. 130 x 420; Libro II, vol. I, n. 38: «1722 die 13 julii».

²³² Pergamena di mm. 135 x 420 con ceralacca: Libro II, vol. I, n. 40.

²³³ Libro II, vol. I, n. 41.

²³⁴ Libro I, vol. II, n. 4: «1518 die 3 decembris, stampato Faventiae apud Georgium Zargallium 1639».

²³⁵ Libro II, vol. I, n. 5: il testo è scomparso, rimane il titolo sopra la carpetta.

del convento detto dell'Osservanza presso Cesena affidano il giuspatronato dell'altare maggiore alla nobile famiglia Masini, e concedono inoltre di poter erigere una sepoltura nel piano di detto altare. Vi si riporta il nome dei 9 Padri Discreti del predetto convento che riuniti nel refettorio insieme al Sindaco Apostolico approvano e firmano questa delibera insieme a Nicolò Masini. Nel 1746 Ottavio Masini porta una copia di questo documento al P. Guardiano. Ora se ne conservano due copie, ma sono trascrizioni del Settecento²³⁶.

La Sagra Congregazione dei Riti con suo decreto stabilisce che il cadavere da seppellire nelle chiese dei Regolari non si deve prima portare alla chiesa parrocchiale ma per retta strada, da determinarsi dal parroco, alla chiesa dei Regolari; spettando parimenti agli eredi il determinare le Religioni e il numero dei Religiosi chiamati al trasporto²³⁷. Clemente X emana due bolle a favore dei Regolari «risguardanti le esequie delli defunti da farsi nelle loro chiese»²³⁸. Un registro riporta il nome dei morti sepolti nella chiesa: il primo fascicolo porta il nome di 35 morti dal 5 agosto 1695 al 1792; il secondo fascicolo abbraccia gli anni dal 19 settembre 1711 al 8 luglio 1845²³⁹. Dopo le proibizioni del governo di seppellire i morti entro le città, Pio VII rinnova il permesso di tumulare i religiosi nella catacombe della chiesa²⁴⁰.

Per quanto riguarda gli altari si hanno: la «Notizia del Breve dell'altare privilegiato concesso per due giorni la settimana nella chiesa del convento de Minori Rif. presso Cesena purché una volta la settimana in un solo giorno in detta chiesa dai sacerdoti Riformati o anche da Preti si celebrino undici messe»²⁴¹, e la «Donazione dell'altare dedicato a S. Pietro d'Alcantara posto nella chiesa dei Minori Riformati presso Cesena fatta dalli PP. Guardiano e discreti del convento di detta chiesa al sig. Camillo Almerici e suoi discendenti colle condizioni di mantenere detto altare e di fare la festa nel giorno natalizio oppure nell'ottava di detto santo colla solita carità, alle quali condizioni mancando, ritornino in possesso li detti religiosi»²⁴². P. Lorenzo di Marra di, Custode della Riforma di Bologna, per ordine del Cardinale Protettore, comanda ai confessori di adoperare la stola quando amministrano il Sacramen-

²³⁶ Libro I, vol. 2, n. 12: «1592 die 13 maji».

²³⁷ Libro I, vol. 2, n. 9: documento a stampa, «Romae ex typographia Rev. camerae Apostolicae 1672».

²³⁸ Libro I, vol. II, n. 14: «Romae ex typographia reverendae Camerae Apostolicae MDCLXXII XVIII januarii».

²³⁹ Libro I, vol. 17.

²⁴⁰ Libro VII, n. 12: «die 2 martii 1822».

²⁴¹ Libro II, vol. I, n. 26.

²⁴² Libro II, vol. I, n. 27.

to della Penitenza²⁴³. Per eseguire un decreto del Padre Provinciale, si erige a comodo dei Religiosi nel dormitorio del convento una cappelletta sotto il titolo della Santa Concezione, e vi si colloca quella statua che si venera nella chiesa di detto convento, colla memoria della benedizione di detta cappella e della prima messa ivi celebrata²⁴⁴.

Gaspare Landi riceve l'ordine di fondere una campana del peso di libbre duecento in circa da collocarsi nel campanile della chiesa del detto Convento obbligando a mantenerla sana per due anni²⁴⁵; Alessandro Ceccaroni dona ai Frati la sepoltura ereditata dai Signori Masini posta vicino al pulpito²⁴⁶.

Ricordiamo poi alcune reliquie custodite nella chiesa, con la «Ricognizione di una benda di Santa Caterina da Bologna donata alla chiesa de' Minori Riformati presso Cesena»²⁴⁷, e le autentiche di reliquie di San Paolino e di San Garbino martire²⁴⁸, e di numerosissime altre reliquie dal 1731 al 1734²⁴⁹, a cui segue il «Catalogo delle reliquie che si conservano nel reliquiario posto nell'ultimo altare nella chiesa dei Padri Riformati dell'Osservanza presso Cesena»²⁵⁰.

Della nuova chiesa edificata tra il 1791 e il 1792 sono rimasti i disegni²⁵¹, progetti della decorazione del Marconi e lettere di questo pittore riguardo allo svolgersi dei lavori²⁵². P. Basilio di Faenza (al secolo don Michelangelo Novelli) dispone del suo patrimonio a beneficio della chiesa dell'Osservanza di Cesena, specialmente per il nuovo organo della chiesa²⁵³. Il 18 ottobre 1885 è stata incoronata l'immagine della Beata Vergine delle Grazie²⁵⁴.

Davanti alla chiesa si costruisce nel 1932 la grotta di Sant'Antonio²⁵⁵; nella chiesa si venerava poi sin dal 1501 una antichissima immagine della Immacolata Concezione dapprima posta nella chiesa e poi trasportata nella

²⁴³ Libro II, vol. I, n. 8: 12 maggio 1631.

²⁴⁴ Libro I, vol. II, n. 20: «1706 die 8 maji».

²⁴⁵ Libro I, vol. II, n. 1.

²⁴⁶ Libro II, vol. I, n. 28: «1713 die 15 maji», ms.

²⁴⁷ Libro II, vol. I, n. 19: «1690 die 10 februarii».

²⁴⁸ Libro II, vol. I, nn. 10-11, 19: «1646 die 30 julii».

²⁴⁹ Libro II, vol. I, nn. 55-61

²⁵⁰ Libro II, vol. I, n. 62: 1734; autentiche di reliquie; Libro II, vol. I, n. 14: 1753; n. 16: 1767; Libro VIII, n. 4: autentiche di reliquie dal 1745 al 1811.

²⁵¹ *Raccolta stampe e disegni*.

²⁵² Libro VII, n. 5.

²⁵³ Libro VII, n. 15: 8 agosto 1834.

²⁵⁴ Libro XII, n. 20.

²⁵⁵ Libro XXXI, n. 5.

cappella del dormitorio. Nel 1729 si svolge un triduo in suo onore²⁵⁶. L'anno seguente il vescovo ordina di fare un triduo e la processione per la città «con questa immagine della Beatissima Vergine sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, che si venera nella chiesa del convento dei Minori Riformati presso Cesena»²⁵⁷. I Frati rivendicano la piena giurisdizione su di essa²⁵⁸.

Compagnie e confraternite

La Compagnia della Immacolata Concezione risale al 1582 e presenta una ricca documentazione. Appena fondata questa Compagnia, il 15 novembre si svolge una processione dal Duomo alla chiesa dell'Osservanza. Le offerte, puntualmente registrate, sono adoperate dai priori per il decoro della Compagnia e la dote di povere zitelle e per le messe celebrate²⁵⁹. Nel 1590 i fratelli e le sorelle, il cui nome figura in apposito registro, fanno costruire la cappella della Concezione dove l'immagine è trasportata con una solenne processione il 24 marzo 1602²⁶⁰. La Compagnia gestisce un ricco patrimonio rendendolo fruttuoso attraverso compra vendita di terreni ed altri beni immobili²⁶¹. Compete ai Priori la convocazione delle Congregazioni; anche quando la riunione avveniva fuori dal convento era quasi sempre presente il padre guardiano²⁶². Nel 1607 viene aggregata alla Arciconfraternita della Immacolata Concezione eretta nella chiesa dei santi Lorenzo e Damaso di Roma con la partecipazione a tutte le indulgenze concesse alla confraternita romana, secondo le modalità stabilite dalla bolla di Clemente VII²⁶³. Al vescovo viene confermata la facoltà di presiedere le Congregazioni della Compagnia e il diritto di visitare le cappelle²⁶⁴. Nel 1738 il Ministro Provinciale rinuncia al diritto di esprimere 2 voti nella scelta della zitella da beneficiare²⁶⁵. Nel secolo XIX titolari del beneficio e della cappella della Immacolata Concezione possono essere solo preti o chierici secolari; ad esempio sono nominati don Do-

²⁵⁶ Libro II, vol. I, n. 48.

²⁵⁷ Libro II, vol. I, n. 50: 2 luglio 1730.

²⁵⁸ Libro II, vol. I, n. 51: «1730 die 20 iulii».

²⁵⁹ Libro III, vol. I, n. 1: «1582 die 15 novembris ad 1612 die 14 januarii».

²⁶⁰ Libro III, vol. I, n. 2.

²⁶¹ Libro III, vol. I, n. 10: «1598, mense aprilis»

²⁶² Libro III, vol. I, n. 4.

²⁶³ Libro III, vol. II, n. 3.

²⁶⁴ Libro III, vol. II, n. 29.

²⁶⁵ Libro III, vol. II, n. 33.

menico Ambrogi il 14 gennaio 1819, e il chierico Venanzio Cavina, di anni 20, il 14 aprile 1847²⁶⁶.

Il «Catalogo dei confratelli e delle consorelle ascritte alla Ven.le Compagnia della *Via Crucis*», che era custodito nella sagrestia, è stato smarrito²⁶⁷. Della Pia Unione della Beata Vergine delle Grazie sono riportati regolamenti e capitoli²⁶⁸, e un elenco dei confratelli e delle consorelle dal 1817 al 1874. Sono inoltre conservati i *Verballi delle Congregazioni* dal 24 febbraio 1884 sino all'8 ottobre 1951, quando è Primicerio il parroco P. Ferdinando Ferri.

Nel 1914 è stato registrato il rendiconto delle confraternite della Beata Vergine delle Grazie, del Santissimo Sacramento e del Purgatorio²⁶⁹. Nel 1931 viene istituita la Pia Associazione dei paggi d'onore di Gesù Sacramentato²⁷⁰. Il registro della amministrazione della Confraternita del Purgatorio si estende dal 1893 al 1965.

I registri delle Sorelle e dei Fratelli ascritti al Terz'ordine della Penitenza del Padre San Francesco riportano il nome e le offerte elargite dal 1829 al 1889²⁷¹. In Cesena si trovano anche Suore Terziarie del Padre San Francesco che vivono collegialmente sotto la direzione dei Minori Osservanti Riformati: si conservano i loro testamenti, i privilegi che godono e le ordinazioni dei Superiori Provinciali²⁷².

Parrocchia

La parrocchia di Ponte Abbadesse, trasferita nella chiesa dell'Osservanza, è affidata ai frati nel 1818 e primo parroco è nominato P. Romualdo da Faenza²⁷³. Durante le soppressioni napoleonica ed italiana una parte del convento è assegnata alla parrocchia²⁷⁴. Nel 1862 viene affidata a P. Francesco da Faenza eletto anche Esaminatore Prosinodale²⁷⁵. Notizie sulla parrocchia si desumono dai documenti della visita pastorale di Monsignor Cazza-

²⁶⁶ Libro VII, n. 17.

²⁶⁷ Libro II, vol. I, nn. 63-64: 1737.

²⁶⁸ Libro IX, n. 14: 1817-1870.

²⁶⁹ Libro IX, n. 19.

²⁷⁰ Libro IX, n. 9.

²⁷¹ Libro VIII, n. 3.

²⁷² Libro IV, n. 36.

²⁷³ Libro VII, n. 26.

²⁷⁴ Libro VII, n. 7.

²⁷⁵ Libro VII, n. 14.

ni²⁷⁶. Frequentemente si registrano i beni mobili e immobili negli inventari del 1851, 1866, 1878 e 1919²⁷⁷; vengono preparati i documenti per ottenere la congrua²⁷⁸.

Vacchette delle messe

I superiori di ogni convento sono obbligati a tenere il registro delle offerte per le messe e della loro soddisfazione. Dei tanti registri intitolati dapprima «vacchette» e successivamente «bastardelli» si indicano soltanto i più antichi. Un primo registro riporta le ordinazioni e la celebrazioni delle messe dal 1695 al 1770; seguono: il «Libro delle messe cominciato l'anno 1768 e terminato l'anno 1774»; la «Vacchetta delle messe» dal 1783; le vacchette delle messe dei legati del 1861-1899; la «Vacchetta del Purgatorio», con entrate e messe celebrate dal 1835 al 1868, composta di 110 carte numerate.

Convento di Santa Maria dalle Grazie - Osservanza di Imola

Il «Libromastro» che raccoglie documenti dalle origini sino al 1955 porta questa denominazione: «Convento di S. Maria dalle Grazie detto volgarmente dell'Osservanza», e la chiesa prende il titolo dalla dedica a San Michele Arcangelo²⁷⁹. Il documento più antico e importante è la bolla del 22 luglio 1466 di Paolo II, consegnata al vescovo Millini²⁸⁰, che autorizza, come richiesto da Taddeo Manfredi e dalla comunità di Imola, la costruzione del convento dell'Osservanza²⁸¹.

²⁷⁶ Libro XII, n. 1: 23 dicembre 1906.

²⁷⁷ Libro XII, n. 3.

²⁷⁸ Libro XII, n. 2.

²⁷⁹ *Libromastro ove saranno notate le cose degne di memoria di mano in mano dalli PP. Guardiani pro tempore per notizia dei posterì appartenenti a questo convento di S. Maria delle Grazie, detto volgarmente dell'Osservanza dei PP. Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, cominciando dall'anno 1466 in cui li suddetti Religiosi furono chiamati in Imola*: Cart. XXXVI, cc. 186 r-v, incluso un primo *Indice Alfabetico*; seguono 11 cc. bianche; riprende la numerazione da capo con *Indice Generale*, cc. 187 numerate + 9 bianche; alla fine stanno 3 carte scritte in senso inverso che riportano: *Capitoli della pia Unione di Maria SS.ma delle Grazie eretta nella Chiesa delli RR. PP. Min. Riformati presso Imola*.

²⁸⁰ Cart. II, b, doc. 8.

²⁸¹ Cart. XCIV: pergamena di mm. 475 x 420.

I Frati, giunti a Imola, abitano dapprima in una casa vicino al luogo detto «Chiesa Nuova» mentre si costruisce il convento sul terreno assegnato fuori Porta Postierla (chiamata poi Montanara). Riconosciuto che questo terreno era insufficiente, la nobildonna Marsibilia di casa Pio di Carpi, moglie del suddetto nobiluomo Taddeo Manfredi, nell'anno 1476 donò tre tornature di terra lavorativa ed ortiva sopra di cui vi era una casa contigua alla chiesuola intitolata alla Beata Vergine delle Grazie, affinché i nostri religiosi fabbricassero e coro e chiesa maggiore dedicandola a San Michele Arcangelo. Questa donazione viene confermata con istrumento firmato in Milano il 4 maggio 1476 dal notaio Tommaso da Glussano²⁸². L'anno 1487, in cui fu completata la costruzione, è segnato nel capitello della prima colonna del chiostro. Dal 1486 al 1499 si costruì per beneficenza del signor Michele Macchirelli la biblioteca: ne dà garanzia la presenza di tanti stemmi di questo casato. Il munifico nobiluomo la arricchì anche di libri; furono decorate le travi e nella fascia alta un ornato di foglie e fiori è intervallato da ovali di santi francescani, affreschi che risalgono alla metà del cinquecento. Erano dipinte anche le pareti²⁸³.

Tra gli avvenimenti degni di memoria è da segnalare anzitutto l'ospitalità concessa il 20 ottobre del 1507 e il 6 aprile 14 maggio 1508 a Papa Giulio II in rassegna alle sue truppe. Il pontefice pernotta nel convento, e come riconoscenza concede l'indulgenza plenaria ai religiosi che pregano nella cappelletta che è nel bosco del convento e ai laici che visitano la cappella che è fuori dal terreno del convento presso la chiesa. Gli Imolesi gli erigono nel 1512 un tempietto nel giardino vicino alla chiesa²⁸⁴. L'arrivo dei Frati Minori Osservanti aumenta problematiche di vario carattere che devono essere risolte con interventi ufficiali. Così Leone X concede agli Osservanti il diritto di precedenza sugli Eremitani e i Conventuali²⁸⁵; Clemente VIII conferma agli Ordini mendicanti il diritto della questua il 20 dicembre 1597.

Una questione che ha offuscato i rapporti dei frati con i proprietari confinanti riguarda le chiaviche e le acque del canale Rabiola che attraversava l'orto dei frati. A questi viene riconosciuto dal pretore di Imola il diritto dell'uso dell'acqua il 23 maggio 1587²⁸⁶; nessuno poi ardisca deviare o riempire di letame o altro il canale Rabiola che porta acqua al terreno dei frati²⁸⁷. La

²⁸² Cart. XXXVI, *Introduzione*, c. 4.

²⁸³ Cart. XXXVI, *Introduzione*, c. 2r.

²⁸⁴ Cart. XXXII, cc. 27-28. *Storia del nostro convento*: date e vicende collocate in un quadro nel corridoio della sagrestia, ora poste in archivio.

²⁸⁵ Cart. II, b, cart. X, maz. C, cc. 5-7: 1517.

²⁸⁶ Cart. IX, 5-6.

²⁸⁷ Cart. IX, cc. 8r-10r.

questione delle acque e delle chiaviche viene risolta più volte: nel 1678 la vertenza ha come controparte i signori Rusconi²⁸⁸; nel 1778 la controparte è formata dai Compadroni dei Molini²⁸⁹; la lite con i conti Giulio e Alessandro Sassatelli si protrae dal 1781 al 1803²⁹⁰.

Nel 1626 Papa Urbano VIII fa consegnare il convento di Imola dai padri Osservanti ai Padri Riformati²⁹¹. L'8 novembre 1660 si stabilisce che spetta al Superiore o al Maggiore del convento dare l'aspersorio al vescovo o al cardinale quando intervengono alla processione²⁹². Nel 1673 il confronto avviene tra il Reverendo Capitolo e i Religiosi e viene offerta questa soluzione: se la celebrazione avviene nella chiesa dei frati spetta ad essi presentare l'aspersorio al celebrante²⁹³. Viene proibito dar ricetto a qualsivoglia delinquente²⁹⁴.

I governatori della città e il Delegato Pontificio di Ravenna favoriscono in molti modi il convento, ad esempio si concede l'esenzione dalle gabelle sulla carne e sul macinato²⁹⁵; il 20 settembre 1707 il Cardinal G. B. Spinola dona a titolo di elemosina per vari anni ai Frati dell'Osservanza 15 libbre di sale *pro capite*²⁹⁶; si rinnova l'autorizzazione a trasportare carne senza pagare gabelle²⁹⁷; si concede il permesso di macinare *gratis* senza dazio 20 corbe di grano²⁹⁸; da Cervia viene consegnato il sale per il convento²⁹⁹ e dalla fabbrica dei tabacchi in Bologna si offre tabacco in base al numero dei frati³⁰⁰; si permette la libera circolazione delle questue incluso zucchero e caffè³⁰¹. Nel 1688 il convento ottiene l'autorizzazione a rettificare la strada che dalla città porta alla chiesa³⁰².

Il secolo XVIII è un periodo di forte incremento numerico dei frati, viene perciò adattato e ampliato il convento per rispondere alle nuove esigenze.

²⁸⁸ Cart. IX, cc. 13-34

²⁸⁹ Cart. XXXVI, c. 18v.

²⁹⁰ Cart. IX, 41-69.

²⁹¹ Cart. XXXVI, c. 2r.

²⁹² Cart. XIV, c. 53.

²⁹³ Cart. XXXVI, cc. 2r; XIV, cc. 64-65r; 74-75r; II b, c. 25.

²⁹⁴ Cart. II, b, c. 25: 29 luglio 1677

²⁹⁵ Cart. VII, A, cc. 3-11: 1677.

²⁹⁶ Cart. VII, A, cc. 13-14

²⁹⁷ Cart. VII, A 23, 25: 1717.

²⁹⁸ Cart. VII, A, c. 28: 1732.

²⁹⁹ Cart. VI, B, c. 9: 1789-1796.

³⁰⁰ Cart. VI, B, c. 18: 1851.

³⁰¹ Cart. VI, B, c. 20: 1851.

³⁰² Cart. II, B, cc. 28-29: 1688.

Nel 1704 fu fabbricato il nuovo professorio (questo termine indica la parte del convento con celle riservate ai frati che si preparano al sacerdozio e aule per le lezioni di filosofia e teologia impartite da frati che vengono approvati dal Capitolo e perciò sono insigniti del titolo di Lettore). Nel 1707 nuove esigenze e diversa sensibilità fecero trasformare la biblioteca in celle. La necessità di un numero sempre crescente di celle per i frati induce a costruirle sopra i due chiostri³⁰³. Nel 1712, essendo guardiano Bonaventura da Faenza e Ministro Provinciale Benedetto da Castellarquato, viene innalzato il braccio del dormitorio doppio, e nel 1716 viene fatta la stanza del fuoco comune³⁰⁴. Per l'adorazione personale dei religiosi verso la fine del 1747 è fabbricata la cappella del Dormitorio presso il campanile³⁰⁵. Nel 1755 sono costruite nuove celle verso la legnaia³⁰⁶. Nel 1759 viene eretta una scala accanto al coro e aperta una cappellina per gli infermi con visione sul coro³⁰⁷. Nel 1777 si costruisce il nuovo refettorio, la caneva, la loggia, la cantina e la bugaderia³⁰⁸. Nel 1785 si apre una nuova cappella per gli infermi di fronte a quella precedente³⁰⁹. Nel 1786 viene selciata la strada dal convento alla città³¹⁰. A questo stadio si addice la descrizione che si legge nella parte introduttiva del «Libromastro»: «Il convento è fuori vicino alle mura della città e posto in luogo ameno, e ha gran comodità di acque con un bello e alto bosco e due chiostri, dormitori e stanze di sopra e di sotto molto commode, con la cisterna e officine e altre abitazioni»³¹¹. Tra i frati si distingue il pittore padre Gian Nicolò da Bologna, che nel 1744 dipinge il quadro del santo francescano Benedetto Moro³¹².

Nel convento dimorano frati dediti all'insegnamento e alla predicazione. Perciò la biblioteca deve essere arricchita dei libri necessari per questi ministeri; nel 1677 viene concessa la facoltà di leggere libri proibiti³¹³. Nel 1769 si autorizza la vendita dei libri inutili per acquistarne altri più recenti³¹⁴. Nel

³⁰³ Cart. XXXVI, c. 2.

³⁰⁴ Cart. XXXVI, c. 2.

³⁰⁵ Cart. XXXVI, c. 4r.

³⁰⁶ Cart. XXXVI, c. 4v.

³⁰⁷ Cart. XXXVI, c. 6v.

³⁰⁸ Cart. XXXVI, cc. 13-17.

³⁰⁹ Cart. XXXVI, c. 19v.

³¹⁰ Cart. XXXVI, c. 19v.

³¹¹ Cart. XXXVI, *Introduzione*, c. 1v.

³¹² Cart. XXXVI, c 4r.

³¹³ Cart. II, b. 26.

³¹⁴ Cart. III, B, 53.

1780 si fa eseguire il preventivo per le nuove scansie della biblioteca³¹⁵, che vengono preparate e collocate nel 1787 per riordinare la disposizione dei libri dopo aver fatto rilegare quelli rovinati³¹⁶.

Vari sono gli elenchi dei libri conservati nell'archivio conventuale³¹⁷: «Nota dei libri che dalla comunale Biblioteca con le debite facultà sono stati trasportati in questa nostra Biblioteca da conservarsi a disposizione di chi spetta con la responsabilità del locale Superiore»³¹⁸; «Libri asportati per ordine della Municipalità dalla libreria dell'Osservanza»³¹⁹; «Nota delle opere che dalla magistratura d'Imola si consegnano alla biblioteca dei MM. RR. PP. dell'Osservanza d'Imola»³²⁰; «Libri ad uso di singoli frati»³²¹; «Libri donati da vari benefattori»³²². I libri della biblioteca a causa della seconda soppressione avrebbero dovuto essere trasferiti nella biblioteca comunale, ma in parte finirono trafugati e venduti, come prova il fatto che alcuni furono trovati in vendita presso librai a Bologna³²³.

Dal 1791 al 1797 il padre Guardiano di Imola riceve l'autorizzazione ad accogliere la professione solenne di 5 frati³²⁴. Nel 1800 nel convento ci sono 42 stanze: 19 abitate dai religiosi che vi sono di famiglia, le altre per ospiti³²⁵. Nel 1803 si presentò la necessità di rifare il tetto di due lati del chiostro, per questo si ottenne l'autorizzazione a tagliare i pioppi del canale verso oriente con cui si formarono i nuovi travi per sostituire quelli rovinati³²⁶.

Nel 1808 fu costruito il Sepolcro di Cristo sul piazzale della chiesa per collocarvi le statue di terracotta di grandezza naturale di scuola di Nicolò dell'Arca, detti popolarmente «i Piagnoni», provenienti dalla soppressa chiesa di San Bernardo. Il Guardiano P. Giacinto Cerchiarì tenne un discorso per la circostanza³²⁷. Questo sepolcro fu ricostruito all'altezza dell'abside durante il guardianato di P. Stefano Paolini nel 1930³²⁸.

³¹⁵ Cart. IV, B, 116.

³¹⁶ Cart. XXXVI, c. 20r.

³¹⁷ Cart. XXIV, Maz. L.

³¹⁸ Cart. 7 ottobre 1807, cc. 1r-2v.

³¹⁹ Cart. senza data: c. 20v.

³²⁰ Cart. 20 novembre 1833: cc. 7r-11r.

³²¹ Cart. cc. 22r-34v.

³²² Cart. cc. 4r-6v.

³²³ Cart. 19 febbraio 1871 - V, c. 14.

³²⁴ Cart. X, G, c. 62r-v.

³²⁵ Cart. Inventario del 1800: IV B 111; 121-123.

³²⁶ Cart. XXXVI, c. 23v.

³²⁷ Cart. XXXVI, c. 26r.

³²⁸ Cart. XXXVI, c. 67v.

Il 31 maggio 1810 i frati vengono allontanati dal convento a causa della soppressione napoleonica³²⁹: due frati rimangono custodi della chiesa e della cappella della Madonna, due sono destinati ad officiare la chiesa di San Casiano, gli altri tornano presso le proprie famiglie con la pensione annua di 100 scudi ai sacerdoti, 64 ai fratelli laici³³⁰.

Nel 1812 il convento e la cappella della Beata Vergine delle Grazie furono venduti al signor Bernardino Lelli³³¹. Il 7 settembre 1819 ritornano i frati in convento: sono 11 secondo un documento³³², 9 secondo un'altra fonte, di cui 7 sacerdoti e 2 laici³³³.

Nel 1820, in seguito a trattative tra il cardinale Rusconi, vescovo di Imola e Legato della Provincia di Ravenna, e P. Giacinto da Imola (al secolo don Omobono Cerchiarì), viene concesso ai Frati Osservanti Riformati il convento e la chiesa del Piratello³³⁴, e il 9 agosto del 1821 vi vengono ad abitare³³⁵. Il Comune di Imola acquista dai fratelli Negri questo convento e lo consegna ai Frati Osservanti Riformati con cui sottoscrive una convenzione anche per il trasporto dei defunti al cimitero³³⁶. I Frati elencano in 3 registri le limosine venute alla sagrestia del Piratello per messe dal 1° maggio 1825 al 28 ottobre 1831³³⁷.

I rapporti tra il convento e la Legazione di Ravenna dello Stato Pontificio sono documentati da tanti Atti spediti ai superiori tra gli anni 1821 e il 1857³³⁸, quelli con il governo italiano dagli Atti civili della Provincia di Ravenna e di Bologna, o dal Reale Comando Militare del Circondario di Imola o dal Municipio di Imola dal 1859 al 1900³³⁹.

Nel 1832 Rosa Rossi del Frate di Roma compra il convento dell'Osservanza di Imola dei PP. Minori Riformati, funge da avvocato Luigi Zotti, e il rogito viene firmato da Vitale Galeati notaio d'Imola, con queste condizioni: «che la proprietà del suddetto convento e degli orti annessi spetti al Pio Spedale della Scaletta; che sia al nominato Spedale conservato l'antico diritto di

³²⁹ Cart. XIII, E, 4; Cart. XXXVI, c. 27r.

³³⁰ Cart. XXXVI, c. 27r.

³³¹ Cart. XXXVI, c. 27v.

³³² Cart. XIII, B, c. 4.

³³³ Cart. VIII, p. 29.

³³⁴ Cart. L, cc. 25-29.

³³⁵ Cart. XIII, Maz. E.

³³⁶ Cart. L, cc. 31-53.

³³⁷ Cart. L, registri 71, 72, 73.

³³⁸ Cart. XIX, fasc. A, 32 documenti.

³³⁹ Cart. XIX, fasc. B, 37 documenti.

usare nel caso di epidemia rispettivamente però alla durata del morbo»³⁴⁰. Nel 1833 i Frati Riformati si stabiliscono nel convento dell'Osservanza; rimarranno però alla custodia del Piratello due sacerdoti e un fratello laico sino al mese di maggio 1845³⁴¹.

Nel 1836 dal comune vengono fatti i lavori di adattamento del convento dell'Osservanza a Lazzaretto³⁴², nel 1852 si ricostruisce il muro di cinta³⁴³ e l'anno successivo si ripara il tetto sopra il professorio e la legnaia³⁴⁴. Nel 1854 inferisce il colera. Il sindaco comunica al Legato della provincia Monsignor Achille Ricci che a Imola è già pronto nel convento dell'Osservanza il locale per accogliere i contagiati³⁴⁵. Il 13 dicembre 1854 si preparano 5 stanze con letti e suppellettili dietro la sacrestia della cappella delle Grazie per colerosi e il 27 dicembre 1854 viene ordinato l'immediato sgombero di metà convento³⁴⁶.

La cronaca del guardiano P. Ascanio d'Imola nota che i frati cercano di opporsi a questa nuova espulsione e i nobili e i plebei sostengono la loro causa, tanto più che il morbo diffuso nelle città vicine sembra risparmiare Imola. Infatti vicino all'Osservanza i morti sono appena 3 o 4. Il cardinale di Imola non si pronuncia ufficialmente. Alla fine i contagiati vengono portati ai Forni, una *ex caserma*, e sono assistiti dai Cappuccini, mentre gli Osservanti assistono i colerosi a Fontana e a Castel del Rio³⁴⁷.

Il 15 aprile 1860 il convento viene occupato dalle truppe piemontesi: i frati studenti con il maestro si ritirano al Piratello; gli altri prendono dimora nel professorio aprendo una porta vicino al sepolcro³⁴⁸. Avendo poi ottenuto una piccola parte del convento, il 10 novembre si riuniscono di nuovo tutti all'Osservanza³⁴⁹.

Frattanto l'intendenza del Circondario di Imola chiede una statistica dei religiosi, dei fondi di mantenimento, dei capitali, degli immobili rustici e urbani³⁵⁰. Si ha perciò una descrizione particolareggiata degli ambienti³⁵¹. Il 3

³⁴⁰ Cart. IV, B, cc. 27-28.

³⁴¹ Cart. XXXVI, c. 32r.

³⁴² Cart. XXXI, c. 46.

³⁴³ Cart. IV, fasc. B 158.

³⁴⁴ Cart. XXXVI, c. 43r.

³⁴⁵ Cart. XXXVI, c. 47r-v.

³⁴⁶ Cart. XXXVI, c. 48r-v.

³⁴⁷ Cart. XXXVI, cc. 47r-50r.

³⁴⁸ Cart. XXXVI, c. 51r.

³⁴⁹ Cart. XIX, B, 11, 15, 16.

³⁵⁰ Cart. XIX, B, 5.

³⁵¹ Cart. Inventario della chiesa e del convento, IV B, 141-144.

giugno 1866 viene ordinato lo sgombero del convento per alloggiarvi le Regie Truppe³⁵². Il 7 luglio 1866 viene emanato il decreto di soppressione degli ordini religiosi³⁵³ e il 14 dicembre 1866 si ripete l'espulsione dei frati dall'Osservanza: rimangono due frati sacerdoti a custodia della chiesa vestiti da preti e un frate laico in abito secolare. Gli altri trovano ospitalità presso parrocchie, parenti e palazzi signorili³⁵⁴. Ai Frati che rimangono in convento si impongono tasse assai elevate, perciò si alza la protesta di P. Gioachino da Verucchio con la dichiarazione d'impossibilità di sostenere questo onere³⁵⁵.

Nel 1874 si organizza la celebrazione del VI centenario di San Bonaventura³⁵⁶. Nuove entrate sono assicurate dalla giunta municipale con la nomina nel 1876 del P. Atanasio Baroncini a cappellano del cimitero comunale³⁵⁷ e con la raccolta di fondi per l'acquisto del convento in cui si impegna p. Atanasio da Imola dopo aver ottenuto l'autorizzazione del Ministro Provinciale. Si acquistano 7 tavole di legno di noce per il refettorio³⁵⁸. Nel 1883 alla questione se il Comune d'Imola abbia diritto di uso del già convento dell'Osservanza nei casi di epidemia, il Professore Avvocato Giuseppe Ceneri conclude: «sono di fermo avviso che la pretesa del Comune sia infondata del tutto»³⁵⁹.

Nel 1887 dalla Congregazione di Carità di Imola fu acquistato il convento e il piccolo orto a levante con i risparmi dei religiosi e le offerte dei benefattori. La spesa totale, comprese quelle del notaio, delle tasse e della voltura fu di Lire 62.748,14³⁶⁰. L'anno successivo fu dichiarato dal Capitolo Provinciale sede di noviziato³⁶¹. Per l'accettazione dei candidati alla vita religiosa erano richiesti sia documenti civili, sia delle parrocchie, che sono conservati in archivio³⁶².

Sorge un altro ostacolo a causa del governo anticlericale, che nel 1890 proibisce la questua. Perciò vari benefattori scrivono al P. Guardiano di man-

³⁵² Cart. XIX, B, 2.

³⁵³ Cart. XX, C.

³⁵⁴ Cart. XXXVI, cc. 52r-v.

³⁵⁵ Cart. XIX, Bc. 3.

³⁵⁶ Cart. XXXV, Maz. 6.

³⁵⁷ Cart. VI, A, c. 9.

³⁵⁸ Cart. XXXVI, c. 53.

³⁵⁹ *Se il Comune d'Imola abbia diritto di uso del già convento dell'Osservanza nei casi di epidemia. Parere del Prof. Avv.o Giuseppe Ceneri, Imola 1883; Cart. V, 162-167.*

³⁶⁰ Cart. X, Maz. A XXXVI, c. 54r.

³⁶¹ Cart. X, Maz. A XXXVI, c. 54v.

³⁶² Cart. X, Maz. A.

dare il fratello laico per ricevere i loro regali che non sono proibiti³⁶³. La Congregazione di Carità intenta ben presto la causa contro i Frati non riconoscendo valida la vendita-compra della parte del convento. Tra il 1894 e 1895 vengono raccolti numerosi documenti e testimonianze confluite nella cosiddetta «Lite Lolli», dal nome del direttore dello Stabilimento del Manicomio Osservanza. Alla fine i frati sono riconosciuti proprietari della parte acquistata, e la Congregazione di carità è condannata a pagare le spese del processo. La sentenza viene emessa dalla Regia Corte di Appello il 9 novembre 1896 alle ore 12³⁶⁴. Nel 1895 si celebra la festa del centenario della nascita di Sant'Antonio da Padova³⁶⁵.

Applicata la bolla pontificia *Felicitate quadam*, che unisce Osservanti e Riformati nell'unico nuovo Ordine dei Frati Minori, il ministro generale Luigi Lauer di Fulda l'11 settembre 1899 fonde le due Province di San Salvatore e di Santa Caterina in quella del Santissimo Redentore, nominando come Ministro Provinciale P. Luigi Canali da Parma, *ex* Ministro Generale.

Nel 1901 il Comune autorizza a piantare pioppi e cipressi ad un metro di distanza tra il muro del manicomio e del convento³⁶⁶. Nel 1902 e negli anni successivi viene comunicata l'ingiunzione del sindaco alle Pie Istituzioni di presentare il resoconto finanziario: preventivi e consuntivi; ma tutte si rifiutano denunciando un indebito controllo³⁶⁷.

Riprendono i lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria del convento, perciò nel 1904 viene imbiancato il secondo chiostro³⁶⁸, nel 1906 nel primo si rifanno i muriccioli, si liberano le colonne da mura di sostegno e si rafforzano le loro basi³⁶⁹. Tornato l'accordo, la Congregazione di Carità nel 1906 dà ai Frati un tratto del dormitorio in cambio di una parte del corridoio a ponente del primo chiostro³⁷⁰. Nel 1918 i Frati doneranno al manicomio altre sale³⁷¹.

Si compiono nuovi miglioramenti strutturali, facendo nel 1908 l'impianto della luce elettrica³⁷² e più tardi nel 1919 quello dell'acqua corrente in

³⁶³ Cart. XXXVI, c. 55r.

³⁶⁴ I copiosi documenti della «Lite Lolli» sono ordinati sotto questo titolo nel Cart. XXIII.

³⁶⁵ Cart. XXII, B, c. 2.

³⁶⁶ Cart. VI, Maz. D.

³⁶⁷ Cart. 1902: XVII, c. 110; 1904: XVII, c. 175; 1905: XVII, A cc. 168-169.

³⁶⁸ Cart. XXXVI, c. 57v.

³⁶⁹ Cart. XXXVI, c. 57v.

³⁷⁰ Cart. XXXVI, c. 58r.

³⁷¹ Cart. XXXVI, c. 62r.

³⁷² Cart. XXXVI, c. 59r.

moltissimi ambienti del convento³⁷³. Nel 1919 si restaura il tempietto di Giulio II³⁷⁴.

Nel 1926 si celebra il centenario della morte di San Francesco³⁷⁵. In quest'anno la comunità religiosa dell'Osservanza cede al Comune a titolo corrispettivo di miglione il terreno situato lungo il fianco nord est della chiesa sino alla Via Comunale del Camposanto e il piazzale antistante il Manicomio Osservanza: il Comune si impegna a sostenere e mantenere detta area a giardino pubblico, demolire l'edicola della Pietà e a ricostruirla a sua cura e spesa col concorso della Soprintendenza ai Monumenti di Bologna con un muro di recinzione in linea con l'abside, provvedere al restauro completo delle statue ed alla ricostruzione di un Cristo in terracotta. Provvederà anche alla collocazione di un recinto di ferro battuto lungo il margine stradale e per tutta la lunghezza del portichetto antistante la chiesa, fornito di due cancelli principali e uno secondario allo scopo di disciplinare il libero accesso tanto al portichetto quanto al giardino³⁷⁶. L'adattamento viene terminato nel 1930, con la ricostruzione del tempietto di Giulio II e la ricomposizione della parte originale conservata nella parete sinistra all'interno della chiesa³⁷⁷.

Un consistente ampliamento del convento è fatto nel 1936 con la costruzione della nuova infermeria sopra il refettorio, al cui ingresso è murata una lapide che ricorda i benefattori³⁷⁸. In occasione del restauro del refettorio si colloca alla parete sopra il tavolo del superiore una grande tela sagomata con la volta rappresentante l'ultima cena, di Tommaso della Volpe³⁷⁹.

Nel 1940 il P. Guardiano vende due locali vicino alla cappella di Santa Maria delle Grazie all'Ospedale Psichiatrico³⁸⁰. Durante la Seconda Guerra Mondiale vengono depositati in ambienti del convento biancheria e indumenti dell'Esercito (Lenzuola, mutande, camicie, pantaloni), che vengono richiesti dall'Ospedale Militare di Bologna il 14 settembre 1949. L'anno successivo l'allora guardiano P. Alessandro Mercuriali si presenta all'ufficio della Pretura di Imola e dichiara che la biancheria in questione era stata depositata in un corridoio del convento ove furono ammassate anche varie masserizie di famiglie imolesi. Ma il convento fu colpito da due bombe di aereo e divenne al-

³⁷³ Cart. XXXVI, c. 64r.

³⁷⁴ Cart. VI, C.

³⁷⁵ Cart. XXXVI, cc. 66v-67r.

³⁷⁶ Cart. XXV, cc. 12-13.

³⁷⁷ Cart. XXV, A, c. 9.

³⁷⁸ Cart. XXXVI, c. 68r.

³⁷⁹ Cart. XXXVI, cc. 71r-72r.

³⁸⁰ Cart. XXXVI, cc. 72r.

loggio di partigiani; così nel trambusto determinatosi da queste situazioni tutta la biancheria andò perduta³⁸¹.

Nel 1948 i frati ottengono l'assegnazione di viveri dall'U.N.R.R.A., perciò da febbraio sino ad aprile aprono il cosiddetto «refettorio del Papa» per dare ogni giorno a 25 poveri la minestra in una sala del convento debitamente allestita³⁸². Nel 1951 i frati acquistarono un sepolcreto al cimitero del Piratello³⁸³.

Nel 1964 iniziano i lavori di restauro del chiostro quattrocentesco col sostegno del Lions Club di Imola e del Ministero della Pubblica Istruzione per mezzo della Soprintendenza ai Monumenti della Provincia di Bologna e di tanti benefattori. Il 25 giugno del 1967 viene fatta l'inaugurazione alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Luigi Gui³⁸⁴. Nel luglio del 1975 si chiude ufficialmente e definitivamente l'infermeria dei frati a Imola³⁸⁵. Le cosiddette tavole di famiglia danno l'elenco dei frati posti dall'obbedienza in questo convento a partire dal 1735³⁸⁶.

Ora è obbligatorio fare memoria di alcuni frati nativi di questa città o dimoranti in questo convento che si sono distinti per meriti speciali. A Imola nacque il M. R. P. Girolamo Marochii, che fu Padre dell'Ordine, Ministro provinciale della sua Provincia di Bologna e «nell'anno 1570 mentre celebrò il Capitolo generale in Roma fu eletto definitore generale»³⁸⁷. Di P. Lodovico da Faenza si conservano lettere ricevute e spedite, memorie, poesie, e trattati³⁸⁸.

Un manoscritto di P. Serafino della Mirandola raccoglie nel 1772 le poesie del P. Ireneo Affò³⁸⁹.

P. Gioachino da Verucchio, Provinciale, Custode e Definitore, lettore, distinto poeta, esaminatore prosinodale della diocesi d'Imola è morto all'Osservanza il 23 dicembre 1889 a 73 anni d'età³⁹⁰. Sono stati raccolti documenti, lettere, poesie³⁹¹ ed anche lettere indirizzate a lui³⁹².

³⁸¹ Cart. VI, F 5.

³⁸² Cart. XXXVI, cc. 101r-104r.

³⁸³ Cart. VI, Maz. E.

³⁸⁴ Cart. XC.

³⁸⁵ Cart. Cronaca 1970-1981.

³⁸⁶ Cart. XII.

³⁸⁷ Cart. XXXVI, *Introduzione*, c. 4v.

³⁸⁸ Cart. XXIV, Maz B.

³⁸⁹ Cart. XXXV, 9, c. 251.

³⁹⁰ Cart. XXXVI, cc. 54v-55r.

³⁹¹ Cart. XVI, cc. 126-133.

³⁹² Cart. XXIV, Maz. A.

P. Ascanio (Santandrea) da Imola muore il 10 maggio 1890 essendo presidente del convento di Santa Chiara a Napoli. Fu missionario in Albania dal 1843. Si conservano tanti documenti riguardanti il suo servizio come predicatore e confessore³⁹³, ed inoltre il suo trattato circa piante ed agrumi, del 1854³⁹⁴.

P. Atanasio Baroncini (1840-1918), musicista compositore, più volte guardiano all'Osservanza, fece restaurare la cappellina della Madonna e il chiostro quattrocentesco fu promotore della causa della Serva di Dio Teresa Gardi³⁹⁵.

P. Serafino Gaddoni muore il 24 febbraio 1927: ricercatore appassionato e quotato di avvenimenti e personaggi storici³⁹⁶. Ha meritato tante onorificenze ufficiali, in particolare da Vittorio Emanuele III, che il 17 aprile 1913 decretò padre Gaddoni eletto socio corrispondente della Regia Deputazione di storia patria per le province di Romagna³⁹⁷, e dal Ministero della Pubblica istruzione, che il 24 febbraio 1927 lo dichiarò per Decreto Reale membro attivo della Regia Deputazione di storia Patria per le province di Romagna³⁹⁸.

P. Benvenuto Bughetti (Imola, 2 luglio 1875-16 ottobre 1944) ha svolto la sua attività di ricercatore storico a Quaracchi; il 16 gennaio 1974 i resti del P. Bughetti vengono deposti nella cappella funebre dei Frati Minori nel cimitero del Piratello di Imola³⁹⁹; in archivio sono raccolti gli opuscoli, la corrispondenza e i manoscritti del Bughetti⁴⁰⁰.

Chiesa grande: cappelle ed altari

La chiesa grande è stata costruita insieme al convento dell'Osservanza ed è intitolata, fuori dalla tradizione francescana ma per volontà di Marsibilia Manfredi, a San Michele Arcangelo. La consacrazione viene posta al 15 febbraio, ma non viene indicato l'anno né il vescovo celebrante⁴⁰¹. La cappella della Concezione fu fatta fare da frate Battista del terz'ordine di San Francesco, che lasciò alcune limosine per la fabbrica del convento; quella della

³⁹³ Cart. X, Maz. C.

³⁹⁴ Cart. XXIV, Maz. G.

³⁹⁵ Cart. XIII; X, Maz. A.

³⁹⁶ Cart. XXXVI, c. 65r.

³⁹⁷ Cart. XXIX, b.

³⁹⁸ Cart. XXIX, b.

³⁹⁹ Cart. XXXVI, 89

⁴⁰⁰ Cart. XLI, XLII, XLIII, XLV, XLVII, XLVIII.

⁴⁰¹ Cart. XXXVI, c. 1r.

Natività dal Podestà di Imola Tommaso Feus, nobile savonese; un'altra cappella fu fatta costruire da messer Francesco Ferreri l'anno 1480⁴⁰²; un'altra la fece fare messer Francesco da Modiana l'anno 1531⁴⁰³. La nobile milanese Bianca Landriani, moglie di Tomaso Feus, è stata seppellita nella chiesa nel 1496⁴⁰⁴.

Il campanile viene costruito nel 1477. Il 31 luglio 1666 vengono rifatte le 3 campane e benedette dal vescovo Francesco Maria Ghislieri. Nel 1773 viene cambiata la campana piccola e tutto il castello⁴⁰⁵. Il primo coro dei frati, preparato nel 1565, era disposto davanti all'altare maggiore sino al 1692, quando si trasporta dietro l'altare e viene scoperto un affresco che sarà chiamato di Maria Pacificatrice⁴⁰⁶.

Nel 1613 Gianfilippo Porzi chiede di erigere nella chiesa un altare o cappella dedicata a San Carlo⁴⁰⁷, ed il 24 maggio 1692 viene concessa la cappella di Sant'Antonio alla famiglia de Mitis⁴⁰⁸. Nel Settecento si diffonde un grande impegno per arredare la chiesa di strutture più utili per favorire il servizio liturgico e sacramentale. Nel 1720 il guardiano P. Giovanni da Medicina fa fabbricare i confessionali⁴⁰⁹, si pone nel 1721 il rastello all'altare maggiore e nel 1725 viene eretta la *Via Crucis* in chiesa⁴¹⁰; nel 1729 il guardiano P. Faustino fa dipingere i quadri di San Francesco da Francesco Monti di Bologna, e di San Giovanni Battista dal Signor Tita, discepolo del Monti, e li fa collocare insieme alla tela di Santa Margherita e del Crocifisso entro cornici di noce⁴¹¹. Nel 1736 viene rifatto l'altare maggiore, il tabernacolo e la porticina del coro⁴¹². Due anni, tra 1739 e 1740, occorsero per intagliare gli armadi di noce della sagrestia⁴¹³, la cui cimasa venne aggiunta nel 1747⁴¹⁴.

Si eseguono inoltre grandi interventi: infatti nel 1758 si rifà la travatura della chiesa grande⁴¹⁵; nell'anno seguente si costruisce la cantoria sopra la

⁴⁰² Cart. XXXVI, *Introduzione*, c. 4r.

⁴⁰³ Cart. II, b, c. 32.

⁴⁰⁴ Cart. XXXVI, *Introduzione*, c. 1r.

⁴⁰⁵ Cart. XXXVI, c. 12r.

⁴⁰⁶ Cart. XXXVI, c. 104c-d.

⁴⁰⁷ Cart. II, b, c. 32r.

⁴⁰⁸ Cart. II, b, cc. 38r-39r.

⁴⁰⁹ Cart. XXXVI, c. 2v.

⁴¹⁰ Cart. XXXVI, c. 3r.

⁴¹¹ Cart. XXVI, c. 3r.

⁴¹² Cart. XXXVI, c. 3r.

⁴¹³ Cart. XXXVI, c. 3v.

⁴¹⁴ Cart. XXXVI, c. 4r.

⁴¹⁵ Cart. XXXVI, c. 6r.

porta di ingresso, fino a coprire il rosone della facciata e vi si trasporta l'organo⁴¹⁶, «opus Joannis Baptistae Sormani Ariminensis anno 1624», che verrà rifatto quasi tutto nuovo nel 1790⁴¹⁷. Si adornano nel 1765 di stucchi gli archi e il portale della chiesa, si aprono a nord della nave della chiesa due nuove finestre, e i tre sarcofagi marmorei si trasportano dalla chiesa nel portico⁴¹⁸.

Nuovi quadri in onore di San Giuseppe, Sant'Anna, San Vincenzo Ferreri vengono fatti dipingere a Giuseppe Righini⁴¹⁹. Nella Settimana Santa nella cappella di San Francesco dal 1767 verrà posto l'altare del sepolcro fatto dipingere da Alessandro dalla Nave di Budrio⁴²⁰. Il portico della chiesa era divenuto ormai un dormitorio pubblico, luogo di scandalo, per cui si fa domanda di porre cancelli al portico della chiesa e di abbattere il portichetto antistante la cappella della Beata Vergine⁴²¹, e nel 1785 il lavoro viene eseguito⁴²².

Il conte Flaminio Zappi fa dipingere a Giacomo Zampa a sue spese l'ornato del quadro dell'altare maggiore rappresentante Santa Caterina da Bologna, l'arcangelo San Michele, titolare della chiesa e San Pietro d'Alcantara⁴²³. Il 16 luglio 1853 è compiuto un sacrilegio col furto della pisside del tabernacolo; viene subito programmato un triduo di riparazione. Pio IX dona una nuova pisside⁴²⁴. Nel 1865 viene scoperta in coro l'immagine di Maria Pacificatrice⁴²⁵.

Vari progetti di restauro dell'organo di Verati Adriano di Bologna dal 1890⁴²⁶ e di Marenzi⁴²⁷ non verranno eseguiti; solo si provvede alla sua ripulitura ed accordatura nel 1915⁴²⁸. Si continuano i restauri in chiesa: si stende il pavimento, si portano panche di pino, si verniciano le cappelle e si rifanno in finto marmo gli altari di Santa Elisabetta e di Sant'Antonio⁴²⁹.

⁴¹⁶ Cart. XXXVI, c. 7r.

⁴¹⁷ Cart. XXXVI, c. 20v.

⁴¹⁸ Cart. XXXVI, c. 8r.

⁴¹⁹ Cart. XXXVI, c. 8v.

⁴²⁰ Cart. XXXVI, c. 8v.

⁴²¹ Cart. III, B, c. 72.

⁴²² Cart. III, B, c. 74.

⁴²³ Cart. V, cc. 24r-v.

⁴²⁴ Cart. XXXVI, c. 43v.

⁴²⁵ Cart. IV, B, c. 159; XXXVI, c. 51v.

⁴²⁶ Cart. V, cc. 27r-v.

⁴²⁷ Cart. VI, Maz. C.

⁴²⁸ Cart. XXXVI, c. 61r.

⁴²⁹ Cart. XXXVI, c. 55v.

Essendosi rotta la campana mezzana, se ne acquista una da San Cataldo di Modena⁴³⁰. Nel 1937 da Massalombarda viene portato il Crocifisso detto bizantino, e dapprima è posto nella parete laterale vicino alla Madonna Pacificatrice, poi al centro dell'abside⁴³¹. Nel 1939 si rimuovono l'organo e la cantoria posti sopra la porta maggiore e si demoliscono le stanze sopra il porticato della chiesa e si rifà il rosone; si procede poi al restauro della fiancata sinistra della chiesa sino alla cappella di Sant'Antonio⁴³².

Nella fiancata sinistra della chiesa si aprivano 4 cappelle: entrando a sinistra la prima era dedicata a San Pasquale Baylon, la seconda al Santissimo Crocifisso, la terza a San Francesco d'Assisi, la quarta a Santa Margherita da Cortona, e a sinistra dell'altare maggiore vi era quella di Sant'Antonio da Padova e quella di Santa Elisabetta. Nei restauri del 1940-1941 sono stati demoliti i muri che separavano una cappella dall'altra ed è stata aperta un'unica navata⁴³³. Avendo raccolto offerte apposite, il guardiano dedica l'altare laterale a sinistra del maggiore ai caduti in guerra, facendo rappresentare nella vetrata la Pietà⁴³⁴. P. Alessandro Mercuriali ha consegnato alla ditta incaricata del ritiro 2 campane della chiesa il 13 luglio 1943. Il 7 novembre 1946 la ditta De Poli fonde le nuove 4 campane, che vengono benedette da Monsignor Rossini, vescovo di Amalfi, il 12 aprile 1947⁴³⁵. Nel 1973 si restaura il presbiterio e si colloca il mastodontico altare verso il popolo⁴³⁶.

Molte indulgenze sono concesse dai papi per la visita e la preghiera nella chiesa grande e nella cappella della Beata Vergine: Gregorio XIII nel 1572 concede indulgenza di 7 anni e 7 quarantene a chi visita le due chiese dell'Osservanza; inoltre l'altare è dichiarato privilegiato perpetuo. I brevi apostolici di alcune indulgenze sono conservati in pergamene di discreto valore, ne indichiamo la data e il papa che le ha emesse: Alessandro VII, il 17 novembre 1657; Clemente XI, a favore del sindaco apostolico Giuseppe Sabbatani della Confraternita della Santissima Concezione, nel 1704; Innocenzo XIII, nel 1721; Clemente XIII, nel 1768; Pio VI, il 1° luglio 1775, il 17 aprile 1776, il 19 agosto 1785 e il 2 agosto 1797; Pio VII il 7 luglio 1801 e il 5 settembre 1807⁴³⁷. Altri brevi pontifici riguardano indulgenze concesse a tutte le chie-

⁴³⁰ Cart. XXVI, c. 60r.

⁴³¹ Cart. XXVI, c. 68r.

⁴³² Cart. XVI, cc. 70r-v.

⁴³³ Cart. XVI, cc. 83r-86r.

⁴³⁴ Cart. LXXIX, Maz. XVIII.

⁴³⁵ Cart. XXXVI, cc. 96r-97r.

⁴³⁶ Cart. XCI.

⁴³⁷ Cart. XCIV.

se francescane⁴³⁸. Nella chiesa venivano esposte alla venerazione dei fedeli reliquie di vari santi di cui sono rimaste le autentiche⁴³⁹.

Sepolcri e tumulazioni nella chiesa

Leone X, con una bolla del 3 dicembre 1518, ordina ai prelati di favorire la sepoltura nelle chiese francescane, e di permettere ai frati la questua⁴⁴⁰. Un documento indica la disposizione dei sepolcreti nella chiesa grande⁴⁴¹. I registri dei defunti riportano varie notizie riguardo ai defunti qui seppelliti: in pratica sotto il pavimento della chiesa si aprivano senza interruzione le tombe.

Riportiamo le scritture sui frontespizi dei vari registri: «In questo libro si notano il nome dei religiosi che morirono in questo convento e li secolari che si seppeliscono in questa nostra chiesa», dal 1697 al 1780⁴⁴²; dalla parte opposta in senso inverso sta il «Libro nel quale sono notati li Religiosi defunti» dal 1694 al 1780⁴⁴³; «In questo libro si è cominciato a notare li nomi de' Religiosi che muoiono in questo convento dal 1783»⁴⁴⁴; «Libro ove si notano li defonti secolari che si seppeliscono in questa nostra chiesa dell'Osservanza d'Imola incominciato sotto il governo del Padre F. Pasquale di Mercato Saraceno Min. Rif. questo dì 21 novembre 1735 sino al 1° giugno 1833»⁴⁴⁵; «Istanze in ordine a Tumulazioni nella chiesa dell'Osservanza», del 1829-1863⁴⁴⁶; «Partecipazione dei religiosi defunti nella provincia di Bologna», 1824-1858⁴⁴⁷. Mentre i nostri frati dimoravano al Piratello, nel 1824 vengono esumate e poste in chiesa in vari sepolcri le salme che erano collocate sotto il portico del Piratello⁴⁴⁸. Le lapidi che erano nella chiesa sono state trascritte da P. Vittore Lamprati nel 1942 nella cronaca del convento⁴⁴⁹.

⁴³⁸ Cart. VII, Maz. b.

⁴³⁹ Cart. XI, Maz. A: 1688-1782; Mazz. B: 1800-1853.

⁴⁴⁰ Cart. VIII, b.

⁴⁴¹ Cart. IV, B 1-2.

⁴⁴² Cart. XIII, A: cc. 42 numerate.

⁴⁴³ Cart. XIII, B, cc. 8.

⁴⁴⁴ Cart. XIII, C, cc. 20, da c. 13v bianche.

⁴⁴⁵ Cart. XIII F, cc. 74.

⁴⁴⁶ Cart. XIII, H, carte sciolte.

⁴⁴⁷ Cart. XIII, G, carte sciolte; H, 1829-1863: *Partecipazione dei genitori defunti di alcuni religiosi di questa Provincia*, 1825-1844, carte sciolte.

⁴⁴⁸ Cart. L, 62, 64-65.

⁴⁴⁹ Cart. XXXVI, cc. 77r-80v.

Santuario della Madonna delle Grazie

Il convento e la chiesa di San Michele vengono costruite vicino ad una cappella dedicata alla Beata Vergine delle Grazie, per cui il convento è chiamato dell'Osservanza o di S. Maria delle Grazie. Verso il 1479 si costruì la nuova cappella della Beata Vergine delle Grazie. Nel 1633 si pose in opera il cancello di ferro che chiude il *Sancta Sanctorum* della cappella⁴⁵⁰. Nel Settecento si cura in modo particolare l'ancona e l'arredo della cappella. Così nel 1702 con l'aiuto di tanti benefattori viene fatto il frontale d'argento della custodia dell'Immagine⁴⁵¹, vengono donate una pianeta di broccatello ed una di damasco⁴⁵², si apre il finestrone e si fa la ramata nel presbiterio; la fioriera nobile è fatta fabbricare a Bologna⁴⁵³; per le processioni è preparato un baldacchino di tela d'oro⁴⁵⁴; vengono portati nuovi banchi per i fedeli⁴⁵⁵; l'altare viene dotato di dodici candelabri, due lampade e un tabernacolo di ottoni⁴⁵⁶. Nel 1746 viene intonacata la cappella, nel 1749 sono acquistati 3 angeli dorati⁴⁵⁷, e nel 1768 viene rifatta la cupola, ed è dipinta da Giacomo Zampa. Nel 1782 si allunga la cappella includendovi il portichetto antistante per eliminare la sosta notturna di tanti malintenzionati⁴⁵⁸. Vasti restauri vengono eseguiti dal 1858 al 1866⁴⁵⁹; la cappella viene riaperta il 24 maggio⁴⁶⁰. Nel 1916 viene ultimato il lavoro di restauro dei finti marmi e del pavimento⁴⁶¹.

Devozione dei fedeli, grazie e miracoli

Sin dagli inizi della presenza dei Frati vengono registrati fatti prodigiosi e miracoli che richiamano molti fedeli nel santuario e alle frequenti processioni. Nel 1468 essendo la città duramente flagellata dalla penuria e dalla guerra, si fece ricorso alla Madonna delle Grazie ed Imola fu liberata dai fla-

⁴⁵⁰ Cart. XXXVI, c. 2r.

⁴⁵¹ Cart. XXXVI c. 2v; XV cc. 287-304.

⁴⁵² Cart. XXXVI, c. 2v.

⁴⁵³ Cart. XXXVI, c. 3r.

⁴⁵⁴ Cart. XXXVI, c. 3v; XV, c. 252.

⁴⁵⁵ Cart. XXXVI, c. 3v.

⁴⁵⁶ Cart. XXXVI, c. 4r.

⁴⁵⁷ Cart. XXXVI, c. 4r.

⁴⁵⁸ Cart. III, B, c. 72.

⁴⁵⁹ Cart. XVI, 109-112.

⁴⁶⁰ Cart. XXVI, c. 52r.

⁴⁶¹ Cart. XXXVI, c. 61r.

gelli⁴⁶². Una nuova grazia viene concessa nel 1529: il 2 maggio si fa la processione con la santa immagine passando per tutte le strade della città, che viene liberata dal male epidemico⁴⁶³. Così una volta all'anno o più frequentemente il popolo fa ricorso alla intercessione della Madonna con manifestazioni pubbliche per invocare la liberazione dalla carestia, dalla siccità, dalla alluvione, dalla peste, dal colera, dalla guerra, dai predoni e da tutti i mali che possono affliggere la città.

Nel giugno del 1630 la peste menava strage a Bologna, e si temeva la diffusione anche a Imola. Il 13 agosto il clero secolare e regolare e tutto il popolo fecero voto nelle mani del vescovo Ferdinando Mellini di portare ogni anno in processione la Beata Vergine delle Grazie e di dotare una zitella per farsi religiosa⁴⁶⁴. Da allora si organizza ogni anno la festa del voto il 4 e 5 agosto, in occasione della festa della Madonna della Neve⁴⁶⁵. L'immagine talvolta veniva portata nella chiesa grande, altre volte si faceva la processione nelle strade della città e poi rimaneva esposta per uno o più giorni nella cattedrale. Tra i fatti inconsueti registriamo il triduo ordinato dal Cardinal Chiaramonti in chiesa grande per timore dei francesi che già erano scesi nella Lombardia austriaca⁴⁶⁶.

Il 10 di agosto 1615 monsignor Rodolfo Paleotti bolognese, vescovo di Imola, coronò con una corona d'argento la nostra Beata Vergine delle Grazie nella pubblica piazza⁴⁶⁷. Il 14-17 agosto del 1815 si celebrò il bicentenario della incoronazione: dopo i vesperi del 14 alle ore 5 del pomeriggio la immagine venne portata in duomo; il 15 al pomeriggio dopo la benedizione in piazza fu riportata nel santuario⁴⁶⁸. Il terzo centenario fu posticipato per ragioni belliche al 5-11 maggio del 1919⁴⁶⁹. Vengono registrate in questa occasione le offerte e le spese⁴⁷⁰.

Il 6 gennaio 1945 i francescani di Imola del Primo, del Secondo e del Terzo Ordine invocano la protezione della Madonna delle Grazie per ottenere la incolumità della città dai minacciati bombardamenti, rinnovando il voto di celebrare ogni anno il 4 agosto la festa di ringraziamento facendo la proces-

⁴⁶² Cart. XXXVI, c. 1r.

⁴⁶³ Cart. XXXVI, c. 1r.

⁴⁶⁴ Cart. XXXVI, c. 2r.

⁴⁶⁵ Cart. XIV, cc. 13r-16r.

⁴⁶⁶ Cart. XXXVI, c. 20r; XIV, c. 58.

⁴⁶⁷ Cart. XXXVI, 1.

⁴⁶⁸ Cart. VI, A, cc. ff. 52-53.

⁴⁶⁹ Cart. XXXVI, cc. 62v-63r.

⁴⁷⁰ Cart. XII, c. 56.

sione con la sua immagine verso il duomo dove sarebbe rimasta per un giorno e riportandola nel suo santuario la sera del 5 agosto⁴⁷¹.

Nei primi giorni di maggio del 1972 viene rubato il tesoro della Madonna, contenuto in una cassetta di metallo custodita nell'archivio: vi erano: 2 corone d'argento della prima incoronazione; 2 corone d'oro della seconda incoronazione, e tanti doni d'oro come anelli, orecchini, gemelli d'oro, catena con croce pettorale⁴⁷².

Confraternite, compagnie e pie unioni

I documenti che riguardano gli inizi della Compagnia della Beata Vergine delle Grazie sono contraddittori. Da una parte si dice che nel 1582 il P. Dionigi di Bologna istituì una congregazione di uomini e donne sotto il titolo della Immacolata Concezione, e la fece aggregare a Roma; ma poiché non aveva il permesso dei superiori, fu abolita⁴⁷³. Un altro documento attesta che la Compagnia sotto il titolo della Immacolata Concezione eretta da alcuni anni in questa chiesa fu aggregata all'Arciconfraternita della Santissima Concezione di San Lorenzo in Damaso di Roma nel 1582. Da allora la cappella cominciò a chiamarsi anche della Concezione⁴⁷⁴. Nel 1695 questa Compagnia è soppressa, ma le proprietà devono ritornare a beneficio della cappella della Beata Vergine⁴⁷⁵. Il 15 giugno 1703 il cardinal dal Verme la ricostituì⁴⁷⁶.

Dal 1633 la compagnia di San Pietro (della chiesa di San Pietro in Imola) accompagna la processione della Madonna delle Grazie a San Cassiano; nel 1704 è rinnovato l'impegno⁴⁷⁷.

Nel 1704 viene fondata la Compagnia dei 40 devoti della Beata Vergine delle Grazie, promossa da 4 devoti, ma poco dopo il numero viene elevato a 50: scelgono come protettore il guardiano e si propongono di promuovere ogni anno la festa la seconda domenica di maggio⁴⁷⁸. Il Regolamento è riportato in un documento del 1800⁴⁷⁹. La Congregazione dei 40 devoti è in-

⁴⁷¹ Cart. XXXVI, cc. 88r-v.

⁴⁷² Cart. XXXVI, *Cronaca convento 1970-1981*.

⁴⁷³ Cart. XIV, cc. 4-7.

⁴⁷⁴ Cart. XIV, cc. 9-11.

⁴⁷⁵ Cart. XIV, cc. 149-150.

⁴⁷⁶ Cart. XV, c. 70.

⁴⁷⁷ Cart. XXXVI, c. 2r.

⁴⁷⁸ Cart. XV, cc. 239-240.

⁴⁷⁹ Cart. XVI, cc. 9-10.

dipendente dalla Compagnia della Concezione; si uniranno dopo la soppressione napoleonica.

Si conservano registri della Pia Unione di Maria Santissima delle Grazie nell'Osservanza: «Libro delle Congregazioni», dal 1833 al 1925⁴⁸⁰, e «Catalogo delli Confratelli e Consorelle ascritti alla Pia Unione», dal 1852 al 1866⁴⁸¹ al 1873⁴⁸²; «Riunione del Consiglio della Pia Unione della B. V. per l'elezione del priore e dei revisori e dei consiglieri», del 19 aprile 1874⁴⁸³; «Libro dell'Amministrazione della Pia Unione di Maria SS. delle Grazie», dal 1833 al 1874; nelle ultime pagine ci sono «Notizie dei censi e dei legati in favore di questa pia unione»⁴⁸⁴. Il secondo registro dei conti inizia nel 1875 e termina al 1923⁴⁸⁵.

Oltre le Compagnie fondate nella cappella della Beata Vergine delle Grazie, ricordiamo altre confraternite erette nella chiesa di San Michele. Il Terz'Ordine francescano è ampiamente documentato: vi sono elenchi degli iscritti ad esso dal 1707⁴⁸⁶. La spiritualità francescana viene proposta anche nelle parrocchie del circondario, per cui vi sono fraternità di Terziari in 17 parrocchie della diocesi di Imola⁴⁸⁷.

La Pia Unione del Suffragio Perpetuo viene fondata nel 1773: si conserva il «Registro pel Suffragio perpetuo cominciando l'anno 1773: Ordine primo – Indulgenza plenaria per li congregati il giorno 3 maggio e indulgenza di sette anni e sette quarantene in quattro solennità dell'anno, cioè il primo giorno dell'anno, la terza festa di Pentecoste, nel giorno in cui si celebra la festa della B. V. del Carmine ed il giorno di S. Anna Queste indulgenze furono concesse dalla Santa memoria di Pio VI come costa dai Rescritti»⁴⁸⁸.

Della Pia Unione della Santa *Via Crucis* si conserva il catalogo dal 1835 al 1918⁴⁸⁹. Ai Frati è concesso il privilegio di erigere la *Via Crucis* nelle chie-

⁴⁸⁰ Cart. XVII, D.

⁴⁸¹ Cart. XVII, E.

⁴⁸² Cart. XVII, B.

⁴⁸³ Cart. XXII, A 7-8.

⁴⁸⁴ Cart. LIV, III, cc. da c. 92r a c. 99v, 100r-v.

⁴⁸⁵ Cart. LIV, IV, cc. 153.

⁴⁸⁶ Cart. X, Maz. F, cc. 61r-v; Maz. H, cc. 23r-v; IV, b, cc. 33-39.

⁴⁸⁷ Cart. LV, vol. 6: *Iscritti al Terz'ordine francescano, 1881-1906; Amministrazione del TOF, 1884-1906.*

⁴⁸⁸ Cart. LIV, V: *Catalogo delle devote persone ascritte alla Pia unione del Suffragio perpetuo, cominciando l'anno 1835*: cc. 26 scritte e numerate, altre bianche non numerate.

⁴⁸⁹ Cart. LIV, II.

se. Alcuni documenti attestano la erezione in chiese di Imola a nome del guardiano *pro tempore*⁴⁹⁰.

Nel 1843 viene fondata la Pia Unione di Santa Margherita da Cortona, il cui libro di amministrazione giunge sino al 1928⁴⁹¹; nel 1862 la Compagnia del Santissimo Rosario⁴⁹² e nel 1943 la Confraternita di Maria Santissima Regina dei Cuori⁴⁹³.

Teresa Gardi

Teresa Gardi è nata a Imola il 22 ottobre 1769. Nel 1800 incontra il P. Carlo Francesco, professore di morale presso il seminario diocesano e lo sceglie come confessore. Nel 1801 fa l'anno di noviziato nel Terzo Ordine Francescano. Nel 1804 riceve le stimmate, ma non appaiono esteriormente: solo i piedi si gonfiano e il petto sanguina. Il 1° gennaio 1837 muore nella sua casa. I funerali si celebrano il 3 gennaio e viene sepolta nella chiesa dell'Osservanza. Il Confessore ha scritto il diario di questa mistica che verrà scoperto e pubblicato da P. Atanasio Baroncini per avviare la causa di beatificazione: *Diario della vita e visioni della serva di Dio Teresa Gardi terziaria di S. Francesco vergine secolare d'Imola morta con fama di santità di anni 67 il 1° gennaio 1837 scritto giorno per giorno da colui che fu il suo confessore per anni XXXVI il P. Carlo Francesco da Bologna ex ministro Provinciale dei Frati Minori preceduto da alcune brevi notizie della vita della medesima e di varie grazie ottenute per di lei intercessione raccolte dal M. R. P. Atanasio Baroncini O.F.M. seguito da un indice copioso fatto con molto lavoro e competenza dal Dottore Mgr. Goffredo Zaccherini professore di teologia dogmatica al seminario d'Imola*, edito per cura del P. Francesco M. Paolini O.F.M. postulatore generale, Imola-Roma 1913.

P. Francesco nasce nel 1755 e muore nel 1840. Nel 1825 viene nominato Ministro provinciale direttamente dal Generale, poiché, data la situazione politica, non si poteva riunire il capitolo provinciale. Per ulteriori informazioni su P. Francesco Carlo da Bologna si può consultare un suo manoscritto⁴⁹⁴. Anche P. Atanasio Baroncini ha legami con Teresa Gardi; infatti racconta: «Dopo di lei (Teresa Gardi) andò ad abitare in questa casa in V. Fortezza 39 (ora Via Garibaldi) una certa Maria Gardenghi, maritata con Antonio Costa,

⁴⁹⁰ Cart. VIII, Maz. D.

⁴⁹¹ Cart. LIV, I, cc. 93r-v.

⁴⁹² Cart. VIII, Maz. E.

⁴⁹³ Cart. VIII, Maz. E.

⁴⁹⁴ Cart. XLI.

la quale come la Gardi faceva la scuola ai bambini di prima età. Io stesso posso assicurare questo poiché negli anni 1846-47 sono stato scolaro della detta Maria Costa nella medesima casa di Via Fortezza»⁴⁹⁵. In una lettera P. Atanasio Baroncini ricorda: «inizia il processo informativo il 17 settembre 1910 e termina al principio di gennaio del 1912 e in quel medesimo mese ed anno ho portato a Roma la documentazione perché fosse esaminata dalla Sacra Congregazione dei Riti». Nel 1918 sono stampati il *Sommario* e la *Informazione*, ma il 18 ottobre P. Atanasio Baroncini muore e tutto rimane sospeso sino al 1995, quando P. Giambattista Montorsi si dedica alle ricerche necessarie per riaprire il processo di beatificazione e le pubblica: *Congregatio de causis Sanctorum. Prot. 1601 – Imolensis canonizationis servae Dei Theresiae Gardi (1769-1837) virginis saecularis e tertio Ordine S. Francisci – Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, voll. I et II, Romae 1995.

Monte di Pietà

Nel 1512 i Frati Osservanti fondano in Imola il Monte di Pietà. Nel 1603 Don Gregorio de Casti lasciò al Sacro Monte di Pietà un lascito a suffragio della sua anima per fare celebrare un ufficio dei defunti con l'offerta annuale ai Frati dell'Osservanza di 16 bolognini⁴⁹⁶. Nel regolamento è stabilito che «il Molto Reverendo Padre Guardiano che si troverà al governo della Religiosa Corporazione dei PP. Minori Osservanti Riformati» è membro della Congregazione del Monte di Pietà di Imola⁴⁹⁷.

Legati, censi e vacchette delle messe

Una vasta sezione dell'archivio conventuale è occupata da documenti importanti che riguardano la vita quotidiana dei Frati e dei fedeli che frequentano la chiesa e il santuario. L'amministrazione è ben curata nelle varie voci e i registri portano questi titoli: «Brogliaccio», o «Repertorio entrate e uscite», oppure «Giornale dell'amministrazione». In totale i fascicoli di varie dimensioni che interessano la registrazione delle offerte e delle spese a partire dal 1826 sono 18. A questi sono da aggiungere 40 mazzetti di una decina di carte

⁴⁹⁵ Il diario del P. Francesco che racconta la vita spirituale di Teresa Gardi si conserva nel cartolare LXI; anche i cartolari LXII, LXIII e LIV contengono documenti per la beatificazione della Serva di Dio.

⁴⁹⁶ Cart. II, b, documento 4.

⁴⁹⁷ Cart. XXXV, 2: *Capitoli del S. Monte di Pietà d'Imola*, Imola 1821, p. 1.

ciascuno che sono stati raccolti sotto la voce «Bilanci mensili dei sindaci apostolici» e abbracciano quasi tutti gli anni dal 1823 al 1866⁴⁹⁸.

Molte entrate erano assicurate da legati o censi per la celebrazione di messe. Si conservano documenti originali o copie di testamenti vergati da notai, talvolta si aggiunge l'approvazione della autorità ecclesiastica e civile. Il nome dei legatari può aprire uno sguardo sulle famiglie della città e la loro sensibilità religiosa: Dal Pero, Ferrieri, Morara, Zagnoni, Loreta, Lupi, Silva, Stagni, Bellingambi, Selli, Seganti, Galeati-Mirri, Magistretti, Zaccheroni, Bassi, Tossani Secreti, Compadretti, Frassinetti, Mirandola, Zappi, Ceroni, De Angussionis e Vandini⁴⁹⁹. Per assicurare la fedele esecuzione del legato ci sono i registri delle applicazioni delle messe secondo le intenzioni di legatari. Il più antico è quello dei Bellingambi, che inizia nel 1699. Inoltre si nota che ai legati di famiglie si aggiungono quelli di varie Compagnie o Confraternite⁵⁰⁰.

La applicazione delle altre messe avveniva per offerte singole, per cui si dicevano messe «avventizie» o «manuali», e i registri venivano chiamati «vacchette». A partire dal 1823 i registri di vacchette delle messe sono 48.

⁴⁹⁸ Cart. XXXI.

⁴⁹⁹ Cart. XXI.

⁵⁰⁰ Questi registri sono collocati in scatoloni col titolo *Legati*.

**L'archivio dell'abbazia imolese di Santa Maria in Regola:
un ammirevole *unicum*¹**

L'antica abbazia di Santa Maria in Regola, ricompresa nell'area racchiusa tra le vie Morelli, Aldrovandi, Manin, Laderchi ed Emilia, è tra i più antichi complessi monumentali urbani di Imola dell'era cristiana, e certamente quello meno esplorato².

¹ Legenda degli archivi consultati: A.C.I. = ARCHIVIO CAPITOLARE DI IMOLA; A.C.V.I. = ARCHIVIO DELLA CANCELLERIA VESCOVILE DI IMOLA; A.D.I. = ARCHIVIO DIOCESANO DI IMOLA; A.F.S.I. = ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA SCARABELLI DI IMOLA; A.P.S.M.R. = ARCHIVIO PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN REGOLA; A.S.B. = ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA; A.S.C.I. = ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI IMOLA; A.S.I. = ARCHIVIO SASSATELLI DI IMOLA; A.S.M.R.C. = ARCHIVIO DI SANTA MARIA IN REGOLA (COPIA); A.T.I. = ARCHIVIO TOZZONI DI IMOLA; BIM = BIBLIOTECA COMUNALE DI IMOLA; S.A.S.I. = SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI IMOLA.

² Offre una sintesi aggiornata sulla storia dell'abbazia: A. PADOVANI, *Repertorio dei monasteri benedettini ed umiliati nella diocesi di Imola*, «Pagine di vita e storia imolesi», n. 9, (2003), pp. 19-50, alle pp. 38-40, scheda 26. Inoltre cfr.: *Sopra il sacro velo della Beatiss. Verg. che il secondo giorno di Pasqua di Resurrettione si mostra al Popolo con solennissima pompa nella chiesa de' molto rr. monaci olivetani d'Imola panegirico del sig. d. Pietro Bruschì dottore teologo, e tra gli Accademici Indomiti di Bologna l'Animato, dedicato a gl'illustrissimi signori senatori d'Imola*, in Bologna, Per l'Herede del Benacci, 1642; [PETRUS LAURENTIUS GALLASSIUS], *De mirabili marmoreo lapide, sive columnula Beati Basilii Cispadanae molis Episcopi, deq. illius altari, quae sunt Imolae in Basilica Valentiniana abbatiali nempe S. Mariae in Regola, Imolae, apud Hyacinthum Massensem*, 1666; *Abbatiarum Italiae brevis notitia. Quarum tam excisarum, quam extantium, titulus, ordo, dioecesis, fundatio, mutationes, situs, &c. exactius exprimuntur [...]* Authore rev. adm. p. Augustino Lubin, Romae, Typ. J. J. Komarek, 1693, p. 175; A. FERRI, *Pianta esatta della moderna città di Imola e degli undici borghi che la circondano*, Imola, s. e., 1705, n. 58; F. LANZONI, *Un antico vescovo d'Imola. Note critiche*, Faenza 1909; *Italia pontificia sive Repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificibus ante annum 1198 Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum iubente Regia Societate Gottingensi congressit Paulus Fridolinus Kehr*, vol. V, Aemilia, Berolini 1911, pp. 168 e sgg.; L. BALDISSERRI, *Monasteri ed ospizi in Imola nel secolo XII*, «Bollettino Diocesano d'Imola», n. 3 (1915), pp. 47-48; n. 4 (1915), pp. 58-62; *S. Maria in Regola*, in *Il novello pastore. Parrocchia di S. Maria in Regola. Numero unico in occasione dell'ingresso solenne in Parrocchia del Novello Abate M. R. Don Giu-*

Le sue origini risalgono almeno al VI secolo d. C., durante la dominazione bizantina della Romagna, e attraversano tutta la storia cittadina sino al secolo XX. Retta dai monaci benedettini sino al secolo XV³, fu concessa in commenda a prelati della curia pontificia; venne affidata alla congregazione benedettina olivetana dal 1564 agli inizi del secolo XIX. Successivamente è stata retta dal clero secolare come sede parrocchiale sino ai nostri giorni. In età medievale è stata una delle principali istituzioni imolesi, e la sua storia si intreccia indissolubilmente con quella della città. Possedeva un cospicuo patrimonio fondiario in tutto il territorio diocesano e in altre diocesi della regione, poi ceduto alla Santa Sede con atti successivi dei papi Pio VII e Pio IX. La

seppa Mazzanti, Imola 1928, pp. 3-4; *Répertoire topo-bibliographique des Abbayes et Prieurés*, par L. H. COTTINEAU, I, Macôn 1935, col. 1452; R. GALLI, *Fra storia e leggenda. Il Velo della Madonna*, «Il Resto del Carlino», 22 gennaio 1938, p. 3; A. SERANTONI, *Il Campanile di S. Maria in Regola*, «Il Corriere Padano», 1° maggio 1942, p. 2; G. FOSCHINI, *Chiese esistenti nella città d'Imola nell'anno 1800*, «Atti dell'Associazione per Imola Storico Artistica», I (1944), pp. 10-13, a p. 13; P. BEDESCHI, *Un'insigne Reliquia della Madonna custodita a Imola*, «Il Nuovo Diario», 12-19 giugno 1954, p. 3; L. NOVELLI, *La Provincia Ecclesiastica Ravennate nel Capitolo Monastico del 1337*, «Ravennatensia», I (atti dei convegni di Cesena e Ravenna, 1966-1967), Cesena 1969, pp. 163-327; F. MANCINI, *Antiche vestigia in S. Maria in Regola*, «Sabato Sera», 11 gennaio 1969, p. 3; A. MELUZZI, *La Chiesa di S. Maria in Regola*, «Il Nuovo Diario», 25 luglio 1970, p. 2; ID., *Chiesa ed ex convento di S. Maria in Regola*, *Ibidem*, 16 gennaio 1971, p. 2; *Il patrimonio culturale della provincia di Bologna. II. Gli edifici di culto del centro storico di Imola*, a cura di J. BENTINI, Bologna 1974, pp. 43 e 53-54; A. MELUZZI, *La reliquia del S. Velo*, «La torre lunga. Bollettino della chiesa di S. Maria in Regola di Imola», (agosto 1975), pp. [3]-[4]; M. CASTELLARI, *Santa Maria in Regola: un ammirabile «unicum»*, «Sabato Sera», 6 dicembre 1975, p. 3; A. M. MATTEUCCI - D. LENZI, *Cosimo Morelli e l'architettura delle legazioni pontificie*, Imola 1977, pp. 249-250, scheda n. 50; A. MELUZZI, *Un antico tabernacolo nella città di Imola*, in *Congresso Eucaristico. Imola, 7-15 ottobre 1978*, Imola 1978, pp. 43-44; V. CATTANA, *I monasteri olivetani nell'antica Provincia ecclesiastica ravennate*, «Ravennatensia», IX (atti del convegno di Bologna nel XV centenario della nascita di san Benedetto, 15-16-17 settembre 1980), Cesena 1981, pp. 101-120; M. G. BASSANI, *Gli ultimi ritrovamenti archeologici nell'antica abbazia di S. Maria in Regola*, «Pagine di vita e storia imolesi», n. 1 (1983), pp. 17-26; M. MEDRI, *Draghi, santi, paludi e serpenti nel medioevo imolese*, *Ibidem*, n. 3 (1986), pp. 85-102; C. PEDRINI, *Ceramiche e terrecotte come decorazioni architettoniche: un itinerario imolese (secc. XIV-XX)*, in *Musei Civici di Imola. Le ceramiche*, a cura di C. RAVANELLI GUIDOTTI, Bologna 1991, pp. 10-46, alle pp. 26-29; A. RAITANO, *L'abbazia di S. Maria in Regola e la sua torre*, «Università aperta Terza Pagina», n. 1 (2006), pp. 20-21.

³ Sulla diffusione del monachesimo nella regione cfr.: *Monasteri benedettini in Emilia Romagna*, a cura di G. SPINELLI, Milano 1980.

proprietà del complesso monumentale è oggi ripartita tra la parrocchia di Santa Maria in Regola, il demanio e alcuni privati. L'esistenza di questa importante istituzione ecclesiale si dispiega nell'arco di quindici secoli, seppure in modi e forme differenti. L'impronta genetica della sua azione nel tempo è impressa in decine di migliaia di carte del suo archivio, che ha subito un destino tanto singolare e complesso quanto quello dell'istituzione che lo ha generato. Ricostruire le vicende dell'archivio di Santa Maria in Regola significa quindi in certa misura ripercorrere la storia dell'abbazia dal secolo XI al secolo XX, arco cronologico della documentazione archivistica oggi esistente.

A seguito delle vicende storiche sopra descritte l'archivio di Santa Maria in Regola ha subito una tripartizione, che prende avvio alla fine del secolo XVIII e si assesta definitivamente nella seconda metà del secolo successivo⁴. Dal *corpus* originario si distaccano le serie asportate durante la dominazione napoleonica e quelle relative alla cura parrocchiale.

Nelle pagine seguenti si ricostruiscono sommariamente le vicende dell'archivio abbaziale e delle serie distaccate⁵.

L'archivio dell'abbazia di Santa Maria in Regola

Le più antiche carte d'archivio dell'abbazia risalgono al secolo XI. La documentazione si sussegue senza soluzione di continuità sino a tutto il secolo XV⁶. Un inventario dei beni dell'abbazia del 1405 menziona «quaterni, instrumenta et alie scripture in uno cassone taschis apensis muro camere» della sacrestia. Si tratta presumibilmente di carte relative all'amministrazione dei beni monastici⁷. A questa generica citazione segue una assai più analitica, contenuta in un inventario dei beni abbaziali del 1413, dove si elencano

⁴ Cfr. S. GADDONI - G. ZACCHERINI, *Chartularium imolense. Vol. II. Archiva minora (1033-1200)*, Imolae 1912, p. IV.

⁵ Cfr. E. ANGIOLINI, *Gli archivi dei santuari della diocesi di Imola*, in *Le vie della devozione: gli archivi dei santuari in Emilia Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 1999) e di Ravenna (1° ottobre 1999), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2000, pp. 123-134, alle pp. 126-127.

⁶ Le 238 pergamene dell'archivio di Santa Maria in Regola dal 1047 al 1200 sono edite da GADDONI - ZACCHERINI, *Chartularium imolense. Vol. II...*, cit. Delle pergamene dei secoli XIII-XV è stato effettuato un regesto, terminato nel marzo 2006, sinora inedito, in vista di uno studio complessivo sulla storia dell'abbazia benedettina imolese.

⁷ Cfr. S. GADDONI, *Inventari dell'abbazia imolese di S. Maria in Regola (1398-1474)*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. IV, vol. VI (1915-1916), pp. 316-360, a p. 320.

oltre centosettanta unità archivistiche, per lo più quaderni e fascicoli di concessioni, rinnovazioni enfiteotiche, estimi, rogiti e altri strumenti notarili⁸. L'ordine di elencazione delle unità archivistiche è topografico, analogamente a quello degli altri beni mobili, raggruppati in base ai locali in cui sono rinvenuti. Non si tratta quindi di un inventario nel senso tecnico del termine, sebbene dalla sua lettura si percepisca l'esistenza di criteri di ordinamento e segnatura; in primo luogo le carte sono ubicate «in lo studio», cioè nel luogo in cui i monaci conservavano la documentazione archivistica; inoltre alcuni quaderni sono contrassegnati da lettere maiuscole dell'alfabeto latino, sebbene la serie mostri svariate soluzioni di continuità⁹. Dalla stessa fonte si apprende che parte delle scritture erano in precedenza detenute da Ludovico Alidosi, vicario apostolico di Imola.

Nei secoli XV-XVIII l'archivio si arricchisce di serie e carte generate dalla gestione commendatizia dell'abbazia e dalla presenza della congregazione olivetana. Risalgono a questo periodo tre inventari dell'archivio¹⁰. Il primo, datato 27 ottobre 1584¹¹, descrive sommariamente e in ordine topografico 102 unità archivistiche, fornendo inoltre un elenco di 9 mazze e registri dispersi. Il secondo inventario, redatto nel 1655¹², reca in prima pagina il titolo coevo: *Hoc est inventarium omnium instrumentorum, protocolorum, librorum et scripturae quae de praesenti anno 1655 reperiuntur in archivio Sanctae Mariae in Regula de Imola*; censisce 615 unità archivistiche, suddividendole cronologicamente *ante* 1200 (198), dal 1200 al 1300 (115), dal 1300 al 1400 (187), dal 1400 al 1500 (45), dal 1500 al 1600 (3) e successive (2). L'evidente decrescita della mole documentaria dall'XI al XVII secolo sottolinea il progressivo declino di Santa Maria in Regola nell'ambito religioso e sociale imolese. Molto più circoscritto l'inventario del 16 giugno 1666¹³, redatto per ordine di Michele Ignazio Porzi, incaricato dal cardinale Francesco Madaidchini, commendatario perpetuo dell'abbazia, che si limita a censire le carte rinvenute «in armario esistente in archivio abbatiae San-

⁸ *Ibidem*, pp. 332-345.

⁹ *Ibidem*, nn. 79, 81-83.

¹⁰ Gli inventari si trovano in: A.D.I., A.S.M.R.C., b. LIV. La numerazione della busta si riferisce alla copia dell'archivio abbaziale custodito presso l'Archivio Diocesano di Imola.

¹¹ Si tratta di un fascicolo di 5 carte numerate, che reca in copertina il titolo, di mano posteriore: *Inventario dell'archivio di Santa Maria e San Matteo 1584: Ibidem*.

¹² Si tratta di un fascicolo di otto carte numerate, che reca in copertina il titolo, di mano posteriore: *Inventario dell'Archivio di Santa Maria in Regola 1655: Ibidem*.

¹³ Si tratta di un fascicolo di 4 carte numerate, che reca in copertina il titolo, di mano posteriore: *Inventario dell'archivio di Santa Maria in Regola 1666. Ibidem*.

ctae Mariae in Regula»¹⁴; sono elencate 37 unità archivistiche, principalmente campioni, libri di canoni, vacchette, filze di strumenti notarili e alcune bolle papali. Un inventario del 1852 menziona un inventario Piancastelli, redatto il 13 maggio 1776, attualmente non reperito. Una *Nota delle pergamene dell'archivio dell'abadia di Santa Maria in Regola* del 1773 ne menziona 623, così suddivise per secolo: XI (3), XII (219), XIII (125), XIV (185), XV (55), XVI (17), XVII (1), oltre a 18 pergamene non databili¹⁵.

Con l'invasione francese le principali serie archivistiche relative all'amministrazione dei beni abbaziali vennero asportate, in analogia agli archivi di tutte le corporazioni religiose, a seguito della soppressione e dell'incameramento dei loro beni. Tuttavia il *corpus* principale dell'archivio rimase presso l'abbazia. Dopo la caduta di Bonaparte papa Pio VII, che aveva conservato il titolo di vescovo di Imola e abate di Santa Maria in Regola anche dopo la sua elezione al soglio pontificio, nominò un nuovo vescovo di Imola, nella persona di monsignor Antonio Rusconi; mantenne però il titolo di abate di Santa Maria in Regola e le relative rendite¹⁶, anche se tale decisione non pare avere avuto riflessi sulla sorte dell'archivio, ancora allocato nel cenobio olivetano. Dopo la morte di Pio VII (1823) e del vescovo Rusconi (1825), il suo successore Giacomo Giustiniani divenne vescovo di Imola nel 1826 e abate commendatario di Santa Maria in Regola. Nell'aprile dello stesso anno fu redatto un inventario dei beni abbaziali, di cui si fa menzione nel soprammenzionato inventario del 1852.

La sorte dell'archivio di Santa Maria in Regola viene definitivamente prefigurata nel 1853. Il 30 settembre di quell'anno papa Pio IX, già vescovo di Imola dal 1832 al 1846, promulgava la bolla *Christiane Religionis*¹⁷, con cui l'abbazia e tutti i suoi beni venivano devoluti alla Congregazione di Propaganda Fide, l'organo della Sede Apostolica che governa l'azione missionaria della Chiesa Cattolica in tutto il mondo; al prefetto *pro tempore* della congregazione era attribuito il titolo di abate commendatario dell'abbazia imole-

¹⁴ La descrizione delle circostanze in cui l'inventario fu redatto lascia trasparire una difficoltà di rapporti tra il porporato e i monaci: a c. 1r dell'inventario si precisa che fu aperto da un «faber ferarium de ordine eiusdem domini Portii in defectu clavorum».

¹⁵ GADDONI - ZACCHERINI, *Chartularium imolense. Vol. II...*, cit., p. V, nota 1.

¹⁶ A.C.I., *Memorie della chiesa cattedrale e del reverendissimo capitolo d'Imola dal 1753 in avanti raccolte dal canonico penitenziere Salvatore Leziroli per continuazione di quelle scritte dal benemerito canonico imolese Francesco Maria Mancurti e per corredo maggiore dell'archivio di essa chiesa e capitolo cui l'estensore si pregia offrirle in argomento di vera stima ed ossequio*, p. 106.

¹⁷ Una copia manoscritta della traduzione della bolla si trova in: A.P.S.M.R., b. 19.

se¹⁸. Si può presumere che la decisione del pontefice fosse dettata dal desiderio di sottrarre a possibili incameramenti demaniali i residui beni abbaziali in caso di sopravvento forze ostili all'esistenza dello stato pontificio, certo unita alla necessità di provvedere risorse per il sostegno delle missioni cattoliche nel mondo. Un inventario redatto nel 1852¹⁹ era forse preliminare a tale cessione. L'inventario è suddiviso in due parti. La prima, articolata a forma di tabella, si compone di quattro colonne: nella prima è riportata una numerazione progressiva cardinale da I a XII, riferita all'inventario coevo; la seconda contiene una numerazione ordinale di unità archivistica, riferita a un precedente criterio di ordinamento; la terza indica la tipologia documentaria (es. pergamene, campioni, protocolli, ecc.); la quarta descrive sinteticamente l'oggetto del documento. La seconda parte dell'inventario censisce le pergamene presenti nell'archivio, relative ai secoli: XI (3), XII (198), XIII (132), XIV (181), XV (55), XVI (15), XVII (3). A seguito della devoluzione dell'abbazia la Congregazione di Propaganda Fide costituì ad Imola un suo ufficio, presso la curia vescovile, per provvedere all'amministrazione del patrimonio immobiliare così ottenuto; in tale occasione anche l'archivio abbaziale per ragioni di funzionalità operativa fu traslato nel palazzo vescovile, dove rimase fino ai primi decenni del Novecento²⁰. Il 24 luglio 1878 il ricevitore del demanio di Imola consegnò al vescovo Luigi Tesorieri, in veste di rappresentante della Congregazione di Propaganda Fide, 574 unità archivistiche relative all'amministrazione dei beni abbaziali con il relativo inventario²¹. Si tratta di una cospicua mole documentaria, scorporata dall'archivio abbaziale durante la dominazione francese, composta da carte tutte anteriori alla devoluzione dell'abbazia del 1853. Si può presumere che la restituzione sia una tardiva conseguenza di tale devoluzione, e che le carte restituite siano state estrapolate all'atto del versamento degli archivi delle corporazioni religiose imolesi dagli uffici demaniali di Bologna nell'Archivio di Stato di Bologna, avvenuto nel 1877, a meno che non si trattasse di un nucleo documentario rimasto a Imola presso il locale ufficio demaniale.

Lo storico imolese padre Serafino Gaddoni OFM operò un riordino e un inventario dell'archivio abbaziale anteriormente al 1927, anno della sua mor-

¹⁸ A.C.I., *Memorie della chiesa cattedrale del reverendissimo capitolo d'Imola dal 1847 al 1863 con alcune appendici scritte dal canonico Antonio Fantini*, p. 134.

¹⁹ A.D.I., A.S.M.R.C., b. LIV, *Inventarii delle pergamene, carte e libri dell'archivio 1852*.

²⁰ GADDONI - ZACCHERINI, *Chartularium imolense. Vol. II...*, cit., pp. IV-V.

²¹ Si tratta di un fascicolo di 22 carte numerate, che reca in copertina il titolo, di mano posteriore: *Inventario dei documenti consegnati dal Demanio all'Amministrazione di Propaganda Fide 24 luglio 1878*, in: A.D.I., A.S.M.R.C., b. LIV.

te. Il Gaddoni intervenne sulla seguente strutturazione dell'archivio, formata-si in precedenza, articolata in classi, serie e buste:

- Classe I, Serie I, *Pergamene* (7 buste),
- Classe I, Serie II, *Instrumenti* (7 buste),
- Classe I, Serie III, *Censi, canoni, enfiteusi, decime, etc.* (11 buste),
- Classe II, Serie I, *Campioni* (8 buste),
- Classe II, Serie II, *Lettere* (1 busta),
- Classe II, Serie III, *Instrumenti* (2 buste),
- Classe III, Serie I, *Benefici* (3 buste),
- Classe III, Serie II, *Devoluzioni* (2 buste).

Gaddoni provvide a rinumerare con numeri ordinali le buste e i volumi senza soluzione di continuità tra classi e serie, giungendo sino al numero 36, corrispondente alla Classe II, Serie III, busta 2²².

Subito dopo la morte di padre Gaddoni la Congregazione di Propaganda Fide decise di trasferire a Roma l'archivio abbaziale, attuando la traslazione in due tempi, cioè nel 1927 e nel 1945, suscitando non poco sconcerto tra gli studiosi di storia imolese e alcuni illuminati esponenti del clero locale²³. Nei primi decenni del dopoguerra si tentò in più occasioni di ottenere il rientro dell'archivio abbaziale a Imola, ma senza esito²⁴.

L'iniziativa decisiva per sbloccare la vicenda fu assunta nel 1974 da don Antonio Meluzzi, ingegnoso, competente e vulcanico sacerdote imolese, nominato nel 1970 rettore della chiesa di Santa Maria in Regola e poi archivista vescovile. Egli indusse il vescovo di Imola Luigi Dardani ad appellarsi direttamente a papa Paolo VI. Con una lettera datata 1° luglio 1974 il presule chiedeva il permesso di ritrasportare l'archivio abbaziale a Imola per almeno due anni, in modo da consentire agli studiosi locali di studiarne adeguatamente le carte²⁵. Una lettera del Sostituto alla Segreteria di Stato Giovanni Benelli del 6 ottobre 1974 opponeva un cortese diniego alla richiesta, pre-

²² *Documenti. Archivio dell'Abazia di Santa Maria in Regola Imola*, in: A.D.I., A.S.M.R.C., b. LIV. Inoltre cfr.: N. GALASSI, *Dieci secoli di storia ospitaliera a Imola*, Imola 1989, vol. I, pp. XVII-XIX; A. MELUZZI, *L'Archivio dell'Abazia di S. Maria in Regola*, «Atti dell'Associazione per Imola Storico Artistica», IX (1977), pp. 173-176, alle pp. 175-176; ID., *L'Archivio dell'Abazia di S. Maria in Regola*, «Bollettino diocesano d'Imola», n. 3 (1976), pp. 100-101.

²³ Cfr. *Le schede di padre Gaddoni*, «Atti dell'Associazione per Imola Storico Artistica», I (1944), pp. 35-36.

²⁴ MELUZZI, *L'Archivio dell'Abazia...*, cit., p. 174.

²⁵ A.C.V.I., Titolo XII, prot. 93/74.

cisando comunque che i documenti dell'archivio abbaziale «possono sempre essere messi a disposizione dei validi studiosi di codesta Città, ottenendone anche fotocopie e filmati»²⁶. Don Meluzzi ebbe la lungimiranza di cogliere uno spiraglio nelle parole del Sostituto, e si propose di ottenere la microfilmatura integrale dell'archivio di Santa Maria in Regola, ad esclusione delle pergamene già pubblicate nel *Chartularium imolense* fino all'anno 1200. Con lettera del 30 marzo 1976 si rivolgeva a monsignor Giuseppe Metzler, archivistica della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli²⁷, formulando la richiesta. Vista l'ingente mole del materiale da riprodurre e la conseguente elevata spesa, l'opera di microfilmatura si protrasse fino al 1981, producendo complessivamente 34 pellicole, che furono gelosamente custodite da don Meluzzi nei locali della canonica di Santa Maria in Regola, insieme ad un lettore stampatore per *microfilm*. Nel 1989 don Meluzzi si dimise dalla carica di rettore di Santa Maria in Regola, trasferendosi in un appartamento nel palazzo vescovile. In quell'occasione versò nell'archivio diocesano le bobine con i *microfilm* dell'archivio abbaziale. Il progetto di recupero ebbe una decisiva evoluzione nel 1994, quando monsignor Meluzzi, con l'appoggio di chi scrive, decise di fare stampare tutti i fotogrammi dei *microfilm*, in modo da ricostituire materialmente l'archivio abbaziale nella sua articolazione originaria. Nel gennaio 1995 l'opera era compiuta. Circa 16.000 carte sono state ordinate in 112 raccoglitori a fogli mobili, rispettando la sequenza delle unità archivistiche originali. Un'apposita tabella di collegamento permette di consultare le carte d'archivio utilizzando l'inventario redatto da padre Gaddoni e quello antecedente, articolato in classi, serie e buste. Il desiderio di tanti imolesi si è infine realizzato, seppure in un modo per loro imprevedibile²⁸.

²⁶ SEGRETERIA DI STATO DELLA SANTA SEDE, prot. n. 261389. La lettera si trova in A.D.I., *Fondo Meluzzi*.

²⁷ Con le costituzioni apostoliche *Regimini Ecclesiae universae* del 15 agosto 1967 e *Pastor Bonus* del 28 giugno 1988, promulgate rispettivamente dai papi Paolo VI e Giovanni Paolo II, il nome della Congregazione di Propaganda Fide è stato mutato in quello di Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

²⁸ Cfr. A. FERRI, *Rinascite in Imola l'archivio dell'Abbazia di S. M. in Regola*, «Il Nuovo Diario Messaggero», 1° aprile 1995, p. 5.

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
Pergamene (1201-1290), n. 119.	I.	(Classe I, Serie I, Busta 3) [Busta 3]
Pergamene (1291-1340), n. 93.	II.	(Classe I, Serie I, Busta 4) [Busta 4]
Pergamene (1341-1400), n. 133.	III.	(Classe I, Serie I, Busta 5) [Busta 5]
Pergamene (1401-1499), n. 52 +11 frammenti dei secc. XII-XV.	IV.	(Classe I, Serie I, Busta 6) [Busta 6]
VOLUME 1 (1320-1500 ?), cc. 147 Instrumenti e censi di San Lazzaro e beni di altre chiese, cioè San Lazzaro [<i>sic</i>], San Lorenzo, Sellustra e Linaro. VOLUME 2 (1320-1339 ?), cc. 44 Instrumenti di vari notai (<i>prima parte: cc. 1-24</i>)	V.	(Classe I, Serie II, Busta 1) [Busta 8]
VOLUME 2 (1320-1339 ?), cc. 44 Instrumenti di vari notai (<i>seconda parte: cc. 25-44</i>) VOLUME 3 (1333-1335), cc. 25 Notaio Toniolo <i>quondam Angelo Imolensis</i> di Ser Villano da Imola. VOLUME 4 (1339-...), cc. 34 Instrumenti del notaio <i>Graciolus</i> . VOLUME 5 (1335-1375), cc. 48 Instrumenti di vari notai.	VI.	(Classe I, Serie II, Busta 1) [Busta 8]
VOLUME 1 (1341-1344), Fascicolo I: cc. 48; Fascicolo II: cc. 47 Instrumenti del notaio <i>Imolensis de Guaranelis</i> .	VII.	(Classe I, Serie II, Busta 2) [Busta 9]
VOLUME 2 (1347-1354), cc. 166 Instrumenti del notaio Martino <i>quondam Galezio</i> (<i>prima parte : cc. 1-104</i>)	VIII.	(Classe I, Serie II, Busta 2) [Busta 9]
VOLUME 2 (1347-1354), cc. 166 Instrumenti del notaio Martino <i>quondam Galezio</i> (<i>seconda parte: cc. 105-166</i>). VOLUME 3 (1340 etc.), cc. 24 Instrumenti diversi. VOLUME 4 (1344-1346), cc. 46 Instrumenti del notaio Ubertino <i>quondam Bal. De Tartagnis</i> .	IX.	(Classe I, Serie II, Busta 2) [Busta 9]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
VOLUME 5 (1342-1353), cc. 96 Instrumenti del notaio Paolino di Margarito. (Repertorio)	X.	(Classe I, Serie II, Busta 2) [Busta 9]
VOLUME 1 (1356-1357), cc. 200 Instrumenti del notaio Andrea di Bernardino <i>de Bulgarellis (prima parte: cc. 1-98).</i>	XI.	(Classe I, Serie II, Busta 3) [Busta 10]
VOLUME 1 (1356-1357), cc. 200 Instrumenti del notaio Andrea di Bernardino <i>de Bulgarellis (seconda parte: cc. 99 -200).</i>	XII.	(Classe I, Serie II, Busta 3) [Busta 10]
VOLUME 2 (1358-1359), cc. 202 Instrumenti del notaio Andrea di Bernardino <i>de Bulgarellis (prima parte : cc. 1-102)</i> (Repertorio).	XIII.	(Classe I, Serie II, Busta 3) [Busta 10]
VOLUME 2 (1358-1359), cc. 204 Instrumenti del notaio Andrea di Bernardino <i>de Bulgarellis (seconda parte: cc. 103-204).</i>	XIV.	(Classe I, Serie II, Busta 3) [Busta 10]
VOLUME 1 (1361-1367), cc. 90 Instrumenti del notaio Francesco <i>Polonus.</i> (Manca c. 3)	XV.	(Classe I, Serie II, Busta 4) [Busta 11]
VOLUME 2 (1368), cc. 64 Instrumenti del notaio Francesco <i>Polonus.</i>		
VOLUME 3 (1368-1374), cc. 51 Instrumenti del notaio Francesco <i>Polonus.</i>	XVI.	(Classe I, Serie II, Busta 4) [Busta 11]
VOLUME 4 (1368-1384), cc. 79 Instrumenti del notaio Francesco <i>quondam</i> Dosio ed altri vari.		
VOLUME 5 (1368-1378), cc. 14 Instrumenti del notaio Marco Giovanni Oraboni.		
VOLUME 6 (1374-1413), cc. 44 Instrumenti di Meloni di Rodolfo de la Serra. (Repertorio).	XVII.	(Classe I, Serie II, Busta 4) [Busta 11]
VOLUME 7 (1377), cc. 43 Instrumenti del notaio Francesco <i>quondam Guasparino de Toris.</i>		
VOLUME 1 (1369-1370), cc. 132 Instrumenti del notaio Francesco <i>Polonus.</i>	XVIII.	(Classe I, Serie II, Busta 5) [Busta 12]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
VOLUME 2 (1370-1374), cc. 79 Instrumenti del notaio Francesco <i>Polonus</i> . VOLUME 3 (1371-1372), cc. 18-102 Instrumenti del notaio Francesco <i>Polonus</i> - Investiture.	XIX.	(Classe I, Serie II, Busta 5) [Busta 12]
(5) / [12] VOLUME 4 (1380-1404), cc. 50 Instrumenti del notaio Francesco <i>Polonus</i> . VOLUME 1 (1381-1388), cc. 208 Instrumenti del notaio Benno <i>quondam</i> Benedetto (<i>prima parte: cc. 1-97</i>).	XX.	(Classe I, Serie II, Buste 5-6) [Buste 12-13]
VOLUME 1 (1381-1388), cc. 208 Instrumenti del notaio Benno <i>quondam</i> Benedetto (<i>seconda parte: cc. 98-208</i>).	XXI.	(Classe I, Serie II, Busta 6) [Busta 13]
VOLUME 2 (1392-1407), cc. 44-71 Instrumenti del notaio Francesco <i>quondam</i> Gasparini de Toris. VOLUME 3 (1393-1394), cc. 209 Instrumenti del notaio Francesco Perondini (<i>prima parte: cc. 1-96</i>).	XXII.	(Classe I, Serie II, Busta 6) [Busta 13]
VOLUME 3 (1393-1394), cc. 209 Instrumenti del notaio Francesco Perondini (<i>seconda parte: cc. 97-209</i>).	XXIII.	(Classe I, Serie II, Busta 6) [Busta 13]
VOLUME 1 (1421), cc. 61 Instrumenti del notaio Francesco Capucci <i>quondam</i> Giacomo.	XXIV.	(Classe I, Serie II, Busta 7) [Busta 14]
VOLUME 2 (1417-1451), cc. 8 Instrumenti del notaio Roberto <i>quondam</i> Brocardi. VOLUME 3 (1458-1475), cc. 100 Instrumenti di rinnovazioni del notaio Beltrando Capucci (Repertorio) (<i>Prima parte: cc. 1-50</i>).	XXV.	(Classe I, Serie II, Busta 7) [Busta 14]
VOLUME 3 (1458-1475), cc. 100 Instrumenti di rinnovazioni del notaio Beltrando Capucci (<i>seconda parte: cc. 51-100</i>)	XXVI.	(Classe I, Serie II, Busta 7) [Busta 14]
VOLUME 4 (secc. XIV-XVI), cc. 32 Frammenti di instrumenti.	XXVII.	(Classe I, Serie II, Busta 7) [Busta 14]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
VOLUME 1 - Fascicolo I (1254-1257), cc. 14 Censi. VOLUME 1 - Fascicolo II (1267-1274), cc. 15-145 Censi - Rinnovazioni e pagamenti (<i>prima parte: cc. 15-50</i>).	XXVIII.	(Classe I, Serie III, Busta 1) [Busta 15]
VOLUME 1 - Fascicolo II (1267-1274), cc. 15-145 Censi - Rinnovazioni e pagamenti (<i>seconda parte: cc. 51-105</i>).	XXIX.	(Classe I, Serie III, Busta 1) [Busta 15]
VOLUME 1 - Fascicolo II (1267-1274), cc. 15-145 Censi - Rinnovazioni e pagamenti (<i>terza parte: cc. 106-145</i>).	XXX.	(Classe I, Serie III, Busta 1) [Busta 15]
VOLUME 1- Fascicolo III (1278-1301), cc. 146-227 Censi - Rinnovazioni e pagamenti (<i>prima parte: cc. 146-200</i>).	XXXI.	(Classe I, Serie III, Busta 1) [Busta 15]
(1) / [15] VOLUME 1 - Fascicolo III (1278-1301), cc. 146-227 Censi - Rinnovazioni e pagamenti (<i>seconda parte: cc. 201-227</i>). (2) / [16] VOLUME 1 (1267 etc.), cc. 44 San Matteo - Censi e canoni - Rinnovazioni (<i>prima parte: cc. 1-32</i>).	XXXII.	(Classe I, Serie III, Busta 1-2) [Busta 15-16]
VOLUME 1 (1267 etc.), cc. 44 San Matteo - Censi e canoni - Rinnovazioni (<i>seconda parte: cc. 33-44</i>). VOLUME 2 (1289 etc.), cc. 18 San Matteo - Instrumenti del notaio Giovanni Stifunti. VOLUME 3 (1293-1447), cc. 43 San Matteo - Censi e canoni - Rinnovazioni - Frammenti VOLUME 4 (1281-1446), cc. 69 San Matteo - Instrumenti - Censi - Canoni - Enfiteusi - Frammenti (<i>prima parte: cc. 1-13</i>).	XXXIII.	(Classe I, Serie III, Busta 2) [Busta 16]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
<p>VOLUME 4 (1281-1446), cc. 69 San Matteo - Instrumenti - Censi - Canonici - Enfiteusi - Frammenti (<i>seconda parte: cc. 14-69</i>).</p> <p>VOLUME 5 (1355-1400), cc. 57 San Matteo - Censi e canonici - Rinnovazioni (<i>prima parte: cc. 1-30</i>).</p>	XXXIV.	(Classe I, Serie III, Busta 2) [Busta 16]
<p>VOLUME 5 (1355-1400), cc. 57 San Matteo - Censi e canonici - Rinnovazioni (<i>seconda parte: cc. 31-57</i>).</p> <p>VOLUME 6 (secc. XIV-XV), cc. 10 San Matteo - Frammenti di vacchette di amministrazione con memorie varie.</p> <p>VOLUME 7 (secc. XV-XVI), cc. 19 San Matteo - Estratti d'istrumenti.</p> <p>VOLUME 8 (1522-1609), cc. 147 San Matteo - Pagamento di censi etc. (<i>prima parte: cc. 1-100</i>).</p>	XXXV.	(Classe I, Serie III, Busta 2) [Busta 16]
<p>(2) / [16]</p> <p>VOLUME 8 (1522-1609), cc. 147 San Matteo - Pagamento di censi etc. (<i>seconda parte: cc. 101-147</i>).</p> <p>(3) / [17]</p> <p>VOLUME 1 (1301-1373), cc. 65 Instrumenti - Censi - Canonici - Decime - Vertenze del sec. XIV (<i>prima parte: cc. 1-30</i>).</p>	XXXVI.	(Classe I, Serie III, Buste 2-3) [Buste 16-17]
<p>VOLUME 1 (1301-1373), cc. 65 Instrumenti - Censi - Canonici - Decime - Vertenze del sec. XIV (<i>seconda parte: cc. 31-65</i>).</p> <p>VOLUME 2 (1324-1354), cc. 102 Instrumenti - Censi - Canonici - Decime - Rinnovazioni etc. (<i>prima parte: cc. 1-30</i>).</p>	XXXVII.	(Classe I, Serie III, Busta 3) [Busta 17]
<p>VOLUME 2 (1324-1354), cc. 102 Instrumenti - Censi - Canonici - Decime - Rinnovazioni etc. (<i>seconda parte: cc. 31-85</i>).</p>	XXXVIII.	(Classe I, Serie III, Busta 3) [Busta 17]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
<p>(3) / [17] VOLUME 2 (1324-1354), cc. 102 Instrumenti - Censi - Canoni - Decime - Rinnovazioni etc. (<i>terza parte: cc. 86-102</i>)</p> <p>(4) / [18] VOLUME 1 (sec. XIII), cc. 17 Censi - Canoni etc. di Santa Maria in Regola e di Santa Maria di Tossignano.</p> <p>VOLUME 2 (sec. XIII), cc. 19 Rinnovazioni di investitura.</p> <p>Volume 3 (sec. XIII), cc. 66 Censi - Canoni - Ingiunzioni (<i>prima parte: cc. 1-32</i>).</p>	XXXIX.	(Classe I, Serie III, Buste 3-4) [Buste 17-18]
<p>VOLUME 3 (secc. XIII-XIV), cc. 66 Censi - Canoni - Ingiunzioni (<i>seconda parte: cc. 33-66</i>).</p> <p>VOLUME 4 (1284 etc.), cc. 52 Santa Maria in Regola - San Matteo - Censi e canoni - Rinnovazioni.</p> <p>VOLUME 5 (sec. XIV), cc. 40 Censi e canoni - Rinnovazioni etc. (<i>prima parte: cc. 1-22</i>).</p>	XL.	(Classe I, Serie III, Busta 4) [Busta 18]
<p>VOLUME 5 (sec. XIV), cc. 40 Censi e canoni - Rinnovazioni etc. (<i>seconda parte: cc. 22-40</i>).</p> <p>VOLUME 6 (1294 etc), cc. 49 Processi.</p> <p>VOLUME 7 (1374-1375), cc. 28 Libro di canoni.</p> <p>VOLUME 8 (1364), cc. 11 Estimo di Bubano.</p> <p>VOLUME 9 (sec. XIV), cc. 11 Estimo di Bubano - Ultima metà.</p>	XLI.	(Classe I, Serie III, Busta 4) [Busta 18]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
VOLUME 1 (1380-1392), cc. 44 Canoni e censi di Santa Maria in Regola in Casale. VOLUME 3 (secc. XV-XVI) Libretti cinque d'amministrazione di Giovanni Antonio da Carpi.	XLII.	(Classe I, Serie III, Busta 5) [Busta 19]
VOLUME 4 (1504) Fascicoli 1, 2, 3, 4: cc. 13, 6, 15, 66 Attivo e passivo dell'Abbazia. VOLUME 5 (sec. XV-1682), Fascicoli 7 Raccolta di processi e vertenze.	XLIII.	(Classe I, Serie III, Busta 5) [Busta 19]
VOLUME 1 (1508), cc. 71 Catasto dei beni dell'Abbazia. VOLUME 2 (sec. XVI), cc. 100 Catasto dei beni dell'Abbazia.	XLIV.	(Classe I, Serie III, Busta 6) [Busta 20]
(6) / [20] VOLUME 3 (sec. XVI), cc. 60 Campione dei beni di Bubano. (7) / [21] (secc. XVI-XVIII) Carte d'amministrazione - Ricevute - Pagamenti - Rinnovazioni d'enfiteusi etc. (<i>prima parte</i>).	XLV.	(Classe I, Serie III, Buste 6-7) [Buste 20-21]
(secc. XVI-XVIII) Carte d'amministrazione - Ricevute - Pagamenti - Rinnovazioni d'enfiteusi (<i>seconda parte</i>).	XLVI.	(Classe I, Serie III, Busta 7) [Busta 21]
(secc. XVI-XVIII) Carte d'amministrazione - Ricevute - Pagamenti - Rinnovazioni d'enfiteusi (<i>terza parte</i>).	XLVII.	(Classe I, Serie III, Busta 7) [Busta 21]
(secc. XVI-XVIII) Carte d'amministrazione - Ricevute - Pagamenti - Rinnovazioni d'enfiteusi (<i>quarta parte</i>).	XLVIII.	(Classe I, Serie III, Busta 7) [Busta 21]
(secc. XVI-XVIII) Raccolta di carte d'amministrazione - Rinnovazioni - Pagamenti (<i>prima parte</i>).	XLIX.	(Classe I, Serie III, Busta 8) [Busta 22]
(secc. XVI-XVIII) Raccolta di carte d'amministrazione - Canoni - Enfiteusi - Rinnovazioni - Pagamenti etc. (<i>seconda parte</i>).	L.	(Classe I, Serie III, Busta 8) [Busta 22]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
(secc. XVI-XVIII) Raccolta di carte d'amministrazione - Canonici - Enfiteusi - Rinnovazioni - Pagamenti etc. (<i>terza parte</i>).	LI.	(Classe I, Serie III, Busta 8) [Busta 22]
(secc. XVI-XVII) Raccolta di carte d'amministrazione - Canonici - Enfiteusi - Rinnovazioni - Pagamenti etc. (<i>quarta parte</i>).	LII.	(Classe I, Serie III, Busta 8) [Busta 22]
<p>S. GADDONI, <i>Inventari dell'Abbazia imolese di S. Maria in Regola (1398-1474)</i>, Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1916, pp. 47.</p> <p>(9) / [23]</p> <p>Fascicolo 1 (1404), cc. 5 Inventari degli arredi sacri e del monastero alla morte dell'abate Frate Uberto da Novara.</p> <p>Fascicolo 2 (1413), cc. 14 Inventari degli arredi e beni mobili e immobili del monastero [Interessante descrizione dell'Archivio].</p> <p>Fascicolo 3 (1474), cc. 4 Inventario degli arredi sacri di Santa Maria in Regola.</p> <p>Fascicolo 4 (sec. XV), cc. 4 Inventario di Santa Maria in Regola.</p> <p>Fascicolo 5 (1398), cc. 2 Inventario di Santa Maria in Rio Salso.</p> <p>Fascicolo 6 (1442), cc. 12 Vacchetta e inventario di San Pietro in Laguna - Miscellanea di Santa Maria e San Prospero.</p> <p>VOLUME 2 (secc. XVI-XVII) Repertori dell'abbazia (<i>prima parte</i>). (8) / [22]</p>	LIII.	(Classe I, Serie III, Buste 8-9) [Buste 22-23]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
<p>(9) / [23]</p> <p>VOLUME 2 (secc. XVI-XVII) Repertori dell'abbazia (<i>seconda parte</i>).</p> <p>VOLUME 3 (sec. XVI), cc. 20 San Matteo - Repertorio d'un libro d'amministrazione.</p> <p>VOLUME 4 (secc. XVI-XVIII), Fascicoli 4 Fascicolo 1, cc. 5: Inventario dell'archivio di Santa Maria e San Matteo; Fascicolo 2, cc. 8: Inventario dell'archivio di Santa Maria in Regola; Fascicolo 3, cc. 4: Inventario dell'archivio di Santa Maria in Regola (1666); VOLUME 5 (sec. XIX), cc. 22 Indici e repertori. Fascicolo I (1852): Amministrazione Fantini e demaniale; Fascicolo II (1878): Inventario dei documenti consegnati dal demanio all'Amministrazione di Propaganda Fide - 24 luglio 1878.</p>	<p>LIV.</p>	<p>(Classe I, Serie III, Buste 9-10) [Buste 23-24]</p>
<p>(10) / [24]</p> <p>Fascicolo 1 (sec. XIII), cc. 7 Copia della bolla di Innocenzo IV e Urbano IV - Privilegi di Santa Maria in Regola.</p> <p>Fascicolo 2 (secc. XIV-XV), cc. 5 Ricevute in volgare.</p> <p>Vacchette (sec. XV), n. 8 Libri d'amministrazione e frammenti di Santa Maria in Regola, San Matteo e San Lorenzo (<i>prima parte</i>).</p>		

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
<p>Vacchette (sec. XV), n. 8 Libri d'amministrazione e frammenti di Santa Maria in Regola, San Matteo e San Lorenzo (<i>seconda parte</i>).</p> <p>Fascicolo 4 (sec. XV), cc. 4 San Lorenzo - Pagamenti.</p> <p>Fascicolo 5 (secc. XIV-XVI), cc. 21 Miscellanea di frammenti d'instrumenti.</p> <p>Fascicolo 6 (sec. XV), cc. 55 Miscellanea di frammenti di processi, vertenze e cause.</p> <p>Fascicolo 7 (1427), cc. 2 Cariche ecclesiastiche.</p> <p>Fascicolo 8 (1441), c. 1 Beni dell'Abbazia di Santa Maria venduti.</p> <p>Fascicolo 9 (1448), cc. 2 Santa Maria in Pescarola. Elezione del parroco.</p> <p>Fascicolo 10 (1459), c. 1 Lettera di Taddeo Manfredi.</p> <p>Fascicolo 11 (1464), cc. 2 Lettera di Antonio Sbedardo.</p> <p>Fascicolo 12 (sec. XV), c.1 Supplica dei fratelli Andrea e Salomone da Reggio.</p>	LV.	(Classe I, Serie III, Busta 10) [Busta 24]
<p>Fascicolo 13 (1511), cc. 2 Lettere del Cardinale Cesare Riario.</p> <p>Fascicolo 14 (sec. XVI), cc. 23 Bolle e Brevi di Papi, Cardinali, Vescovi e Commendatari dell'Abbazia.</p> <p>Fascicolo 15 (secc. XVI-XVII), cc. 11 Carte varie.</p> <p>Fascicolo 16 (sec. XVII-...), cc. 28 Costituzioni del Clero di Santa Maria - Olivetani - Vertenze.</p> <p>Fascicolo 17 (sec. XVI), cc. 2 Copertina in ebraico.</p>	LVI.	(Classe I, Serie III, Busta 10) [Busta 24]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
<p>Fascicolo 1 (sec. XIII), cc. 7 Copia della bolla di Innocenzo IV e Urbano IV - Privilegi di Santa Maria in Regola [DOPPIO]</p> <p>Fascicolo 2 (secc. XIV-XV), cc. 5 Ricevute in volgare [DOPPIO]</p> <p>Vacchette (sec. XV), n. 8 Libri d'amministrazione e frammenti di Santa Maria in Regola, San Matteo e San Lorenzo [DOPPIO]</p>	LVII.	(Classe I, Serie III, Busta 10) [Busta 24]
<p>Volume 1 (sec. XVIII), cc. 730 <i>Zibaldone Artistico ossia Guida Pittorica dell'Abbate Antonio Villa (prima parte: cc. 1-210).</i></p>	LVIII.	(Classe I, Serie III, Busta 11) [Busta 25]
<p>Volume 1 (Sec. XVIII): cc. 738 <i>Zibaldone Artistico ossia Guida Pittorica dell'Abbate Antonio Villa (seconda parte: cc. 211-417).</i></p>	LIX.	(Classe I, Serie III, Busta 11) [Busta 25]
<p>VOLUME 1 (sec. XVIII), cc. 730 <i>Zibaldone Artistico ossia Guida Pittorica dell'Abbate Antonio Villa (terza parte: cc. 418-612).</i></p>	LX.	(Classe I, Serie III, Busta 11) [Busta 25]
<p>VOLUME 1 (sec. XVIII), cc. 730 <i>Zibaldone Artistico ossia Guida Pittorica dell'Abbate Antonio Villa (quarta parte: cc. 613-730).</i></p>	LXI.	(Classe I, Serie III, Busta 11) [Busta 25]
<p>VOLUME 1 (1516-1532), cc. 177 Santa Maria e San Matteo - Assoluzioni di Censi.</p> <p>VOLUME 2 (1525-1527), cc. 122 Campione - Attivo e passivo (<i>prima parte: cc. 1-35</i>).</p>	LXII.	(Classe II, Serie I, Busta 1) [Busta 26]
<p>VOLUME 3 (1576-1592), cc. 148 Campione di pagamenti di censi e canoni (<i>prima parte: cc. 1-38</i>).</p> <p>VOLUME 2 (1525-1527), cc. 122 Campione - Attivo e passivo (<i>seconda parte: cc. 36-122</i>).</p> <p>VOLUME 3 (1576-1592), cc. 148 Campione di pagamenti di censi e canoni (<i>prima parte: cc. 1-38</i>).</p>	LXIII.	(Classe II, Serie I, Busta 1) [Busta 26]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
VOLUME 3 (1576-1592), cc. 148 Campione di pagamenti di censi e canoni (<i>seconda parte: cc. 39-148</i>).	LXIV.	(Classe II, Serie I, Busta 1) [Busta 26]
VOLUME 1 (1525-15...), cc. 164 Memoriale di entrata ed uscita dell'Abbazia.	LXV.	(Classe II, Serie I, Busta 2) [Busta 27]
VOLUME 2 (1553-1567), cc. 210 Campione di assoluzioni di censi e debiti.	LXVI.	(Classe II, Serie I, Busta 2) [Busta 27]
VOLUME 3 (1626-1659), cc. 296 Campione d'assoluzione di censi e canoni (<i>prima parte: cc. 1-48</i>).		
VOLUME 3 (1626-1659), cc. 296 Campione d'assoluzione di censi e canoni (<i>seconda parte: cc. 49-159</i>).	LXVII.	(Classe II, Serie I, Busta 2) [Busta 27]
VOLUME 3 (1626-1659), cc. 296 Campione d'assoluzione di censi e canoni (<i>terza parte: cc. 160-296</i>).	LXVIII.	(Classe II, Serie I, Busta 2) [Busta 27]
(2) / [27] VOLUME 4 (1630-1665), cc. 59 Santa Maria e San Matteo - Campione di censi.	LXIX.	(Classe II, Serie I, Buste 2-3) [Buste 27-28]
(3) / [28] VOLUME 1 (1610-1630), cc. 401 Santa Maria e San Matteo - Campione d'assoluzione di censi (<i>prima parte: cc. 1-85</i>).		
VOLUME 1 (1610-1630), cc. 401 Santa Maria e San Matteo - Campione d'assoluzione di censi (<i>seconda parte: cc. 86-217</i>).	LXX.	(Classe II, Serie I, Busta 3) [Busta 28]
VOLUME 1 (1610-1630), cc. 401 Santa Maria e San Matteo - Campione d'assoluzione di censi (<i>terza parte: cc. 218-401</i>).	LXXI.	(Classe II, Serie I, Busta 3) [Busta 28]
VOLUME 1 (1666-1739), cc. 299 Campione di assoluzioni di censi e canoni (<i>prima parte: cc. 1-101</i>).	LXXII.	(Classe II, Serie I, Busta 4) [Busta 29]
VOLUME 1 (1666-1739), cc. 299 Campione di assoluzione di censi e canoni (<i>prima parte: cc. 102-225</i>).	LXXIII.	(Classe II, Serie I, Busta 4) [Busta 29]
VOLUME 1 (1666 1739), cc. 299 Campione di assoluzioni di censi e canoni (<i>seconda parte: cc. 226-299</i>).	LXXIV.	(Classe II, Serie I, Busta 4) [Busta 29]
VOLUMI 2 e 3 (1689 etc.), cc. 299-369. Fascicoli due di assoluzioni di censi. Prima aggiunta fatta al vecchio campione.		

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
(5) / [6] VOLUME 1 (1625), cc. 295 [bianche cc. 277] Libro d'amministrazione del Molino del Piolo. VOLUME 2 (1627), cc. 275 [bianche cc. 264] Libro d'amministrazione del Molino del Piolo.	LXXV.	(Classe II, Serie I, Buste 5-6) [Buste 30-31]
(6) / [31] (1727-1746) Libro giornaliero di intimazioni e precetti ai dipendenti dell'Abbazia (<i>prima parte</i>).		
(1733-1738) Libro giornaliero di intimazioni e precetti ai dipendenti dell'Abbazia (<i>seconda parte</i>).	LXXVI.	(Classe II, Serie I, Busta 6) [Busta 31]
(1738-1746) Libro giornaliero di intimazioni e precetti ai dipendenti dell'Abbazia (<i>terza parte</i>).	LXXVII.	(Classe II, Serie I, Busta 6) [Busta 31]
(sec. XVIII), cc. 262 [Libro mastro e giornale della Confraternita della Santissima Annunziata] (<i>prima parte: cc. 1-157</i>).	LXXVIII.	(Classe II, Serie I, Busta 7) [Busta 32]
(secc. XVIII-XIX), cc. 262 [Libro mastro e giornale della Confraternita della Santissima Annunziata] (<i>seconda parte: cc. 158-262</i>).	LXXIX.	(Classe II, Serie I, Busta 7) [Busta 32]
(1769-1800), cc. 256 Campione dei beni dell'Abbadia.	LXXX.	(Classe II, Serie I, Busta 8) [Busta 33]
(secc. XVI-XVII) Lettere di Galeazzo Riario ed altra miscellanea di lettere (<i>prima parte</i>).	LXXXI.	(Classe II, Serie II, Busta 1) [Busta 34]
(secc. XVI-XVII) Lettere di Galeazzo Riario ed altra miscellanea di lettere (<i>seconda parte</i>),	LXXXII.	(Classe II, Serie II, Busta 1) [Busta 34]
(secc. XVI-XVII) Lettere di Galeazzo Riario ed altra miscellanea di lettere (<i>terza parte</i>).	LXXXIII.	(Classe II, Serie II, Busta 1) [Busta 34]
VOLUME 1 (1579-1611), cc. 280 Instrumenti - Rinnovazioni di enfiteusi etc. dei beni dell'Abbazia (<i>prima parte: cc. 1-108</i>).	LXXXIV.	(Classe II, Serie III, Busta 1) [Busta 35]
VOLUME 1 (1579-1611), cc. 280 Instrumenti - Rinnovazioni di enfiteusi etc. dei beni dell'Abbazia (<i>seconda parte: cc. 109-217</i>).	LXXXV.	(Classe II, Serie III, Busta 1) [Busta 35]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
(1) / [35] VOLUME 1 (1579-1611), cc. 280 Instrumenti - Rinnovazioni di enfiteusi etc. dei beni dell'Abbazia (<i>terza parte: cc. 218-280</i>). (2) / [36] VOLUME 1 (1618-1670), cc. 192 Santa Maria e San Matteo - Instrumenti (<i>prima parte: cc. 1-67</i>).	LXXXVI.	(Classe II, Serie III, Buste 1-2) [Buste 35-36]
VOLUME 1 (1619-1670), cc. 192 Santa Maria e San Matteo - Instrumenti (<i>seconda parte: cc. 68-192</i>).	LXXXVII.	(Classe II, Serie III, Busta 2) [Busta 36]
VOLUME 2 (1648-1688), cc. 248 [Instrumenti] (<i>prima parte: cc. 1-187</i>).	LXXXVIII.	(Classe II, Serie III, Busta 2) [Busta 36]
VOLUME 2 (1582-1825), cc. 248 [Instrumenti] (<i>seconda parte: cc. 188-248</i>).	LXXXIX.	(Classe II, Serie III, Busta 2) [Busta 36]
VOLUME 5 (1689-1698), cc. 393 Instrumenti - Rogiti di Giovanni Maria Avenali (<i>prima parte: cc. 1-187</i>).	XC.	(Classe II, Serie III, Busta) [Busta ...]
VOLUME 5 (1689-1698), cc. 393 Instrumenti - Rogiti di Giovanni Maria Avenali (<i>seconda parte: cc. 188-393</i>).	XCI.	(Classe II, Serie III, Busta) [Busta ...]
(1632-1853) Collazioni di processi relativi ai beni dell'abbazia (<i>prima parte</i>).	XCII.	(Classe III, Serie I, Busta 1) [Busta ...]
(1632-1853) Collazioni di processi relativi ai beni dell'abbazia (<i>seconda parte</i>).	XCIII.	(Classe III, Serie I, Busta 1) [Busta ...]
(1632-1853) Collazioni di processi relativi ai beni dell'abbazia (<i>terza parte</i>).	XCIV.	(Classe III, Serie I, Busta 1) [Busta ...]
(secc. XVI-XIX) Collazione dei benefici dell'Abbazia di Santa Maria in Regola (<i>prima parte</i>).	XCV.	(Classe III, Serie I, Busta 2) [Busta ...]
(secc. XVI-XIX) Collazione dei benefici dell'Abbazia di Santa Maria in Regola (<i>seconda parte</i>).	XCVI.	(Classe III, Serie I, Busta 2) [Busta ...]
(secc. XVI-XIX) Collazione dei benefici dell'Abbazia di Santa Maria in Regola (<i>terza parte</i>).	XCVII.	(Classe III, Serie I, Busta 2) [Busta ...]
(secc. XVI-XVIII) Memorie sull'origine delle Cappellania in Santa Maria in Regola (<i>prima parte: cc. 1-187</i>).	XCVIII.	(Classe III, Serie I, Busta 3) [Busta ...]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
(secc. XVI-XVIII) Memorie sull'origine delle Cappellanie in Santa Maria in Regola (<i>seconda arte: cc. 88-172</i>).	XCIX.	(Classe III, Serie I, Busta 3) [Busta ...]
(secc. XVI-XVIII) Memorie sull'origine delle Cappellanie in Santa Maria in Regola (<i>terza parte: cc. 173 s.</i>).	C.	(Classe III, Serie I, Busta 3) [Busta ...]
(secc. XVI-XVIII) Memorie sull'origine delle Cappellania in Santa Maria in Regola (<i>quarta parte</i>).	CI.	(Classe III, Serie I, Busta 3) [Busta ...]
(sec. XVII) [Amministrazione di beni dell'Abbazia] (<i>prima parte</i>).	CII.	(Classe III, Serie II, Busta 1) [Busta ...]
(sec. XVII) [Amministrazione di beni dell'Abbazia] (<i>seconda parte</i>).	CIII.	(Classe III, Serie II, Busta 1) [Busta ...]
(sec. XVII) [Amministrazione di beni dell'Abbazia] (<i>terza parte</i>).	CIV.	(Classe III, Serie II, Busta 1) [Busta ...]
(sec. XVII) [Amministrazione di beni dell'Abbazia] (<i>quarta parte</i>).	CV.	(Classe III, Serie II, Busta 1) [Busta ...]
(sec. XVII) [Amministrazione di beni dell'Abbazia] (<i>quinta parte</i>).	CVI.	(Classe III, Serie II, Busta 1) [Busta ...]
(1700-1772) Processi di devoluzioni (<i>prima parte</i>).	CVII.	(Classe III, Serie II, Busta 2) [Busta ...]
(1700-1772) Processi di devoluzioni (<i>seconda parte</i>).	CVIII.	(Classe III, Serie II, Busta 2) [Busta ...]
(1700-1772) Processi di devoluzioni (<i>terza parte</i>).	CIX.	(Classe III, Serie II, Busta 2) [Busta ...]
(1700-1772) Processi di devoluzioni (<i>quarta parte</i>).	CX.	(Classe III, Serie II, Busta 2) [Busta ...]
(1700-1772) Processi di devoluzioni (<i>quinta parte</i>).	CXI.	(Classe III, Serie II, Busta 2) [Busta ...]

Descrizione	Buste	Segnature archivistiche precedenti
<p>INDICI (sec. XX) Documenti Archivio dell'Abbazia di Santa Maria in Regola - Inventario di Padre Serafino Gaddoni.</p> <p>(1886, dicembre 30) Circondario d'Imola - Catasto dei terreni e dei fabbricati di dominio diretto dell'Abbazia di Santa Maria in Regola e priorato di San Matteo perpetuamente uniti alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide in Roma.</p> <p>(sec. XIX) Spogli - Succollettore.</p>	CXII.	(Classe I, Serie III, Busta 10) [Busta 24]

I fondi dell'archivio di Santa Maria in Regola nella Sezione di Archivio di Stato di Imola e in altri archivi

Le carte escisse dall'archivio di Santa Maria in Regola durante il periodo napoleonico perché funzionali all'amministrazione dei beni abbaziali nazionalizzati furono custodite inizialmente nei locali della stessa abbazia, adibita ad ufficio pubblico, insieme a quelli delle altre corporazioni religiose imolesi soppresse. Nel 1800 fu compilato un loro inventario, comprendente oltre 90 unità archivistiche, relative a libri di entrata e uscita, dei salariati, di cassa, del granaio, dei conti delle possessioni e regalie, della chiesa e sacrestia²⁹. Per svariati decenni queste carte furono custodite presso l'Ufficio Demaniale di Bologna, incaricato dell'amministrazione dei beni delle corporazioni religiose soppresse delle diocesi di Bologna e Imola. Nel 1834 circa era stato redatto un inventario che evidenzia, per ciascuna unità archivistica, l'indicazione sommaria del rispettivo contenuto e gli estremi cronologici³⁰. Nel 1877 tali carte furono concentrate presso l'Archivio di Stato di Bologna, istituito nel 1874³¹. Dall'inventario demaniale del 1834 deriva forse l'inventario re-

²⁹ *Beni nazionali. Inventario de' libri, recapiti e carte, tutt'altro esistente nell'archivio nazionale situato nel soppresso monastero di Santa Maria in Regola d'Imola...*, in: A.T.I., Titolo 42, Cartella X, Fascicolo 50.

³⁰ A.S.B., *Inventari corporazioni religiose (demaniale)*, n. IA, IIA, IB, IIB.

³¹ Cfr. la voce: *Archivio di Stato di Bologna*, in *Guida generale degli archivi di stato italiani*, I, Roma 1981, pp. 549-661, alle pp. 559 e 624.

datto nei primi decenni del secolo XX, conservato presso la biblioteca comunale di Imola, di cui si riportano le descrizioni delle unità archivistiche relative all'archivio abbaziale di Santa Maria in Regola e a quelli delle confraternite laicali con sede nel complesso monastico³².

Archivio Olivetani

1/2435	N. 63 Instrumenti e scritture diverse dall'anno 1063 all'anno 1619
2/2436	67 simili dall'anno 1620 al 1664
3/2437	96 simili dall'anno 1665 al 1750
4/2438	Lettere diverse di Cardinali Commendatari, del Padre Abate Generale e Priori Generali
5/2439	Lettere del Cardinale Ottoboni e de' chierici di Ravenna, non che informazioni riguardanti le cause Feraldi, Melotti, Troni, Sandri, Borelli, Galassi e Monte Giulio
6/2440	Carte diverse e n. 4 libercoli attinenti alle spese sostenute dal Reverendissimo PP. Roberto Sassatelli nell'anno 1726
7/2441	Notizie, informazioni ed altro attinenti alla causa Pantaleoni
8/2442	Notizie, informazioni ed altro attinenti alla Chiesa e Monastero di Santa Maria in Regola e di San Matteo
9/2443	Notizie, informazioni ed altro attinenti alle Cause colla Comune e Confraternite d'Imola
10/2444	Notizie ed informazioni attinenti alle primizie ed offerte, non che memoriali diversi, indulgenze, perizie, mappe e repertorio di scritture
11/2445	Contenente Processi dall'anno 1477 al 1587 relativi ad affari di questo Convento
12/2446	Simili dal 1614 al 1745
13/2447	Simili contenenti Processi, sei libri ed altre carte d'obblighi del Convento

Convento de' Padri Olivetani di Santa Maria in Regola

1/8092	Un campione di carte 400 dell'anno 1767 al 1796 in cui sono descritti tutti i beni, crediti, ragioni ed aggravii di questa corporazione
2/8093	Altro campione di carte 200 contenente come sopra dal 1684 all'anno 1716
3/8094	Altro campione come sopra dall'anno 1716 al 1766
4/8095	Contiene diversi conti dell'amministrazione economica, spese di vitto e medicinali di questa congregazione
5/8096	Miscellanea di documenti diversi e memorie di Congregazione
6/8097	Simili come sopra di poco momento

Comunia di Santa Maria in Regola

1/8176	Libro d'entrata e spesa dall'anno 1791 al 1800
--------	--

³² Si tratta di un fascicolo di 8 carte numerate, che reca in copertina il titolo, di mano posteriore: *Inventario degli Archivi dei Monasteri soppressi della Città d'Imola esistenti nel R^o Archivio di Stato in Bologna*, in: BIM, *Manoscritti Imolesi*, n. 1038, *sub voce*.

Compagnia del Santissimo Sacramento nella Chiesa
di Santa Maria in Regola

1/8322	Un libro portante la scritturazione delle rendite e spese di questa Corporazione dall'anno 1787 al 1800
--------	---

Compagnia della Beata Vergine in Santa Maria in Regola d'Imola

1/8323	Un campione contenente la rendita e le spese generali di questa Compagnia dall'anno 1766 al 1800
2/8324	Contenente diversi documenti e ricevute relative ad affari della suddetta Compagnia
3/8325	Un libro che contiene le misure e disposizioni diverse, adottate dalla Compagnia dall'anno 1560 al 1578
4/8326	Altro simile come sopra dall'anno 1579 al 1601
5/8327	Altro simile come sopra dall'anno 1602 al 1655
6/8328	Altro simile come sopra dall'anno 1656 al 1784
7/8329	Altro simile come sopra dall'anno 1784 al 1792

Il 24 novembre 1995 i fondi sopra elencati sono stati versati nella Sezione di Archivio di Stato di Imola, istituita nel 1987³³.

Carte presumibilmente provenienti dall'archivio abbaziale di Santa Maria in Regola si trovano in svariati archivi locali, privati e pubblici. Tra essi si possono ricordare privilegi del monastero dei secoli XV-XVI, atti di vendita di terreni, memorie sui diritti parrocchiali del secolo XVIII, contenuti nella raccolta Malvezzi de' Medici della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna³⁴. Nelle serie d'archivio del monastero olivetano di San Michele in Bosco di Bologna sono presenti carte provenienti dall'archivio abbaziale imolese³⁵. Nell'Archivio Sassatelli, custodito presso la Biblioteca Comunale di Imola, sono inseriti atti di ricognizione delle possidenze abbaziali, investiture, monitori, carte sulle reliquie della chiesa di Santa Maria in Regola³⁶. Nella serie dei manoscritti imolesi presso la stessa biblioteca compaiono bolle per il conferimento di benefici e cappellanie della chiesa, inventari,

³³ Cfr. G. TAMBA, *La Sezione di Archivio di Stato di Imola. Riordinamenti ed inventariazioni*, «Studi Romagnoli», XXXVIII (1987), pp. 165-171; ID., *Gli archivi d'antico regime in Imola. Tracce per una ricerca storiografica attraverso i documenti e gli istituti di conservazione*, «Atti dell'Associazione per Imola Storico Artistica», XIII (1994), pp. 43-59.

³⁴ Cfr. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Volume XCII. Bologna. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Raccolta Malvezzi de' Medici. Parte seconda*, a cura di M. FANTI, Firenze 1979, cart. 194, p. 90, cartt. 214-215, pp. 126-127.

³⁵ A.S.B., *Corporazioni religiose soppresse*.

³⁶ BIM, A.S.I., bb. 2.3, 2.4, 3.2, 12.6, 12.7, 12.10, 13.1

investiture ed altri documenti³⁷. Alcune carte sono pure rinvenibili negli archivi delle famiglie Scarabelli e Tozzoni di Imola³⁸.

L'Archivio parrocchiale di Santa Maria in Regola

La chiesa di Santa Maria in Regola, che possedeva i diritti parrocchiali almeno dal 1177³⁹, li ha mantenuti ininterrottamente sino ai nostri giorni, salvo una breve soluzione di continuità nel secolo XIV⁴⁰. Negli atti della prima visita pastorale diocesana, compiuta nel 1559 dal canonico Giovanni Francesco Buonamici, vicario del vescovo Anastasio Uberto Dandini, l'abbazia è definita «parochialem Sanctae Mariae in Regulam»⁴¹. Gli atti della visita del visitatore apostolico Ascanio Marchesini del 4 marzo 1574 menzionano l'esistenza dei libri parrocchiali: «Liber pro baptizatis describendis fuit similiter inspectus»; alcune irregolarità vengono segnalate nella tenuta dei registri matrimoniali⁴². I registri battesimali e matrimoniali decorrono dal 1565. Sono menzionati anche stati d'anime⁴³, ma non registri dei defunti, citati invece nella visita pastorale del vescovo Alessandro Musotti del 14 giugno 1599⁴⁴. Gli atti delle visite pastorali dei secoli XVII e XVIII confermano l'esistenza delle principali serie d'archivio: battesimi, matrimoni, defun-

³⁷ BIM, *Manoscritti Imolesi*, nn. 188-189, 199, 487-488, 491-495, 510, 553 e 1051.

³⁸ BIM, A.F.S.I., b. 1.7.3. L'inventario è pubblicato da: S. DALL'ARA, *L'Archivio delle famiglie Scarabelli Gommi Flamini*, in *Una vita da scienziato. Carte e libri di Giuseppe Scarabelli nella Biblioteca comunale di Imola*, a cura di M. BARUZZI, Imola 2006, pp. 127-190, alle pp. 144-145. A.T.I., Titolo 19, Cartella I, fascicoli 3-4; Titolo 42, Cartella VII, fascicoli 34-36.

³⁹ GADDONI - ZACCHERINI, *Chartularium imolense. Vol. II...*, cit., n. 763, p. 353.

⁴⁰ PADOVANI, *Repertorio...*, cit., p. 39.

⁴¹ A.D.I., A.V.I., Titolo XVI - *Visite Pastorali. Visita Dandini*, c. 14r.

⁴² «Vidit quoque librum pro matrimoniis describendis non formiter descriptum, ideo mandavit describi iuxta formam traditam seu tradendam a reverendissimo domino episcopo in principio libri describendam et in eodem libro describi nisi matrimonia contracta, non autem alia». A.D.I., A.V.I., Titolo XVI - *Visite Pastorali. Visita apostolica Marchesini*, cc. 51v-52r.

⁴³ *Ibidem*, c. 52r.

⁴⁴ «Inspexit deinde librum baptizatorum et alios libros mortuorum, matrimoniorum et similibus». A.D.I., A.V.I., Titolo XVI - *Visite Pastorali. II Visita Musotti*, c. 11v. Sono tuttora inesplorati i nessi tra le funzioni pastorali e i relativi fondi d'archivio delle parrocchie di Santa Maria in Regola e di San Matteo, dotate entrambe di fonte battesimale sino alla fine del secolo XVI e gestite unitariamente dai monaci olivetani di Santa Maria in Regola.

ti, stati d'anime, elenchi dei comunicati. Le vicissitudini del periodo napoleonico e del primo periodo postunitario italiano non segnano soluzioni di continuità nell'archivio parrocchiale, che rimane allocato nella canonica di Santa Maria in Regola. Un inventario dei beni parrocchiali datato 8 gennaio 1863 così descrive l'archivio: «Nella camera così detta la Cappellina evvi un armadio chiuso a chiave dove si trovano tutti i libri battesimali cominciando dal 1565 fino al giorno presente, i libri dei morti dal 1627 e quelli dei matrimoni dal 1565. Vi sono tre cartoni che contengono rescritti, regolamenti, editti, lettere, cartelle d'ipoteca, ecc.»⁴⁵. Poiché l'esistenza del registro per i defunti è attestata in fonti anteriori al 1627, si deve dedurre che il registro più antico di questa serie era andato perduto. Una scheda d'archivio del 1949 circa precisa gli estremi cronologici delle serie principali dell'archivio parrocchiale⁴⁶.

Tipologia	Estremi cronologici	Quantità
Libri dei battezzati	1565-1949	18 volumi
Libri dei cresimati	1928-1949	1 volume
Libri dei matrimoni	1565-1949	5 volumi
Libri dei morti	1627-1949	6 volumi
Stati della popolazione	1731-1911; 1936	43 volumi
Inventari degli arredi	1793, 1806, 1828, 1833, 1849, 1863, 1875, 1928, 1937	9 volumi
Inventari dei possedimenti		2 volumi
Brevi, decreti vescovili, rescritti		2 volumi
Atti, strumenti, contratti		2 volumi
Libri di cappellanie, legati, ecc.		15 volumi
Libri di introiti ed esiti		1 volume

Dopo la morte del parroco don Sante Tampieri, avvenuta nel 1950, fu nominato economo spirituale di Santa Maria in Regola don Ernesto Rossetti, parroco di Sant'Agostino, che esercitava quindi interinalmente le funzioni parrocchiali e curava la compilazione dei relativi registri. Egli mantenne l'incarico anche tra il 1970 e il 1989, quando don Antonio Meluzzi divenne rettore della chiesa di Santa Maria in Regola e prese alloggio nella canonica annessa. Le due cariche potevano canonicamente coesistere, poiché al retto-

⁴⁵ A.P.S.M.R., b. 5.

⁴⁶ A.D.I.

re spettava l'ufficiatura della chiesa e all'eonomo spirituale l'esercizio delle funzioni parrocchiali⁴⁷.

Dal 1989 don Meluzzi lasciò la carica di rettore di Santa Maria in Regola, trasferendosi in un appartamento del palazzo vescovile. In quell'occasione egli versò nell'archivio diocesano, di cui era direttore, anche grande parte dei fondi dell'archivio parrocchiale. Si trattava infatti dei registri parrocchiali fino al secolo XIX⁴⁸ e di 23 buste di inventari, brevi, rescritti ed altre carte non inventariate.

⁴⁷ Cfr. A. FERRI - A. RENZI, *Sacerdos in aeternum. Il clero secolare della Diocesi di Imola defunto nel secolo XX*, Imola 2006 (Pubblicazioni dell'Archivio Diocesano di Imola, Serie Documenti e Studi, V), p. 429.

⁴⁸ 17 registri dei battesimi (1565-1885), 4 registri dei matrimoni (1565-1937), 4 registri dei morti (1627-1857). I registri degli anni successivi si trovano nell'archivio parrocchiale corrente di Santa Maria in Regola.

INDICE DECENNALE DEGLI ATTI DEI CONVEGNI DEL
«CENTRO STUDI INTERREGIONALE SUGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI»

1) *Gli archivi parrocchiali: organizzazione, gestione, fruizione e ricerca storica*, Atti dei convegni di Fiorano Modenese (4 settembre 1996) e di Ravenna (5 ottobre 1996), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 1997.

EURIDE FREGNI, *Introduzione*, pp. 5-7

Atti del convegno di Fiorano Modenese

DON ELIGIO SILVESTRI, *Gli archivi parrocchiali*, p. 9

EGIDIO PAGANI, *Saluto*, p. 11

GIANNA DOTTI MESSORI, *Fiorano Modenese e gli archivi parrocchiali: il perché di un convegno*, pp. 13-21

DIMITRI BRUNETTI, *Gli archivi parrocchiali della diocesi di Tortona in Piemonte*, pp. 23-31

METELLO BONANNO, *Gli archivi parrocchiali delle diocesi di Pistoia e Pescia*, pp. 33-37

GUIDO AGOSTI, *Gli archivi parrocchiali delle diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*, pp. 39-42

GUIDO VIGARANI, *Gli archivi parrocchiali della diocesi di Modena-Nonantola*, pp. 43-44

LUIGI BENETTI, *Gli archivi parrocchiali della diocesi di Carpi*, pp. 45-49

DORA ANNA BARELLI, *I legati parrocchiali della chiesa di Santa Caterina Vergine e Martire in Rovereto*, pp. 51-56

ENRICO ANGIOLINI, *Gli archivi parrocchiali di Castelfranco Emilia, nell'arcidiocesi di Bologna*, pp. 57-65

Atti del convegno di Ravenna

MONSIGNOR LUIGI AMADUCCI, *Saluto*, pp. 69-70

GIUSEPPE RABOTTI, *In margine al volume sugli archivi parrocchiali della provincia di Modena*, pp. 71-74

FRANCA BALDELLI, *Gli archivi parrocchiali della provincia di Modena*, pp. 75-81

SILVIA NERI, *Per una banca dati dei libri canonici della Regione: la diocesi di Ravenna-Cervia*, pp. 83-89

ANNA GONNELLA, *Archivi parrocchiali e progetto «Anagrafe»*, pp. 91-106

DANTE BOLOGNESI, *I registri parrocchiali e la demografia storica in età moderna. Questioni di metodo ed esperienze per l'area romagnola*, pp. 107-114

GIOVANNI MONTANARI, *L'Archivio parrocchiale di Longastrino: contributo descrittivo di guida*, pp. 115-137

PAOLA NOVARA, *I diacetti dell'archivio arcipretale di S. Alberto (Ravenna)*, pp. 139-142

MARIA PARENTE, *Un progetto di tutela e di salvaguardia degli archivi della diocesi di Carpi*, pp. 143-145

FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *A proposito di archivi parrocchiali: echi di un dibattito aperto*, pp. 147-150

2) *L'amministrazione archivistica e gli archivi parrocchiali*, Atti del convegno di Spezzano (18 settembre 1997), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 1998.

EURIDE FREGNI - GIANNA DOTTI MESSORI, *Introduzione*, pp. 3-5

OTELLO PEDINI, *Interventi dell'Amministrazione archivistica nei confronti degli archivi parrocchiali. Storia e prospettive*, pp. 7-15

DON LIVIO SPARAPANI, *Esperienze tridentine di collaborazione tra ente pubblico e istituzioni ecclesiastiche nella gestione degli archivi*, pp. 17-23

M. RAFFAELLA DE GRAMATICA, *L'attività della Sovrintendenza archivistica negli archivi ecclesiastici: un bilancio alla luce dell'intesa tra il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e la Conferenza Episcopale Italiana*, pp. 25-34

ALFIO SEMINARA, *Gli archivi parrocchiali in Calabria: problemi di una regione che vuole emergere*, pp. 35-45

ALFONSO GARUTI - GIUSEPPE CRESTA, *Il riordino dell'archivio della Confraternita dell'Afflizione presso la Chiesa del Crocefisso di Carpi*, pp. 47-57

ANDREA BELTRAMI, *Il fondo musicale dell'Archivio Capitolare di Carpi*, pp. 59-60

GIAN PAOLO BULLA, *Schedatura e microfilmatura dei Libri parrocchiali della diocesi di Piacenza - Bobbio*, pp. 61-76

3) *Libri canonici e stato civile: segretezza o consultabilità? Orientamenti legislativi e storiografici*, Atti del convegno di Spezzano (4 settembre 1998), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 1999.

MARIA PARENTE, *Presentazione*, pp. 3-4

GIUSEPPE CRESTA, *Riservatezza e Pubblica Amministrazione: orientamenti legislativi*, pp. 5-10

OTELLO PEDINI, *Gli orientamenti in materia di accesso ai registri anagrafici e di stato civile, alla luce delle pronunce del Consiglio di Stato*, pp. 11-21

GIAN PAOLO BULLA - ANNA RIVA, *Anagrafe e biografia. Registrazione dei dati personali tra Stato e Chiesa in territorio piacentino*, pp. 23-45

DON LIVIO SPARAPANI, *Le fonti canoniche parrocchiali: accesso e consultabilità nella esperienza trentina*, pp. 47-54

ALFIO SEMINARA, *Registri parrocchiali e storia demografica: una parrocchia di Messina nel Settecento*, pp. 55-72

ANNA GONELLA, *Gli interventi della Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia sugli archivi ecclesiastici della regione*, pp. 73-84

FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *Gli archivi parrocchiali veneziani. Strategie di tutela, descrizione dei fondi, prospettive storiografiche*, pp. 85-117

4) *Le vie della devozione: gli archivi dei santuari in Emilia Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 1999) e di Ravenna (1° ottobre 1999), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2000.

Atti della giornata di studi di Spezzano

GIANNA DOTTI MESSORI, *Premessa*, pp. 5-7

MONSIGNOR GIUSEPPE VERUCCHI, *Saluto*, p. 9

ANNA RIVA, *L'Archivio del Santuario della Beata Vergine di Guastafredda in Piacenza*, pp. 11-21

PAOLA AGOSTINELLI, *L'Archivio del Santuario di Santa Maria di Campagna a Piacenza*, pp. 23-31

VALENTINA BERNARDELLI, *L'Archivio del Santuario di Santa Maria del Monte in Valtidone*, pp. 33-35

DON ANGIOLINO BULLA, *Il Santuario di Santa Maria in Penice (Bobbio)*, pp. 37-49

GIUSEPPE ADRIANO ROSSI, *L'Archivio della Basilica della Madonna della Ghiara in Reggio Emilia*, pp. 51-64

MARIA PARENTE, *L'Archivio del santuario della Madonna di Fontanellato (PR)*, pp. 65-68

GIANNA DOTTI MESSORI, *L'Archivio del Santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano e gli archivi santuariali della diocesi modenese*, pp. 69-75

ALFONSO GARUTI, *Il Santuario della Madonna dei Ponticelli in San Marino di Carpi e i suoi documenti d'archivio*, pp. 77-92

Atti della giornata di studi di Ravenna

S. E. Monsignor LUIGI AMADUCCI, *Saluto*, pp. 95-96

VIDMER MERCATALI, *Saluto*, p. 97

ALBA MARIA ORSELLI, *Saluto*, pp. 99-100

GIUSEPPE RABOTTI, *Prolusione*, pp. 101-103

MARTINA CAROLI, *Il Censimento dei Santuari Cristiani in Italia: note a margine della schedatura della regione Emilia Romagna*, pp. 105-121

ENRICO ANGIOLINI, *Gli archivi dei santuari della diocesi di Imola*, pp. 123-134

DON FRANCO ZAGHINI, *Ricognizione sugli archivi dei santuari nella diocesi di Forlì-Bertinoro*, pp. 135-147

DON ENRICO PEVERADA, *Il fondo archivistico cinquecentesco del santuario ferrarese della Madonnina*, pp. 149-189

Tavola rotonda conclusiva

Intervento di MARIO FANTI, pp. 193-196

Intervento di MARIA PARENTE, pp. 197-199

5) *Gli archivi capitolari dell'Emilia Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (6 settembre 2000) e di Ravenna (11 ottobre 2000), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2001.

GIANNA DOTTI MESSORI, *Premessa*, pp. 3-4

Atti della giornata di studi di Spezzano

EGIDIO PAGANI, *Saluto*, p. 7

MONSIGNOR GUIDO VIGARANI, *Il Capitolo del Duomo di Modena e il suo archivio: notizie storiche e consistenza*, pp. 9-11

FRANCA BALDELLI, *L'informatizzazione delle pergamene del Capitolo di Modena. Tutela e valorizzazione*, pp. 13-17

ENRICO PEVERADA, *Antichi repertori dell'Archivio Capitolare di Ferrara*, pp. 19-50

MARIA PARENTE, *L'archivio del capitolo della cattedrale di Piacenza*, pp. 51-55

ANNA RIVA, *L'Archivio Capitolare di Sant'Antonino di Piacenza e i suoi codici*, pp. 57-71

ALFREDO BIANCHI, *L'Archivio Capitolare di Parma*, pp. 73-77

ROSSELLA RINALDI, *Il patrimonio degli archivi capitolari e la ricerca storica*, pp. 79-88

Canonico Don GUIDO AGOSTI, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Reggio Emilia*, pp. 89-99

Atti della giornata di studi di Ravenna

MARIO FANTI, *L'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna. Vicende e consistenza attuale*, pp. 103-111

Don CARLO DALPANE, *L'Archivio Capitolare di Imola*, pp. 113-157

MARCO MAZZOTTI, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Faenza*, pp. 159-179

DON LIVIO LOMBARDI, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Forlì*, pp. 181-187

MARINO MENGOZZI, *L'Archivio capitolare di Sarsina*, pp. 189-198

MARIA SALVAGIANI, *Il Capitolo della Cattedrale di Ravenna e il suo archivio*, pp. 199-225

6) *Gli archivi delle chiese collegiate. Problemi e prospettive*, Atti dei convegni di Spezzano (4 settembre 2001) e di Ravenna (5 ottobre 2001), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2002.

GILBERTO ZACCHÈ, *Presentazione*, pp. 3-4

Atti della giornata di studi di Spezzano

PAOLA AGOSTINELLI, *L'Archivio della collegiata di San Fiorenzo in Fiorenzuola d'Arda (PC)*, pp. 7-21

MARIA RITA ROCCHETTA, *L'Archivio della collegiata di Santa Maria Assunta di Castell'Arquato*, pp. 23-36

ELENA NIRONI, *L'Archivio della collegiata di Santa Maria delle Grazie in Cortemaggiore (Piacenza)*, pp. 37-86

ANNA RIVA, *L'Archivio della collegiata di Santa Maria Assunta di Borgonovo Val Tidone*, pp. 87-102

PIERO CASTIGNOLI, *L'Archivio della collegiata di Castel San Giovanni, già pieve di Olubra*, pp. 103-109

GIAN PAOLO BULLA, *La collegiata di Bilegno: l'archivio e altre fonti*, pp. 111-126

CRISTIANO DOTTI, *L'archivio della insigne collegiata di San Bartolomeo Apostolo in Busseto (PR)*, pp. 127-133

MARZIA MORENI, *La collegiata di Santa Margherita di Colorno (Parma)*, pp. 135-139

EUGENIO BARTOLI, *L'archivio della cattedrale di Guastalla da collegiato a capitolare: vicende e consistenza*, pp. 141-165

ANDREA RISI, *L'archivio dell'insigne basilica arcipretale collegiata di San Giovanni Battista in San Giovanni in Persiceto (Arcidiocesi di Bologna)*, pp. 167-202

Atti della giornata di studi di Ravenna

ANTONELLA CASSETTI, *L'Archivio della chiesa collegiata di Santa Maria Maggiore di Bologna (secoli XIII-XVIII)*, pp. 205-250

ENRICO ANGIOLINI, *Le collegiate di Lugo e di Massalombarda, nella diocesi di Imola*, pp. 251-264

MARCO MAZZOTTI, *Note informative sugli archivi delle chiese collegiate della Diocesi di Faenza-Modigliana*, pp. 265-283

NINA MARIA LIVERANI, *L'archivio della collegiata di San Rufillo di Forlimpopoli*, pp. 285-306

LAURA TARTARI, *L'Archivio Capitolare di Bertinoro*, pp. 307-323

LAURA TARTARI, *San Nicolò di Meldola e Santa Maria in Borgo di Civitella di Romagna: gli archivi di due collegiate della diocesi di Forlì*, pp. 325-370

NICOLA MATTEINI, *La collegiata di Santarcangelo di Romagna*, pp. 371-373

MARIA CECILIA ANTONI, *La collegiata di Sant'Agata Feltria*, pp. 375-378

VALENTINA POLLINI, *La Chiesa collegiata di Santa Lucia a Savignano sul Rubicone*, pp. 379-382

PATRIZIA LUCIANI, *Gli archivi dei capitoli collegiali dell'arcidiocesi di Ravenna-Cervia (Argenta e Portomaggiore)*, pp. 383-390

Can. Don NINO MEZZOGORI, *L'archivio dell'insigne collegiata parrocchiale di San Pietro Apostolo in Massafiscaglia*, pp. 391-399

CLAUDIO RIVA, *L'Archivio del capitolo della Cattedrale di Cesena*, pp. 401-409

CLAUDIO RIVA, *L'archivio della collegiata di San Cristoforo di Longiano*, pp. 411-413

7) *Problemi di conoscenza e di integrazione: gli archivi delle diocesi aggregate, decentrate e soppresse*, Atti dei convegni di Spezzano (4 settembre 2002) e di Ravenna (5 ottobre 2002), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2003.

GIANNA DOTTI MESSORI, *Presentazione*, pp. 3-5

Atti della giornata di studi di Spezzano

Monsignor GUIDO VIGARANI, *I documenti della Curia dell'Abbazia di Nonantola e l'archivio della Curia vescovile-arcivescovile di Modena*, pp. 9-11

EUGENIO BARTOLI, *L'Archivio Abbaziale Vescovile di Guastalla: dall'integrazione storico - funzionale all'odierno problema della conoscenza*, pp. 13-28

PAOLA AGOSTINELLI, VALENTINA INZANI, ELENA NIRONI, *Gli archivi parrocchiali dell'ex diocesi di Bobbio. Problemi di riordino e di inventariazione*, pp. 29-41

Don NINO MEZZOGORI, *Nuova collocazione e riordino dell'archivio della già diocesi di Comacchio*, pp. 43-54

Don ENRICO PEVERADA, *Gli archivi comacchiesi presso l'Archivio Storico Diocesano di Ferrara*, pp. 55-89

ANDREA RISI, *Il censimento dell'archivio della Collegiata di San Giovanni in Persiceto. Momento propedeutico per le problematiche di riordino ed inventariazione*, pp. 91-158

Atti della giornata di studi di Ravenna

LAURA TARTARI, *La diocesi di Forlimpopoli-Bertinoro (1361-1986): situazione attuale dell'archivio*, pp. 161-276

MARCO MAZZOTTI, *L'Archivio Diocesano di Modigliana*, pp. 277-284

DON SERGIO SEVERI, *Comunicazione circa la condizione giuridica della Diocesi di San Marino - Montefeltro*, pp. 285-287

MARINO MENGOZZI, *L'archivio della diocesi di Sarsina*, pp. 289-305

GIUSEPPE RABOTTI, *L'archivio della diocesi di Cervia*, pp. 307-336

ANGELO TURCHINI, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Rimini*, pp. 337-362

8) *Gli archivi dei Seminari*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2003) e di Ravenna (11 ottobre 2003), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2004.

EURIDE FREGNI, *Presentazione*, pp. 3-4

Atti della giornata di studi di Spezzano

MAURIZIO SANGALLI, *Il Centro nazionale di studi per la storia del clero e dei seminari: genesi e sviluppi di un progetto culturale*, pp. 7-18

MONSIGNOR GUIDO VIGARANI, *Gli archivi dei seminari diocesani di Modena-Nonantola*, pp. 19-32

MARIA CHIARA MONTANARI, *L'archivio del Seminario Arcivescovile di Ferrara*, pp. 33-38

DON ENRICO PEVERADA, *La Facoltà Teologica del Seminario nei documenti dell'Archivio Storico Diocesano di Ferrara*, pp. 39-56

PATRIZIA LUCIANI, *L'archivio del Seminario vescovile di Comacchio*, pp. 57-60

- MARIA PARENTE, *L'archivio del Seminario dell'ex diocesi di Bobbio*, pp. 61-64
- Monsignor GUIDO AGOSTI, *L'archivio del seminario vescovile di Reggio Emilia*, pp. 65-72
- EUGENIO BARTOLI, *L'archivio del Seminario vescovile di Guastalla. L'araba fenice documentaria*, pp. 73-83
- MAURO LIVRAGA, *Il riordinamento degli archivi dei seminari della diocesi di Siena, Montalcino e Colle di Val d'Elsa*, pp. 85-92
- FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *Gli archivi dei seminari veneziani*, pp. 93-112
- CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DEL CLERO E DEI SEMINARI, *Per un censimento degli archivi storici dei seminari italiani*, pp. 113-132
- Atti della giornata di studi di Ravenna***
- NINA MARIA LIVERANI, *L'Archivio del Seminario diocesano di Ravenna*, pp. 135-142
- CLAUDIO RIVA, *L'Archivio storico del seminario di Cesena*, pp. 143-150
- MARINO MENGOZZI, *L'Archivio del Seminario di Sarsina*, pp. 151-158
- GIAMPIERO LASCARO, *Il seminario di Rimini ed il suo archivio*, pp. 159-175
- LAURA TARTARI, *L'Archivio del Seminario di Forlì*, pp. 177-189
- LAURA TARTARI, *L'Archivio del Seminario di Bertinoro*, pp. 191-196
- MARIO FANTI, *L'Archivio del Seminario di Bologna*, pp. 197-203
- DON NINO MEZZOGORI - ROBERTO MANZOLI, *Un Seminario a Massafiscaglia?*, pp. 205-218
- MARCO MAZZOTTI, *L'Archivio del Seminario di Faenza. Resoconto di una prima ricognizione. Con appendice documentaria*, pp. 219-280
- ENRICO ANGIOLINI, *L'Archivio del seminario imolese*, pp. 281-287

MARIA BONARIA LAI - GIUSEPPINA USAI, *L'archivio del Seminario arcivescovile di Oristano*, pp. 289-298

RICCARDO FANGAREZZI - GIANFRANCO MARCHESI, *L'Abbazia nullius dioecesis di Nonantola: il suo sviluppo, l'Archivio Abbaziale e l'Archivio della Curia Abbaziale. Con una nota sull'Archivio del Seminario Abbaziale ed alcuni cenni sull'Archivio del Capitolo Abbaziale*, pp. 299-313

9) *Le pergamene nell'era digitale*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2004) e di Ravenna (24 settembre 2004), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2005.

EURIDE FREGNI, *Presentazione*, pp. 3-6

FRANCESCA KLEIN, *Il Progetto «Diplomatico» dell'Archivio di Stato di Firenze*, pp. 7-15

MARINA BROGI - GIOVANNI TARTAGLIONE, *Un'esperienza a quattro mani sul campo: la digitalizzazione delle pergamene dal progetto Imago ad oggi*, pp. 17-35

ELISABETTA DAVID, *Il fondo diplomatico dell'Archivio Capitolare di Narni (secoli XI-XVIII): un progetto di conservazione*, pp. 37-43

PAOLO BUONORA, *Il Diplomatico digitalizzato. Accesso virtuale, interoperabilità*, pp. 45-56

RAFFAELE SANTORO, *I diplomatici delle abbazie «Monumento nazionale»*, pp. 57-114

CARLA PALMA, *Il progetto Pergamo per la riproduzione digitale di fondi pergamenei pugliesi*, pp. 115-119

LUIGI GUARDIGLI, *L'esperienza di digitalizzazione dei manoscritti membranacei e cartacei del Collegio di Spagna in Bologna*, pp. 121-126

NICOLANGELO SCIANNA, *L'elaborazione digitale delle immagini di manoscritti membranacei come mezzo per la salvaguardia della storicità dei restauri*, pp. 127-135

MARIA PIA MORIGI - NICOLANGELO SCIANNA, *Il miglioramento della lettura di pergamene manoscritte con l'utilizzo di telecamera multispettrale*, pp. 137-150

FRANCESCO MOTTOLA, *La digitalizzazione dell'Archivio storico del Comune di Penne: una esperienza di sinergie*, pp. 151-162

10) Cum tamquam veri. *Gli archivi conventuali degli ordini maschili*, Atti dei convegni di Spezzano (16 settembre 2005) e di Ravenna (30 settembre 2005), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2006

GIANNA DOTTI MESSORI, *Presentazione*, pp. 3-4

Atti della giornata di studi di Spezzano

RICCARDO PEDRINI, *L'Archivio storico della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna: vicende storiche ed archivistiche*, pp. 7-18

GIANNA DOTTI MESSORI, *Gli archivi conventuali dei Frati Minori di San Cataldo in Modena e della Santissima Annunziata in Parma*, pp. 19-27

Padre BERARDO ROSSI, *Gli archivi conventuali dei Frati Minori dell'Emilia Romagna: esperienze, stato e problemi di gestione*, pp. 29-35

ALFONSO GARUTI, *L'Archivio del convento dei Minori Osservanti di San Nicolò in Carpi: vicende e consistenza*, pp. 37-69

Atti della giornata di studi di Ravenna

ANDREA MAIARELLI, *L'Archivio della Porziuncola: un progetto di riordino nel cuore dell'Osservanza francescana*, pp. 73-84

CRISTINA ROCCAFORTE, *L'archivio del Sacro Convento di San Francesco in Assisi: legislazione ed evidenze documentarie*, pp. 85-103

FRANCESCA M. D'AGNELLI - ASSUNTA DI SANTE - MARIA TERESA RIZZO, *Il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli archivi eccle-*

siastici proposto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, pp. 105-121

ANDREA MAGGIOLI, *Gli archivi provinciali dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna*, pp. 123-159

BRUNO MONFARDINI, *La storia dei conventi di Villa Verucchio, Cesena ed Imola attraverso i documenti dei rispettivi archivi*, pp. 161-215

ANDREA FERRI, *L'archivio dell'abbazia imolese di Santa Maria in Regola: un ammirevole unicum*, pp. 217-245

Indice decennale degli Atti dei convegni del «Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici», pp. 247-260

INDICE

GIANNA DOTTI MESSORI
Presentazione p. 3

Atti della giornata di studi di Spezzano

RICCARDO PEDRINI
*L'Archivio storico della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori
dell'Emilia-Romagna: vicende storiche ed archivistiche* p. 7

GIANNA DOTTI MESSORI
*Gli archivi conventuali dei Frati Minori di San Cataldo in Modena
e della Santissima Annunziata in Parma* p. 19

Padre BERARDO ROSSI
*Gli archivi conventuali dei Frati Minori dell'Emilia Romagna:
esperienze, stato e problemi di gestione* p. 29

ALFONSO GARUTI
*L'archivio del convento dei Minori Osservanti
di San Nicolò in Carpi: vicende e consistenza*..... p. 37

Atti della giornata di studi di Ravenna

ANDREA MAIARELLI
*L'Archivio della Porziuncola: un progetto di riordinamento
nel cuore dell'Osservanza francescana* p. 73

CRISTINA ROCCA FORTE
*L'archivio del Sacro Convento di San Francesco in Assisi:
legislazione ed evidenze documentarie* p. 85

FRANCESCA M. D'AGNELLI - ASSUNTA DI SANTE - MARIA TERESA RIZZO
*Il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli
archivi ecclesiastici proposto dall'Ufficio Nazionale per i
beni culturali ecclesiastici* p. 105

ANDREA MAGGIOLI
Gli archivi provinciali dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna p. 123

BRUNO MONFARDINI

*La storia dei conventi di Villa Verucchio, Cesena ed Imola
attraverso i documenti dei rispettivi archivi* p. 161

ANDREA FERRI

*L'archivio dell'abbazia imolese di Santa Maria in Regola:
un ammirevole unicum*..... p. 217

*Indice decennale degli Atti dei convegni
del «Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici»*..... p. 247

ATTI DEI CONVEGNI
DEL «CENTRO STUDI INTERREGIONALE SUGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI»

- 1) *Gli archivi parrocchiali: organizzazione, gestione, fruizione e ricerca storica*, Atti dei convegni di Fiorano Modenese (4 settembre 1996) e di Ravenna (5 ottobre 1996), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 1997.
- 2) *L'amministrazione archivistica e gli archivi parrocchiali*, Atti del convegno di Spezzano (18 settembre 1997), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 1998.
- 3) *Libri canonici e stato civile: segretezza o consultabilità? Orientamenti legislativi e storiografici*, Atti del convegno di Spezzano (4 settembre 1998), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 1999.
- 4) *Le vie della devozione: gli archivi dei santuari in Emilia Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 1999) e di Ravenna (1° ottobre 1999), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2000.
- 5) *Gli archivi capitolari dell'Emilia Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (6 settembre 2000) e di Ravenna (11 ottobre 2000), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2001.
- 6) *Gli archivi delle chiese collegiate. Problemi e prospettive*, Atti dei convegni di Spezzano (4 settembre 2001) e di Ravenna (5 ottobre 2001), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2002.
- 7) *Problemi di conoscenza e di integrazione: gli archivi delle diocesi aggregate, decentrate e soppresse*, Atti dei convegni di Spezzano (4 settembre 2002) e di Ravenna (5 ottobre 2002), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2003.
- 8) *Gli archivi dei Seminari*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2003) e di Ravenna (11 ottobre 2003), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2004.
- 9) *Le pergamene nell'era digitale*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2004) e di Ravenna (24 settembre 2004), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2005.
- 10) *Cum tamquam veri. Gli archivi conventuali degli ordini maschili*, Atti dei convegni di Spezzano (16 settembre 2005) e di Ravenna (30 settembre 2005), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2006

Per informazioni:

Assessorato alle Politiche culturali del Comune di Fiorano Modenese

Fax: 0536 / 83 34 31

E-mail: <cultura@fiorano.it>

Sito Internet: <http://www.fiorano.it>